



Circolo Culturale Filatelico  
Numismatico Cartofilo  
'Luca Marenzio' di Coccaglio

con il patrocinio  
dell'Amministrazione  
Comunale di Coccaglio



# 12-13-14 GENNAIO 2019

presso:

**L'Auditorium S. Giovanni in Castello - Coccaglio**

mostra filatelica:



## "LA MUSICA NEI FRANCOBOLLI"

**Orari apertura:**

**dalle 09:00 alle 12:30**

**dalle 15:00 alle 18:00 - Lunedì 14 fino alle ore 23:00**

**Ingresso gratuito**



Circolo Culturale Filatelico  
Numismatico Cartofilo  
"Luca Marenzio" di Coccaglio

con il patrocinio  
dell'Amministrazione  
Comunale di Coccaglio



**LUNEDÌ 14 GENNAIO 2019**  
**Ore 20,30**

**presenta:**

# TOSCA

**In concerto  
musica di  
Giacomo Puccini**

*Personaggi:*

Floria Tosca  
Mario Cavaradossi  
Il barone Scarpia  
Cesare Angelotti  
Il Sagrestano  
Spoletta  
Un pastore

*Interpreti:*

Antonella D'Amico  
Giuseppe Lancini  
Ivan Inverardi  
Giuseppe Martinelli  
Matteo Bianchi  
Mario Chiarini  
Andrea Galiano

*Pianoforte:* Mo. Patrizia Quarta

*Presenta:* Lucia Graselli

Presso: L'Auditorium S. Giovanni in Castello - Coccaglio **Ingresso gratuito**

**GUIDO MONACO, conosciuto anche come GUIDO D'AREZZO o GUIDO POMPOSIANO** (991-992 circa - nel 1050 circa),

è stato un **teorico della musica** e monaco cristiano italiano.

Fu un importante teorico musicale ed è considerato l'ideatore della moderna notazione musicale, con la sistematica adozione del tetragramma, che sostituì la precedente notazione adiaستمatica. Il suo trattato musicale, il Micrologus, fu il testo di musica più diffuso del Medioevo, dopo i trattati di Severino Boezio.

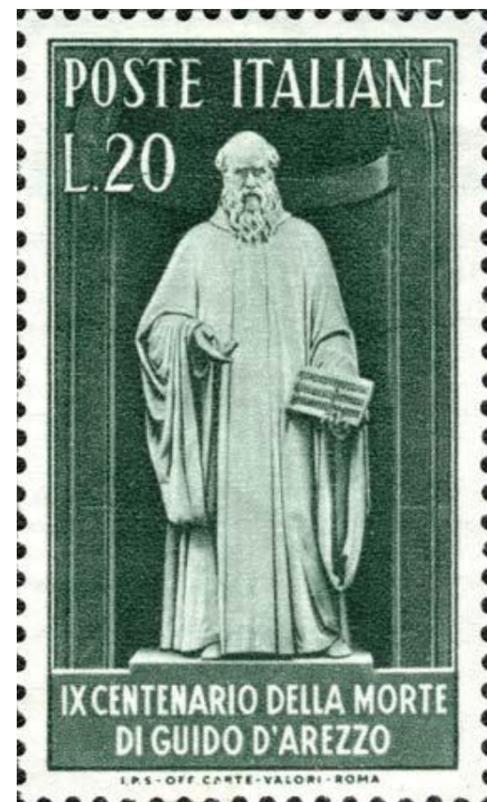
Fu monaco benedettino e curò l'insegnamento della musica nell'abbazia di Pomposa, sulla costa Adriatica vicino a Ferrara, dove notò la difficoltà che i monaci avevano ad apprendere e ricordare i canti della tradizione gregoriana e la ritmica della musica. Per risolvere questo problema, ideò e adottò un metodo d'insegnamento completamente nuovo, che lo rese presto famoso in tutta l'Italia settentrionale. L'ostilità e l'invidia degli altri monaci dell'abbazia gli suggerirono di trasferirsi ad Arezzo, città che, benché priva di un'abbazia, aveva una fiorente scuola di canto. Qui giunto, si pose sotto la protezione del vescovo Tedaldo, a cui dedicò il suo famoso trattato: il Micrologus.

Dal 1025, Guido fu insegnante di musica e canto nell'antica sede della cattedrale di Arezzo, situata al Colle del Pionta, fuori dalle mura della città. **Qui ebbe modo di proseguire gli studi intrapresi a Pomposa arrivando a codificare la moderna notazione musicale, che avrebbe rivoluzionato il modo di insegnare, comporre e tramandare la musica.**

**Per aiutare i cantori, Guido aveva usato le sillabe iniziali dei versi dell'inno a san Giovanni Battista di Paolo Diacono per denotare gli intervalli dell'esacordo musicale:**

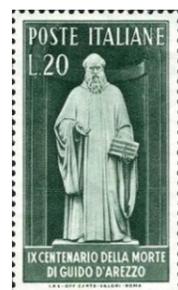
(Latino)	(Italiano)
« <b>U</b> t queant laxis	«Affinché possano con libere
<b>R</b> esonare fibris	voci cantare
<b>M</b> ira gestorum	le meraviglie delle azioni
<b>F</b> amuli tuorum	tue i (tuoi) servi,
<b>S</b> olve polluti	cancella del contaminato
<b>L</b> abii reatum	labbro il peccato,
<b>S</b> ancte <b>I</b> ohannes».	o san Giovanni».

(Inno a San Giovanni)



**9° CENTENARIO DELLA MORTE DI GUIDO D'AREZZO.**

**Francobollo emesso il 29 luglio 1950. Valore: Lire 20. Soggetto: "Ritratto di Guido d'Arezzo".**



In questo modo Guido pose le basi del sistema teorico detto solmisazione (la prima forma di solfeggio). Il sistema guidoniano non era usato per indicare l'altezza assoluta dei suoni, che erano denotati con il sistema alfabetico già esistente, ma per collocare correttamente la posizione del semitono (mi-fa) nella melodia. Il nome "Ut", quindi, non era assegnato solo alla nota che oggi chiamiamo "do" (l'Ut più grave della scala in uso fino al Rinascimento, anzi, era un sol). Solo nel corso del Seicento i nomi del sistema guidoniano furono associati definitivamente alle altezze assolute, **dopo che alla fine del XVI secolo era stato aggiunto un nome per il settimo grado della scala ("Si", dalle iniziali di "Sancte Iohannes").**

**Il teorico della musica italiano Giovanni Battista Doni propose inoltre, per ragioni eufoniche, di sostituire il nome "Ut" con "Do", derivato molto probabilmente dalla sillaba iniziale del suo cognome.** A partire da quell'epoca, i nomi dati da Guido hanno sostituito nei paesi latini la notazione alfabetica (ancora in uso in area tedesca e anglosassone); in francese si usa tuttora "Ut" in luogo del "Do".

Guido codificò inoltre il modo di scrivere le note (notazione) definendo le posizioni di esse sulle righe e negli spazi del rigo musicale e proponendo un sistema unificato per la loro scrittura (utilizzando, per la parte terminale della nota, un quadrato, che sarebbe poi diventato un rombo e infine un ovale). Il rigo usato da Guido aveva quattro righe (a differenza del moderno pentagramma, introdotto invece da Ugolino Urbevetano da Forlì, che ne ha cinque) ed era perciò detto tetragramma.

**A GUIDO SI DEVE INOLTRE L'INVENZIONE DI UN SISTEMA MNEMONICO, DETTO MANO GUIDONIANA, PER AIUTARE L'ESATTA INTONAZIONE DEI GRADI DELLA SCALA O ESACORDO.** Oltre che nel già citato Micrologus, egli espose tali innovazioni in numerose lettere e trattati: tra queste, degne di menzione sono la Epistola "ad Michaellem de ignoto cantu", il "Prologus in Antiphonarium" e le "Regulae rithmicae".



La mano guidoniana

**GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA** (Palestrina, 1525 ca. - Roma, 2 febbraio 1594),

è stato un **compositore** italiano tra i più importanti del Rinascimento europeo.

Nel 1537 era fanciullo cantore nella basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. Nel 1544 fu nominato organista e maestro di canto del duomo di Palestrina e nel 1547 sposò Lucrezia Gori dalla quale ebbe tre figli, Rodolfo, Angelo e Iginio, che saranno tutti musicisti. Quando il vescovo di Palestrina, Giovanni Maria dal Monte, fu fatto papa con il nome di Giulio

**450° DELLA NASCITA DI GIOVANNI  
PIERLUIGI DA PALESTRINA.**

**Francobollo emesso il 27 giugno 1975.**

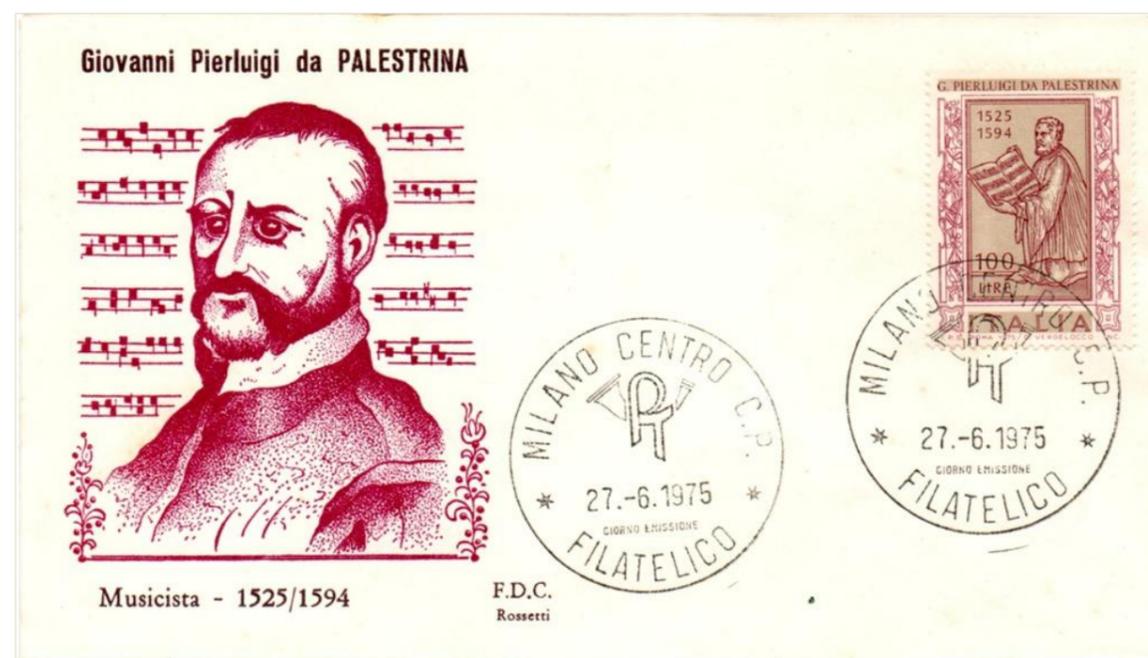
**Valore: Lire 100.**

**Soggetto: "Frontespizio della prima edizione  
del "Primo libro delle messe" di Giovanni  
da Palestrina".**



III, gli propose di diventare maestro della cappella Giulia a Roma: nel 1551 Palestrina ebbe l'incarico, che lasciò nel 1555 in seguito alla nomina a cantore nella cappella Sistina. Nello stesso anno il papa lo licenziò insieme con altri due musicisti perché non erano celibi, ma Palestrina riuscì ad ottenere la carica di maestro di cappella di San Giovanni in Laterano, succedendo ad Orlando di Lasso. Nel 1560, scontento del trattamento economico, diede le dimissioni per divenire, un anno dopo, maestro di Santa Maria Maggiore. Nel 1565 lasciò anche questa carica per quella di direttore dell'educazione musicale nel nuovo Seminario romano. Per tutti questi anni Palestrina fu attivo nel campo della musica profana, e diresse rappresentazioni di vario genere nella villa di Tivoli del cardinale Ippolito d'Este. Nel 1571 tornò alla cappella Giulia con l'incarico di maestro. Nel 1580, morta - dopo due figli - anche la moglie, decise di farsi prete. Ma l'anno successivo cambiò idea, sposò una ricca vedova, Virginia Dormoli, proprietaria di un negozio di pelliccerie, e si dedicò per il resto della sua vita alla composizione e alla pubblicazione delle sue opere. I suoi funerali ebbero luogo in San Pietro: sulla sua bara fu ricordato come "**princeps musicae**".

**La produzione palestriniana**, per la maggior parte sacra, fu cospicua, anche rispetto a quella di famosi e prolifici compositori dell'epoca, come Orlando di Lasso e Philippe de Monte. Scrisse almeno 104 messe, superando ogni altro compositore contemporaneo; a questo numero già considerevole, si devono aggiungere più di 300 mottetti, 68 offertori, non meno di 72 inni, 35 magnificat, 11 litanie e 4 o 5 lamentazioni. Compose poi oltre 140 madrigali su testi sacri e profani.



**LUCA MARENZIO o MARENZI** (Coccaglio, 18 ottobre 1554 - Roma, 22 agosto 1599),

è stato un **compositore, cantore e liutista** italiano. Fu il più acclamato autore di madrigali del suo tempo.



Figlio di un notaio cancelliere bresciano, Luca Marenzio ricevette i primi insegnamenti musicali presumibilmente da Giovanni Contino, maestro della cattedrale di Brescia. Divenne a sua volta maestro di cappella, prima del cardinale Cristoforo Madruzzo a Roma, poi, dopo la morte di questi nel 1578, del cardinale Luigi d'Este, dove rimase sino al 1586, anno della morte di quest'ultimo. All'inizio del suo servizio presso la famiglia d'Este, Marenzio era noto principalmente come eccellente cantore e liutista, sebbene avesse già pubblicato un madrigale; fu a partire da quel periodo che acquisì fama anche come compositore, pubblicando molti libri di madrigali che ebbero numerose ristampe, diffuse in Italia e all'estero. In una lettera del 3 novembre 1582 un canonico del Duomo di Milano propone a Carlo Borromeo proprio Marenzio come maestro di cappella della cattedrale milanese: al posto del compositore bresciano, tuttavia, verrà scelto Giulio Cesare Gabussi. A Firenze fu al servizio di Ferdinando I de' Medici per circa due anni; tornato a Roma nel 1589, fu maestro di cappella del cardinale Aldobrandini e in seguito ebbe lo stesso incarico presso la famiglia Orsini. Tra il 1596 e il 1598 fu assunto come maestro di cappella di Sigismondo III a Varsavia e a Cracovia, suggellando così il suo successo a livello europeo. Nel 1598 tornò in Italia e il 20 ottobre di quell'anno firmò la dedicatoria dell'Ottavo libro di madrigali a 5 voci, indirizzata a Ferrante I Gonzaga. Nel 1599 pubblicò l'ultima raccolta, il Nono libro di madrigali. Poco è noto dal suo rientro in patria sino alla sua morte; le fonti più antiche riportano che forse era in condizioni di salute non buone a causa del clima polacco. Morì a Roma il 22 agosto del 1599 a soli 44 anni. Fu sepolto nella chiesa di San Lorenzo in Lucina. A lui è intitolato dal 1993 il Conservatorio di Musica Statale di Brescia e la sua sezione distaccata di Darfo Boario Terme.

#### **Stile:**

Le sue composizioni sono tra le più mature testimonianze della polifonia vocale rinascimentale profana. La fama di Marenzio è essenzialmente legata al genere del madrigale, che occupa gran parte della sua produzione musicale, durata quasi vent'anni. Pubblicò infatti numerosi libri di madrigali, tra i quali dieci a cinque voci, incluso uno di madrigali spirituali. Le sue composizioni mostrano una tendenza evolutiva, come scrisse lui stesso nella dedicatoria dei Madrigali a quattro, cinque e sei voci del 1588, indirizzata all'accademico veronese conte Mario Bevilacqua, annunciando uno stile diverso dal precedente. A partire dal Sesto libro di madrigali a cinque voci del 1594, Marenzio sviluppò uno stile declamatorio, ispirato dalle istanze della Camerata fiorentina e del melodramma incipiente, utilizzando in gran parte i testi poetici di Petrarca, Sannazaro, Tasso e Guarini. Marenzio fu uno dei principali interpreti della moda, tipica della musica reservata cinquecentesca, di musicare i versi di Petrarca. Alcuni madrigali sono particolarmente esemplificativi di questo orientamento: Zefiro torna e'l bel tempo rimena (a 4 voci) e Solo e pensoso (a 5 voci), basati sugli omonimi sonetti del Canzoniere. Marenzio compose anche musica sacra, sebbene questa non sia la parte più significativa della sua opera – né per numero, né per stile – probabilmente perché la sua attività fu legata a servizi di corte piuttosto che ecclesiastici. La sua fama rimarrà insuperata sino alla comparsa della generazione dei giovani compositori, come Claudio Monteverdi, che abbracceranno definitivamente le nuove tendenze proprie della musica barocca, con l'uso prevalente della monodia e la presenza sistematica di accompagnamento strumentale e polifonico.

#### **Opere:**

Decine sono le composizioni di Marenzio, pubblicate sia dall'autore stesso in raccolte autonome (come ad esempio i libri di madrigali a cinque voci, i sei libri di madrigali a sei voci, i tre libri di villanelle o i libri di madrigali spirituali), sia inseriti in antologie e miscellanee.

Cartoline realizzate dal

Circolo Culturale-Filatelico-Numismatico-Cartofilo

"Luca Marenzio" di Coccaglio

in occasione delle "Giornate Marenziane" (2 - 11 Sett. 1999)

organizzate dal Comune di Coccaglio per celebrare

il 400° Anniversario dalla morte di Luca Marenzio.



Comune di Coccaglio

# Manifestazioni per il quarto centenario dalla morte di Luca Marenzio

A Coccaglio dal 2 all'11 settembre 1999

- **Concerti**  
2-3-5-6-7-8-9-10-11 Settembre - Vecchia Pieve in Castello - ore 21
- **Terzo Concorso Internazionale Luca Marenzio**  
8-9 Settembre - Convento dell'Annunziata
- **Convegno Internazionale**  
Luca Marenzio nel Rinascimento italiano ed europeo  
10-11 Settembre - Cinema Teatro in Castello
- **Corsi e lezioni**  
2-3-4-5-6-7 Settembre



5. Regione Lombardia - Comune di Coccaglio - Provincia di Brescia - Consorzio Casa di Riposo della Provincia di Brescia - Rotary Club di Coccaglio - SCAE - BIPOL - Banca Popolare di Brescia - Banca di Credito Cooperativo di Promontorio Francese - BANS - Libreria di Coccaglio - Bussola



Piazza "Luca Marenzio" - Coccaglio

**CLAUDIO GIOVANNI ANTONIO MONTEVERDI** (Cremona, 9 maggio 1567 - Venezia, 29 novembre 1643), è stato un **compositore** italiano.

**4° CENTENARIO DELLA NASCITA DI  
CLAUDIO MONTEVERDI.**

Francobollo emesso il 15 maggio 1967.

Valore: Lire 40.

Soggetto: "Ritratto di Claudio Monteverdi  
e soggetti dell'Orfeo".



Bambino prodigio, studiò musica e iniziò la pratica dell'organo con il maestro di cappella del Duomo di Cremona, Marc'Antonio Ingegneri, e già nel 1582, a soli quindici anni, pubblicò la raccolta vocale Sacrae Cantionum, a cui seguirono nel 1583 i Madrigali spirituali a 4 voci, nel 1584 le Canzonette a 3 voci libro I. Nel 1587 compose il primo dei nove libri di madrigali che lo resero famoso in tutta Europa e che rappresentano il culmine di questo genere musicale.

Nel 1590 fu assunto come suonatore di viola alla corte di Vincenzo Gonzaga a Mantova; in questo ambiente molto colto e raffinato Monteverdi poté maturare il proprio stile, attraverso uno studio regolare e approfondito e grazie ai numerosi viaggi che fece al seguito del duca. Affascinato dall'opera Euridice di Jacopo Peri, rappresentata per la prima volta nel 1600 a Firenze, Monteverdi decide di dedicarsi anch'egli al teatro musicale scrivendo una favola pastorale. Nacque così l'Orfeo, seguito, a distanza di un anno, da una seconda opera intitolata Arianna (andata però perduta salvo un breve brano noto come Il lamento di Arianna). Morto il duca di Mantova, Monteverdi decise di trasferirsi a Venezia per occupare il rinomatissimo posto di maestro di cappella della Serenissima Repubblica di Venezia. Durante questo suo incarico, egli scrisse molta musica sacra, pur continuando a comporre madrigali e opere teatrali; queste ultime sono tutte andate perdute tranne Il ritorno di Ulisse in patria del 1640 e L'incoronazione di Poppea del 1643. Morì, dopo essere stato ordinato sacerdote, nel 1643.

Monteverdi rivoluzionò gli stili musicali allora esistenti e per questo motivo fu spesso attaccato dai musicisti suoi contemporanei, che non seppero apprezzare le sue innovazioni. Nel genere del madrigale, per esempio, introdusse l'uso degli strumenti fino ad allora esclusi; nel teatro, invece, sviluppò la ricerca di una continua affinità tra testo cantato e musica.

**QUATTRO SECOLI DI OPERA.**

Francobollo emesso

il 12 febbraio 1999.

Valore: Lire 800 - Euro 0,41.

Soggetto: "Claudio Monteverdi".



**GIROLAMO FRESCOBALDI, (o Gerolamo Frescobaldi)** (Ferrara, 13 settembre 1583 - Roma, 1° marzo 1643),

è stato un **compositore, organista e clavicembalista** italiano.

È ritenuto uno dei maggiori compositori per clavicembalo del XVII secolo.

**4° CENTENARIO  
DELLA NASCITA DI  
GIROLAMO FRESCOBALDI.**

**Francobollo emesso**

**il 15 settembre 1983.**

**Valore: Lire 400.**

**Soggetto: "Ritratto di**

**Girolamo Frescobaldi".**



Frescobaldi compose ed eseguì musica con un intento ascrivibile alla cosiddetta seconda pratica monteverdiana (contrapposta alla prima pratica, quella secondo cui la musica è un'arte filosofico-matematica che vede la sua realizzazione più alta nell'utilizzo del contrappunto da parte dei compositori fiamminghi).

Egli difatti volle, attraverso la musica strumentale (sarà il primo grande independentista della musica strumentale, fino ad allora sempre subordinata alla vocalità, alle parole di un testo che la eleva ad arte) evocare gli affetti degli ascoltatori, suggerire delle emozioni; e lo fece ispirandosi ai canti italiani fioriti, melismatici (che esprimono cioè un testo con più note per ogni sillaba, contrapposte ai canti sillabici che ad ogni sillaba fanno corrispondere una nota).

Nella musica di Frescobaldi si ritrovano quindi quei virtuosismi vocali espressi dagli strumenti. Nelle toccate e partite, definiti generi idiomati perché composti tenendo conto prevalentemente dell'atto esecutivo e improvvisativo piuttosto che invece l'atto compositivo, si trovano scale ascendenti e discendenti, trilli, abbellimenti e virtuosismi di ogni sorta, inframezzati da momenti accordali.

Questa frammentazione in sezioni contrapposte e diversissime è dovuta all'origine di questi generi, che crescono nell'ambito delle celebrazioni liturgiche e necessitano perciò di poter essere interrotti il più velocemente possibile e nel modo migliore, alla prima richiesta del celebrante.

**Curiosità:**

Alla fine della IX Toccata Frescobaldi, ben consapevole della difficoltà esecutiva della composizione, scrive "Non senza fatica si giunge al fin".

A Frescobaldi è dedicato anche il Conservatorio di Musica di Ferrara, nonché una via nella zona detta "dei musicisti" nel quartiere Barriera di Milano a Torino.



**ARCANGELO CORELLI** (Fusignano, 17 febbraio 1653 - Roma, 8 gennaio 1713), è stato un **compositore** e **violinista** italiano del periodo barocco.

### 3° CENTENARIO DELLA NASCITA DI ARCANGELO CORELLI.

Francobollo emesso

il 30 maggio 1953.

Valore: Lire 25.

Soggetto: "Ritratto di Arcangelo Corelli".



Trascorse la sua giovinezza a Bologna dove studiò. Stabilitosi poi a Roma negli anni 1675 circa, entrò a servizio della regina Christina di Svezia e godette della protezione dei Cardinali Ottoboni e Pamphilj grazie ai suoi successi musicali e alla sua crescente reputazione internazionale. Corelli viene ricordato come il Primo grande violinista del mondo e il Padre del Concerto Grosso.

**Corelli era compositore, insegnante e violinista.** La bravura nel suo strumento, il violino, era nota a tutti e molti erano i concerti che teneva in tutta Europa e proprio grazie a lui il violino ha trovato un posto di rilievo nella musica. Eppure Arcangelo Corelli non fu un virtuoso del violino inteso come lo pensiamo noi oggi (e cioè di un musicista che stupiva il pubblico con esecuzioni che richiedevano grandi doti tecniche), ma quello che all'epoca contraddistingueva un bravo violinista da un altro era il suono, la bellezza del timbro che sapeva far emergere dallo strumento e quello di Corelli sembra fosse il più bello in tutta Europa.

**Arcangelo Corelli non divenne popolare solo come violinista** ma lo divenne anche come compositore. Fu un compositore non molto produttivo a differenza di altri suoi colleghi di questo periodo, ma la sue musiche sono state eseguite ovunque, la sua era la musica strumentale più popolare.

**Il suo stile compositivo è stato molto imitato da altri importanti compositori** quali Antonio Vivaldi, Handel e Bach che senza il modello compositivo di Corelli probabilmente non avrebbero mai scritto i loro capolavori.

Le composizioni di Arcangelo Corelli sono

raccolte in 6 opus e la maggior parte di esse

sono sonate e trio sonate:

- Opera 1: 12 sonate da chiesa (1681).
- Opera 2: 12 sonate da camera (1685).
- Opera 3: 12 sonate da chiesa (1689).
- Opera 4: 12 sonate da camera (1694).
- Opera 5: 12 sonate per violino (6 da chiesa e 6 da camera) (1700).
- Opera 6: 12 concerti grossi (8 da chiesa e 4 da camera) (1714).

### 3° CENTENARIO DELLA MORTE DI ARCANGELO CORELLI.

Intero Postale (Busta) emesso il 6 aprile 2013.

Valore: Euro 0,70.

Soggetto: "Ritratto di Arcangelo Corelli".



**HENRY PURCELL** (Londra, 10 settembre 1659 - Westminster, Londra, 21 novembre 1695),  
è stato un **compositore** inglese di musica barocca.

Rimasto orfano del padre (anch'esso di nome Henry), prima di compiere i 6 anni, venne adottato dallo zio Thomas. Proveniente da una famiglia di musicisti, ancora giovanissimo, divenne corista della cappella reale; quando la voce gli si modificò, divenne allievo di John Blow ed ebbe impiego come copista all'abbazia di Westminster, prima dal 1676 al 1678 e poi di nuovo dal 1688 al 1690. È probabile che alcuni dei suoi inni siano stati composti in tale periodo giovanile.

Nel 1689 succedeva al suo maestro F. Blow all'organo di Westminster. Intanto egli era venuto componendo molta musica di vario genere: Fantasie per complesso di viole, pagine teatrali (dal 1680 in poi), odi, canzoni, ecc. per ricorrenze di corte e altre festività.

Massimo musicista inglese dell'età barocca, contribuì in modo decisivo alla formazione di un teatro musicale nazionale. Lo stile musicale di P., pur derivato dalla tradizione inglese elisabettiana, è assai originale. Le sue musiche sacre o religiose danno un'interpretazione dei testi sacri di grande profondità emotiva e forza chiarificatrice, in stretto collegamento con il significato delle parole. Nelle odi profane P. si vale spesso di antiche canzoni e di danze popolari inglesi; bellissime anche le numerose liriche vocali da concerto o da camera. Notevoli sono le musiche strumentali, in particolare quelle per clavicembalo, nel loro carattere leggero, e grande dignità e originalità mostrano quelle per organo. Ma il più importante contributo di P. è costituito dalle musiche teatrali; **Dido and Aeneas** raggiunge vette di alta drammaticità; King Arthur è la più felice soluzione dell'opera inglese del tempo, cioè una mescolanza di dramma recitato e di scene musicali; The fairy queen, infine, pur inferiore sotto l'aspetto drammaturgico, contiene però la miglior musica teatrale di Purcell.

### BRITANNICI ILLUSTRI.

Francobollo emesso

il 8 ottobre 2009.

Valore: 1st Class - No Valore Facciale.

Soggetto: "Henry Purcell".



### QUATTRO SECOLI DI OPERA.

Francobollo emesso

il 12 febbraio 1999.

Valore:

Lire 800 - Euro 0,41.

Soggetto:

"Henry Purcell".



**ALESSANDRO SCARLATTI** (Palermo, 2 maggio 1660 - Napoli, 24 ottobre 1725),

è stato un **compositore** italiano di musica barocca.

**UOMINI ILLUSTRI - 3ª EMISSIONE.**

Francobollo emesso

il 14 novembre 1975.

Valore: Lire 100.

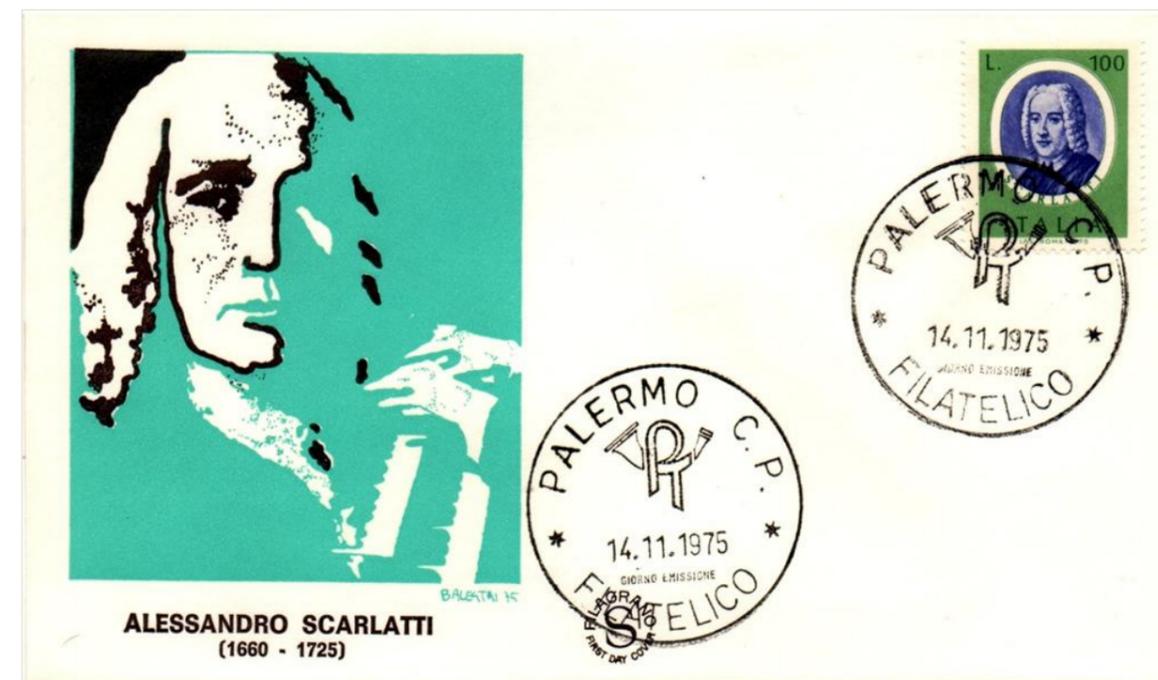
Soggetto: "Alessandro Scarlatti".



Si trasferì giovanissimo a Roma, dove compì gli studi musicali ed esordì nel 1679 come compositore teatrale con la sua prima opera, Gli equivoci nel sembiante. La fama rapidamente conquistata nell'ambiente musicale romano gli valse la protezione di Cristina di Svezia, che lo nominò maestro della sua cappella di corte; nel 1684 ottenne l'incarico prestigioso di maestro di cappella della corte di Napoli. A Napoli risiedette sino al 1702, componendo 35 melodrammi e condizionando in maniera determinante la vita musicale della città, che divenne uno dei più importanti centri musicali europei. Nella speranza, presto delusa, di trovare una più remunerativa sistemazione presso la corte medicea, per la quale aveva composto numerosi melodrammi, nel 1702 si trasferì in Toscana; nello stesso anno fu a Roma, dove venne nominato vicemaestro della cappella di Santa Maria Maggiore, entrò al servizio del cardinale Ottoboni e nel 1706 fu accolto con grandi onori nell'Arcadia.

Nel 1708 il nuovo viceré di Napoli (che era nel frattempo caduta sotto il dominio austriaco) gli offrì di nuovo il posto di maestro di cappella a corte; Scarlatti accettò, anche in considerazione del fatto che nessun altro centro musicale italiano avrebbe potuto offrirgli di più, in un momento in cui le sue opere, di chiaro gusto barocco, sembravano non poter reggere a lungo il confronto con i più giovani rappresentanti del nuovo stile pregalante. A Napoli rimase per il resto della sua vita, salvo una parentesi a Roma tra il 1717 e il 1721; negli ultimi anni, Scarlatti abbandonò la composizione operistica per dedicarsi completamente al repertorio vocale cameristico e religioso.

Tra i melodrammi più significativi di Scarlatti si ricordano La Statira (1690); La caduta dei Decemviri (1697); Il Mitridate Eupatore (1707); Il Tigrane (1715); Il trionfo dell'onore (1718), di carattere semiserio; Marco Attilio Regolo (1719); La Griselda (1721).



**ANTONIO LUCIO VIVALDI** (Venezia, 4 marzo 1678 - Vienna, 28 luglio 1741),

è stato un **compositore** e **violinista** italiano.

Cittadino della repubblica di Venezia, tra i massimi esponenti del barocco musicale. Sacerdote, **era detto "il Prete Rosso"** per il colore dei capelli. Fu uno dei violinisti più virtuosi del suo tempo e uno dei più grandi compositori di musica barocca. Considerato il più importante, influente e originale musicista italiano della sua epoca, Vivaldi contribuì significativamente allo sviluppo del concerto, soprattutto solistico, genere iniziato da Giuseppe Torelli, e della tecnica del violino e dell'orchestrazione. Non trascurò inoltre l'opera lirica. Vastissima la sua opera compositiva che comprende inoltre numerosi concerti, sonate e brani di musica sacra.

Innovando dal profondo la musica dell'epoca, Vivaldi diede più evidenza alla struttura formale e ritmica del concerto, cercando ripetutamente contrasti armonici e inventando temi

**UOMINI ILLUSTRI - 3ª EMISSIONE.**

Francobollo emesso il 14 novembre 1975.

Valore: Lire 100.

Soggetto: "Antonio Vivaldi".



e melodie inconsuete. Il suo talento consisteva nel comporre una musica non accademica, chiara ed espressiva, tale da poter essere apprezzata dal grande pubblico e non solo da una minoranza di specialisti.

**Le sue opere influenzarono numerosi compositori del suo tempo tra cui Bach, Pisendel, Heinichen, Zelenka, Boismortier, Corrette, De Fesch, Quantz.**

**Le sue composizioni più note sono i quattro concerti per violino conosciuti come Le quattro stagioni,**

celebre esempio di musica a soggetto. **Il catalogo delle opere di Vivaldi** è particolarmente vasto e complesso.

La grande fama di cui godette in tutta Europa portò alla dispersione dei suoi manoscritti fino agli angoli più remoti del vecchio continente. Non è quindi raro che, in seguito al riordino delle collezioni di manoscritti di

una biblioteca si rintraccino composizioni inedite delle quali si era persa notizia da secoli, come accaduto recentemente a Dresda. **Vivaldi rimase sconosciuto per i suoi concerti pubblicati e largamente ignorato**

**sino a dopo la rinascita dell'interesse per la musica di Bach,** iniziata grazie a Felix Mendelssohn-

Bartholdy. Perfino il suo lavoro

più famoso, Le quattro stagioni, non fu noto nella sua edizione originale.

Agli inizi del XX secolo il concerto in stile vivaldiano composto da Fritz Kreisler, il quale fu fatto passare dallo stesso autore come un lavoro originale del Prete Rosso, concorse al risorgere delle fortune di Vivaldi.



**JOHANN SEBASTIAN BACH** (Eisenach, 31 marzo 1685 - Lipsia, 28 luglio 1750), è stato un **compositore** e **musicista** tedesco del periodo barocco.

Universalmente considerato uno dei più grandi geni nella storia della musica, le sue opere sono notevoli per profondità intellettuale, padronanza dei mezzi tecnici ed espressivi e per bellezza artistica. Bach operò una sintesi mirabile fra lo stile tedesco (di cui erano stati esponenti, fra gli altri, Pachelbel e Buxtehude) e le opere dei compositori italiani (particolarmente Vivaldi, del quale trascrisse numerosi brani, assimilandone soprattutto lo stile concertante). La sua opera costituì la summa e lo sviluppo delle svariate tendenze compositive della sua epoca. Il grado di complessità strutturale, la difficoltà tecnica e l'esclusione del genere melodrammatico, tuttavia, resero la sua opera appannaggio solo dei musicisti più dotati e all'epoca ne limitarono la diffusione fra il grande pubblico, in paragone alla popolarità raggiunta da altri musicisti contemporanei come Telemann o Händel. Nel 1829 l'esecuzione della Passione secondo Matteo, diretta a Berlino da Felix Mendelssohn, riportò alla conoscenza di un vasto pubblico la qualità elevatissima dell'opera compositiva di Bach, che è da allora considerata il compendio della musica contrappuntistica del periodo barocco.

**EUROPA - 30<sup>a</sup> EMISSIONE.**

Francobollo emesso

il 20 giugno 1985.

Valore: Lire 600.

Soggetto: "Ritratti di Johann Sebastian Bach e Vincenzo Bellini".



A lui sono dedicati l'asteroide 1814 Bach, il cratere Bach e l'omonima maglia sulla superficie di Mercurio.

**Le caratteristiche del suo stile** sono legate a caratteristiche come la sua abilità nell'invenzione contrappuntistica e il controllo del motivo e il suo talento nello scrivere musica di potente sonorità. Fin dalla tenera età, la cultura musicale di Bach si è impregnata delle composizioni dei suoi contemporanei e delle generazioni precedenti, dai compositori francesi, italiani e da tutte le parti della Germania.

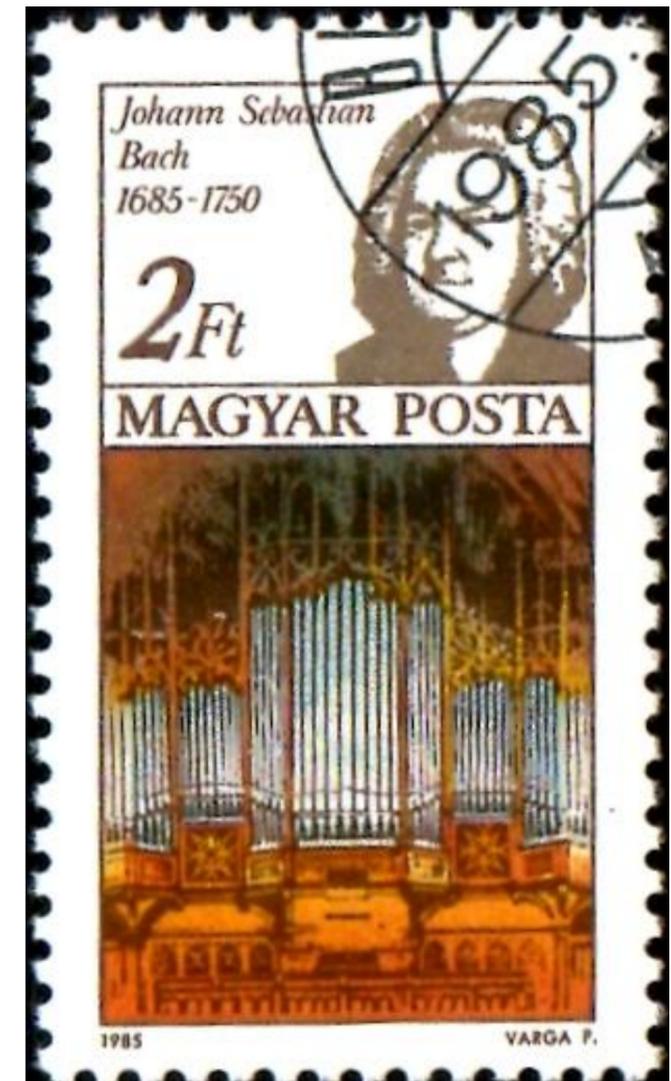
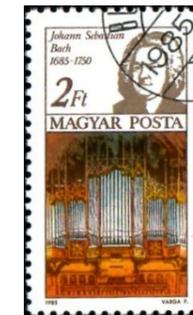
Dopo la sua morte, la fama di Bach come compositore declinò e i suoi lavori vennero considerati "démodé" rispetto agli autori emergenti del periodo classico. Inizialmente venne ricordato come esecutore e insegnante e le sue opere più note erano quelle per strumenti a tastiera. Mozart, Beethoven, Schumann e Chopin erano suoi convinti ammiratori. Mozart, quando visitò la chiesa di San Tommaso a Lipsia e ascoltò l'esecuzione del mottetto Singet dem Herrn ein neues Lied BWV 225, esclamò: "Qui c'è qualcosa da cui possiamo imparare!". Dopo essersi fatto dare tutti gli spartiti di Bach presenti in chiesa, Mozart si sedette e non si alzò finché non ebbe finito di esaminarli tutti.

**ANNO INTERNAZIONALE DELLA MUSICA.**

Francobollo emesso il 10 luglio 1985.

Valore: 4 Ft - Ungheria - forint.

Soggetto: "Johann Sebastian Bach"



**GEORGE FRIDERIC HANDEL** (Halle, 23 febbraio 1685 - Londra, 14 aprile 1759),

è stato un **compositore** tedesco naturalizzato inglese, del periodo barocco.

Caratterizzato da forte internazionalismo e da una spiccata predilezione per l'opera teatrale sopra ogni altro genere. Handel passa gran parte della sua vita a Londra, dove dirigerà la Royal Academy of Music. La sua monumentale opera realizza una sintesi perfetta dell'intera epoca Barocca, collocandosi come una delle più prodigiose esperienze artistiche della storia della musica occidentale. Pari a Bach per importanza, se ne distinse per il linguaggio più esuberante e cosmopolita, per una costante vocazione teatrale sconosciuta a Bach e per la minore complessità delle tecniche compositive.

I grandi oratori drammatici occupano il posto di maggior rilievo. Il coro ha importanza fondamentale, con una scrittura sapiente e varia che è però sempre tesa ad una comunicazione diretta e immediata con gli ascoltatori. Sulla struttura portante del coro si inseriscono i pezzi solistici e gli accompagnamenti orchestrali, direttamente legati alla parallela esperienze operistica di Handel. Il suo oratorio più famoso è il Messiah.

Al genere dell'opera è legato il motivo del suo trasferimento dall'Italia all'Inghilterra. È qui infatti che si stavano decidendo le sorti del teatro europeo operistico, ed è qui che il masque inglese cominciava a cedere alle influenze del melodramma italiano, che Handel consolidò in maniera fortissima.

In superficie le opere di Handel non si diversificano dagli standards dell'epoca, utilizzando tra l'altro libretti ispirati ad opere già collaudate. La sua grandezza va vista internamente, in profondità, nella sua capacità di vitalizzare drammaticamente e di variare abilmente una formula in sé statica, come ad esempio l'aria col da capo, rendendola interprete di espressioni quanto mai intense e sfumate; oppure nel suo talento registico, con la sua abilità di inventare stacchi improvvisi tra una scena e l'altra, o

nell'utilizzazione di forme fastose e ardite, o ancora nella movimentazione di un genere ancora particolarmente statico. Ricordiamo di lui Orlando, Alcina, Berenice e Serse. Nel settore della musica strumentale Handel si distinse soprattutto per la sua grande capacità di esecutore.

### PERSONALITÀ.

Francobollo emesso

il 28 aprile 1959.

Valore:

55 Romania - ban rumeno.

Soggetto: "George Frideric Handel".



### ANNO INTERNAZIONALE

DELLA MUSICA.

Francobollo emesso

il 10 luglio 1985.

Valore: 1 Ft - Ungheria - forint.

Soggetto: "George Frideric Handel".



**GIOVANNI BATTISTA DRAGHI DETTO PERGOLESI** (Jesi, 4 gennaio 1710 - Pozzuoli, 16 marzo 1736).

è stato un **compositore, organista e violinista** italiano di opere e musica sacra dell'epoca barocca.

Studiò nel conservatorio napoletano dei Poveri di Gesù Cristo con F. Durante e F. Feo. Esordì come compositore nel 1731 con gli oratori La morte di s. Giuseppe e La conversione di Guglielmo d'Aquitania, cui fece seguito la prima opera seria Salustia. Fu poi maestro di cappella (1732-34) del principe Ferdinando Colonna di Stigliano e si dedicò alla composizione di cantate e musiche strumentali. Svolse contemporaneamente un'intensa attività teatrale, in cui meglio poterono manifestarsi i doni del suo genio musicale. Risale infatti a questo periodo la sua prima commedia musicale in dialetto napoletano, Lo frate 'nnamorato (1732), alla quale seguì l'anno successivo l'intermezzo comico La serva padrona.

Quest'ultimo, universalmente riconosciuto come il capolavoro pergolesiano, fu destinato a rivoluzionare l'intera tradizione del teatro in musica ed ebbe un'influenza determinante sulla nascita e lo sviluppo dell'opera comica francese, allorché fu rappresentato dalla compagnia di E. Bambini (1752) sulle scene parigine, scatenando la celebre Querelles des bouffons. In quest'operina (inserita come intermezzo tra gli atti del Prigionier superbo), cui è legata, insieme allo Stabat Mater, la fama di P., si può cogliere tutta l'originale e personalissima efficacia inventiva dell'ispirazione pergolesiana; e il breve intermezzo assurde ben presto a simbolo stesso dell'opera comica italiana, non tanto per particolari innovazioni di carattere formale, quanto per la delicata e briosa struttura del disegno melodico, caratterizzato da motivi brevi, di immediato e naturalissimo effetto, da una sorprendente varietà ritmica in un mirabile equilibrio tra musica e parola. Nell'apparente semplicità dei mezzi espressivi, tale equilibrio sostiene il gioco sentimentale dei personaggi inseriti in una cornice quanto mai lieve e sottilmente delineata, e rappresentati dall'autore con una caratterizzazione psicologica di ineguagliata varietà di espressione.

Anche nelle opere serie di P., se pur legate agli schemi tradizionali, si avverte qua e là, con non minore novità d'accenti, una vena sentimentale che dimostra d'aver superato le istanze razionalistiche e arcadiche.

Opera di grande vigore espressivo e ultima in ordine di tempo nella parabola artistica di P. è lo Stabat Mater, splendido esempio di penetrazione psicologica e purezza stilistica. Colpito dalla tisi, si ritirò (1735) nel convento dei francescani a Pozzuoli.



**CENTENARIO DI UOMINI ILLUSTRI.**

Francobolli emessi il 25 ottobre 1937.

Valore: Lire 0,30 e Lire 0,75.

Soggetto: "Ritratto di Pergolesi".

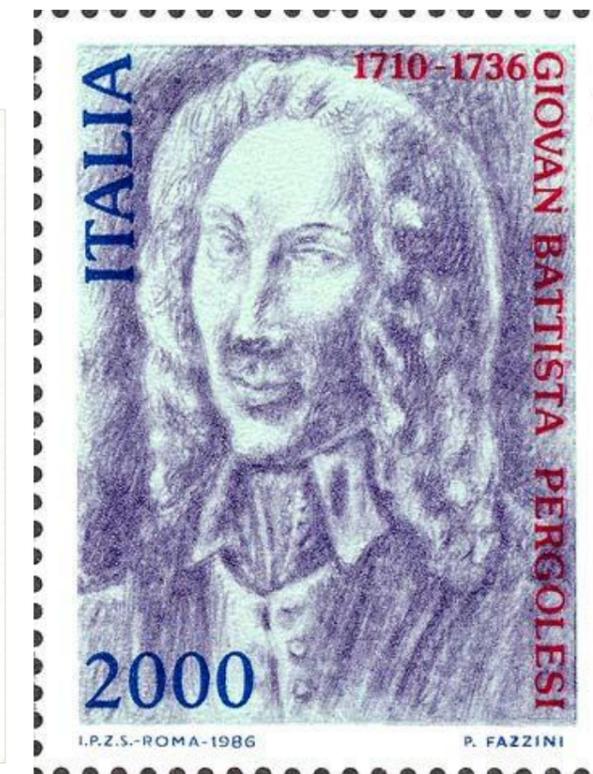


**250° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIOVAN BATTISTA PERGOLESI.**

Francobollo emesso il 15 marzo 1986.

Valore: Lire 2.000.

Soggetto: "Ritratto di Pergolesi".



**CHRISTsOPH WILLIBALD GLUCK** (Erasbach, 2 luglio 1714 - Vienna, 15 novembre 1787), è stato un **compositore** tedesco.

Gluck nacque a Erasbach (oggi Berching), una cittadina del Alto Palatinato. Il padre era una guardia forestale sovrintendente ai pedaggi di Erasbach e di alcuni ricchi possedimenti monastici. Dell'infanzia del compositore si sa poco: con ogni probabilità ricevette lezioni di organo o clavicembalo presso il collegio dei gesuiti di Komatau, frequentato da un fratello, e in questo periodo imparò a suonare il violino e il violoncello. È certo invece che, per poter seguire le sue inclinazioni musicali avversate in famiglia, fu costretto a fuggire di casa e a guadagnarsi da vivere esibendosi nelle chiese e nelle piazze come cantore e suonatore ambulante e che, dopo la riconciliazione col padre, visse per alcuni anni a Praga, dove proseguì gli studi musicali e frequentò la Facoltà di Filosofia dell'università locale, seguendo i corsi di logica, fisica e metafisica.

Attivo soprattutto come operista, uno dei maggiori – se non il principale – iniziatore del cosiddetto periodo storico musicale che va sotto il nome di Classicismo viennese (seconda metà del XVIII secolo).

Attraverso nuove e radicali opere come **Orfeo ed Euridice** (1762) e **Alceste** (1767) riformò l'opera seria, da tempo in declino, semplificandone la trama e cercando un sostanziale equilibrio tra musica e canto. Le sue riforme in ambito operistico ebbero grande fortuna, **influenzando notevolmente molti compositori tra i quali Sacchini, Salieri, Cherubini, Spontini, Weber, Berlioz e Wagner.**



**100° DELLA MORTE DI**  
**CHRISTOPH WILLIBALD**  
**GLUCK.**

Francobollo emesso

il 13 novembre 1987.

Valore:

5 S - Austria - schilling.

Soggetto:

*“Ritratto di*

*“Willibald Gluck”.*



**QUATTRO SECOLI DI OPERA.**

Francobollo emesso il 12 febbraio 1999.

Valore: Lire 800 - Euro 0,41.

Soggetto: *“Willibald Gluck”.*



**VITO NICCOLÒ MARCELLO ANTONIO GIACOMO PICCINNI** (Bari, 16 gennaio 1728 - Passy, 7 maggio 1800),

è stato un **compositore** italiano.

È considerato uno dei maestri dell'opera buffa napoletana. Esordì con alcune musiche sacre e un'opera buffa, *Le donne dispettose* (1754). Nel 1760 fu rappresentato con enorme successo il suo capolavoro, *La Cecchina ossia La buona figliuola*, assai apprezzato per la freschezza e la delicatezza melodica; seguirono numerose altre opere fino a che nel 1776 P. fu chiamato a Parigi dai sostenitori dell'opera metastasiana per prender parte alla querelle che opponeva gli operisti italiani a C.W. Gluck. Per le scene francesi musicò, tra altre, *Roland* (1778) e *Iphigénie en Tauride* (1781): questo stesso dramma era stato affidato anche a Gluck (1779), perché entrambi i compositori lo mettersero in musica; l'opera di Gluck ebbe successo mentre P. fu accolto freddamente.

**BICENTENARIO DELLA MORTE DI  
NICCOLÒ PICCINNI.**

Francobollo emesso il 24 6 maggio 2000.

Valore: Lire 4.000 e Euro 2,07.

Soggetto: "Ritratto di Niccolò Piccinni".



**Vita e opere:**

Studiò probabilmente nel conservatorio di S. Onofrio con L. Leo e F. Durante. Esordì giovanissimo con una messa, altre musiche sacre e un'opera comica, *Le donne dispettose*, rappresentata a Napoli nel 1754, cui seguirono in due anni altre 4 opere (due serie e due buffe) che gli procurarono rinomanza anche fuori di Napoli: nel 1758 fu rappresentato a Roma *l'Alessandro nelle Indie* e nel 1760 uno dei capolavori di P., *La Cecchina ossia La buona figliuola* (libretto di C. Goldoni), il più tipico/">tipico saggio della commedia musicale del tempo. Seguirono numerosissime altre opere per Roma, fino a che nel 1776 P. fu chiamato a Parigi per contrapporre la poetica dell'opera metastasiana a quella del dramma gluckiano. Scrisse per quelle scene un *Roland* (1777) e nel 1780 fu nominato direttore della Compagnia italiana dell'opera. Seguirono allora vari lavori in francese: *Atys* (1780), *Iphigénie en Tauride* (1781), *Didon* (1783), ecc. P. lasciò Parigi nel 1789 ritirandosi per varî anni a Napoli, dedito alla composizione di musiche sacre; ma poi tornò festeggiato a Parigi, dove nel 1798 gli fu assegnata anche una pensione. La vasta produzione di P. (i titoli delle sue opere teatrali ammontano a 139) raggiunge la sua espressione più alta nell'opera comico-sentimentale e specialmente nella *Cecchina*. Nell'opera seria, nonostante ottimi momenti, non si trovano un vigore e una novità paragonabili a quelli che distinguono il teatro contemporaneo di Gluck o anche di N. Jommelli e di T. Traetta.



I.P.Z.S. - ROMA - 2000

R. MORENA



**FRANZ JOSEPH HAYDN** (Rohrau, 31 marzo 1732 - Vienna, 31 maggio 1809), è stato un **compositore** austriaco.

Nato da genitori poveri, entrò giovanissimo come cantore nella cattedrale di Vienna e fu avviato allo studio della musica da un parente. Studiò canto, violino, clavicembalo e composizione, adattandosi per i primi anni a qualche saltuario lavoro come insegnante o come orchestrale.

Una svolta decisiva nella sua vita si ebbe nel 1761, quando il ricchissimo principe Nicola Esterhazy lo assunse come compositore alla sua corte; qui Haydn rivestì l'incarico di maestro di cappella per circa trent'anni fornendo musiche per le più svariate occasioni. Il numero delle sue composizioni è enorme e annovera più di cento sinfonie, circa ottanta quartetti, numerose sonate, concerti, trii e masse. Quando nel 1790 morì il principe, Haydn fu licenziato, ma ricevette immediatamente l'incarico di recarsi a Londra per comporre e dirigere alcune sinfonie.

La fama e la fortuna di Haydn sono legate proprio alla musica strumentale, e in particolare ai quartetti per archi e alle sinfonie. A questi generi Haydn impresso un segno molto profondo, dando all'insieme strumentale quell'elegante perfezione stilistica e formale che conferirono alle sue opere tanta popolarità. Morì, famoso e colmo di onori, nel 1809 a Vienna.

### **Opere teatrali:**

- Il diavolo zoppo (Der krumme Teufel, 1753) perduta;
- Acide e Galatea (1762);
- La canterina (1766);
- Lo speciale (1768);
- Le pescatrici (1770);
- L'infedeltà delusa (1773);
- L'incontro improvviso (1775);
- Il mondo della luna (1777);
- La vera costanza (1779);
- L'isola disabitata (1779);
- La fedeltà premiata (1781);
- Orlando Paladino (1782);
- Armida (1784);
- L'anima del filosofo, ossia Orfeo ed Euridice (1791).



### **150° DELLA MORTE**

#### **DI** **FRANZ JOSEPH HAYDN.**

Francobollo emesso  
il 20 settembre 1959.

Valore:  
1 Ft - Ungheria - forint.

Soggetto:  
“Franz Joseph Haydn”.



### **250° DELLA NASCITA**

#### **DI** **FRANZ JOSEPH HAYDN.**

Francobollo emesso  
il 19 maggio 1982.

Valore:  
3 S - Austria - schilling.

Soggetto:  
“Franz Joseph Haydn”.



**JOHANN GEORG ALBRECHTSBERGER** (Klosterneuburg, 3 febbraio 1736 - Vienna, 7 marzo 1809), è stato un **compositore** austriaco.

Albrechtsberger nacque a Klosterneuburg, vicino a Vienna. Egli inizialmente studiò musica all'Abbazia di Melk e filosofia in un seminario Benedettino a Vienna, divenendo uno dei contrappuntisti più colti e abili della sua epoca. Fra i primi compagni di studi di Albrechtsberger vi furono Michael Haydn e Franz Joseph Aumann. Dopo essere stato ingaggiato come organista a Raab nel 1755 e a Maria Taferl nel 1757, venne nominato Thurnermeister nell'Abbazia di Melk. Nel 1772 fu incaricato organista alla corte di Vienna, e nel 1792 Kapellmeister del Duomo di Vienna.

La sua fama di teorico gli conferì un buon numero di alunni nella capitale austriaca, alcuni dei quali divennero in seguito eminenti musicisti. Fra questi ultimi annoveriamo Johann Nepomuk Hummel, Ignaz Moscheles, Joseph Weigl, Ludwig-Wilhelm Tepper de Ferguson (1768 - dopo il 1824), Antonio Casimir Cartellieri, Ludwig van Beethoven, Anton Reicha e Franz Xaver Wolfgang Mozart. Beethoven era arrivato a Vienna nel 1792 per studiare con Joseph Haydn, ma si inalberava velocemente quando il suo lavoro non veniva corretto o pensava non gli fosse stata data la giusta attenzione. Haydn gli raccomandò quindi il suo amico Albrechtsberger, con il quale Beethoven studiò armonia e contrappunto. Al termine dei suoi studi, il giovane studente concluse "Pazienza, diligenza, persistenza e sincerità condurranno al successo," il che riflette la personale filosofia compositiva di Albrechtsberger. Quando Beethoven smise di studiare con Albrechtsberger decise di "ottenere alcuni suggerimenti e consigli in più", per così dire, da Haydn. Da allora Beethoven studiò probabilmente con Antonio Salieri, ma ciò non è dato per certo. Può darsi anche che Beethoven se ne fosse andato altrove per guadagnarsi da vivere, e solo in seguito fosse ritornato dopo essersi assicurato una carriera stabile.

**250° ANNIVERSARIO DELLA  
NASCITA DI JOHANN GEORG  
ALBRECHTSBERGER.**

Francobollo emesso il 31 gennaio 1986.

Valore: 3,50 S - Austria - schilling.

Soggetto:

*"Johann Georg Albrechtsberger".*



**Le principali composizioni di Albrechtsberger sono:**

- 26 Messe;
- 3 Requiem;
- 16 Magnificat;
- 6 oratori;
- 42 offertori;
- 48 graduali;
- 25 antifone mariane;
- 21 salmi;
- 4 Sinfonie;
- 1 Concerto per organo e orchestra;
- 1 Concerto per cembalo e orchestra;
- 1 Concerto per arpa e orchestra;
- 1 Concerto per trombone e orchestra;
- 2 Concerti per scacciapensieri e orchestra;
- 1 Concerto per mandola e orchestra.

Le composizioni da chiesa comprendono in tutto circa 285 opere. Ad esse si aggiungono svariati trii, quartetti e quintetti, nonché 278 brani per tastiere (preludi, fughe, versetti).



**GIOVANNI GREGORIO CATALDO PAISIELLO** ( Taranto, 9 maggio 1740 - Napoli, 5 giugno 1816),

è stato un **compositore** italiano; fu uno dei più importanti e influenti compositori d'opera del Classicismo.

A circa quindici anni venne iscritto al Conservatorio di Sant'Onofrio a Napoli, all'epoca unico importante centro di educazione musicale del sud dell'Italia dove rivelò ben presto non comuni doti musicali, scrisse alcuni intermezzi che lo fecero conoscere al pubblico.

Insofferente alla severa disciplina scolastica, nel 1763 abbandonò il Conservatorio, prima dello scadere del suo contratto di discepolo per recarsi a Bologna al seguito dell'impresario Carafa. A Bologna e Modena rappresentò con grande successo i suoi primi lavori teatrali, "La Pupilla" e "Il Mondo a Rovescio", "Il Marchese di Tidipano", la fama dei quali gli valse l'invito a rientrare a Napoli dove compose opere per i due principali teatri cittadini, il Teatro Nuovo e il San Carlo.

**250° ANNIVERSARIO  
DELLA NASCITA DI  
GIOVANNI PAISIELLO.**

Francobollo emesso il 9 maggio 1990.

Valore: Lire 450.

Soggetto: "Ritratto di Giovanni Paisiello".



Rientrato a Napoli, nonostante la popolarità di Nicola Piccinni, Domenico Cimarosa e Pietro Guglielmi, dei cui trionfi si dice fosse amaramente geloso, produsse una serie di opere di successo, una delle quali, "L'Idolo Cinese", provocò grande scalpore presso il pubblico napoletano.

Dal 1776 al 1784 lavorò alla Corte di San Pietroburgo in Russia invitato da Caterina II, grande protettrice delle arti e amante dell'opera italiana. Alla corte russa Paisiello scrisse lavori seri come "Nitteti", "Achille in Sciro" e "Demetrio", ma divenne famoso musicando libretti esilaranti e di grande effetto comico quali "Gli Astrologi Immaginari" su libretto del Bertati, "Il Mondo della Luna", "Il Barbiere di Siviglia" su libretto di Petroschini tratto da Beaumarchais, e "La Serva Padrona" nel 1781, su libretto di G. A. Federico già musicato nel 1733 da Pergolesi.

Paisiello tornò a Napoli nel 1785, transitando, riverito ospite, per Varsavia e fermandosi a Vienna il tempo per scrivere "Il Re Teodoro".

Dal 1802 al 1804 è alla Corte di Napoleone per il quale compone la "Messa solenne" e il "Te Deum" per l'incoronazione di Napoleone a Imperatore dei Francesi tenuto in massima considerazione dall'imperatore ma malvisto dal pubblico parigino, che accolse così freddamente la sua opera "Proserpina" che egli richiese il permesso di ritornare in Italia.

Rientrato a Napoli Paisiello vide la sua fama misconosciuta dai Borboni tornati a regnare su Napoli dopo la parentesi napoleonica che lo avevano visto alla corte di Parigi e ormai la sua verve creativa era ora incapace di accontentare le richieste di nuove idee che gli venivano fatte.

Le opere di Paisiello (se ne conoscono 94) abbondano di melodie, la cui bellezza leggiadra è tuttora apprezzata. La più conosciuta tra le sue arie è "Nel cor più" dalla "Molinara", immortalata anche nelle variazioni di Beethoven. La sua musica sacra fu ponderosa. Produsse anche 51 composizioni strumentali e svariati pezzi separati.



**DOMENICO CIMAROSA** (Aversa, 18 dicembre 1749 - Venezia, 11 gennaio 1801), è stato un **compositore** italiano.

Uno degli ultimi grandi rappresentanti della Scuola musicale napoletana. Fu una delle figure centrali dell'opera, in particolare di quella buffa, del tardo Settecento. Era figlio di Gennaro Cimarosa, sua madre, Anna di Francesco, invece, era occupata come lavandaia nel monastero vicino alla chiesa. Fu proprio in questo ambiente che il giovane Domenico ricevette i primi rudimenti musicali dall'organista del monastero padre Polcano. Dimostrò subito di avere molte doti per la musica tant'è che nel 1761 fu ammesso al Conservatorio di Santa Maria di Loreto, dove rimase undici anni. I suoi insegnanti furono Gennaro Manna (all'epoca ritenuto il miglior insegnante dopo Alessandro Scarlatti), Antonio Sacchini (fino al 1766) e Fedele Fenaroli (il quale diede a Cimarosa lezioni di contrappunto). In pochi anni divenne un abile violinista, clavicembalista e organista, nonché un talentuoso cantante. Egli era caratterialmente mite e affabile, oltre che studioso e diligente. **Dopo aver lasciato il conservatorio si perfezionò nel canto con il castrato Giuseppe Aprile e nella composizione con Niccolò Piccinni.**

La musica di Cimarosa è stata in questi ultimi anni, oggetto di riscoperta e rivalutazione da parte di musicologi e musicisti. Molti teatri e Istituzioni hanno iniziato a inserire nel repertorio alcuni titoli del compositore che quasi mai dal tempo della loro composizione erano riapparse sulle scene. Cimarosa compose 99 opere.



**BICENTENARIO**  
**DELLA NASCITA DI**  
**DOMENICO**  
**CIMAROSA.**

Francobollo emesso il  
28 dicembre 1949.

Valore: Lire 20.

Soggetto: *“Ritratto di  
Domenico Cimarosa e  
lira”.*



**LIBRETTO**

**Il matrimonio segreto** (7 febbraio 1792) è un dramma giocoso su libretto di Giovanni Bertati, il quale a sua volta si basa sulla commedia *The clandestine marriage* di George Colman il Vecchio e David Garrick del 1766, messa in scena al Drury Lane di Londra.



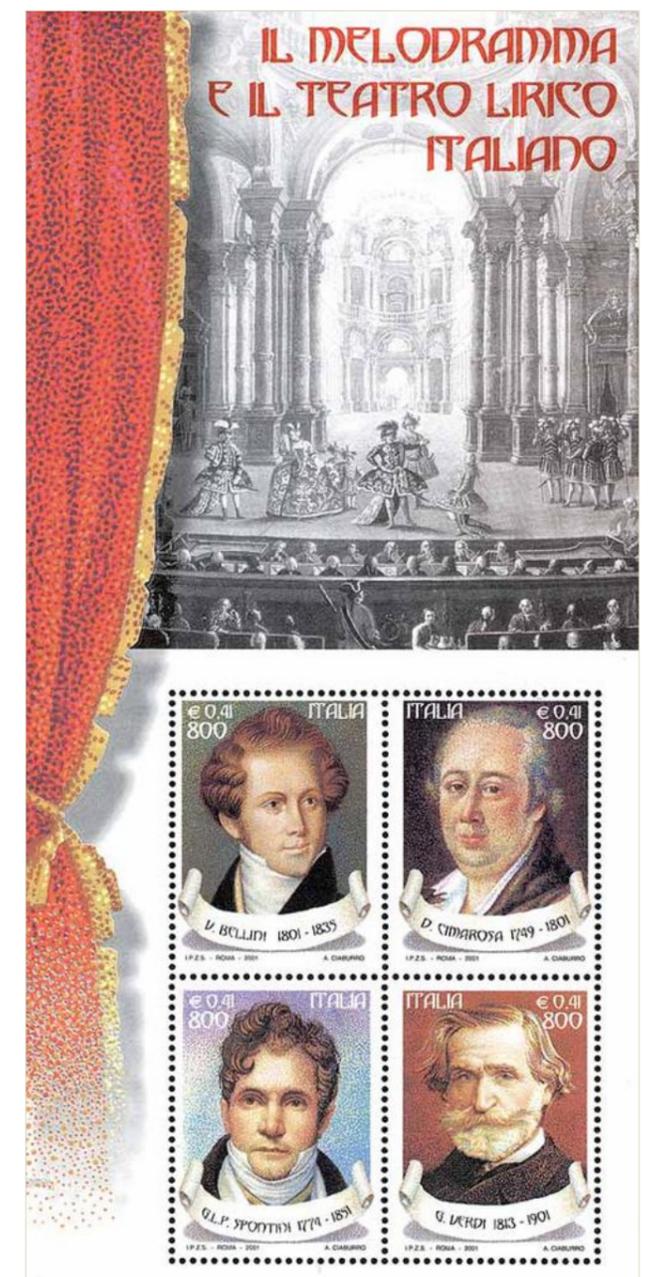
**FOGLIETTO**  
**IL MELODRAMMA E IL**  
**TEATRO LIRICO ITALIANO.**

N. 4 francobollo emessi il 27 gennaio 2001.

Valore: Lire 800 - Euro 0,41 Cad.

Soggetto ritratti di:

*“Vincenzo Bellini” - “Domenico Cimarosa”*  
*- “Luigi Spontini” - “Giuseppe Verdi”.*



**ANTONIO SALIERI** (Legnago, 18 agosto 1750 - Vienna, 7 maggio 1825), è stato un **compositore** italiano.

Insegnante di musica italiano del classicismo, autore sia di musica sacra che operistica. Cittadino della Repubblica di Venezia, trascorse la maggior parte della sua vita alla corte imperiale asburgica di Vienna per la quale fu compositore e maestro di cappella. Salieri ebbe come allievi molti musicisti famosi: Beethoven, Schubert, Liszt, Czerny e Hummel, a dimostrare la validità della sua scuola di composizione.

Fu un musicista eccezionale e un ottimo insegnante; tuttavia, il suo nome è rimasto legato nell'immaginario collettivo ad una presunta rivalità con Wolfgang Amadeus Mozart, che alimentò voci su accuse di plagio e perfino di aver causato la morte del compositore salisburghese: supposizione priva di qualunque fondamento storico ma riproposta da Peter Shaffer nel dramma Amadeus nel 1979 e poi dal regista Miloš Forman nel film omonimo.

La pretesa invidia alla base della sceneggiatura del film e la conseguente inimicizia tra i due compositori è del tutto improbabile, anche perché Salieri riscosse grande celebrità nel corso della sua lunga carriera (Mozart, invece, raggiunse l'apice della fama dopo la morte); inoltre, tra i suoi pupilli vi fu uno dei figli dello stesso Mozart, Franz Xaver Wolfgang.

**250° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA  
DI ANTONIO SALIERI.**

**Francobollo emesso il 30 settembre 2000.**

**Valore: Lire 4.800 - Euro 2,48.**

**Soggetto: "Ritratto di Antonio Salieri".**



**OPERE:**

Fra le sue trentanove composizioni per il teatro si ricordano: Armida (1771), La scuola de' gelosi (1778), Der Rauchfangkehrer (1781), Les Danaïdes (1784), attribuita in un primo tempo allo stesso Gluck, Prima la musica e poi le parole (1786), Tarare (1787), La grotta di Trofonio, Eraclito e Democrito, Axur, Re d'Ormus (1788), Palmira, regina di Persia (1795), Falstaff, ossia le tre burle (1799), tema tratto da Le allegre comari di Windsor di Shakespeare che sarebbe stato poi ripreso da Giuseppe Verdi per il suo Falstaff.

Da segnalare anche il dramma giocoso in due atti Il mondo alla rovescia, rappresentato per la prima volta in tempi moderni il 14 novembre 2009 al Teatro Salieri di Legnago (Verona).

Fra le composizioni strumentali spiccano due concerti per pianoforte e orchestra e un concerto per organo scritti nel 1773, un concerto per flauto, oboe e orchestra del 1774, un insieme di ventisei variazioni su La Follia di Spagna (1815) e le numerose serenate. Salieri ha scritto anche alcuni deliziosi concertini (della durata di circa dieci minuti) e una pregevole fuga.



**WOLFGANG AMADEUS MOZART** Salisburgo, 27 gennaio 1756 - Vienna, 5 dicembre 1791),

è stato un **musicista** austriaco a cui è universalmente riconosciuta la creazione di **composizioni** di straordinario valore artistico.

Il 27 gennaio 1756 da Leopold Mozart e Anna Maria Pertl, nasce Johannes Chrisostomus Wolfgang Theophilus Mozart, conosciuto da tutto il mondo come Wolfgang Amadeus Mozart. Leopold Mozart è maestro al servizio del arcivescovo principe di Salisburgo ed avrà ben sette figli dei quali solo Amadeus e la sorella Maria sopravvivono fino all'età adulta.

Resosi conto del talento dei due figli, Leopold lascia l'insegnamento per dedicarsi interamente a loro. Amadeus in particolare, si rivela un bambino prodigio, sebbene anche sua sorella si esibirà in molte occasioni davanti a principi e regnanti, ma dovrà, alla fine, sacrificare il talento in cambio di un buon matrimonio. All'età di sei anni Amadeus e la sorella vengono portati al cospetto dell'imperatore Francesco, per il quale il bambino eseguirà un concerto al clavicembalo. Dopo una pausa durante la quale la famiglia Mozart torna a Salisburgo per permettere all'arcivescovo principe di nominare Wolfgang, tredicenne, maestro di concerto è la volta delle città italiane: Milano, Bologna, Firenze e Roma.

Nonostante i continui spostamenti, il giovane Mozart è sempre dedito allo studio e all'affinamento della tecnica con cui si applica con disciplina. Diversamente, divenuto adulto, Wolfgang Amadeus, si lascia andare alle fluttuazioni dell'ispirazione; emblematico è l'episodio riguardante la composizione del Don Giovanni, che sarebbe stato completato la notte precedente la Prima. Mozart adulto non viaggia, ma gode della sua posizione di Compositore di corte rimanendo a Vienna e sperperando tutti i suoi guadagni tra il gioco, in particolare il biliardo e le donne, nonostante sia sposato con Costanza Weber, dalla quale avrà sei figli, di cui solo due sopravvivranno all'età infantile. La morte del genio della musica è avvolta nell'ombra del mistero a causa di illazioni che riguardano un avvelenamento da parte del rivale Salieri. Lo strano comportamento del committente fece credere a Mozart che esso non fosse altri che l'angelo della Morte, che gli stesse concedendo di scrivere il proprio Requiem.

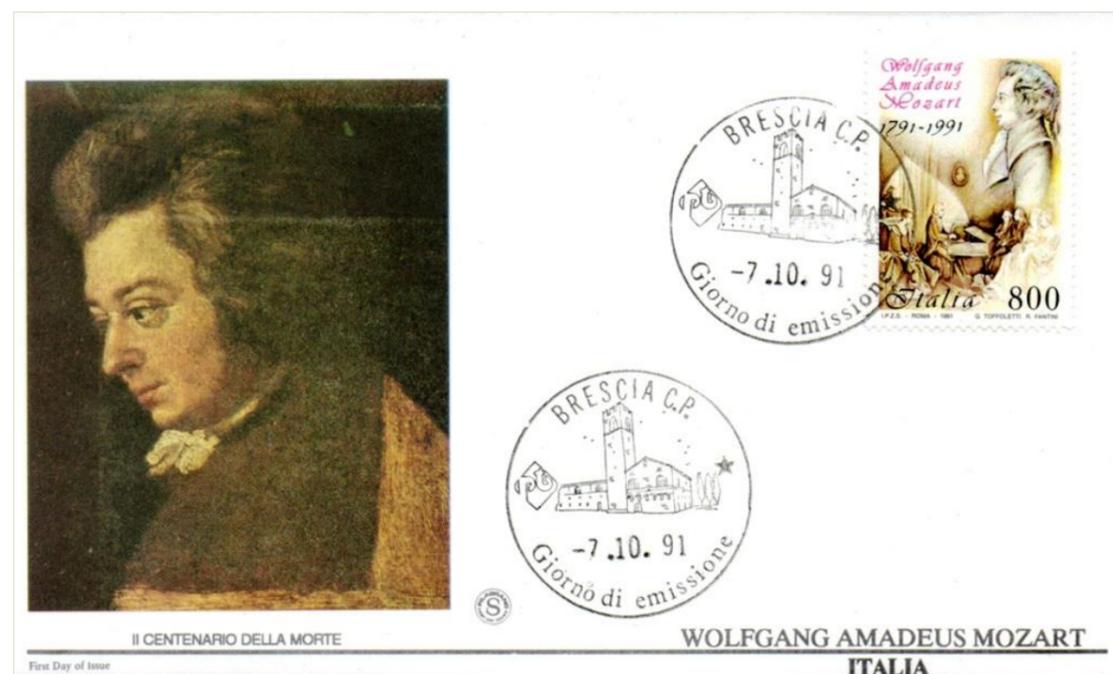
**2° CENTENARIO DELLA MORTE DI WOLFGANG AMADEUS MOZART.**

Francobollo emesso il 15 7 ottobre 1991.  
Valore: Lire 800.  
Soggetto: "Ritratto di Mozart".



**200° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI WOLFGANG AMADEUS MOZART.**

Francobollo emesso il 21 giugno 1956.  
Valore: 2,40 - Austria - schilling  
Soggetto: "Ritratto di Mozart".



## QUATTRO SECOLI DI OPERA.

Francobollo emesso il 12 febbraio 1999.

Valore: Lire 800 - Euro 0,41.

Soggetto: "Mozart".



## ANNIVERSARI 1991.

Francobollo emesso il

4 febbraio 1991.

Valore:

1 Kcs - Cecoslovacchia koruna.

Soggetto:

"Ritratto di Mozart".



## AMADEUS MOZART.

Francobollo emesso il

27 gennaio 2006.

Valore: 55 ct - Euro cent.

Soggetto: "Ritratto di Mozart".



## AUSTRIA 1 Euro

Materiale:

moneta bimetallica:  
corona in nickel-ottone,  
centro in rame-nickel.

Al Dritto il ritratto del compositore Wolfgang Amadeus Mozart, con in basso la propria firma. A destra la scritta "1 euro" e la bandiera dell'Austria, mentre a sinistra è posto il millesimo di conio. Sulla parte esterna 12 stelle a cinque punte, simbolo dell'Unione europea.



## 250° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI MOZART.

Minifoglio di

n. 6 valori

emesso il

22 giugno 2006.

Valore:

Euro 0,80 Cad.

Soggetto:

"Ritratto di Mozart  
e spartito musicale".

**UNGHERIA - Francobolli della serie "SCENA DALL'OPERA" Emessa il 26 settembre 1967.**



Valore:

20 Ungheria - fillér.

Soggetto:

"Principe Igor" di Borodin.



Valore:

30 Ungheria - fillér.

Soggetto:

"Freischütz" di Weber.



Valore:

40 Ungheria - fillér.

Soggetto:

"Il flauto magico" di Mozart.



Valore: 60 Ungheria - fillér.

Soggetto:

"Il castello di Prince Bluebeard" di Bartok.



Valore:

80 Ungheria - fillér.

Soggetto:

"Carmen"  
di Bizet.



Valore:

1 Ft - Ungheria - forint.

Soggetto:

"Don Carlos"  
di Verdi.

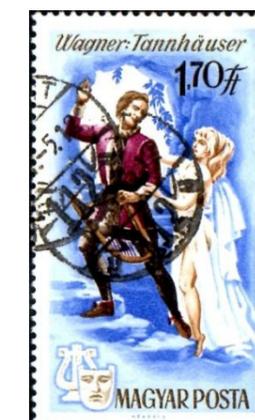


Valore:

1,70 Ft - Ungheria - forint.

Soggetto:

"Tannhäuser"  
di Wagner.



## LIBRETTO

Così fan tutte, ossia La scuola degli amanti (K 588) è un'opera buffa in due atti di Wolfgang Amadeus Mozart.

È la terza e ultima delle tre opere italiane “buffe” scritte dal compositore salisburghese su libretto di Lorenzo da Ponte (da Le metamorfosi di Ovidio e da La grotta di Trofonio di Giovanni Battista Casti). Fu commissionata dall'imperatore Giuseppe II in seguito alle felici riprese viennesi (1788-1789) di Le nozze di Figaro e Don Giovanni. La prima rappresentazione ebbe luogo al Burgtheater di Vienna il 26 gennaio 1790, con Adriana Ferraresi Del Bene e Francesco Benucci diretta dal compositore.



## LOCANDINA

Il ratto dal serraglio è un Singspiel in tre atti musicato da Wolfgang Amadeus Mozart su libretto di Gottlieb Stephanie il giovane, a sua volta tratto da analoga opera del 1781 di Christoph Friederich Bretzner per Johann André, che trae origine da numerose variazioni francesi, inglesi e italiane sul tema del Turco generoso (Belmont und Constanze, oder Die Entführung aus dem Serail).



**LUIGI MARIA CHERUBINI** (Firenze, 14 settembre 1760 - Parigi, 15 marzo 1842),

è stato un **compositore** italiano, esponente del Classicismo.

Luigi Cherubin, figlio di un professore di musica del Teatro della Pergola, riceve una profonda educazione musicale. Dal 1788 il giovane Cherubini si stabilisce a Parigi dove partecipa agli avvenimenti storici del tempo, dalla Rivoluzione all'Impero napoleonico ed alla Restaurazione sotto Luigi XVIII e Carlo X. Nei periodi più bui della Rivoluzione, per poter sopravvivere, chiede d'essere ammesso tra i musicisti della Guardia Nazionale. Lo strumento previsto per Luigi Cherubini, in quella banda, è il triangolo. Per il suo carattere schietto e sincero Luigi Cherubini non nasconde le sue riserve sull'operato di Napoleone e questo che gli costa 15 anni di angustie e di ristrettezze economiche.

### UOMINI ILLUSTRI

#### 5ª EMISSIONE.

Francobollo emesso il

27 giugno 1977.

Valore: Lire 70.

Soggetto: "Luigi Cherubini".



Nel 1816, caduto Napoleone, re Luigi XVIII gli conferisce la Legione d'onore e mentre il conservatorio è temporaneamente chiuso, lo nomina soprintendente della Cappella Reale.

In occasione di una grande cerimonia religiosa in ricordo di Luigi XVI, ghigliottinato nel 1793, a Cherubini è affidato l'incarico di comporre una Messa funebre. Nasce così quel capolavoro che è il "Requiem in Do minore", questo Requiem assicura la celebrità del compositore fiorentino molto più delle sue opere. In questo lavoro Luigi Cherubini riesce a creare un'atmosfera sonora molto particolare rinunciando nell'orchestra ai violini per mantenere soltanto gli strumenti più gravi. Cherubini scrive una trentina di melodrammi tra cui la celebre "Medea" (riscoperta e rivalutata da Maria Callas). Nel 1821, nominato direttore del Conservatorio di Parigi, mantiene quel posto fino al 1841, in questo periodo Cherubini dedica minor tempo alla composizione in favore dell'attività di insegnamento della musica. Tra le sue opere figurano anche molta musica religiosa: 14 "Messe" (una per l'incoronazione di Carlo X), 2 "Requiem", una sinfonia e molta musica per vari strumenti e per pianoforte. La sua musica fonde in uno stile nobile e personale gli insegnamenti dei grandi musicisti del passato, ma si apre anche agli spiriti del progresso musicale europeo contemporaneo. E apprezzato e stimato da grandi musicisti come Rossini, Liszt, Wagner ma in special modo da Beethoven, che gli scrive lettere piene di ammirazione.



ANNO INTERNAZIONALE

DELLA MUSICA.

Francobollo emesso

il 10 luglio 1985.

Valore: 4 Ft - Ungheria - forint.

Soggetto:

*“Luigi Cherubini e Strumenti musicali”.*



ANNO INTERNAZIONALE

DELLA MUSICA.

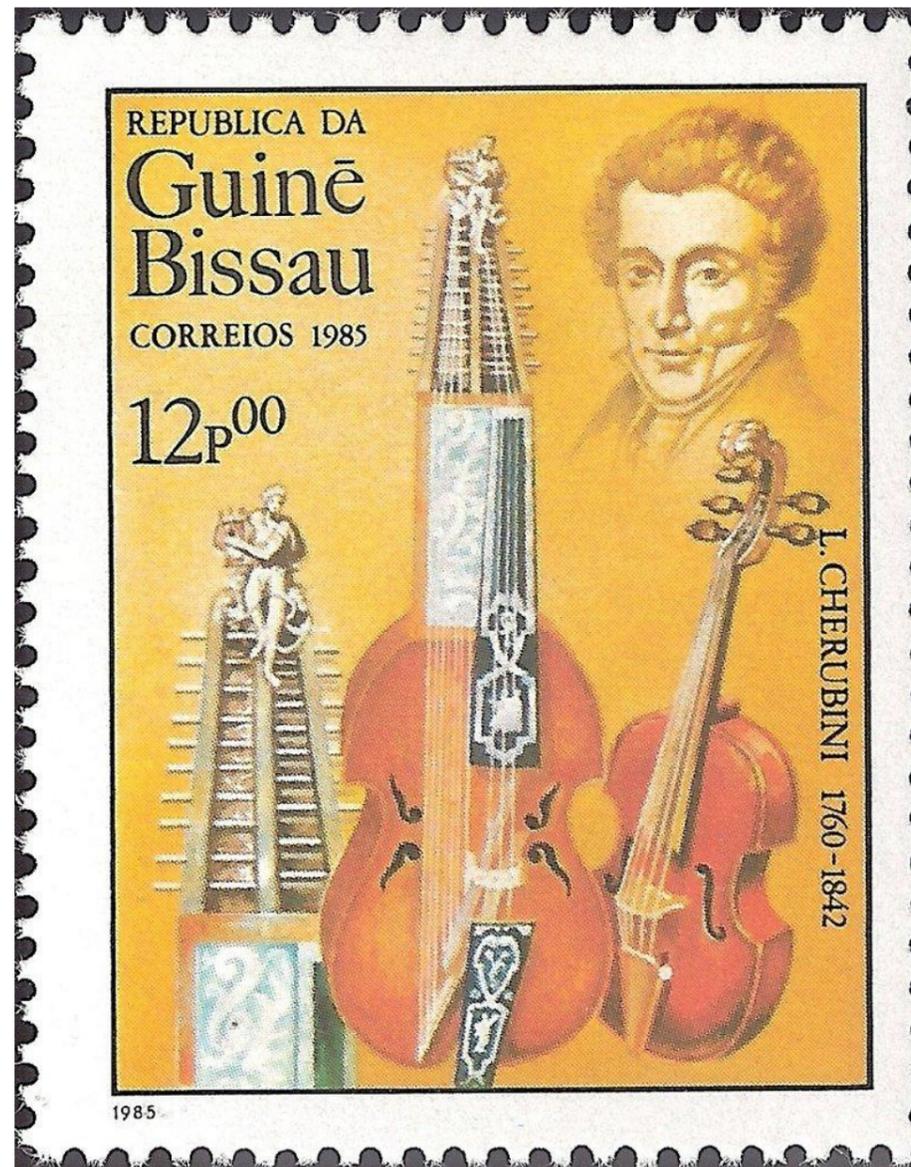
Francobollo emesso il

5 agosto 1985.

Valore: 12 Guinea-Bissau peso.

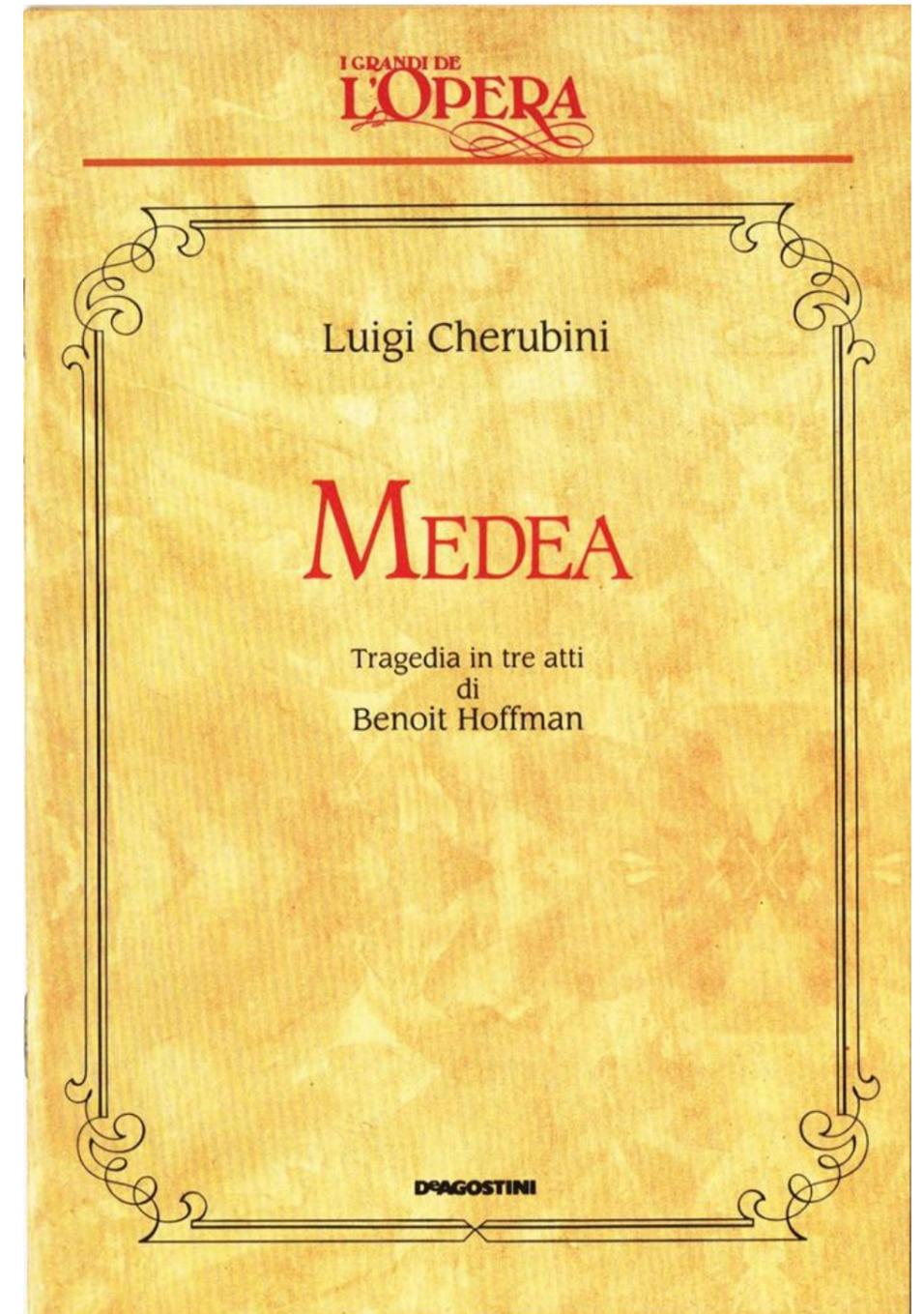
Soggetto:

*“Luigi Cherubini, violino di baryton e violino di quinton”.*



LIBRETTO

[Medea](#) è un'opéra-comique in tre atti di Luigi Cherubini, su libretto di François-Benoît Hoffmann, basato sulla tragedia classica omonima di Euripide e Seneca, e con una certa affinità con la versione di Corneille.



**GASPARE LUIGI PACIFICO SPONTINI** (Maiolati, 14 novembre 1774 - Maiolati, 24 gennaio 1851),

è stato un **compositore** italiano, esponente del Classicismo.

Gaspere Spontini, di umili origini, venne inviato dai genitori presso lo zio paterno per intraprendere la carriera ecclesiastica, anche se i desideri e le inclinazioni del ragazzo erano rivolti verso la musica. Iniziò i primi studi musicali a Jesi; nel gennaio del 1793 viene accolto nel Conservatorio della Pietà dei Turchini di Napoli dove fu allievo, fra gli altri, di Nicola Sala, e ben presto cominciò a comporre. **Nel 1803 si trasferì in Francia:** fu l'inizio di una carriera di grandi successi. Compose opere che diventeranno famose: Milton nel 1804, La Vestale nel 1807, Fernand Cortez nel 1809 e Olympie nel 1819, che lo proietteranno ai più alti onori presso la corte di Napoleone prima e di Luigi XVIII poi. In particolare trionfale fu l'accoglienza de La Vestale, tragédie lyrique neoclassica esemplare, degna di rappresentare un'intera epoca, replicata ben 200 volte. In questo periodo venne iniziato in Massoneria nella Loggia "L'Age d'Or" di Parigi.

**Chiamato a Berlino alla corte del re di Prussia Federico Guglielmo III**, nel 1820 ricevette l'incarico di Primo Maestro di Cappella (l'attuale Staatskapelle Berlin) accanto alla Soprintendenza generale della musica (attuale Staatsoper Unter den Linden), con il titolo di General Musik Direktor. Caduto in disgrazia, alla morte di Federico Guglielmo III, nel 1840 Spontini fu addirittura accusato e condannato per lesa maestà nei confronti di Federico Guglielmo IV; sarà Dresda a tributargli in Germania nuovi onori.

Nello stesso anno Spontini fu insignito dell'onorificenza pontificia di Conte di Sant'Andrea, dopo una parentesi in Inghilterra dove fu accolto con grande onore dalla Regina Vittoria.

**CENTENARIO DI UOMINI ILLUSTRI.**

Francobolli emessi il 25 ottobre 1937.

Valore: Lire 0,10 e Lire 1,75.

Soggetto:

*“Ritratto di Gaspere Luigi Spontini”.*



**Spontini è con Luigi Cherubini il più importante esponente del teatro musicale italiano** del periodo compreso tra Domenico Cimarosa e Giovanni Paisiello da un lato e Gioachino Rossini, Vincenzo Bellini, e Gaetano Donizetti dall'altro. Nelle prime opere, scritte in Italia, si uniformò allo stile operistico napoletano e non mostrò segni di grande originalità. Una volta giunto a Parigi, però, Spontini entrò in contatto con un ambiente musicale più moderno e consapevole, e soprattutto conobbe la riforma gluckiana, da cui fu profondamente influenzato: proprio in questo periodo infatti scrisse **le sue opere più importanti (La Vestale, Fernand Cortez e Olympie)**, che mostrano una possente ispirazione drammatica, di spirito preromantico, unita a grande chiarezza e solidità di struttura tipicamente neoclassiche; grande è poi l'aderenza della musica ai valori drammatici e psicologici del testo, aspetto questo che si riconosce anche nella nobiltà espressiva delle melodie. Inoltre egli, similmente a Cherubini, curò molto la strumentazione delle proprie opere, che quindi risulta molto fine, ma al contempo di grande potenza. In definitiva, Spontini fu il maggiore rappresentante musicale di quel momento di esaltazione eroica che collegava i ricordi dell'antica Roma alle imprese di Napoleone Bonaparte. Il suo stile e le sue innovazioni musicali e drammatiche influenzarono molto gli autori successivi, come Rossini, Weber e Wagner e gli autori dei grand-opéra francesi Meyerbeer e Auber.





**UOMINI ILLUSTRI**

**3<sup>a</sup> EMISSIONE.**

Francobollo emesso il 14 novembre 1975.

Valore: Lire 100.

Soggetto:

“Gaspard Spontini”.



**IL MELODRAMMA E IL TEATRO LIRICO ITALIANO.**

Francobollo emesso il 27 gennaio 2001.

Valore: Lire 800 - Euro 0,41.

Soggetto: “Ritratto di Gaspard Luigi Spontini”.



A. CIABURRO

Posteitaliane  
filatelia

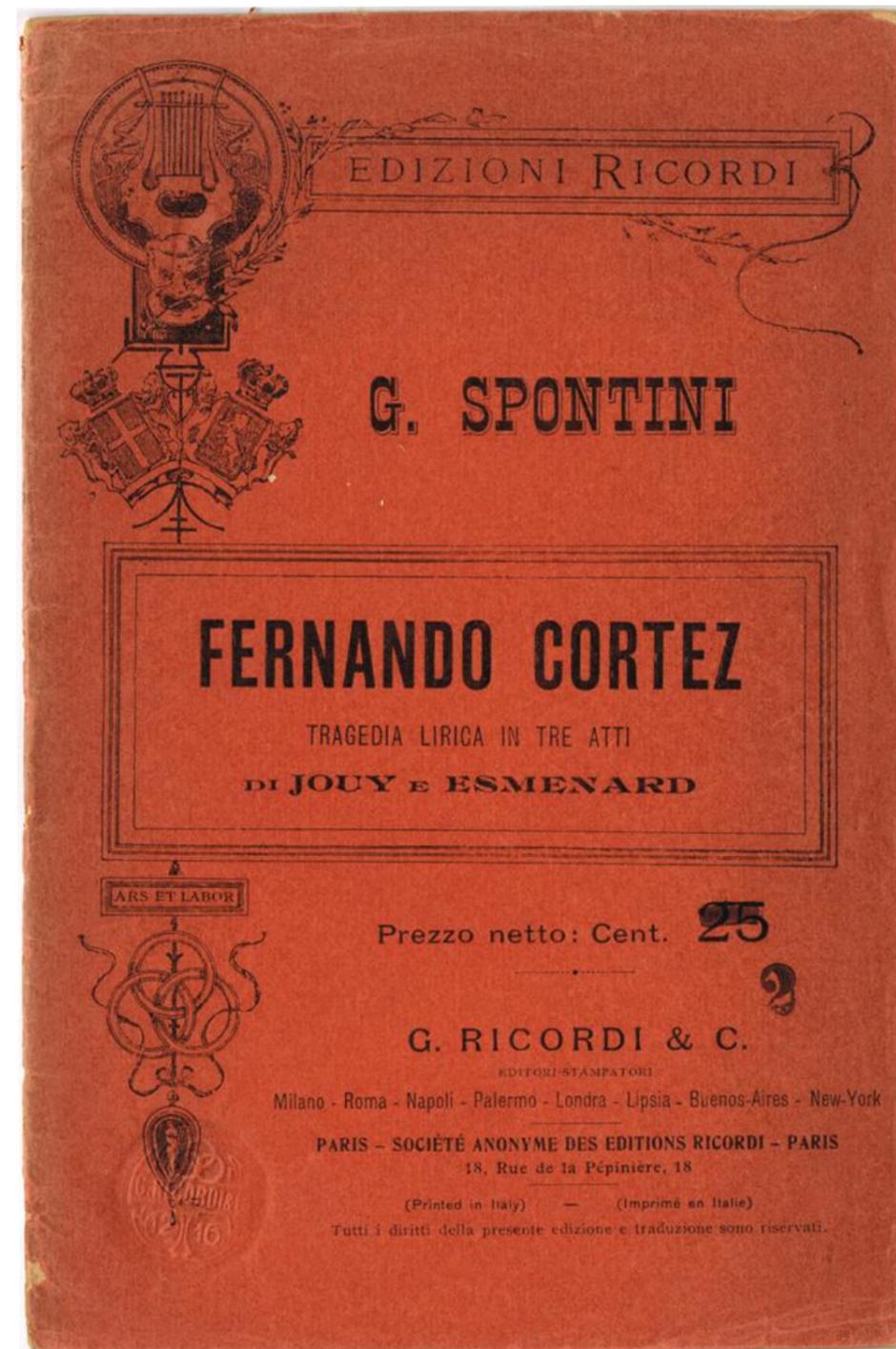
**LIBRETTO**

La Vestale è una tragédie-lyrique in tre atti di Gaspard Spontini su libretto in lingua francese di Victor-Joseph-Étienne de Jouy. La prima rappresentazione avvenne con successo all'Académie impériale de Musique di Parigi il 15 dicembre 1807 con François Lays.



**LIBRETTO**

Fernand Cortez, in italiano Fernando Cortez, è una tragédie lyrique di Gaspard Spontini su libretto di Victor-Joseph-Étienne de Jouy e Joseph-Alphonse d'Esmeard, che debuttò il 28 novembre 1809 all'Opéra di Parigi.



**NICOLAS ISOUARD, detto Niccolò di Malta** (Żebbuġ (Malta), 6 dicembre 1775 - Parigi, 23 marzo 1818),  
è stato un **compositore** francese.

Figlio di Fortuné Isouard, originario di una famiglia di commessi viaggiatori di Marsiglia, e di Marie-Hélène Lombard Rigord di Marsiglia, studiò inizialmente a La Valletta con Francesco Azopardi, dopodiché i suoi genitori decisero di mandarlo a Parigi nel 1787 per preparare l'esame di ammissione alla Scuola di artiglieria navale, ma la Rivoluzione francese del 1789 lo costrinse a interrompere i suoi studi.

**PROMINENTI**

**MALTESI 1974.**

**Francobollo emesso il**

**12 gennaio 1974.**

**Valore: 5 Malta - cent.**

**Soggetto: "Nicolo Isouard".**



Dopo essere rientrato a Malta, proseguì i suoi studi artistici a Malta, prima di trasferirsi in Italia a Palermo per perfezionarsi con Giuseppe Amendola e quindi a Napoli con Nicola Sala e con Pietro Alessandro Guglielmi.

Esordì nel 1795, rappresentando l'opera L'avviso ai maritati alla Pergola, ma solo con l'opera Artaserse ebbe un buon successo.

Quindi si trasferì a Parigi, dove collaborò con il suo collega Rodolphe Kreutzer ed insieme realizzarono diverse opere, come Le petit page ou La prison d'état (1800) e Flaminius à Corinthe (1801). Isouard adottò lo pseudonimo di "Niccolò" e riscosse un buon successo nel settore dell'opera comica, con Michel-Ange (1802) e L'intrigue aux fenêtres (1805). Compose con una certa regolarità per il Théâtre de l'Opéra-Comique.

Assunse il ruolo di organista presso la chiesa di S.Giovanni a La Valletta, e divenne maestro di cappella dell'ordine dei Cavalieri di Malta.

Fu tra i candidati alla sostituzione di Etienne Nicolas Mehul per l'Accademia di Belle Arti, ma l'incarico fu affidato a Boieldieu.

È sepolto nel cimitero di Père-Lachaise.

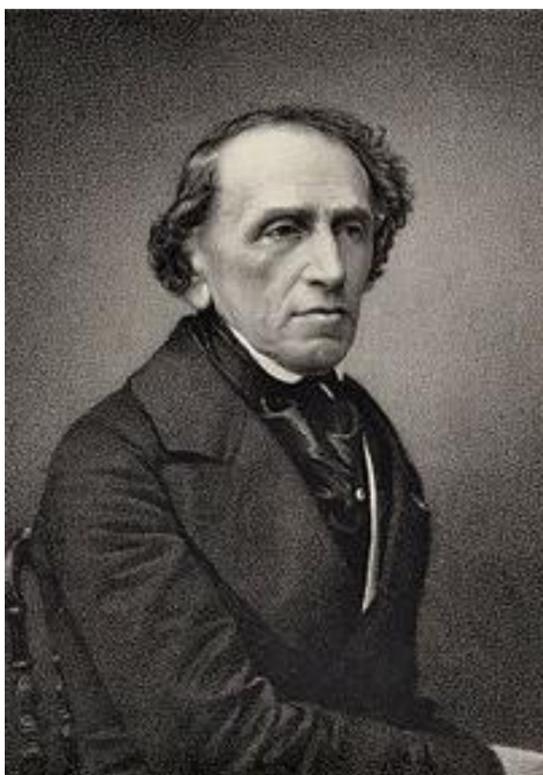
Tra le sue composizioni principali, si annoverano: messe, mottetti, salmi, cantate, romanze e canzonette, oltre ad una cinquantina di opere.

La famiglia Isouard si distinse per una grande passione musicale, dato che anche le sue due figlie, Sophie-Nicole (1809-1885), compositrice di romanze, e Annette-Julie (1814-1876), pianista, seguirono la carriera artistica; suo fratello Joseph (1794-1863) fu un cantante oltreché un direttore artistico prima di essere nominato ispettore dei monumenti storici a Rouen.



**GIACOMO MEYERBEER** (Vogelsdorf, 5 settembre 1791 - Parigi, 2 maggio 1864), è stato un **compositore** tedesco attivo soprattutto in Francia.

Ancora ragazzo mutò il suo originario nome di Jakob Liebmann Beer in quello sotto il quale è oggi conosciuto. Studiò il pianoforte con F. Lauska e M. Clementi, e si presentò quale concertista a Berlino nel 1800. Nella composizione fu allievo di A. Weber e G. J. Vogler. Esordì come compositore a Berlino con l'oratorio Dio e la natura (1811) e a Monaco con l'opera Il voto di Jefte (1812). Passò però in Italia assai presto, e ivi compose una serie di opere italiane, di stile rossiniano, che ha inizio con Romilda e Costanza (1817) e termina con Il crociato in Egitto (1824). Dopo un soggiorno berlinese, durante il quale sposò Minna Mosson, sua cugina, e scrisse musica vocale sacra e profana, fu a Parigi dove, con Robert le Diable (1831), aprì il periodo della maturità e della fama. Nominato nel 1842 Generalmusikdirektor a Berlino e nel 1843 membro di quell'Accademia, produsse marce e lavori teatrali. Dopo alcuni anni in Germania, Meyerbeer fu nuovamente a Parigi, dove varie infermità non gli impedirono di continuare la serie delle sue opere francesi, tutte più o meno salutate da grandi accoglienze, fino alla postuma **L'Africaine** (1865). Compositore fecondo (17 opere teatrali, 4 cantate, 4 cori virili, 40 mélodies per canto e pianoforte, 18 composizioni sacre, 8 orchestrali, tra le quali la Marcia d'incoronazione e le 4 marches aux flambeaux), ma ineguale, attento però sempre ai valori dell'effetto scenico, Meyerbeer riuscì, nelle sue opere migliori, a imporsi nel mondo teatrale del suo tempo. Succedeva a F.-D. Auber e a G. Rossini come massimo esponente del cosiddetto Grand-Opéra (opera seria di grande apparato e imponenza, con largo uso di cori e di danze, molto diffusa, specialmente in Francia), che fu il genere a lui più congeniale. Prescindendo dalle musiche non teatrali, dall'Esule di Granata (Milano 1822) e dal



Giacomo Meyerbeer

Crociato in Egitto (Venezia 1824), sono da ricordare soprattutto: Robert le Diable (Parigi 1831), nonostante le grandi ineguaglianze di valori musicali e l'effetto plateale di molti brani; Les huguenots (ivi 1836), opera di grandissimo rilievo estetico e storico, specialmente per la perfetta realizzazione dell'economia strutturale del dramma e per l'impressionante musica dell'atto IV; il drammatico Struensee (Berlino 1846); l'imponente Le prophète (Parigi 1849); i cosiddetti Opéras-Comiques, L'étoile du nord (Parigi 1854) e Dinorah ou le pardon de Ploermel (Parigi 1859), ricchi di brio e di grazia e, specialmente quest'ultimo, di colore e d'ambientazione; **L'Africaine** (Parigi 1865), che fu il maggior successo, postumo, di Meyerbeer, grazie anche alla ricchezza di pagine d'alta qualità musicale. M. fu musicista di grandi risorse tecniche e artistiche, ma poco interessato all'approfondimento di vicende psicologiche e spirituali dei suoi personaggi.

## LIBRETTO

**L'Africana** (titolo originale L'Africaine,) è un'opera lirica drammatica in cinque atti, musicata da Giacomo Meyerbeer su libretto di Eugène Scribe. Fu rappresentata con successo per la prima volta postuma il 28 aprile 1865 all'Opéra di Parigi completata e rivista dal compositore belga François-Joseph Fétis con il baritono Jean-Baptiste Faure come Nelusko (alla presenza dell'imperatore Napoleone III di Francia).



**MICHELE CARAFA** (Napoli, 28 novembre 1787 - Parigi, 26 luglio 1872), è stato un **compositore** e **militare** italiano.

Nato come Michele Enrico Francesco Vincenzo Aloisio Paolo Carafa de Colobrano, era il secondo figlio di Giovanni Carafa, principe di Colobrano e duca di Alvito. Michele ricevette una solida formazione musicale e nel 1802 compose la sua prima opera, Il Fantasma, che venne rappresentata nel 1805 nel teatro del suo patrigno, il principe di Caramanico. In questi anni, frequentò in qualità di allievo l'Accademia Militare della Nunziatella di Napoli. Nel 1806 si trasferì a Parigi, dove prese lezioni di composizione da Luigi Cherubini e lezioni di pianoforte da Friedrich Kalkbrenner. Tuttavia suo padre gli chiese di abbandonare la musica per la carriera militare e divenne tenente degli Ussari nell'esercito francese. Fatto prigioniero a Campotenese nel 1806, venne liberato e prese parte alla spedizione in Sicilia, dove divenne capitano. Tornato a Napoli nel 1808, sposò Antonietta d'Aubenton (o Daubenton) e riprese i suoi studi musicali sotto la direzione del Fedele Fenaroli. Ancor a sotto la pressione dei genitori, seguì Gioacchino Murat nella campagna di Russia. Dopo la battaglia di Ostrovno venne decorato con la Legion d'Onore da Napoleone che lo fece anche barone del Regno d'Italia. La restaurazione dei Borboni a Napoli comportò la decadenza del Carafa e la fine della sua carriera militare. Nel 1814, al Teatro del Fondo venne rappresentata la sua opera Il vascello d'occidente e nel 1816 Gabriella di Vergy su libretto di Andrea Leone Tottola. Il lavoro ottenne un successo pari a quello di Otello di Rossini, rappresentata in quell'anno nello stesso teatro. La sua musica è caratterizzata da una certa facilità nelle melodie e da un'orchestrazione monocolore in un'epoca dominata da Rossini, Bellini, Auber, Halévy che era anche un suo amico. Consacrato come compositore d'opera, tornò a Parigi, nel 1821, dove trionfò con Jeanne d'Arc à Orléans e Le Valet de Chambre nel 1823. Chiuse a Venezia la sua carriera italiana Parìa e si trasferì definitivamente a Parigi, **dove malgrado alcuni fallimenti, ottenne un pieno successo con Masaniello (libretto di Moreau e Lafortelle) ripetuto 136 volte all'Opéra-Comique**. Questo fu il culmine della sua carriera: il confronto con le opere di Rossini e Donizetti non è comunque a suo favore. Ottenne la cittadinanza francese nel 1834 e venne eletto membro dell'Académie des beaux-arts della quale assunse la direzione, al posto di Lesueur, nel 1837. La sua ultima opera fu Thérèse, nel 1838, quando si era già dedicato esclusivamente all'insegnamento. Uno dei suoi ultimi contributi all'opera fu l'adattamento francese della Semiramide di Rossini, in quanto quest'ultimo gli aveva donato il proprio diritto d'autore in riconoscimento della loro lunga amicizia.



*Michele Carafa:  
litografia di Antoine Maurin*

#### **Opere selezionate:**

L'elenco della Stanford University delle opere di Carafa mostra che ne scrisse 29, eseguite tra il 1816 e il 1847.

1. Gabriella di Vergy (1816);
2. Berenice in Siria (1818);
3. Elisabetta nel Derbyshire, Il castello di Fotheringhay (Elizabeth nel Derbyshire, o Castello di Fotheringay) (dicembre 1818). Basato sul dramma di Friedrich Schiller (1802);
4. I due Figaro (1820);
5. Jeanne d'Arc à Orléans (1821);
6. Le solitaire (1822);
7. Le valet de chambre (1823);
8. Il sonnambulo (1824);
9. La belle au bois dormant ( La bella addormentata ) (1825);
10. **Masaniello (1828)**;
11. Le nozze di Lammermoor (1829);
12. La prigioniera di Édimbourg (1833).

# MASANIELLO.

TON COEUR CONNAITRAIT-IL LA CRAINTE.

DUO avec Récitatif.

Chanté par M<sup>rs</sup> PONCHARD et VALÈRE.

Paroles de M<sup>rs</sup> MOREAU et LAFORTELE.

Propriété de l'Auteur.

Musique de CARAFA.

Déposé à la Direction.

Prix. 6<sup>f</sup>

A PARIS Chez l'auteur Boulevard montmartre N° 10.  
et chez FRÈRE éditeur de musique passage des Panoramas N° 16.

CHANT. Masaniello. Récit: Un oi - seau qui sup - porte a -  
- pei - - ne la lu - miè - - re comme pour s'appro -  
- cher de l'astre radi - eux qui nous échauffe et nous é - clai - re se levait au plus haut des

PIANO

Allegro. Andante mosso. 3  
cieux mais tout à coup sa  
for - ce là - ban - don - ne sa for - ce là - ban - don - ne les ray -  
- ons en - fla - més trou - blent bru - lent ses  
yeux il meurt en - fin il

**GIOACHINO ROSSINI, o Gioacchino, al battesimo Giovacchino Antonio Rossini** (Pesaro, 29 febbraio 1792 - Passy, 13 novembre 1868),  
è stato un compositore italiano.

La sua attività ha spaziato attraverso vari generi musicali, ma è ricordato principalmente per opere famose e celebrate quali **Il barbiere di Siviglia**, **L'italiana in Algeri**, **La gazza ladra**, **La Cenerentola**, **Semiramide** e **Guglielmo Tell**. Rossini compose la prima opera all'età di quattordici anni e scrisse trentanove opere di rilievo in diciannove anni, prima del suo improvviso abbandono del teatro nel 1829; seguirono decenni in cui Rossini abbandonò l'attività compositiva a livello professionale e fu afflitto da depressione. Morì nella campagna parigina di Passy, dove si era ritirato a vita privata.

**CENTENARIO DELLA MORTE  
DI GIOACHINO ROSSINI.**

Francobollo emesso il 25 ottobre 1968.

Valore: Lire 50.

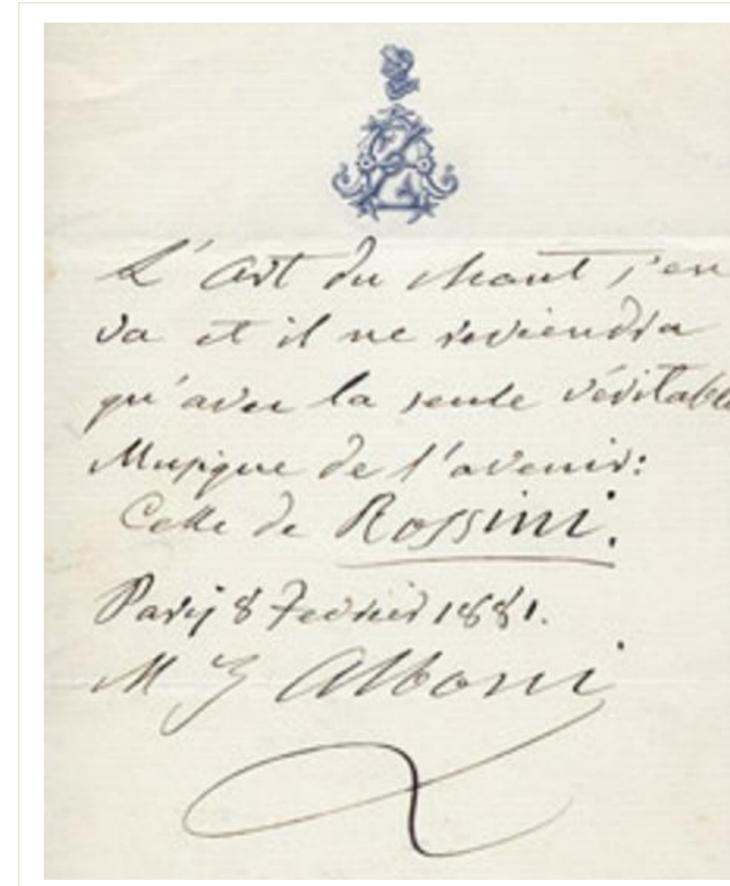
Soggetto: "Ritratto di Gioacchino Rossini".



Il più importante compositore italiano della prima metà del XIX secolo ed uno dei massimi operisti della storia della musica, per la precocità e la velocità di composizione **Rossini è stato soprannominato il "Mozart italiano"**. Definito da Giuseppe Mazzini

«un titano. Titano di potenza e d'audacia il Napoleone d'un'epoca musicale»,

tipico del suo stile era il crescendo orchestrale su una frase ripetuta, **immortalato nella locuzione crescendo rossiniano**.



Preveggenete nota autografa del contralto Marietta Alboni sull'arte di Rossini  
Il testo in francese recita:

«*L'Arte del canto se ne va e ritornerà soltanto con l'unica autentica Musica dell'avvenire: Quella di Rossini.*

Parigi, 8 febbraio 1881»

(segue la firma)



**150° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA  
DI GIOACCHINO ROSSINI.**

Serie di francobolli emessa il 23 novembre 1942.

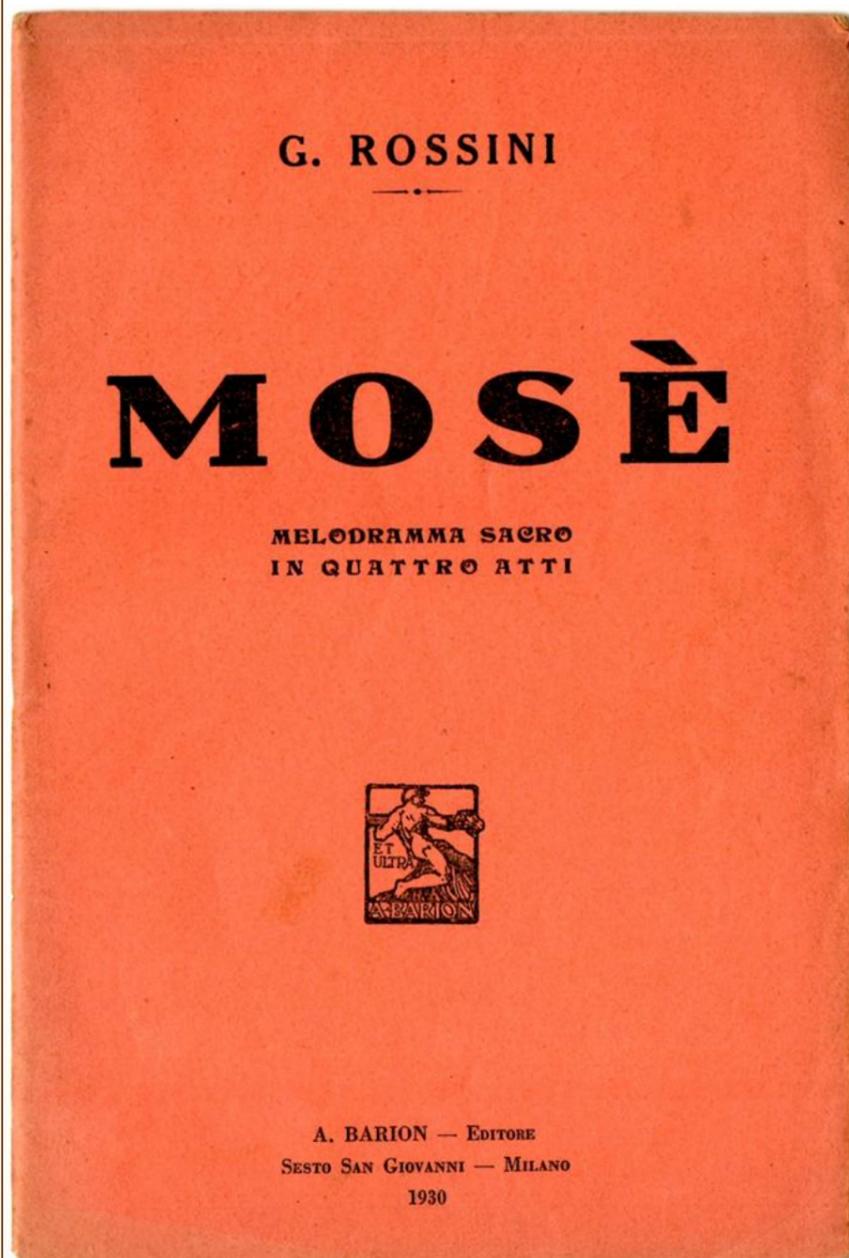
Valore: Lire 0,25 - 0,30 - 0,50 - 1,00.

Soggetto: "Monumento e Ritratto di Rossini".



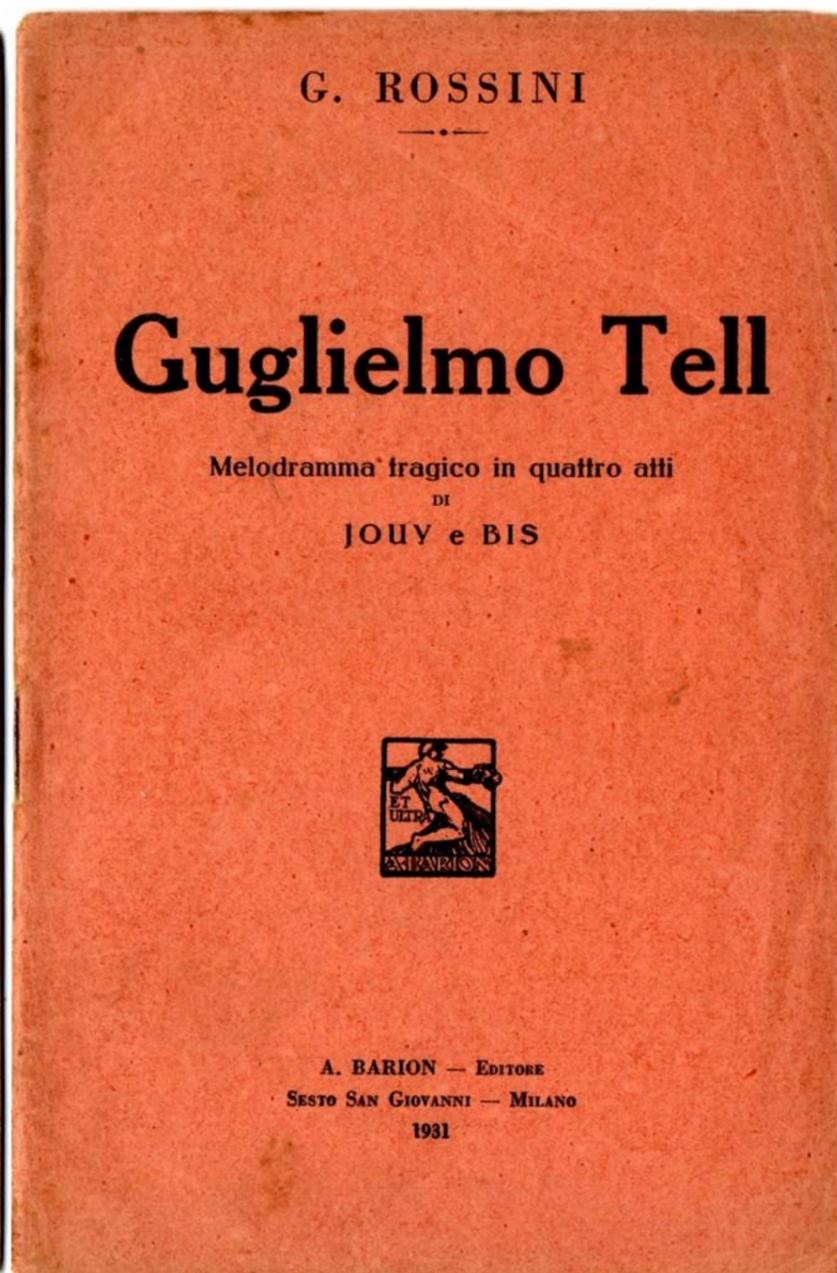
**LIBRETTO**

Mosè in Egitto è un'opera di Gioachino Rossini su libretto di Andrea Leone Tottola, dalla tragedia L'Osiride di Francesco Ringhieri. Debbuttò con buon successo il 5 marzo 1818 al Teatro San Carlo di Napoli.



**LIBRETTO**

Guglielmo Tell, è l'ultima opera composta da Gioachino Rossini che, in seguito, si dedicherà solo alla musica da camera, a *divertissement* che chiamerà *Péchés de vieillesse*, alla musica sacra o a composizioni musicali non destinate al teatro.



**LOCANDINA**

L'Italiana in Algeri è un'opera lirica in due atti di Gioachino Rossini, su libretto di Angelo Anelli, andata in scena per la prima volta a Venezia il 22 maggio 1813.

**TEATRO ALLA SCALA**  
Fondazione di diritto privato

**Banca Intesa**

Rappresentazione N. 65      STAGIONE D'OPERA E BALLETO 2002/2003      Turno D  
(414ª dalla fondazione del Teatro)

**TEATRO DEGLI ARCIMBOLDI**  
MARTEDI 18 MARZO 2003 - ORE 20  
QUINTA RAPPRESENTAZIONE

**L'ITALIANA IN ALGERI**  
Dramma giocoso in due atti di ANGELO ANELLI

Musica di **GIOACCHINO ROSSINI**  
(Edizione critica della Fondazione Rossini di Pesaro, in collaborazione con Casa Ricordi, Milano, a cura di AZIO CORGHI)

Allestimento del Teatro alla Scala

Personaggi e Interpreti

Mustafà, bey d'Algeri	MICHELE PERTUSI
Elvira, moglie di Mustafà	CARLA DI CENSO
Zulma, schiava, confidente d'Elvira	LARISSA SCHMIDT
Haly, capitano dei corsari algerini	GIORGIO CAODURO
Lindoro, giovane italiano favorito da Mustafà	JUAN DIEGO FLÓREZ
Isabella, signora italiana	VESELINA KASAROVA
Taddeo, compagno d'Isabella	ROBERTO DE CANDIA

713

Direttore **CORRADO ROVARIS**  
Mastro del coro **BRUNO CASONI**  
Regia di **JEAN-PIERRE PONNELLE**  
ripresa da SONJA FRISELL  
Scenari e costumi di **JEAN-PIERRE PONNELLE**

Direttore dell'allestimento scenico **FRANCO MALGRANDE**  
Regista collaboratore **LORENZA CANTINI**  
Direttore musicale del palcoscenico **GIUSEPPE MONTANARI**  
Capo scenografo realizzatore **GIORGIO CRISTINI**  
Assistente alla regia **CATERINA PANTI LIBEROVICI**

Lighting designer **GIANNI MANTOVANINI**  
Mastro di sala e al fortepiano **RICHARD BARKER**  
Altri maestri di sala **PAOLO BERRINO NELSON CALZI ROBERTO CURBELO**  
Mastro rannuntatore **MARCO MUNARI**  
Direttore di scena **LUCA BONINI**  
Realizzatore delle luci **MARCO FILBECK**

Alto maestro del coro **ALBERTO MALAZZI**  
Maestri collaboratori di palcoscenico **BEATRICE BENZI MAURIZIO MAGNI GVIDIO PRATISSOLI RENATO PRINCIPE**  
Maestri alle luci **ILARIA MOROTTI MASSIMILIANO CARRARO ROBERTO PERATA**  
Maestri al video libretti

Maestri collaboratori al coro **MARCO DE GASPARI BRUNO NICOLI**  
Responsabile dell'archivio musicale **CARLO TABARELLI**  
Capo reparto macchinisti **COSIMO PRUDENTINO**  
Capo servizio laboratori **ANGELO SALA**  
Capo reparto sartoria **CINZIA ROSSELLI**  
Responsabile servizio parucche e trucco **RAFFAELE ESPOSITO**

Responsabile servizio calzoleria **ALFIO PAPPALARDO**  
Capo reparto elettricisti **GIANCARLO CANALI**  
Capo reparto costruzioni **ROBERTO DE ROTA**  
Capo reparto attrezzeria **LUIGIANO DI NICUOLO**  
Capo reparto meccanici **CASTRENZE MANGIAPANE**  
Fonica **NICOLA URRU**

Impaginazione e stampa LEVA S.p.A. Arti Grafiche - Viale Rimembranze, 54 - Sesto S. Giovanni - Milano

**GIUSEPPE SAVERIO MERCADANTE** (Altamura, 17 settembre 1795 - Napoli, 17 dicembre 1870),

è stato un **compositore** italiano.

Nel 1799 sfuggì alla morte grazie alla madre che, durante il saccheggio della città ad opera dei sanfedisti, si dette provvidenzialmente alla fuga.

Fu allievo di Giovanni Furno, Giacomo Tritto e Nicola Antonio Zingarelli a Napoli, dove ebbe come condiscepoli Vincenzo Bellini ed il musicista patriota Piero Maroncelli. Qui esordì come compositore teatrale nel 1819, a ventiquattro anni, con L'apoteosi d'Ercole. Si affermò due anni dopo, nel 1821, alla Scala di Milano con Elisa e Claudio e, successivamente, le sue opere furono rappresentate nei maggiori centri italiani ed europei, in particolare a Vienna. Dopo aver soggiornato, dal 1827 al 1829, in Spagna e Portogallo, fu nominato, nel 1833, maestro di cappella presso la cattedrale di Novara per sei anni. Nel 1832 sposa Sofia Gambaro, una giovane vedova genovese con tre figli, dalla quale ebbe altri tre figli: Serafina, Osvino e Saverio. Nel 1836, su invito di Rossini, si recò a Parigi dove, presso il Théâtre Italien, fece rappresentare l'opera I briganti. Per trent'anni, dal 1840 fino alla morte avvenuta nel 1870, diresse il conservatorio di Napoli.

**Stile:** Tratti caratteristici dello stile operistico di Mercadante, al quale non fu estraneo l'influsso di Rossini, sono la particolare elaborazione del linguaggio armonico, l'interessante e nuova tecnica di orchestrazione, la spiccata evidenza drammatica dei personaggi, per molti versi anticipatrice del teatro di Verdi.

**CENTENARIO DELLA MORTE DI  
SAVERIO MERCADANTE.**

**Francobollo emesso il 17 dicembre 1970.**

**Valore: Lire 25.**

**Soggetto: "Ritratto di Mercadante".**



**Composizioni:**

Fu autore molto prolifico; alla sua produzione appartengono oltre sessanta opere teatrali, tra le quali emergono La testa di bronzo (1827), Il giuramento (opera) (1837), Il bravo (1839), La Vestale (1840), Orazi e Curiazi (1846) e Virginia (opera) (1866). Compose, inoltre, quattro balletti, sinfonie commemorative dedicate a Bellini, Donizetti, Rossini e Pacini, composizioni per orchestra, cantate, inni, musica sacra e da camera



**FRANZ SCHUBERT** (Vienna, 31 gennaio 1797 - Vienna, 19 novembre 1828).

è stato un **compositore** austriaco del periodo romantico.

Shubert dimostrò sin dall'infanzia un buon talento musicale tant'è che nel 1808 è accolto nel coro della cappella imperiale.

Terminata la sua formazione segue le orme del padre dedicandosi all'attività d'insegnante non trascurando però l'attività musicale continuando a perfezionarsi sotto la guida di Antonio Salieri e scrivendo in queste circostanze i suoi primi lavori . abbandonata l'attività di maestro p consacrarsi alla musica si scontra con difficoltà economiche e professionali rilevanti. Le occasioni di guadagno sono episodiche in Ungheria come insegnante di musica, alcune commissioni compositive e gli introiti editoriali delle opere pubblicate. Shubert non fu un esecutore eccezionale le sue esibizioni pubbliche conosciute come shubertiadi si limitarono spesso a inviti in case borghesi dove intratteneva gli spettatori con il pianoforte.

A venticinque anni contrasse la sifilide, una grave malattia venerea che minò la sua salute mentale e fisica. Nonostante ciò grazie all'aiuto di molti amici riuscì a creare numerosi capolavori che in molti casi avranno diffusione dopo la sua morte. La sua produzione fu molto vasta. La creazione di lieder accompagna l'intera biografia compositiva del musicista che scrive più di seicento lavori per voce pianoforte, tra quelli più celebri ricordiamo "la bella mugnaia", "il viaggio d'inverno" e "il canto del cigno". Numerosi sono i lieder corali soprattutto per voci maschili scritti nella forma a cappella con sostegno pianistico o sorretti da organici strumentali variamente composti. Alle opere per pianoforte shubert dedica numerose composizioni un numero cospicuo di lavori è costituito da semplici danze, anche se le principali opere pianistiche sono le dodici sonate, gli otto improvvisi e i sei momenti musicali. Questi ultimi due rimandano a Beethoven e alle sue ultime bagattelle. Anche shubert affida a pezzi brevi pianistici un ricco universo espressivo che valorizza senza sviluppo elaborativi, la singola intuizione sonora. Shubert si dedica anche alla produzione per pianoforte a quattro mani. Nell'ambito della produzione cameristica emergono i lavori che comprendono il pianoforte. Il quintetto D667 è detto la trota perché nel quarto movimento un tema con variazioni , il soggetto principale è trattato dall'omonimo lied. Le sinfonie di shubert sono otto alle quali si aggiungono frammenti e abbozzi di altri cinque lavori orchestrali. Tra le più importanti ricordiamo la quarta D417 in do maggiore conosciuta come la tragica e la numero sette la D759 in si minore, incompiuta. Nessuna sinfonia è stata eseguita in pubblico durante la vita dell'autore, il suo genio venne riconosciuto solo dopo la sua drammatica morte, in particolare grazie all'operato di Mendelsohn, sotto la cui guida venne eseguita per la prima

volta a Lipsia l'ottava sinfonia di shubert. Per tutta la vita l'autore tentò inutilmente di affermarsi nell'ambito operistico. Tra le otto opere teatrali complete la più importante fu "Alfonso und Estrella". Per quanto riguarda il repertorio sacro shubert ha scritto otto messe. Quelle più artisticamente rilevanti sono la Stabat mater (preghiera di sottomissione) e l'oratorio pasquale incompiuto Lazarus. Le parti fisse della messa erano in ordine: kyrie, gloria, credo, sancte, benedictus, agnus dei.



**150° DELLA MORTE DI FRANZ SCHUBERT.**

**Francobollo emesso il 17 novembre 1978.**  
**Valore:**  
**6 S - Austria - schilling.**  
**Soggetto: "Franz Schubert".**



**200° DELLA NASCITA DI FRANZ SCHUBERT.**

**Francobollo emesso il 9 maggio 1997.**  
**Valore:**  
**10 S - Austria - schilling.**  
**Soggetto: "Franz Schubert".**



**DOMENICO GAETANO MARIA DONIZETTI** (Bergamo, 29 novembre 1797 - Bergamo, 8 aprile 1848).

è stato un **compositore** italiano, tra i più celebri operisti dell'Ottocento.

**Donizetti fu accolto, all'età di nove anni, nella Scuola Caritatevole di Musica di Bergamo**, diretta da Simone Mayr, al quale Gaetano rimase legato tutta la vita, proseguendo gli studi musicali con il Mattei al Liceo Filarmonico di Bologna. La rappresentazione "Enrico di Borgogna" a Venezia **nel 1818**, segnò il suo esordio teatrale, seguita da "**Falegname di Livonia**", ma solo con "**Zoraide di Granata**", rappresentato a Roma **nel 1822**, **ottenne il meritato successo di pubblico e di critica.**

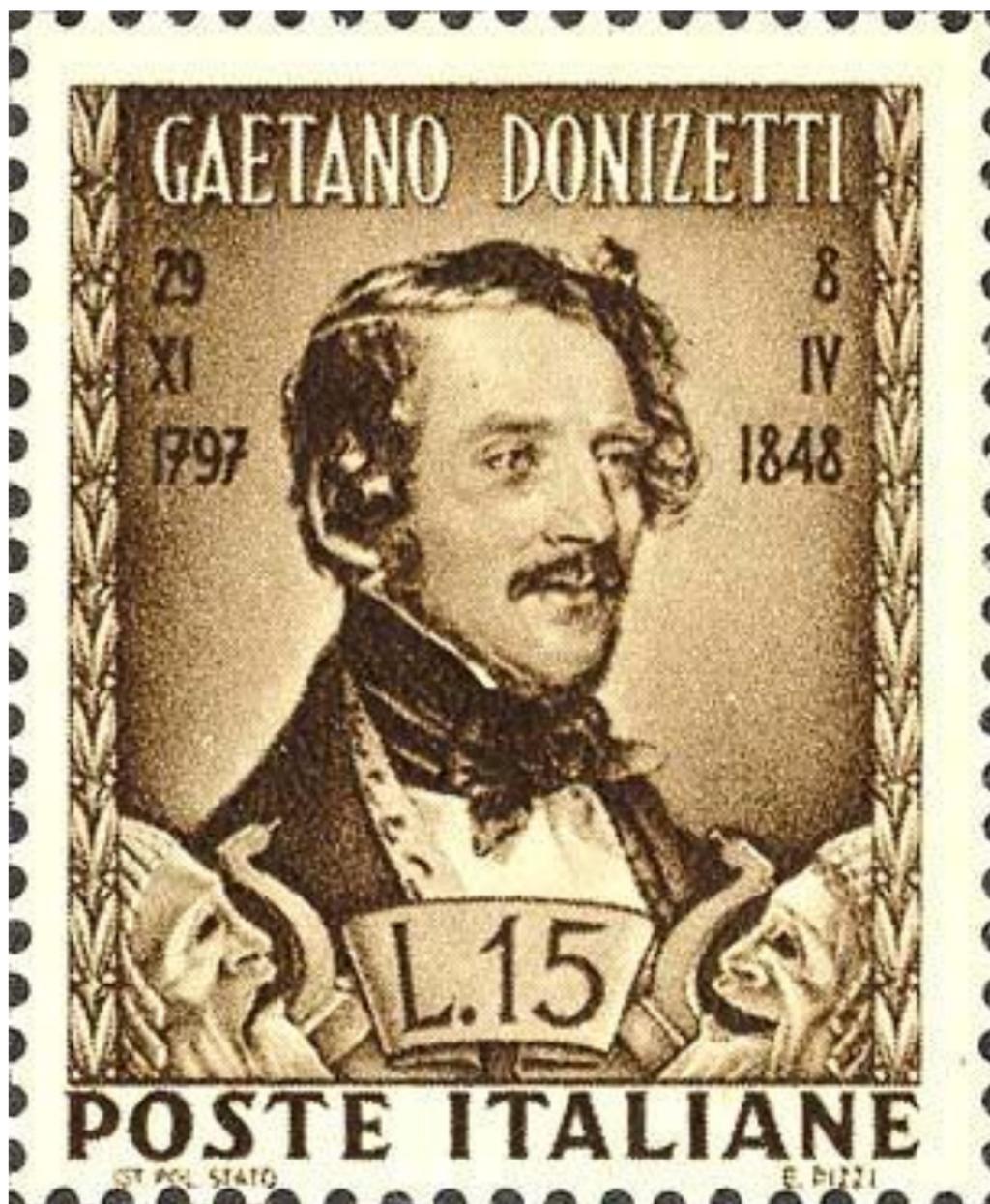
Firmato **nel 1827** un buon contratto con l'impresario Domenico Barbaya, che lo impegnava a produrre quattro opere l'anno, Donizetti si stabilì a Napoli e compose lavori prevalentemente comici e di satira, raggiungendo il grande successo con "**Anna Bolena**" (1830) ed "**Elisir d'Amore**" (1832). **Nel 1829** era stato nominato direttore dei Teatri Reali di Napoli e, nel 1834, accettò la Cattedra di Composizione al Conservatorio della stessa città. **Nel 1832**, alla morte di Vincenzo Bellini, nonostante l'antipatia dimostrata in vita nei confronti del musicista, Donizetti gli dedicò una Messa da Requiem. **Nel 1835**, Donizetti fece rappresentare a Napoli la "**Lucia di Lammermoor**" e, mentre la vita professionale del compositore andava a gonfie vele, venne colpito da una serie di lutti: in pochi mesi morirono il padre, la madre e la seconda figlia.

### CENTENARIO DELLA MORTE DI GAETANO DONIZETTI.

Francobollo emesso il 23 ottobre 1948.

Valore: Lire 15.

Soggetto: "Ritratto di Gaetano Donizetti".



Donizetti interruppe ogni sua attività in Italia e, **recatosi a Parigi**, su consiglio di Gioachino Rossini, **compose e rappresentò "Les Martyrs" (1840), "La Favorita" (1840) e "Rita ou le Mari Battu" (portata in scena a Parigi nel 1860).**

Nonostante la sfortuna continuasse a perseguitare il musicista con la morte della moglie e di un'altra figlia, Gaetano Donizetti curò il dispiacere e la solitudine aumentando il ritmo del lavoro: **in pochi anni scrisse "Don Pasquale" e "Don Sebastiano del Portogallo", "Linda di Chamounix", "Maria di Rohanna" e il "Conte di Chalais".**

A **Vienna nel 1842**, Gaetano Donizetti, ricevette l'ambita nomina di Maestro di Cappella di Corte, ma la sua salute, già gravemente compromessa dalla sifilide, peggiorò sempre di più ed alla fine, nel 1846, fu internato nel manicomio di Ivry-sur-Seine.

Nel 1847, Donizetti, trasportato a Bergamo, fu accolto dai baroni Basoni Scotti, che lo assistettero fino alla morte, sopravvenuta l'8 Aprile 1848.

La vasta produzione musicale del Donizetti, oltre a 73 melodrammi, alcuni dei quali ancora oggi vengono rappresentati nei Teatri Lirici di tutto il mondo, **comprende 28 cantate, 19 quartetti, 3 quintetti, 13 sinfonie e ancora 115 composizioni sacre, molte liriche da camera e oratori.**

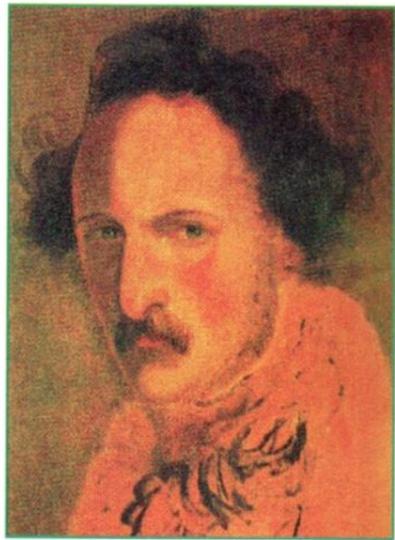
### QUATTRO SECOLI DI OPERA.

Francobollo emesso il 12 febbraio 1999.

Valore: Lire 800 - Euro 0,41.

Soggetto: "Gaetano Donizetti".





GAETANO DONIZETTI 150° Anniversario della morte First Day of Issue

**150° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GAETANO DONIZETTI.**

Francobollo emesso il 8 aprile 1998. Valore: Lire 800. Soggetto:

*“Ritratto di Gaetano Donizetti”.*



**LIBRETTO**

L'elisir d'amore è un'opera lirica di Gaetano Donizetti, su libretto di Felice Romani. Si compone di due atti, il primo composto da dieci scene e il secondo da nove. Andò in scena per la prima volta il 12 maggio del 1832 al Teatro della Cannobiana di Milano.

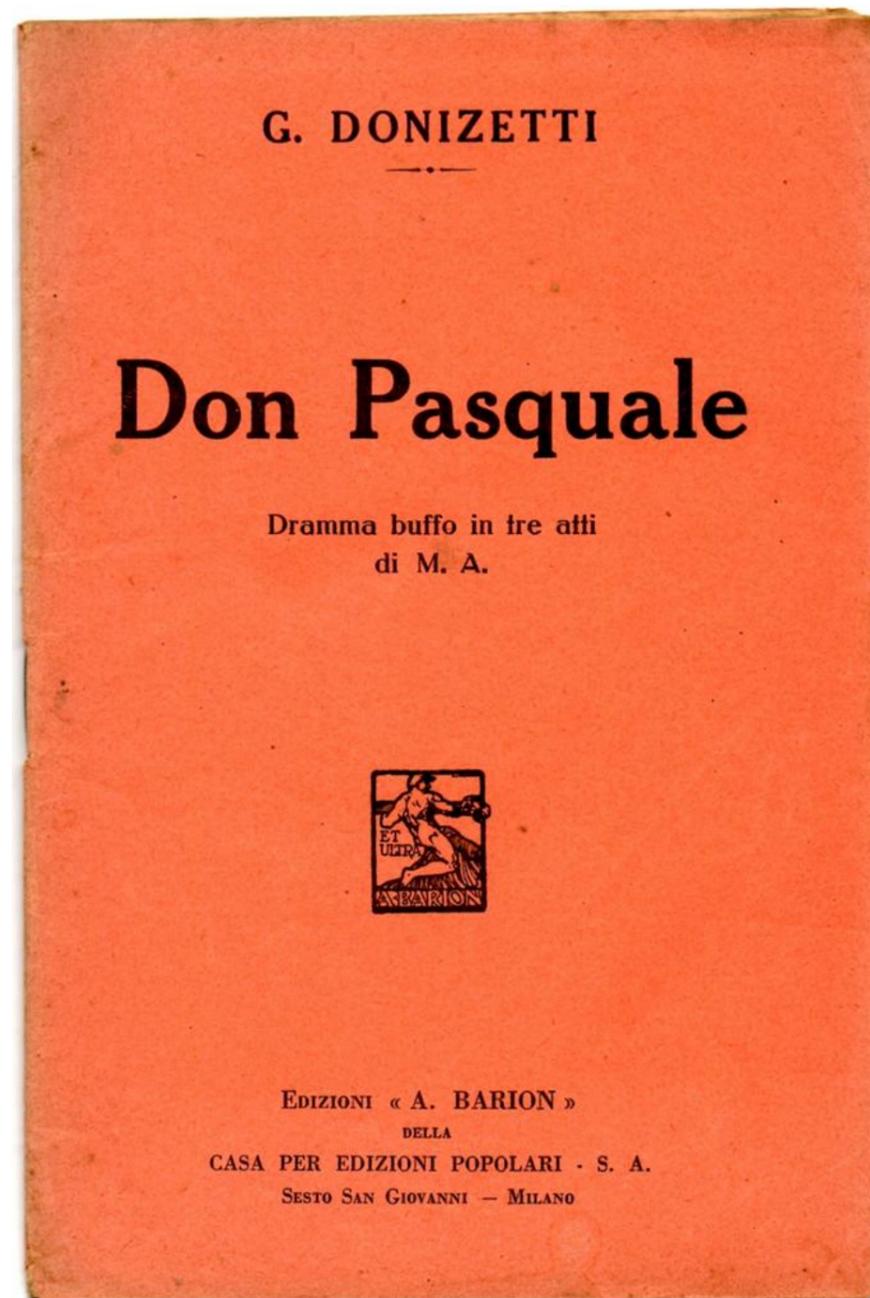
**LIBRETTO**

La Favorite, in italiano La Favorita, è un grand opéra in quattro atti di Gaetano Donizetti. Debuttò all'Opera per l'Académie Royale de Musique di Parigi il 2 dicembre 1840, su libretto di Alphonse Royer e Gustave Vaëz.



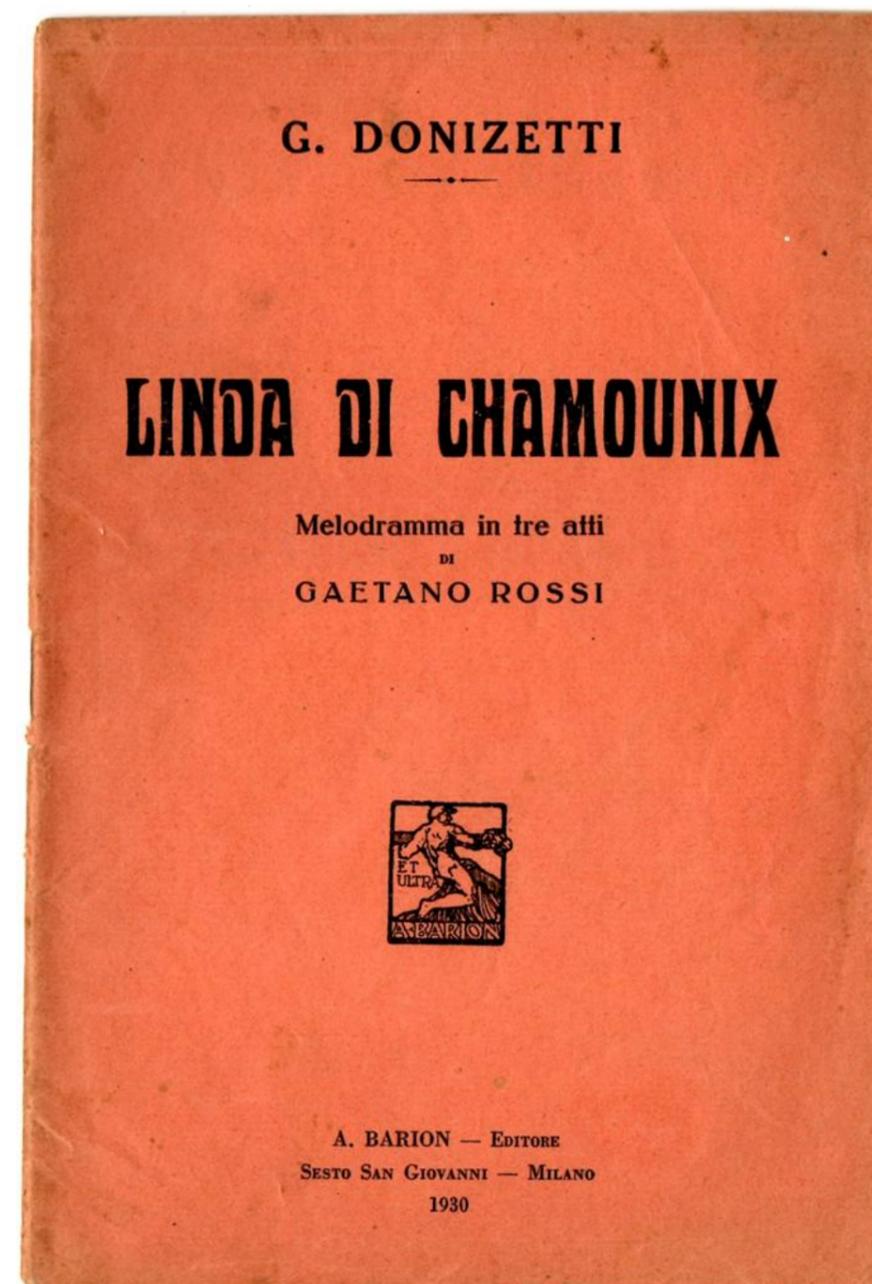
## LIBRETTO

Don Pasquale è un'opera buffa in tre atti di Gaetano Donizetti. Il libretto, firmato da Michele Accursi, è in realtà opera dello stesso Donizetti e di Giovanni Ruffini ed è ricalcato sul dramma giocoso di Angelo Anelli Ser Marcantonio, musicato da Stefano Pavesi nel 1810.



## LIBRETTO

Linda di Chamounix è un'opera in tre atti di Gaetano Donizetti. L'opera, denominata melodramma semiserio è su libretto di Gaetano Rossi. L'opera debuttò al Theater am Kärntnertor di Vienna, il 19 maggio 1842. Una versione riveduta venne preparata nell'autunno seguente e andò in scena a Parigi il 17 novembre 1842.



## LIBRETTO

[La Figlia del Reggimento](#) è un melodramma comico in due Atti, musicato da Gaetano Donizetti nell'estate e nell'autunno del 1839, su libretto di Jules Henri Vernoy de Saint Georges e Jean Fran'ois Bayard, versione italiana di Callisto Bassi. La figlia del Reggimento venne rappresentata per la prima volta a Parigi, Thé'tre de l'Opéra-Comique, l'11 febbraio del 1840.



The image is a detailed program for a gala performance at the Teatro alla Scala. At the top, the theater's name 'TEATRO ALLA SCALA' is prominently displayed in a large, serif font, with a red cross emblem above it. Below the name, it says 'ENTE AUTONOMO' and 'STAGIONE LIRICA 1956-57'. The date and time of the performance are 'DOMENICA 14 APRILE 1957 - alle ore 21 precise'. The event is a 'SERATA DI GALA' for the 'GIORNATA DELLE NAZIONI' at the XXXV Fiera di Milano, marking the 'PRIMA RAPPRESENTAZIONE' of the opera 'ANNA BOLENA'. The opera is a tragedy in three acts by F. ROMANI, with music by Gaetano Donizetti. It is a 'NUOVO ALLESTIMENTO' (new production) directed by Gianandrea Gavazzeni. The program lists the main cast members, including Enrico VIII, Anna Bolena, and various courtiers and soldiers. It also lists the conductor, the librettist, and the stage director. At the bottom, there is a seating chart with prices for different sections of the theater, such as 'Poltrona di platea' (L. 9000), 'Poltroncina di platea' (L. 6000), and 'Galleria' (L. 1700). The program concludes with the text 'IN PLATEA NON VI SONO POSTI IN PIEDI' and the start time 'Il teatro si apre alle ore 20.15 - Le gallerie si aprono alle ore 20'.

**VINCENZO SALVATORE CARMELO FRANCESCO BELLINI** (Catania, 3 novembre 1801 - Puteaux, 23 settembre 1835),

è stato un **compositore** italiano, tra i più celebri operisti dell'Ottocento.

**150° ANNIVERSARIO  
DELLA NASCITA DI  
VINCENZO BELLINI.**

Francobollo emesso  
il 28 gennaio 1952.

Valore: Lire 25.

Soggetto: "Ritratto di  
Vincenzo Bellini".



Le sue opere furono dieci in tutto, delle quali le più famose e rappresentate sono **La sonnambula**, **Norma** e **I puritani**.

La musica di Bellini è un singolare connubio tra classicità e romanticismo. Classicista era la formazione ricevuta a Napoli, basata sui modelli della scuola operistica napoletana, di Haydn e di Mozart, e anche una personale tendenza a valori poetici come armonia e compostezza. Romantico era invece il pathos delle sue opere, l'importanza che le passioni e i sentimenti assumono nelle vicende rappresentate. Il punto di raccordo fra le due tendenze è la melodia, che senza venir meno a una classica sobrietà crea atmosfere sognanti, sensuali e malinconiche, vicine al romanticismo del tempo.

Tale talento nel cesellare melodie della più limpida bellezza conserva ancora oggi un'aura di magia, mentre la sua personalità artistica si lascia difficilmente inquadrare entro le categorie storiografiche.

**Opere Liriche:**

1. Adelson e Salvini (febbraio 1825, Teatrino del Conservatorio di San Sebastiano, Napoli - in 3 atti).

Seconda versione: modificata a più riprese ma allestita solo il 23 settembre 1992 al Teatro Bellini di Catania (in 2 atti).

2. Bianca e Gernando (30 maggio 1826, Teatro San Carlo, Napoli).

Seconda versione: Bianca e Fernando (7 aprile 1828, Teatro Carlo Felice, Genova).

3. Il pirata (27 ottobre 1827, Teatro alla Scala, Milano).
4. La straniera (14 febbraio 1829, Teatro alla Scala, Milano).
5. Zaira (16 maggio 1829, Teatro Ducale di Parma, Parma).
6. I Capuleti e i Montecchi (11 marzo 1830, Teatro La Fenice, Venezia).
7. **La sonnambula** (6 marzo 1831, Teatro Carcano, Milano).
8. **Norma** (26 dicembre 1831, Teatro alla Scala, Milano).
9. Beatrice di Tenda (16 marzo 1833, Teatro La Fenice, Venezia).
10. **I puritani** (24 gennaio 1835, Théâtre Italien, Parigi).

**EUROPA - 30ª EMISSIONE.**

Francobollo emesso

il 20 giugno 1985.

Valore: Lire 600.

Soggetto: "Ritratti di  
Johann Sebastian Bach  
e Vincenzo Bellini".





**QUATTRO SECOLI DI OPERA.**

Francobollo emesso il 12 febbraio 1999.

Valore: Lire 800 - Euro 0,41.

Soggetto: "Vincenzo Bellini".



**LIBRETTO**

La sonnambula è un'opera semiseria in due atti messa in musica da Vincenzo Bellini su libretto di Felice Romani. È considerata con I puritani e Norma uno dei tre capolavori del compositore catanese.



**IL MELODRAMMA E IL TEATRO LIRICO ITALIANO.**

Francobollo emesso il 27 gennaio 2001.

Valore: Lire 800 - Euro 0,41.

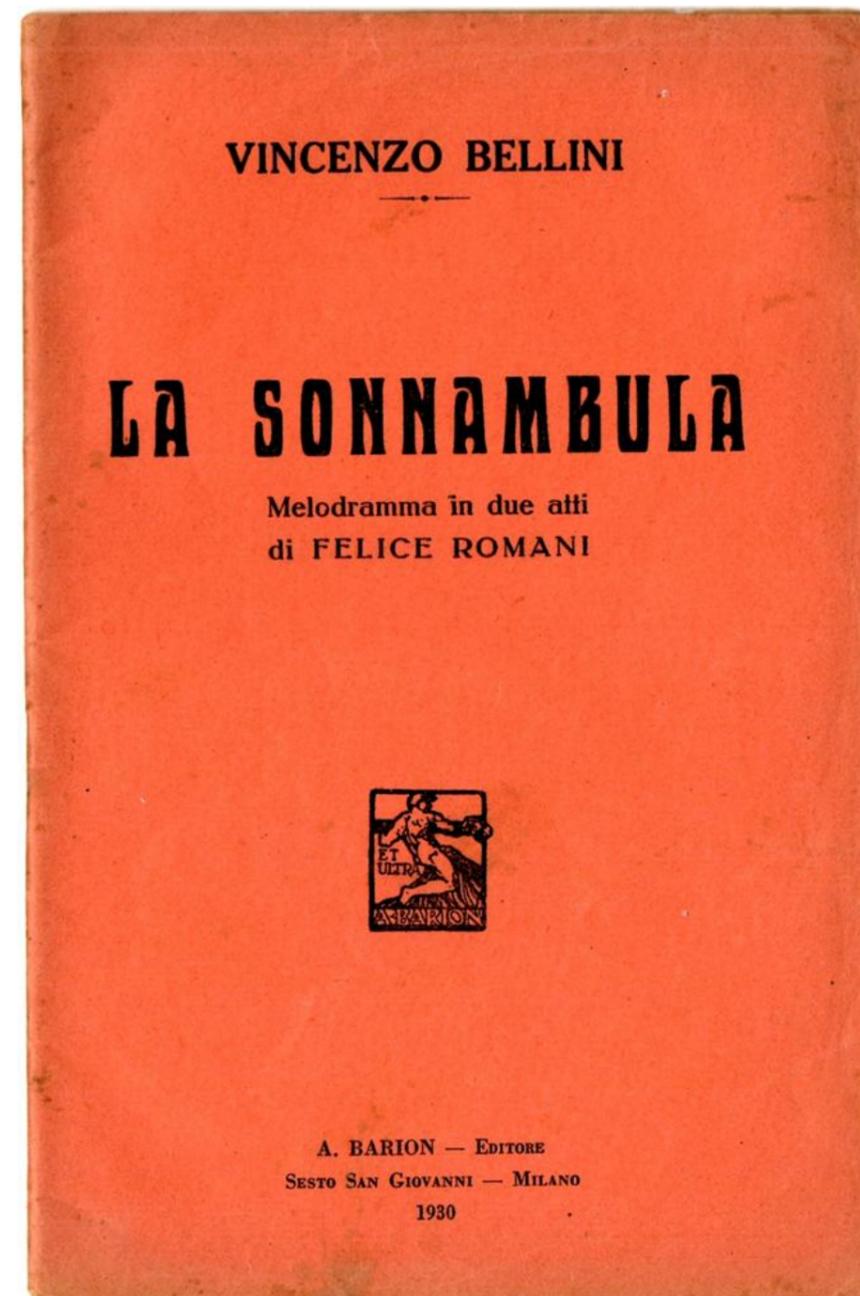
Soggetto: "Ritratto di Vincenzo Bellini".



**BANCONOTA DA 5.000 LIRE CON VINCENZO BELLINI.**

Emessa dal 1985 al 1996.

(L'ultima banconota in lire, stampata il 28 luglio 2000, è stata una 5.000 lire)



**FRYDERYK FRANCISZEK CHOPIN** anche noto con il nome francesizzato di **Frédéric François Chopin**.

(Żelazowa Wola, 22 febbraio 1810 - Parigi, 17 ottobre 1849), è stato un **compositore** e **pianista** polacco.

Di un padre francese e di una madre polacca. Comincia la sua istruzione musicale a sei anni, compone la sua prima œuvre a sette anni e fa la sua prima comparsa in pubblico ad otto anni. Il piccolo prodigio è presentato nei giornali di Varsavia e diventa rapidamente un'attrazione allora di ricezioni aristocratiche. A partire da 1826, segue studi di musiche alla scuola di musica di Varsavia diretta da Joseph Elsner che scriverà in una relazione "Chopin, Fryderyk, studente di 3° anno, talento eccezionale, ingegneria musicale." In 1830, Chopin lascia la Polonia per installarsi a Vienna, quindi l'anno seguente a Parigi. Questa partenza della Polonia ha dato un nuovo slancio al suo talento di compositore e delle opere come Scherzo N°1 o i dodici studi dello opus 10. La vita parigina gli conviene perfettamente e vive corsi che dà ad allievi dell'aristocrazia polacca e francese. Diventa l'amico di Franz Liszt, Berlioz o Eugène Delacroix e, sul piano innamorato, dopo una grande delusione dall'incontrato con Maria Wodzinski, diventa l'amante di George Sand che è un amore straordinario e delle cure calde e materne. Durante l'inverno 1838/39 la coppia che si era spostata sull'isola di Maiorca, Chopin mostra i primi segni della tubercolosi che non lo lascerà più. Al loro ritorno in Francia la coppia si trasferisce nella villa di George Sand. Durante questo periodo, Chopin compone tutte le più belle opere del suo repertorio. Sempre più di malato, Chopin decide di lasciare George Sand in 1847, ma questa

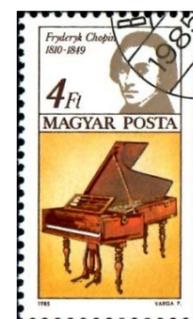
decisione gli rompe il cuore ed a datare questa separazione a alla sua morte due anni più tardi, il 17 ottobre 1849, lo illustra compositore scriverà soltanto alcune miniature.

**ANNO  
INTERNAZIONALE  
DELLA MUSICA.**

Francobollo emesso  
il 10 luglio 1985.

Valore:  
4 Ft - Ungheria - forint.

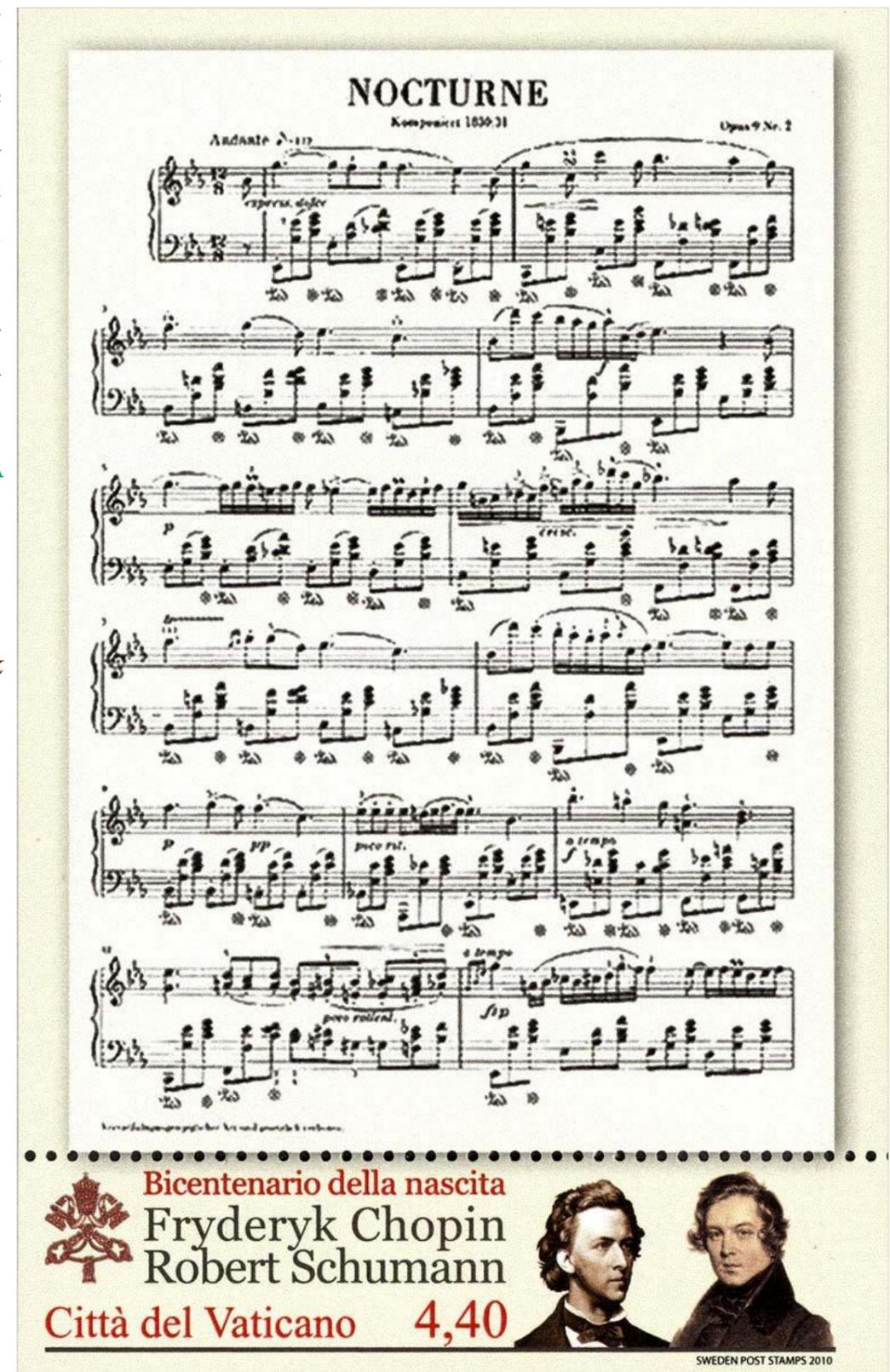
Soggetto:  
"Fryderyk Chopin  
e pianoforte".



**BICENTENARIO DELLA NASCITA  
DI FRYDERYK CHOPIN  
E ROBERT SCHUMANN**

Foglietto emesso il 20 settembre 2010  
Valore: Euro 4,40.

Soggetto: "Spartito musicale, Fryderyk  
Chopin e  
Robert Schumann".



**ROBERT ALEXANDER SCHUMANN** (Zwickau, 8 giugno 1810 - Endenich, 29 luglio 1856),

è stato un **compositore, pianista e critico musicale** tedesco.

È da molti considerato come l'iniziatore e insieme uno dei più grandi compositori di musica romantica. Il Romanticismo musicale si fa risalire infatti alle sue prime composizioni pianistiche, pubblicate nel 1830. La sua musica riflette la natura profondamente individualista del Romanticismo. Intellettuale ed esteta, fu poco compreso in vita, ma la sua musica è oggi considerata audacemente originale per l'armonia, il ritmo, la forma e per il rivoluzionario ruolo del pianoforte nelle sue composizioni.

Fu il marito di Clara Schumann, anch'ella pianista e compositrice, che dopo la morte del consorte continuò ad esibirsi per circa quarant'anni ai più alti livelli (è considerata la maggiore pianista donna dell'Ottocento). Clara operò alacramente per la diffusione della musica del marito oltre la cerchia dei suoi illustri estimatori (tra i quali Franz Liszt, Felix Mendelssohn, Hiller, il giovane Johannes Brahms). Ella, inoltre, non risparmiò feroci critiche a chi, in buona o in malafede, si esprimeva negativamente su Robert Schumann (in primo luogo, Richard Wagner).

**150° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA  
DI ROBERT SCHUMANN.**

Francobollo emesso il 20 maggio 1960.

Valore: 40 Russia kopek.

Soggetto: "Robert Alexander Schumann".



**200°  
ANNIVERSARIO  
DELLA  
NASCITA  
DI ROBERT  
SCHUMANN.**

Francobollo emesso

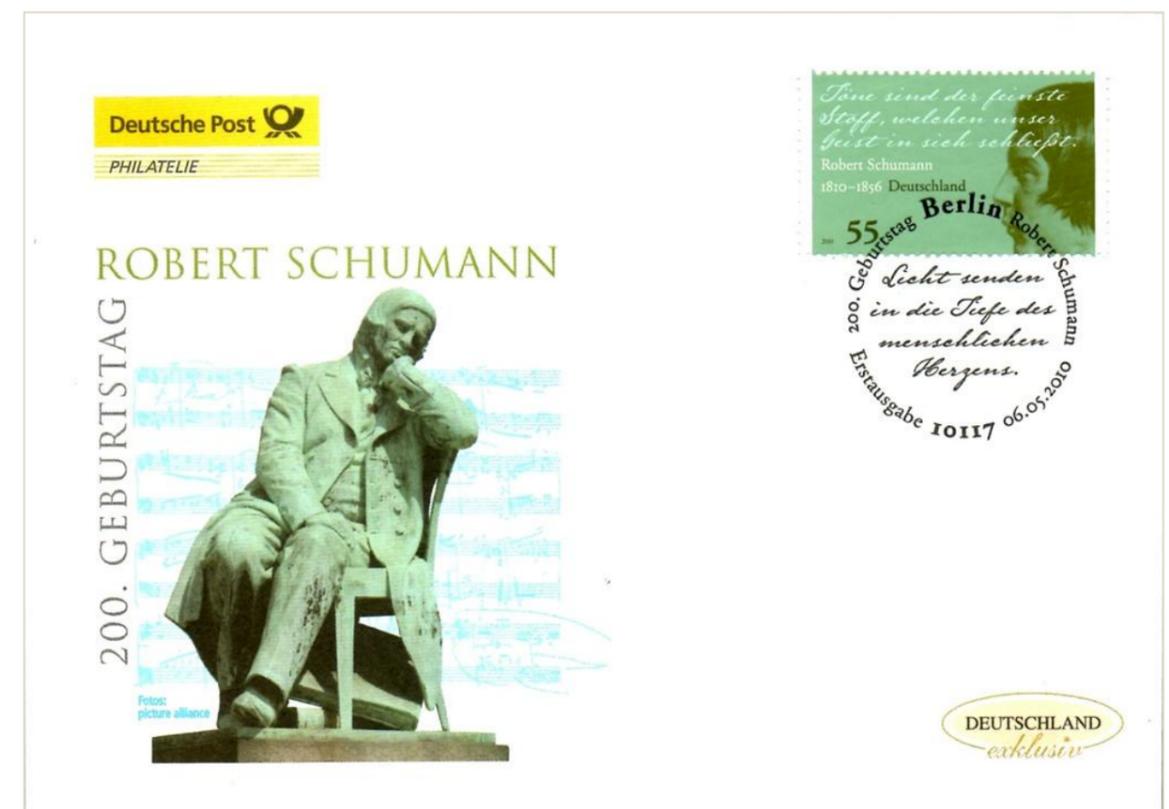
il 6 maggio 2010

Valore:

55 ct - Euro cent.

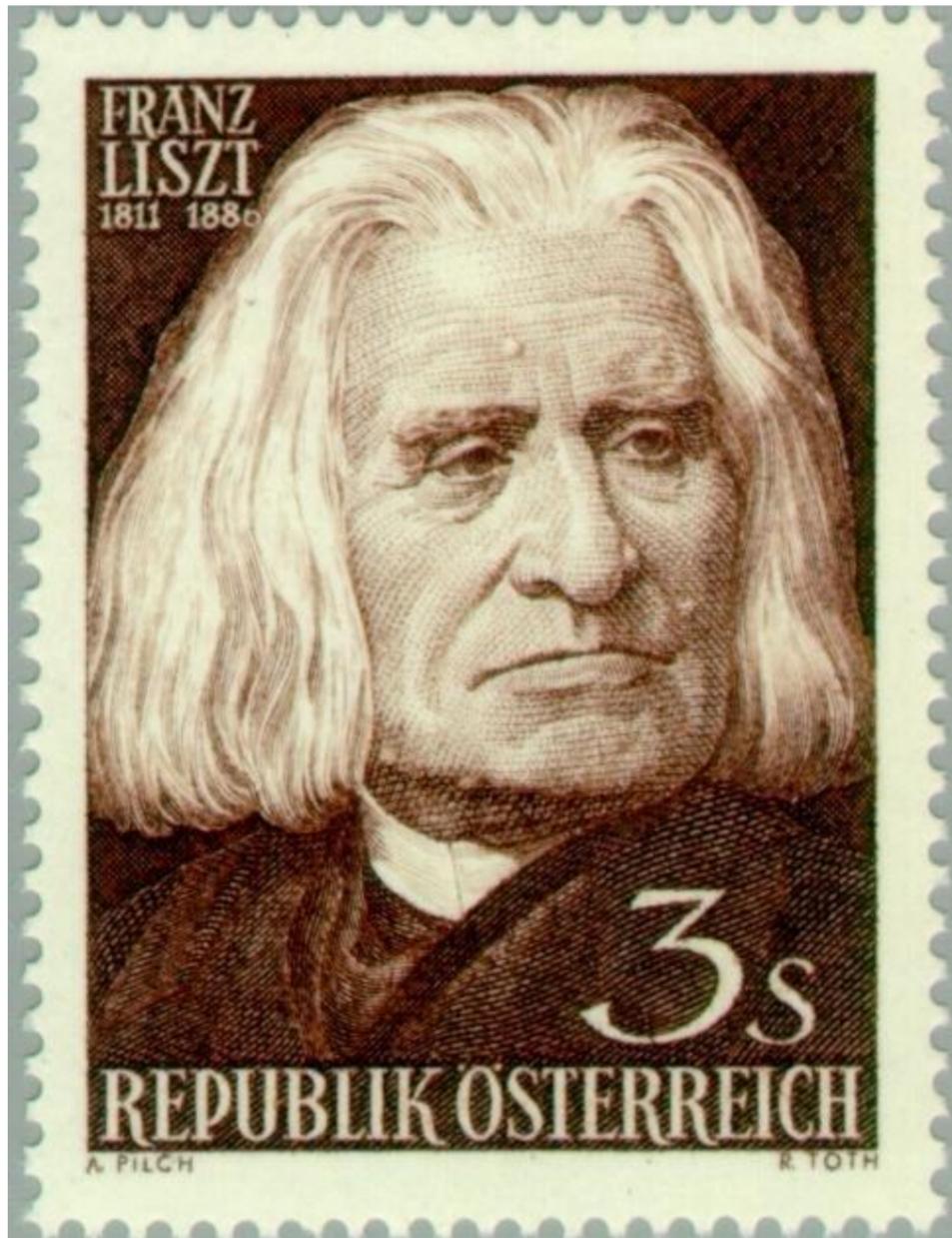
Soggetto:

"Robert Schumann".



**FRANZ LISZT** (Raiding, 22 ottobre 1811 - Bayreuth, 31 luglio 1886), è stato un **compositore, pianista, direttore d'orchestra e organista** ungherese.

Studiò con C. Černy, A. Salieri, F. Paër e A. Reicha. Ventenne, fu spinto dall'ascolto in concerto di N. Paganini a rinnovare la propria arte pianistica, alla quale esperienza seguì quella del contatto con F.-F. Chopin e H. Berlioz. La sua attività concertistica si sviluppò nel frattempo in modo straordinario, e lo stesso S. Thalberg dovette soggiacere all'arte del grandissimo pianista. Dal 1842 al 1861 occupò, prima saltuariamente, poi stabilmente, la carica di Hofkapellmeister a Weimar. Nel 1865, deluse le sue speranze di poter sposare la Sayn-Wittgenstein, vestì l'abito talare. Ebbe le massime onorificenze di ogni paese, e fu presidente del conservatorio di Budapest, che oggi porta il suo nome. La figura artistica di L. è poliedrica, e se eccezionale fu l'aspetto del pianista non meno interessante, anche alla luce di studi recenti, appare la personalità del critico e soprattutto del compositore. Come pianista L. fu il primo ad avere la nozione precisa delle complete risorse dello strumento, che egli sfruttò con l'intervento non soltanto delle dita ma del braccio e della spalla, con gli incessanti spostamenti di accordi o di ottave, oppure con incroci di mani, con l'uso del pollice in funzione basilare e come mezzo di forza. Il genio di L. si riverbera anche nella composizione, in cui l'estro e la fantasia si associano a un prorompente e non di rado poetico vigore espressivo. Malgrado l'affiorare sporadico di alcune debolezze comuni all'età romantica (l'oratoria, la magniloquenza, l'eccessivo compiaciuto abbandono al sentimentalismo), si ritrova nella sua musica la più grande libertà formale, che conduce sovente a soluzioni strutturali, sia melodiche sia armoniche, estremamente audaci ma sempre sorrette da una salda e pur personalissima concezione del fatto creativo, inteso come missione



### **FRANZ LISZT.**

**Francobollo emesso  
il 20 ottobre 1961.**

**Valore:**

**3 S - Austria  
schilling.**

**Soggetto:**

**“Franz Liszt”.**



artistica pura, cui risulta pertanto estraneo, almeno nelle intenzioni, ogni virtuosismo esecutivo di natura esclusivamente esteriore o fine a sé stesso. Di conseguenza il rendimento strumentale lisztiano risulta sempre perfetto, essendo il rapporto tra mezzo tecnico e capacità naturale dell'esecutore costantemente tenuto entro i limiti d'una difficilissima ma non irrealizzabile attuazione. E se il criterio della musica a programma discernibile nei poemi sinfonici può oggi sembrare superato, non possiamo però dimenticare che il poema sinfonico da lui creato, per la sua sapienza compositiva, ridette impulso alla musica orchestrale. **Opere principali:** la Messa solenne detta di Gran (1855) e quella per l'incoronazione (1867), i due oratorî La leggenda di s. Elisabetta (1857) e Christus (1859-66); le sinfonie a programma Faust (1854-57) e Dante (1855-56); 13 poemi sinfonici fra i quali Tasso, lamento e trionfo (1849-50), Les Préludes (1849-50); i due concerti e la Totentanz per pianoforte e orchestra; tra le composizioni pianistiche: la grandiosa sonata in si min. (1853), le grandi raccolte Armonie poetiche e religiose (1835-53), Anni di pellegrinaggio (1835-81), Consolazioni (1849), Liebesträume (1850), le due leggende su s. Francesco d'Assisi e s. Francesco di Paola, le rapsodie (19 ungheresi e una spagnola); le composizioni per organo Fantasia e fuga sul corale Ad nos, ad salutarem undam (1851), trascrizioni (celebri quelle da R. Wagner), parafrasi da opere (Mozart, Rossini, Verdi), ecc. Lasciò numerosi scritti di interesse musicale e fu un apostolo del romanticismo nelle sue varie sfaccettature, dando un notevole contributo all'affermazione teatrale di Wagner (prima esecuzione



**FRANZ LISZT.**

**Francobollo emesso il  
17 ottobre 1986.**

**Valore:**

**5 S - Austria - schilling.**

**Soggetto: "Franz Liszt".**



**MUSICISTI E  
COMPOSITORI.**

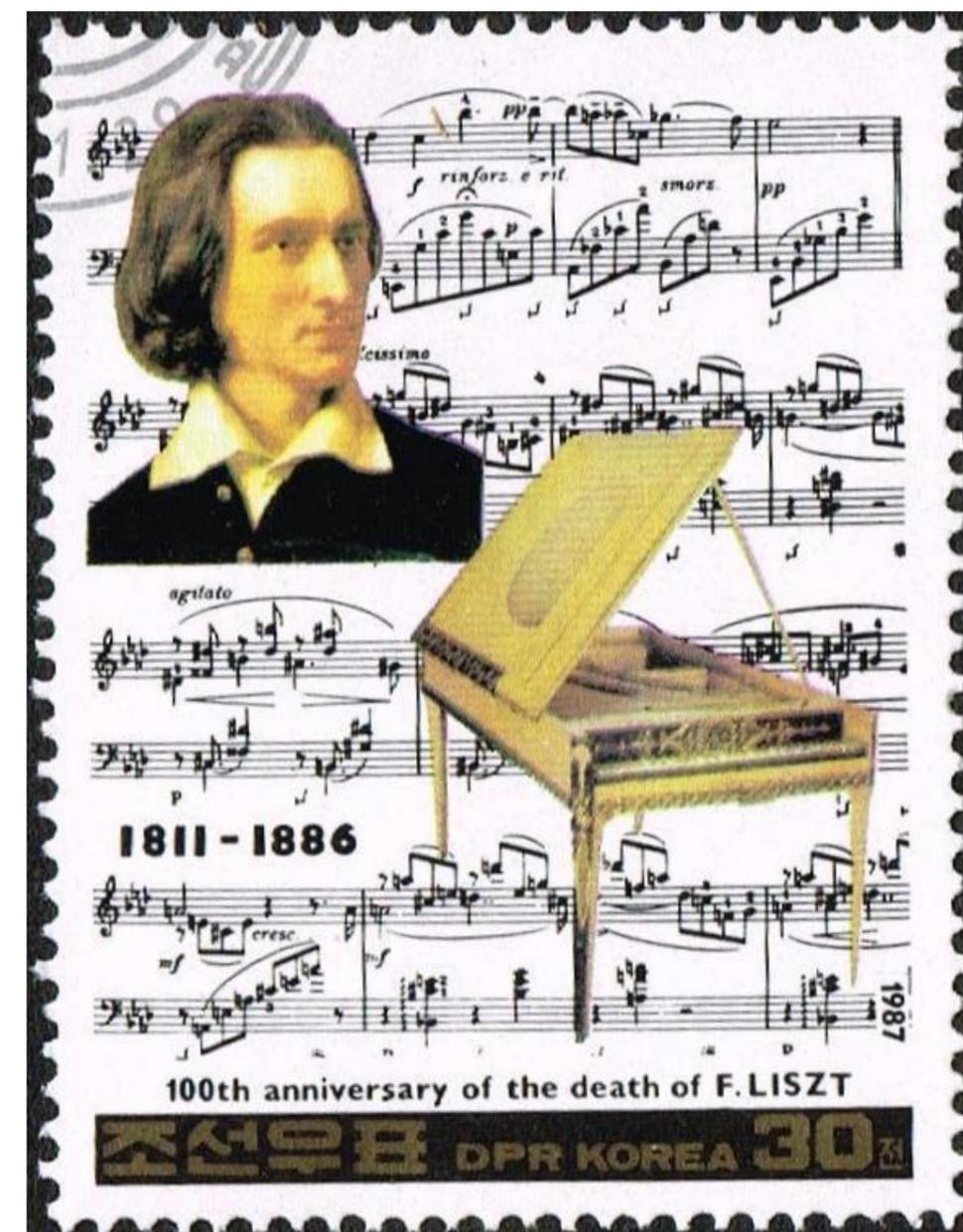
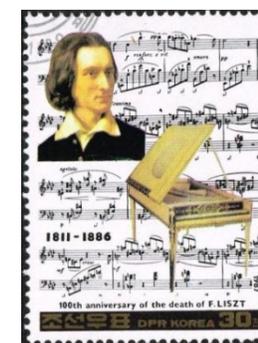
**Francobollo emesso  
il 29 gennaio 1987.**

**Valore:**

**30 Corea del Nord  
chon.**

**Soggetto:**

**"Franz Liszt".**



**GIUSEPPE FORTUNINO FRANCESCO VERDI** (Le Roncole, 10 ottobre 1813 - Milano, 27 gennaio 1901), è stato un **compositore** italiano.

Giuseppe Verdi è universalmente riconosciuto come uno dei più importanti compositori di opere liriche, ma anche come uno dei maggiori compositori in assoluto. Subentrò ai protagonisti italiani del teatro musicale del primo Ottocento: Gioachino Rossini, Gaetano Donizetti e Vincenzo Bellini; come Richard Wagner, interpretò in modo originale, seppur differente, gli elementi romantici presenti nelle sue opere. Verdi simpatizzò con il movimento risorgimentale che perseguiva l'Unità d'Italia e partecipò attivamente per breve tempo anche alla vita politica; nel corso della sua lunga esistenza stabilì una posizione unica tra i suoi connazionali, divenendo un simbolo artistico profondo dell'unità del Paese. Fu perciò che, un mese dopo la sua morte, una solenne e sterminata processione attraversò Milano, accompagnando le sue spoglie con le note del Va, pensiero, il coro degli schiavi ebrei del **Nabucco**.

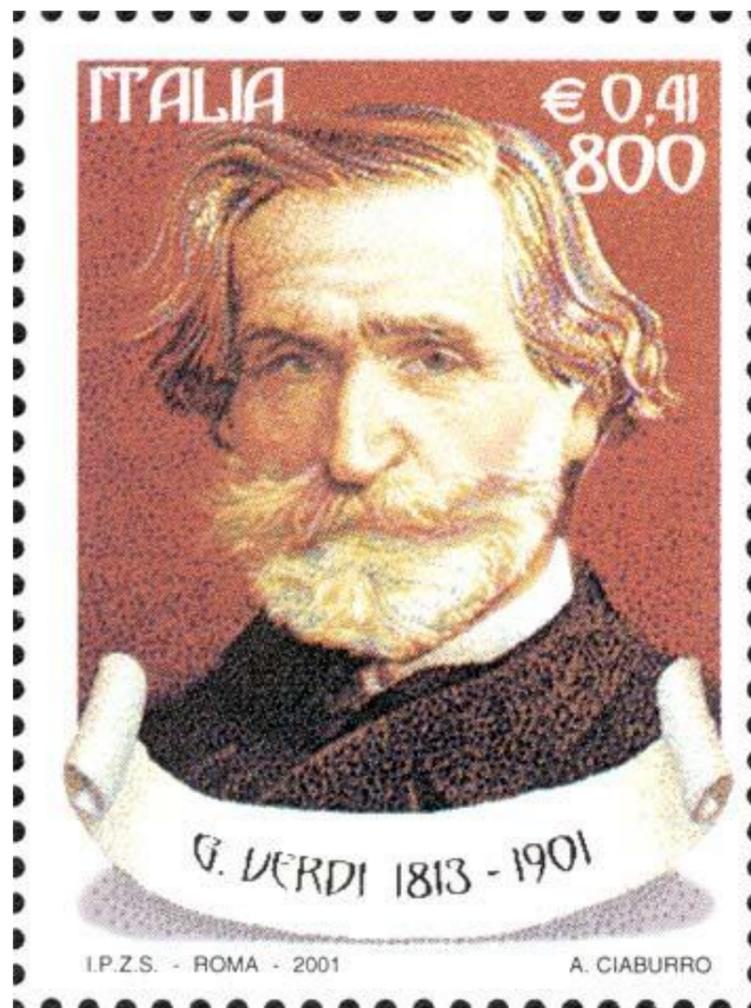
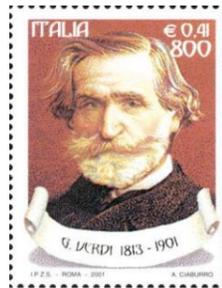
**IL MELODRAMMA  
E IL TEATRO  
LIRICO ITALIANO.**

Francobollo emesso il  
27 gennaio 2001.

Valore: Lire 800 - Euro 0,41.

Soggetto:

“Ritratto di Giuseppe Verdi”.



**Il Va pensiero, da lui scritto** circa 50 anni prima, esprimendo di fatto i sentimenti degli italiani verso il loro eroe scomparso, dimostrò fino a che punto la musica di Verdi fosse stata assimilata nella coscienza nazionale. Nonostante l'influenza musicale del compositore nei confronti dei suoi successori sia stata limitata, le sue opere rimangono ancora oggi tra le più conosciute ed eseguite nei teatri di tutto il mondo, in particolare la cosiddetta "**trilogia popolare**": **Rigoletto** (1851), **Il trovatore** (1853) e **La traviata** (1853). **Verdi fu un compositore sempre aggiornatissimo**, alla ricerca di nuovi soggetti cui ispirare le proprie opere, e un grande frequentatore della capitale artistica dell'Europa del tempo: Parigi. Il suo primo viaggio nella Ville Lumière risale al 1847, l'ultimo, al 1894, in occasione dell'allestimento dell'Otello che egli stesso volle seguire personalmente. Compositore meticoloso, dotato di un'eccezionale sensibilità drammaturgica che aveva ulteriormente affinato con gli anni, Verdi fu per tutta la sua vita uno sperimentatore, proteso verso traguardi sempre più alti e dotato di un senso critico fuori del comune, che gli permise di andare incontro ai gusti di un pubblico sempre più esigente pur senza mai rinunciare ai propri convincimenti di uomo e di artista.

**LIBRETTO**

**Nabucco** (il titolo originale completo è **Nabucodonosor**) è la terza opera lirica di Giuseppe Verdi e quella che ne decretò il successo. Composta su libretto di Temistocle Solera, Nabucco fece il suo debutto con successo il 9 marzo 1842 al Teatro alla Scala di Milano alla presenza di Gaetano Donizetti.



**50° ANNIVERSARIO DELLA MORTE** - Serie di n. 3 francobolli emessa il 19 novembre 1951.

Valore: Lire 10.

Soggetto: *“Ritratto di Giuseppe Verdi e teatro di Parma”.*



Valore: Lire 25.

Soggetto: *“Ritratto di Giuseppe Verdi, organo e chiesa”.*



Valore: Lire 60.

Soggetto: *“Verdi, duomo di Milano e teatro alla Scala”.*



**PERSONALITÀ.**

Francobollo emesso

il 10 ottobre 1963.

Valore:

1,55 L - Romania - leu.

Soggetto:

*“Giuseppe Verdi”.*



**150° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI GIUSEPPE VERDI.**

Francobollo emesso il 10 ottobre 1963 - Valore: Lire 30.

Soggetto: *“Ritratto di Giuseppe Verdi e teatro alla Scala”.*



**QUATTRO SECOLI  
DI OPERA.**

Francobollo emesso il  
12 febbraio 1999.

Valore:  
Lire 800 - Euro 0,41.  
Soggetto:  
"Giuseppe Verdi".



Foglietto di n. 12 francobolli emesso il 19 febbraio 2001  
Valore: Lire 800 - Euro 0,41 Cad. francobollo. - Soggetto: "Giuseppe Verdi".



**2° CENTENARIO  
DELLA NASCITA DI  
GIUSEPPE VERDI.**

Francobollo emesso il  
7 giugno 2013.

Valore:  
Euro 1,90.  
Soggetto:

"Ritratto di Giuseppe Verdi".

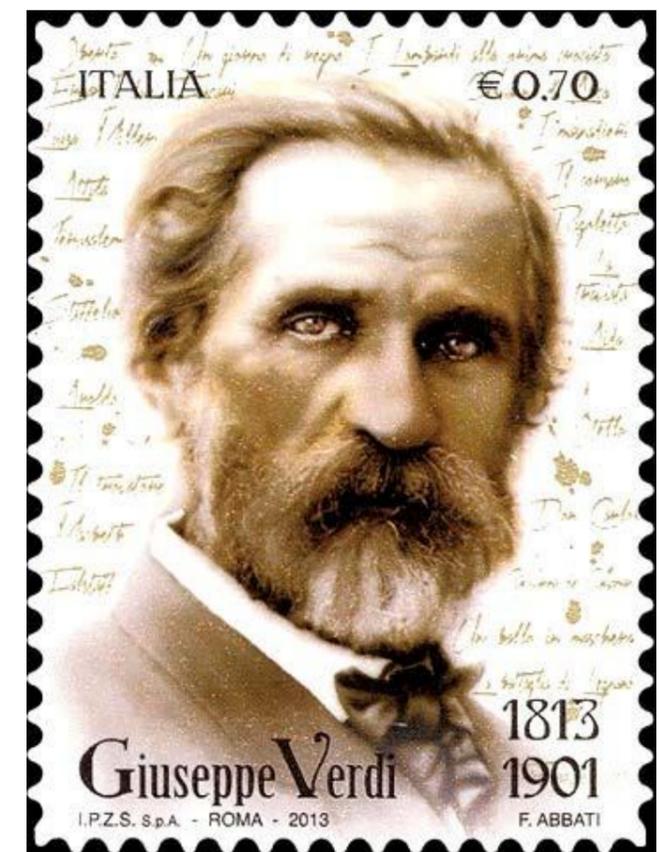
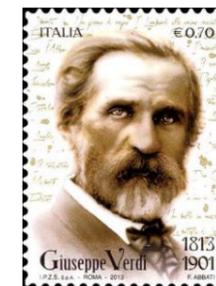


**200° ANNIVERSARIO  
DELLA NASCITA  
DI GIUSEPPE VERDI.**

Francobollo emesso  
il 10 ottobre 2013.

Valore:  
Euro 0,70.  
Soggetto:

"Ritratto di Giuseppe Verdi".



## LIBRETTO

Un ballo in maschera è un'opera di Giuseppe Verdi su libretto di Antonio Somma, la cui fonte è il libretto di Eugène Scribe. La prima ebbe luogo il 17 febbraio 1859 al Teatro Apollo di Roma. L'opera doveva essere rappresentata al Teatro San Carlo di Napoli, ma il soggetto non fu accettato dalla censura Borbonica in quanto, in pieno clima risorgimentale, la storia di un marito che uccide il presunto rivale, niente meno che il re di Svezia, fu considerata troppo oltraggiosa. Di conseguenza Verdi introdusse alcune modifiche, spostando in particolare l'azione della Svezia a Boston e trasformando il re in un governatore.



## LIBRETTO

Rigoletto è un'opera in tre atti di Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave, tratta dal dramma di Victor Hugo Le Roi s'amuse. Con Il trovatore e La traviata forma la cosiddetta "trilogia popolare" di Verdi.



## BANCONOTA DA 1.000 LIRE CON GIUSEPPE VERDI.

Emessa: dal 25/03/1969 al 30/05/1981

## ITALIA 2 Euro commemorativi

Emesso il: 20 maggio 2013.

Soggetto: 200° anniversario della nascita di Verdi.

Descrizione: In primo piano, girato verso sinistra, il busto di tre quarti di Giuseppe Verdi. Sulla sinistra il monogramma della Repubblica Italiana "RI", seguite dall'anno di nascita del compositore "1813"; in basso la scritta "G.VERDI" e la dicitura "MCC", sigla dell'autrice Maria Carmela Colaneri. In circolo le dodici stelle dell'Unione Europea.



## BANCONOTA DA 1.000 LIRE CON GIUSEPPE VERDI.

Emessa: dal 14/07/1962 al 04/01/1968



**WILHELM RICHARD WAGNER** (Lipsia, 22 maggio 1813 - Venezia, 13 febbraio 1883).

è stato un **compositore, poeta, librettista, regista teatrale, direttore d'orchestra** e **saggista** tedesco.

Wagner rimase orfano di padre all'età di sei anni e fu educato dal patrigno che era pittore e attore. Egli dimostrò l'inclinazione sia per la musica sia per la poesia ed il teatro studiando musica da autodidatta. Compì gli studi filosofici e letterari fu un drammaturgo e autore di opere letterarie. Wagner godette dell'amicizia di Liszt (grande pianista dell'Ottocento) di cui ne sposò la figlia e da cui ebbe tre figli. Creò un nuovo melodramma in cui l'orchestra e i singoli strumenti hanno la stessa importanza delle voci liriche. I soggetti delle opere di Wagner furono presi dalle leggende tedesche mentre lui creava soltanto la musica i versi del libretto e la scenografia. Introdusse per la prima volta i motivi conduttori che caratterizzavano i personaggi e i fatti. Wagner ampliò notevolmente l'orchestra introducendo strumenti che non vi erano stati ancora impiegati o che fino ad allora erano stati poco sfruttati come gli ottoni inoltre per primo sistemò l'orchestra nel recinto davanti al palcoscenico più basso della platea in modo rientrato perché lo spettatore non lo vedesse. Grazie all'aiuto di re Luigi II di Baviera Wagner fece costruire un teatro a Bayreuth che fu inaugurato nel 1876 con la rappresentazione di un'opera dal titolo "*L'anello del Nibelungo*".

**QUATTRO SECOLI DI OPERA.**

Francobollo emesso il 12 febbraio 1999.

Valore: Lire 800 - Euro 0,41.

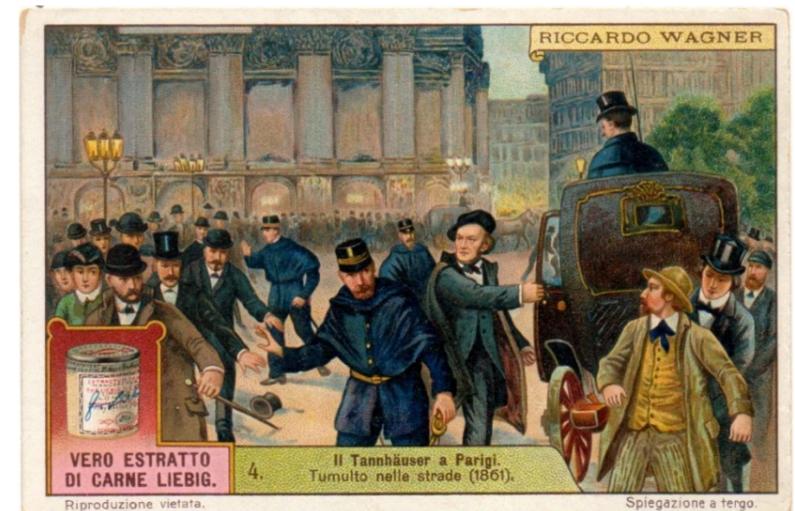
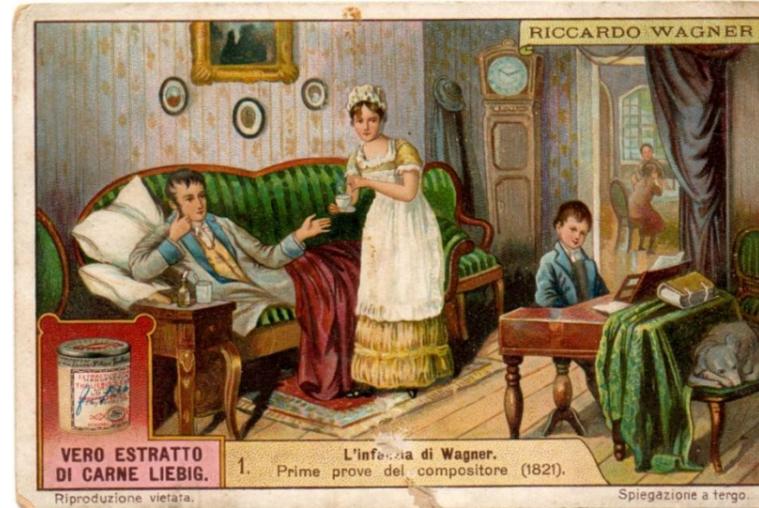
Soggetto: "*Richard Wagner*".



**FIGURINE LIEBIG**

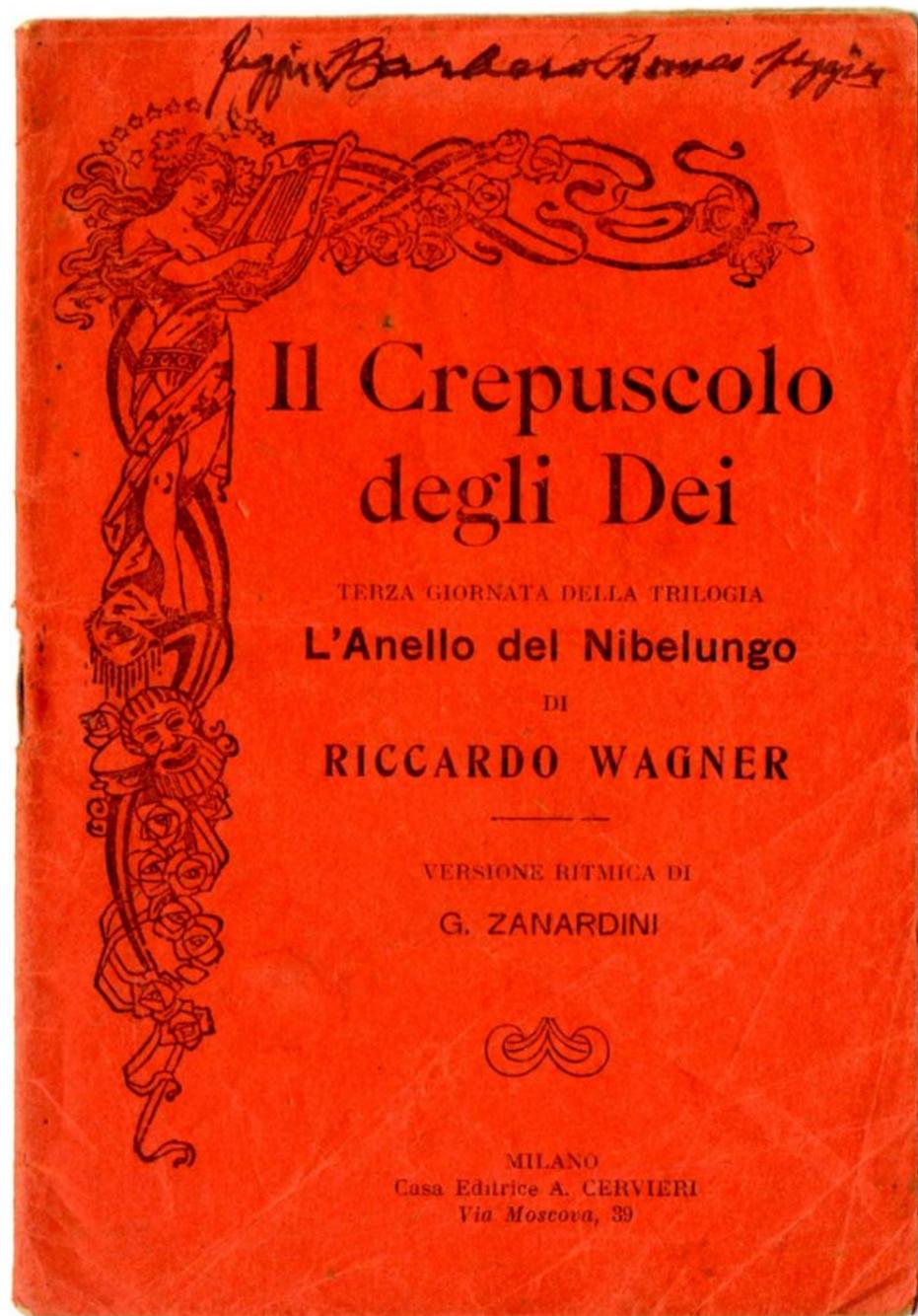
Le figurine Liebig hanno origine intorno alla metà del XIX secolo. In questo periodo in Francia si diffonde la "moda" di reclamizzare i propri prodotti regalando agli acquirenti diversi tipi di gadget. Le prime due serie sono stampate in Francia e sono costituite rispettivamente da 16 e da 12 figurine.

Serie: 1083 - "*Riccardo Wagner*" - Edizione Italiana - Emessa nel 1913.



## LIBRETTO

Il crepuscolo degli dei è il quarto e ultimo dei drammi musicali che costituiscono la tetralogia L'anello del Nibelungo di Richard Wagner. Fu rappresentato per la prima volta il 17 agosto 1876 al Festival di Bayreuth con Georg Unger come Sigfrido, Eugen Gura come Gundicaro, Johanna Wagner come Prima Norne, Lilli Lehmann come Woglinde e Hans Richter (direttore d'orchestra), in occasione della prima esecuzione completa della tetralogia. In Italia, la prima è stata il 18 aprile 1883 al Teatro La Fenice di Venezia con Unger diretto da

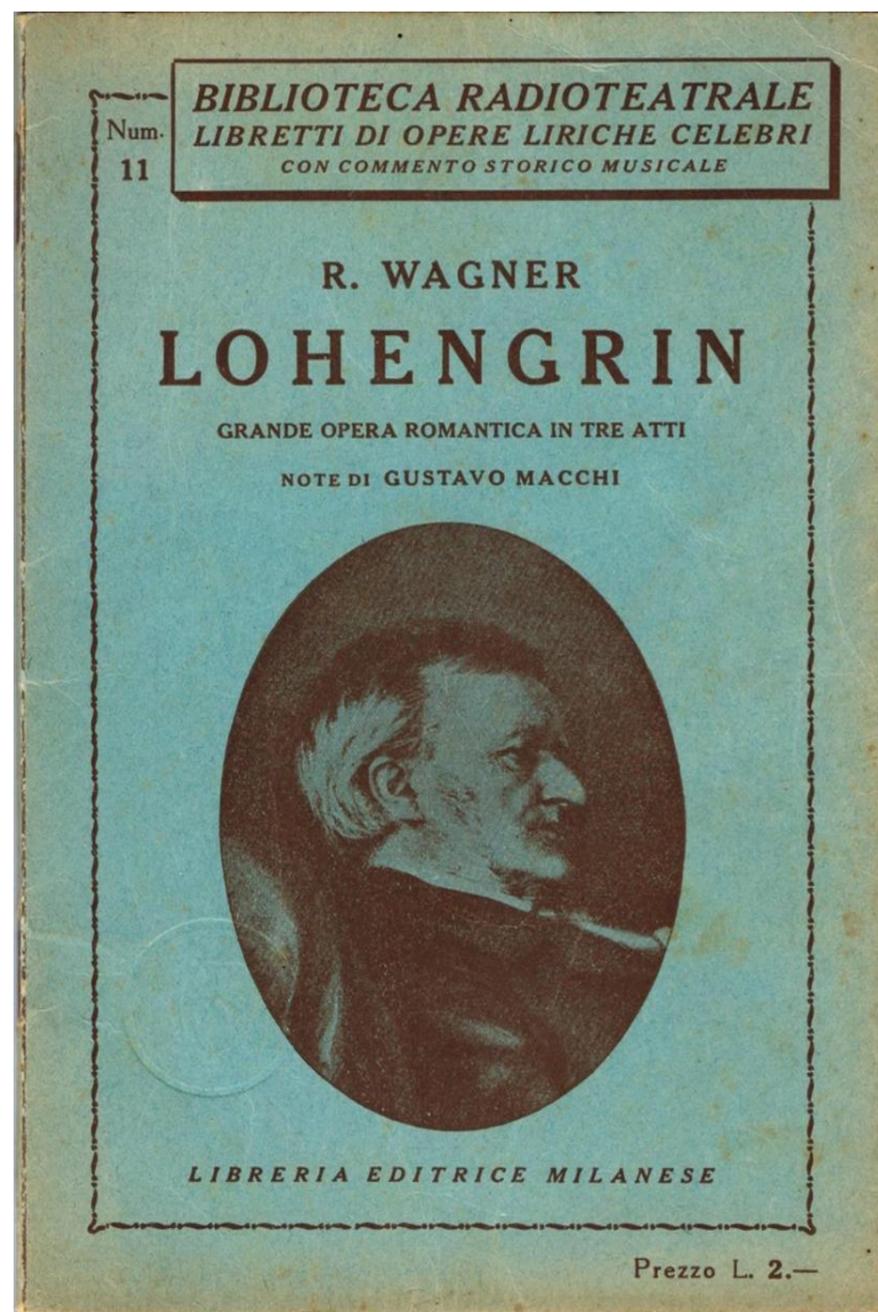


## LIBRETTO

Lohengrin è un'opera romantica tedesca scritta e composta da Richard Wagner; si tratta della sua sesta composizione di questo genere in ordine cronologico. Ne è la fonte il poema epico medievale tedesco Parzival di Wolfram von Eschenbach. Lohengrin, il cavaliere del cigno, uno dei custodi del Santo Graal, è infatti figlio di Parsifal, mitico cavaliere della Tavola rotonda, a sua volta protagonista dell'ultimo dramma di Wagner, scritto trent'anni dopo. La prima rappresentazione si tenne a Weimar nel 1850 e fu curata da Franz Liszt, amico e sostenitore di Wagner, all'epoca in esilio perché coinvolto nei moti del 1849.

La prima italiana (che fu anche il debutto assoluto di un'opera di Wagner sulle scene nazionali) si svolse invece nel 1871 a Bologna.

Fra i brani più noti dell'opera, si può citare il celebre coro nuziale, all'inizio dell'ultimo atto, ancora oggi eseguito in occasione delle cerimonie nuziali.



## CENTENARIO DELL'OPERA DI VIENNA

Francobollo emesso il 23 maggio 1969.

Valore: 2 S - Austria - schilling.

Soggetto:

*“Opera "Lohengrin" di Richard Wagner”.*



## CONGRESSO INTERNAZIONALE

### RICHARD WAGNER

Francobollo emesso il 21 maggio 1986.

Valore: 4 S - Austria - schilling.

Soggetto:

*“Richard Wagner e scena di "Lohengrin"”.*



**ERRICO PETRELLA** (Palermo, 10 dicembre 1813 - Genova, 7 aprile 1877), è stato un **compositore** italiano.



Errico Petrella ritratto da Francesco Gonin.

Conservatore della scuola napoletana, fu il compositore italiano di maggior successo, secondo solo a Verdi, negli anni 1850 e 1860. Ha anche conquistato il disprezzo di quest'ultimo per le sue crudeltà compositive e drammatiche, che comunque hanno recitato bene sul palco. Petrella era un compositore popolare ai suoi tempi, sia all'opera buffa che a un lavoro più serio. **La sua opera migliore, Jone**, ha una notevole forza melodrammatica e vitalità, e lo stile melodico di Petrella, sebbene antiquato rispetto alle opere verdiane degli anni '50 dell'Ottocento, è ancora attraente.

Nessuno dei suoi primi lavori, presentato tra il dicembre 1829 e il 1839, ebbe particolarmente successo. Fu solo fino a **Il carnevale di Venezia** (Napoli, Nuovo, 20 maggio 1851) che fu notato

davvero. Elena di Tolosa (Napoli, Fondo, 12 agosto 1852) seguì. Finalmente, nel 1854, conquistò il mondo operistico italiano con Marco Visconti (Napoli, San Carlo, 1854).

L'assedio di Leida (La Scala, 1856) fu il suo quarto trionfo consecutivo, mentre **Jone** (La Scala, 1858) fu un evento importante e rimase nel repertorio fino al XX secolo. Con due eccezioni (La Contessa d'Amalfi e I Promessi Sposi) le sue opere durante il 1860 generalmente fallirono.

Nel 1872 la sua opera Manfredo, basata sul poema di Lord Byron, fu prodotta a Napoli, con Gabrielle Krauss nella sua prima apparizione in Italia. In questa occasione la produzione fu un grande successo e al compositore fu presentata una corona d'argento. Krauss creò anche un personaggio nella Bianca Orsini di Petrella il 4 aprile 1874.

Morì a Genova tre anni dopo. Forse a causa della disapprovazione di Verdi, sono passati quasi 50 anni da quando una delle opere di Petrella è stata ripresa in Italia. L'unica esibizione disponibile su CD, quella di Jone, ebbe luogo a Caracas nel 1981. Fu ripresa, non in onore del compositore, ma perché era stata data nella stagione di apertura del Teatro Municipal in quella città 100 anni prima.

### LIBRETTO

**Jone**, ossia L'ultimo giorno di Pompei è un'opera in quattro atti di Errico Petrella su libretto di Giovanni Peruzzini, tratto dal romanzo di Edward Bulwer-Lytton Gli ultimi giorni di Pompei, rappresentata per la prima volta nel 1858.



### LIBRETTO

**Il carnevale di Venezia**, ovvero Le precauzioni è un'opera in tre atti di Errico Petrella su libretto di Marco D'Arienzo. La prima rappresentazione ebbe luogo al Teatro Nuovo di Napoli il 20 maggio 1851



**CHARLES GOUNOD** (Parigi, 17 giugno 1818 - Saint-Cloud, 18 ottobre 1893), è stato un **compositore** francese.

Fu il secondogenito di François Louis Gounod, pittore, e di Victoire Lemachois, pianista e figlia di un famoso avvocato del Parlamento di Normandia. Il primogenito, Louis-Urbain, era nato nel 1807. Nel 1823, quando Charles aveva cinque anni, la famiglia venne a trovarsi in seri problemi finanziari derivanti dalla morte del padre François, e Victoire si vide costretta a dare lezioni di pianoforte per poter crescere i figli.

Nel 1829 Charles Gounod entrò al lycée Saint-Louis, terminandolo poi nel 1835, iniziando nel frattempo gli studi musicali con Antonín Reicha, coetaneo nonché amico di Beethoven, proseguendoli poi al Conservatorio di Parigi sotto la guida dei maestri Halévy, Paer e Lesueur.

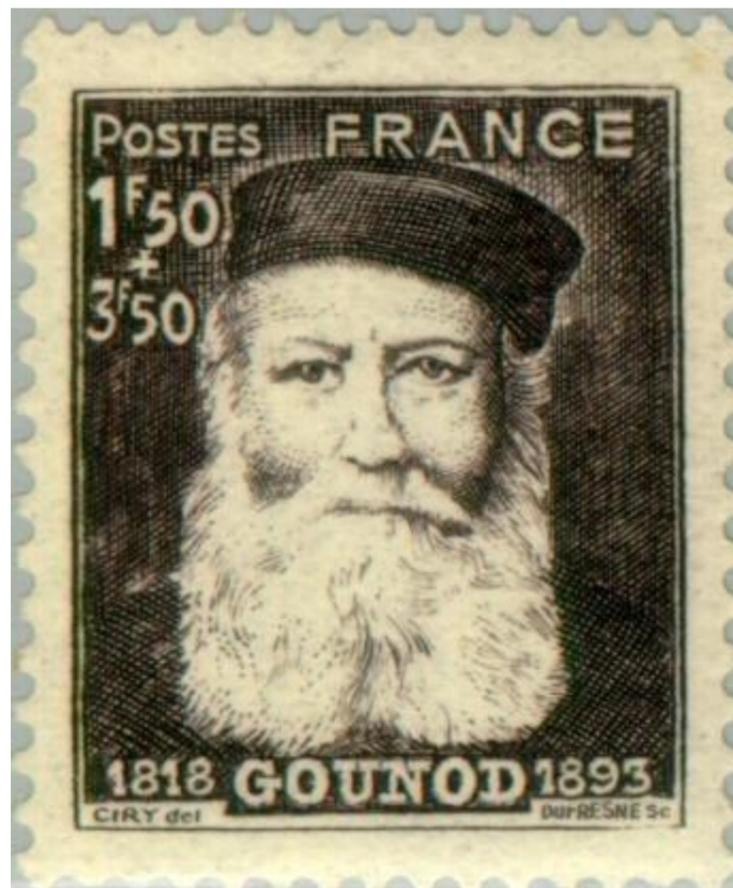
Nel gennaio del 1831 si recò, quasi per caso, con la madre ad una rappresentazione dell'Otello di Rossini; nel 1832 fu la volta del Don Giovanni di Mozart. I due avvenimenti convinsero il giovane Gounod a diventare un compositore.

Nel 1839 si recò a Roma a Villa Medici in seguito alla vittoria del Prix de Rome. Vi rimase dal 1840 al 1843, per poi spostarsi a Vienna, ove diresse il proprio Requiem, e a Lipsia, dove ebbe modo di conoscere Felix Mendelssohn.

Rientrato in patria, fu colto da una forte crisi interiore, per la quale trasse conforto dalla meditazione sacerdotale, vita che non riuscì mai a decidere di intraprendere. E fu proprio tale profonda devozione a portarlo a scrivere moltissime opere sacre fino alla morte, tra cui la celebre Ave Maria, nata inizialmente come parafrasi per violino e pianoforte sul primo preludio del Clavicembalo ben temperato di Bach, successivamente rielaborata per coro omofono e orchestra e, tuttavia, non destinata ad esecuzioni liturgiche.

### Opere liriche:

- **Sapho**, libretto di Émile Augier (1851 all'Opéra di Parigi con Pauline Viardot);
- **La Nonne sanglante**, libretto di Eugène Scribe (1854 all'Opéra di Parigi);
- **Le Médecin malgré lui** (1858);
- **Faust** (1859);
- **Philémon et Baucis** (1860);
- **La Colombe** (1860);
- **La Reine de Saba**, libretto di Jules Barbier e Michel Carré (1862 all'Opéra di Parigi con Emma Livry);
- **Mireille** (1864);
- **Roméo et Juliette** (1867);
- **Cinq-Mars** (1877);
- **Polyeucte**, libretto di Jules Barbier e Michel Carré (1878 al Palais Garnier di Parigi diretta da Charles Lamoureux);
- **Le tribut de Zamora** (1881 al Palais Garnier).



### COMPOSITORI

#### FAMOSI.

Francobollo emesso

il 27 marzo 1944.

Valore: 1.50+3.50 F

Francia franc.

Soggetto:

“Ritratto di  
“Charles Gounod”.



### QUATTRO SECOLI

#### DI OPERA.

Francobollo emesso

il 12 febbraio 1999.

Valore:

Lire 800 - Euro 0,41.

Soggetto:

“Charles Gounod”.



**EDŘICH SMETANA** (Litomyšl, 2 marzo 1824 - Praga, 12 maggio 1884), è stato un **compositore** ceco.

Accostatosi alla musica fin da giovanissimo, S. può essere considerato un autodidatta. Dapprima maestro di musica a Praga in casa Thun, aprì poi (1848 circa) una scuola di musica nella stessa città. Malvisto per motivi politici dalla polizia, lasciò Praga nel 1857 e si trasferì a Göteborg, ove rimase quale direttore d'orchestra fino al 1861. In quest'anno, mutato il clima politico, tornò a Praga dove riuscì con altri privati a fondare un teatro nazionale ceco. Per l'inaugurazione egli scrisse Braniboři v Čechách ("I Brandeburghesi in Boemia"), ma l'opera fu rappresentata solo tre anni dopo, nel 1866. Seguì, nel crescente fervore patriottico dei Boemi, la seconda opera, che fu Prodaná nevěsta ("La sposa venduta", 1866). La carriera di S. venne da allora consolidando le proprie conquiste teatrali con le opere Dalibor (1868), Dvě vdovy ("Le due vedove", 1874), Hubička ("Il bacio", 1876), Tajemství ("Il segreto", 1878), Libuše (1881), ecc., e accrescendo il numero delle pagine sinfoniche, con Má vlast ("La mia patria", ciclo di 6 poemi sinfonici, composti 1874-79, tra i quali il celebre Vltava "La Moldava"), e alcuni lavori corali e da camera (quartetti, un trio). Colpito da una grave forma di sordità e afflitto da disturbi mentali, continuò tuttavia a comporre. Ai lavori già indicati vanno aggiunti: l'opera teatrale Čertova stěna ("Il muro del diavolo", 1882); i poemi sinfonici Il campo di Wallenstein, Riccardo III, Hakon Jarl, Il carnevale di Praga; una Sinfonia trionfale; una Marcia festiva, per una commemorazione di Shakespeare; molte pagine pianistiche (pezzi caratteristici, Pagine d'album, polke, schizzi, Ricordi di Boemia, Sogni, danze ceche, uno studio da concerto, ecc.), corali vocali da camera, ecc. Il nome di S., uno dei maggiori del teatro musicale ottocentesco, ha assunto - vivente ancora l'artista - il valore di massimo esponente e di simbolo dell'arte musicale ceca. Valore ancor oggi riconosciuto, per la forte impronta etnica nelle migliori composizioni e specialmente nella Sposa venduta e nel ciclo La mia patria. L'affermazione di S., nel seno del complesso musicale dell'Europa contemporanea, significò l'affermazione d'una nuova scuola nazionale.



**125° ANNIVERSARIO  
DELLA NASCITA  
DI  
BEDŘICH SMETANA.**

**Francobollo emesso  
il 4 giugno 1949.**

**Valore:**

**5 Kčs – Cecoslovacchia  
koruna.**

**Soggetto:**

**“Bedřich Smetana”.**



**ANNO  
DELLA  
MUSICA  
CECOSLOVACCA.**

**Francobollo emesso  
il 22 maggio 1954.**

**Valore:**

**60 h – Cecoslovacchia  
halír.**

**Soggetto:**

**“Bedřich Smetana”.**



**ANTON GRIGOREVICH RUBINSTEIN** (Vikhvatins , Podolia Governorate , Impero russo 28 novembre 1829 - Peterhof , Russia 20 novembre 1894),

è stato un **compositore, pianista e direttore d'orchestra** russo.

La sua prima insegnante di musica fu la madre, poi proseguirà studiando a Mosca ove, a soli dieci anni, si esibisce come pianista in un concerto nel 1839. L'anno successivo era già pronto per iniziare una tournée che lo portò in tutta Europa. Qui ebbe modo di conoscere due grandi artisti, Fryderyk Chopin e Franz Liszt. Quest'ultimo ne rimarrà talmente affascinato, facendone un lusinghiero apprezzamento delle doti pianistiche possedute, da dargli persino in ultimo degli ottimi consigli.

Anton Rubinštejn poco per volta divenne l'erede di quel virtuosismo romantico che aveva avuto in Liszt per il pianoforte e Paganini per il violino, i due massimi esponenti. Acquisì le caratteristiche dei tre maggiori esponenti sulla tecnica pianistica, quali erano Beethoven, Chopin e Liszt che ne formò in modo univoco il suo carattere pianistico, riuscendo a rivaleggiare, e poi a prevalere, anche sul più famoso contemporaneo, quel Thalberg che molti già davano come erede di Liszt.

Si stabilì per un certo periodo a Berlino per specializzarsi in composizione prima di trasferirsi in patria e precisamente a San Pietroburgo. Qui, insieme a Cesare Ciardi, un flautista italiano (era nato a Prato nel 1818) accreditato alla corte dello Zar quale esperto anche di opere italiane, fondò il primo conservatorio di musica in Russia, il Conservatorio di San Pietroburgo, di cui fu direttore in due periodi diversi: dal 1862, anno della sua fondazione, al 1867 e dal 1887 al 1890.

In seguito fu suo fratello, Nikolaj Rubinštejn, compositore e insegnante, a fondarne un altro, il Conservatorio di Mosca e a diventarne anche lui direttore.

Suo primo allievo di riguardo fu Pëtr Il'ič Čajkovskij, da lui stesso raccomandato al fratello per il ruolo di docente al Conservatorio di Mosca. Fu anche il fondatore di quella scuola pianistica russa che aveva ben salde però le sue radici in quella occidentale, soprattutto quella tedesca; in quella scuola si formarono i migliori pianisti sovietici, che a loro volta portarono avanti la tradizione del grande maestro. Da qui nasceranno i vari Sergej Taneev, Lazar Berman, Vladimir Horowitz, Emil Gilels,

**125° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA  
DI ANTON RUBINSHTEIN.**

Francobollo emesso il 30 dicembre 1954.

Valore: 40 Russia kopek.

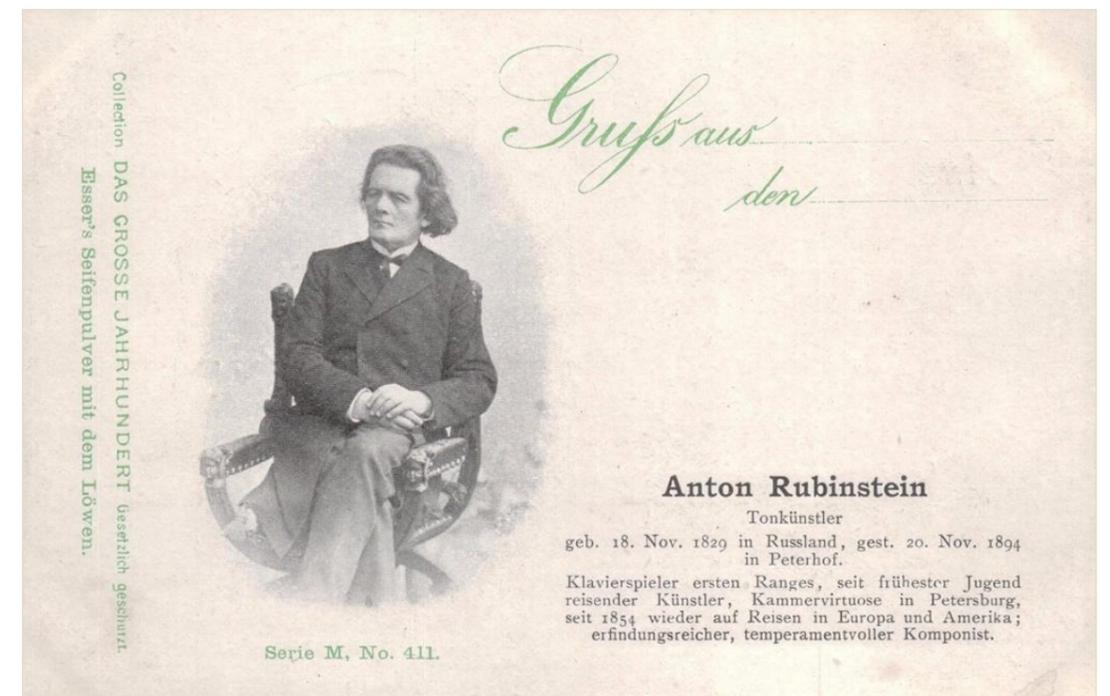
Soggetto: "Anton Grigorevich Rubinstein".



Svjatoslav Richter. Istituì, nel 1890, il primo concorso russo per giovani pianisti, di cui fu anche il primo presidente; il musicista italiano Ferruccio Busoni vi partecipò vincendo il premio in composizione alla sua prima edizione. Si dedicava anche, molto di rado però, alla direzione d'orchestra. Suo rivale come concertista negli ultimi anni di vita fu anche Ignacy Paderewski, apprezzato inoltre dai suoi sostenitori,

che in seguito ne prenderà il posto come unico successore e ne seguirà l'esempio recandosi in tournée nei teatri americani, strada aperta verso la seconda metà dell'Ottocento dallo stesso Rubinštejn insieme a Clara Schumann e ad Hans von Bülow.

Compositore molto attivo, i suoi lavori non ebbero il successo che egli ottenne come virtuoso, tenendo concerti in tutto il mondo, in special modo in America, dove in circa duecentoquaranta giorni si esibì, tra il 1872 ed il 1873, in duecentoquindici concerti.



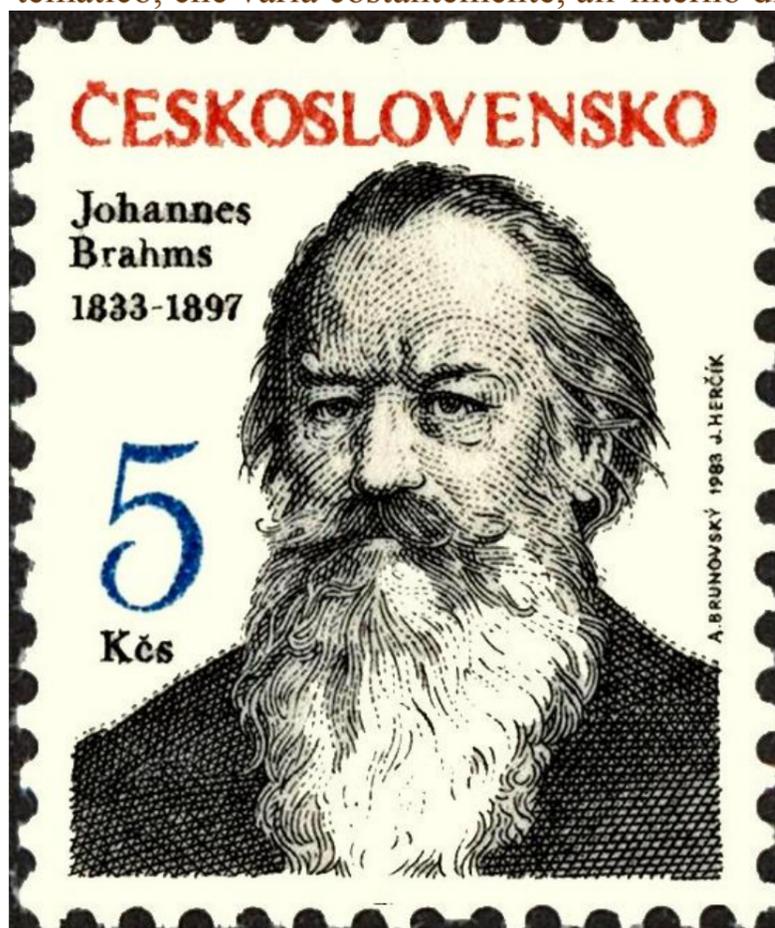
**JOHANNES BRAHMS** (Amburgo, 7 maggio 1833 - Vienna, 3 aprile 1897),

è stato un **compositore, pianista e direttore d'orchestra** tedesco.

Il critico musicale E. Hanslick indicò in Brahms l'antagonista della wagneriana musica dell'avvenire, affine a Liszt e Berlioz, che ricercavano soprattutto l'espressione "poetica", collegando spesso il fatto musicale a contenuti letterari, ad un programma, e predicando la massima libertà rispetto ai consueti modelli formali. Con ciò non va indicato in Brahms un reazionario, ma un diverso rivoluzionario, come indicò brillantemente Schonberg nel suo Brahms il progressivo. L'atteggiamento conservatore, il culto assiduo dei classici, la costante ricerca di una solida organicità formale, non sono frutto di pedante accademismo, ma frutto di una virile presa di posizione, quasi un argine eretto consapevolmente di fronte alla percezione dell'angosciosa situazione umana, proiettata in un mondo avviato ormai ad una profonda crisi. Se ne era già accorto Schumann, che in un articolo ricordava come Brahms si rifacesse alle forme più difficili dell'arte musicale. Brahms era un artigiano dell'arte musicale, che interpretava il pentagramma come oggetto d'arte solidamente costruito e accuratamente rifinito. La musica di Brahms nasce da una sorta di ripiegamento rispetto agli slanci eroici della prima generazione romantica, di fronte al crollo dei suoi ideali. Il suo è un ripiegamento venato di malinconico rimpianto, incline agli atteggiamenti sognanti e riflessivi, ad un intimismo elegiaco soffuso di dolce tristezza, ma anche ad una severa e tragica meditazione sulla solitudine dell'uomo. Lontano dagli eroismi della prima generazione romantica, egli getta le basi per quello che sarà poi il movimento decadente. Da questa poetica deriva il tormentoso senso di autocritica che lo spingeva a rielaborare a lungo diverse opere prima di dare loro una veste definitiva, il carattere composito della sua ispirazione, a cui si legava anche lo studio dei classici, teso ad acquisire un'assoluta padronanza della tecnica compositiva. Vicino al Romanticismo a modo suo, lontano da due degli assunti fondamentali del movimento, vale a dire il senso di lontananza e l'inattualità del presente, Brahms si richiama all'antica tradizione (quella solida austrogermanica di Schutz, Bach, Handel, Beethoven, Schubert, Schumann) per rivendicare l'importanza della creazione e della comunicazione artistica.

In Brahms i nuovi contenuti espressivi implicarono una nuova interpretazione delle forme classiche. La forma sonata subì un sostanziale mutamento rispetto al modello beethoveniano, non puntando più l'accento sulla dialettica tematica ma sullo spirito della variazione; i temi sono spesso di carattere affine; vi sono sottili nessi interni, con un fitto disegno contrappuntistico che lega ogni parte del discorso, che quindi fluisce continuo – solo apparentemente uniforme – e pone in luce ogni sfumatura del materiale tematico, che varia costantemente, all'interno di un ritmo inquieto e flessibile, di un libero gioco avvincente di armonie e modulazioni.

Lo stile musicale di Brahms, per il suo procedere discorsivo, per le tinte smorzate e i colori sfumati, che danno l'idea di un sognante divagare, pur ordinato da una rigorosa volontà costruttiva, è stato definito da Schonberg prosa musicale. Alcuni critici, non a torto, l'hanno paragonato allo stile di Proust.



**150° DELLA NASCITA DI JOHANNES BRAHMS.**

Francobollo emesso  
il 24 febbraio 1983.

Valore:

5 Kčs - Cecoslovacchia - koruna.  
Soggetto: "Johannes Brahms".



**100° DELLA MORTE DI JOHANNES BRAHMS.**

Francobollo emesso  
il 9 maggio 1997.

Valore:

6 S - Austria - schilling.  
Soggetto: "Johannes Brahms".



**AMILCARE PONCHIELLI** (Paderno Fasolaro, 31 agosto 1834 - Milano, 16 gennaio 1886), è stato un **compositore** italiano.

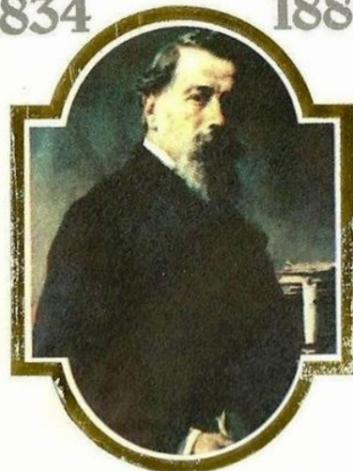
Ponchielli ebbe la prima istruzione musicale dal padre, organista e maestro di scuola. A soli nove anni, prima dell'età consentita, superò il difficile esame di ammissione al Regio Conservatorio di Milano, dove ebbe tra i suoi insegnanti Angeleri, Ray, Frasi, Mazzucato e Rossi. Conseguì il diploma nel 1854 con il massimo dei voti. Successivamente ricevette l'incarico di maestro sostituto al teatro Concordia di Cremona e divenne organista della chiesa di Sant'Imerio. Nel frattempo compose le sue prime opere grazie all'aiuto finanziario del sellaio Bortolo Piatti. I suoi primi esperimenti teatrali - I promessi sposi (1856), tratta dal romanzo di Alessandro Manzoni, La Savoiarda (1861) e Roderico, Re dei Goti (1863) - ricevettero un'accoglienza tiepida e Ponchielli si adattò a ricoprire il posto di direttore delle bande civiche delle città di Piacenza e di Cremona. Nel 1872 una nuova versione de I Promessi Sposi, il cui libretto era stato drasticamente riveduto da Emilio Praga, ebbe un esito felicissimo al Teatro Dal Verme di Milano, inaugurando un fruttuoso rapporto professionale con l'editore Ricordi che gli commissionò subito una nuova opera: I Lituani. Iniziò per Ponchielli una stagione aurea: sposatosi con la cantante Teresina Brambilla, prima interprete della nuova versione de I promessi sposi, si trasferì a Milano e si dedicò con rinnovata lena alla sua attività creativa, anche se il carattere estremamente introverso e insicuro lo portava continuamente a ripensamenti e fasi di depressione. **Nel 1876 debuttò alla Scala la sua Gioconda**, su libretto di Arrigo Boito (firmato con lo pseudonimo Tobia Gorrio), l'opera destinata a grande successo, soprattutto dopo una serie di rifacimenti, anche grazie alla celebre Danza delle ore, l'azione coreografica collocata nell'atto III. Alla crescente fama come compositore si accompagnarono due riconoscimenti ufficiali: la cattedra di composizione presso il Conservatorio di Milano, dove Ponchielli ebbe tra i suoi allievi Giacomo Puccini, Pietro Mascagni, Marco Enrico Bossi, Giovanni Tebaldini, Ettore Pozzoli e Giulio Buzenac, e la nomina a Maestro di Cappella della Basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo. L'attività creatrice di Ponchielli sembrò tuttavia ad un punto critico, come attestano i molti progetti non portati a termine (come le opere Olga e I Mori di Valenza). Gli pesava inoltre la responsabilità di trovarsi alla testa dell'Italia musicale, in un momento in cui l'ormai anziano Giuseppe Verdi sembrava aver esaurito i suoi fuochi creativi. In questo particolare spirito nacquero i due ultimi capolavori teatrali: Il figliuol prodigo (1880), che ebbe pieno successo alla Scala ma che in seguito uscì dai repertori dei teatri, e Marion Delorme (1885), accolta con favore anno al Teatro Grande di Brescia.

(Primo **LIBRETTO** della Gioconda - 1876)

**La Gioconda** melodramma in quattro atti, libretto di Tobia Gorrio. Opera dalla genesi travagliata, ma tra le più amate dal grande pubblico.



1834 1886



Centenario della Morte di Amilcare Ponchielli



**CENTENARIO DELLA MORTE DI AMILCARE PONCHIELLI.**

Francobollo emesso il 8 marzo 1986.

Valore: Lire 2000.

Soggetto: "Ritratto di Amilcare Ponchielli e la Gioconda".

**CHARLES CAMILLE SAINT-SAËNS** (Parigi, 9 ottobre 1835 - Algeri, 16 dicembre 1921),  
è stato un **compositore**, **pianista** e **organista** francese.

Allievo di C.-M. Stamaty, P. Maleden, Fr. Benoist e D. Halévy. Esordì quale pianista nel 1846, e come compositore nel 1852. Organista (1853) di St. Merry e (1857) della Madeleine; prof. di pianoforte (1861) all'École Niedermeyer, fondatore (1871) della poi celebre Société nationale de musique; dal 1881 all'Institut de France. Svolsse una varia attività di concertista, compositore, scrittore (oltreché di cose musicali si occupò anche di letteratura e di scienze astronomiche). Quale concertista fu acclamato in tutta Europa e riscosse la stima dei più celebri virtuosi del tempo. Come compositore si mosse all'interno di un accademismo piuttosto frigido, anche se non privo di eleganza stilistica.

Tra i suoi numerosi si hanno alcune pagine chiesastiche e religiose, 15 opere teatrali; 3 sinfonie, 4 poemi sinfonici, 5 concerti per pianoforte, 3 per violino e 1 per violoncello, e musiche orchestrali e da camera d'ogni sorta, comprendenti "fantasia zoologica" intitolata Carnaval des animaux (1886).

L'opera **Samsone e Dalila**, il poema sinfonico Danza Macabra e Il carnevale degli animali sono le sue composizioni più famose.

### LIBRETTO

**Samson et Dalila**, in italiano Sansone e Dalila, è un'opera lirica in tre atti di Camille Saint-Saëns ispirata al noto episodio biblico di Sansone e Dalila. L'opera debuttò al Teatro Granducale di Weimar in lingua tedesca il 2 dicembre 1877 con Hans Feodor von Milde, riscuotendo un grande successo.

#### 50° ANNIVERSARIO MORTE DI

#### CHARLES CAMILLE SAINT-SAËNS.

Francobollo emesso il 18 gennaio 1972.

Valore: 0,90 F - Monaco - franc.

Soggetto: "Camille Saint-Saëns".



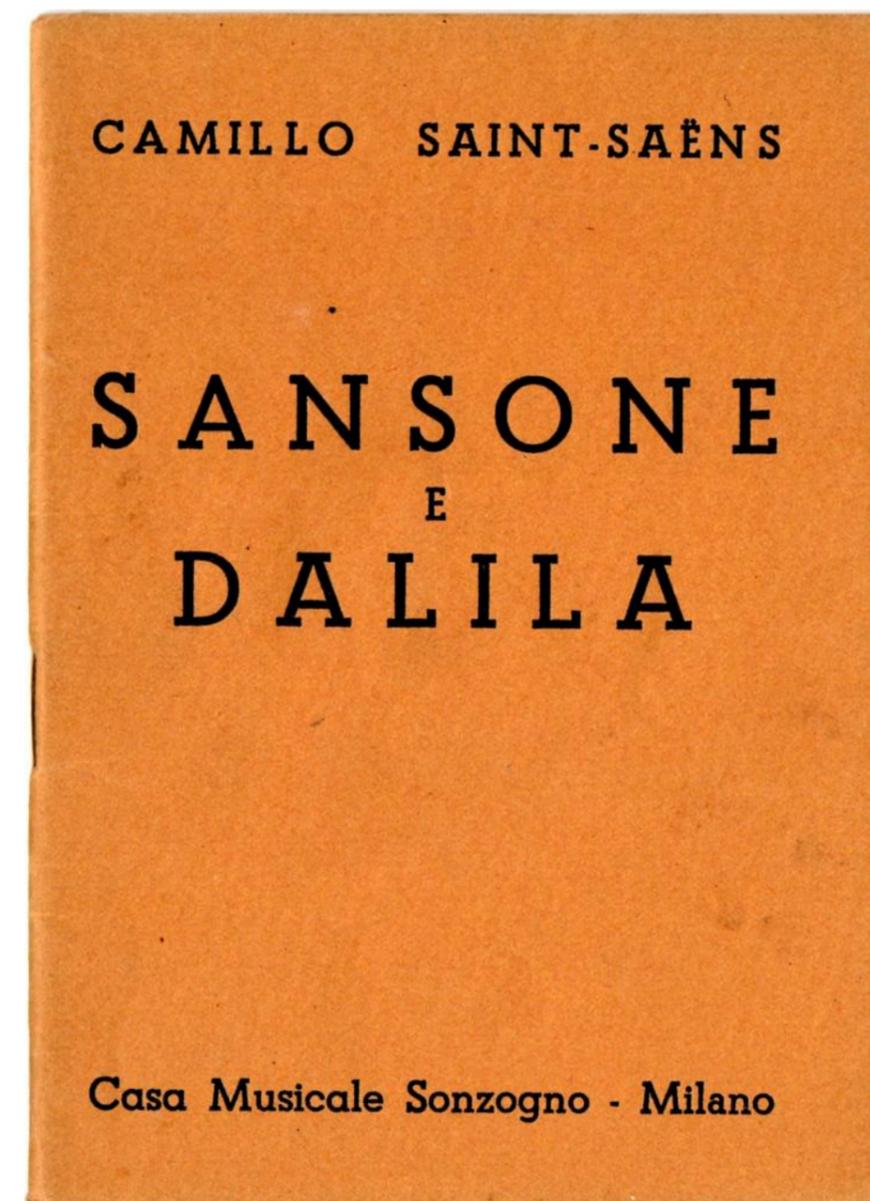
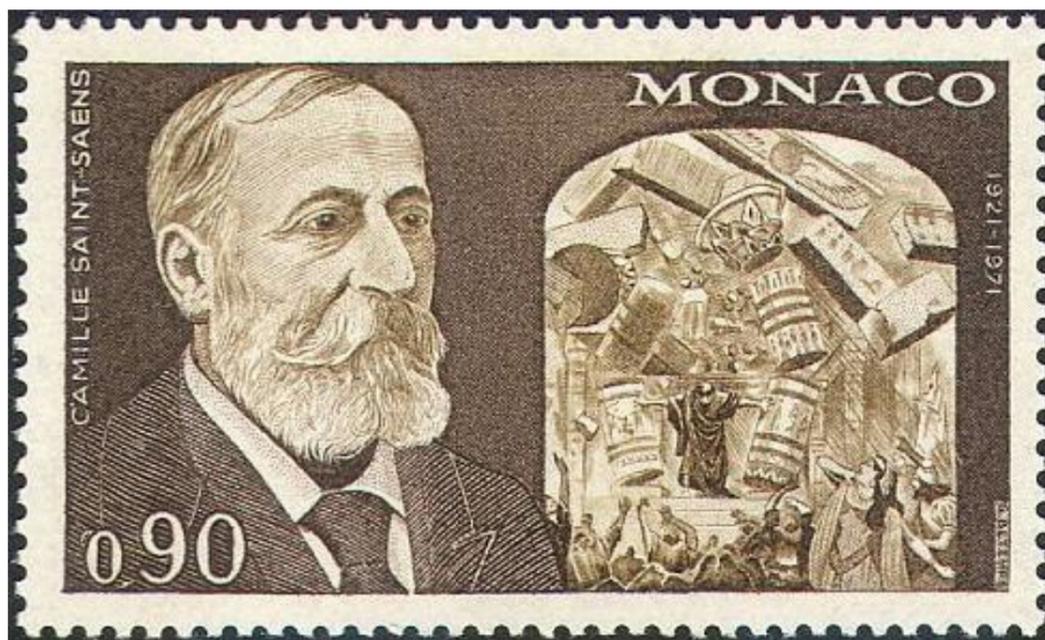
#### CENTENARIO DI MONTE CARLO.

Francobollo emesso il 1 giugno 1966.

Valore: 0,95 F - Monaco - franc.

Soggetto:

"Jules Massenet, Charles Saint-Saëns".



**GEORGES BIZET** (Parigi, 25 ottobre 1838 - Bougival, 3 giugno 1875), è stato un **compositore** e **pianista** francese.

Un posto particolare tra i musicisti dell'Ottocento è occupato da Georges Bizet nato a Parigi il 25 ottobre 1838, che sin dall'infanzia rivelò spiccate tendenze musicali. Il padre, insegnante di canto, fu il suo primo maestro; anche la madre, valente pianista, apparteneva ad una famiglia di musicisti.

I rapidissimi progressi che fece, permisero a Bizet di essere accolto al Conservatorio di Parigi prima di aver raggiunto l'età consentita dai regolamenti. Georges seguì un corso di studi presso il Conservatorio e, dopo aver superato gli esami con esito brillante, si applicò allo studio del pianoforte e della composizione. Appena diciannovenne, trasferitosi in Italia per approfondire gli studi, vinse il "Premio di Roma". Finito il periodo di studio tornò a Parigi.

La sua prima composizione di rilevante importanza fu l'opera in tre atti "**I Pescatori di perle**", ambientata in Oriente e rappresentata nel settembre 1863. Le prime opere teatrali non ebbero molto successo: Georges Bizet era accusato di rivelare nella sua musica l'influenza di Gounod e di altri compositori. Nello stesso tempo Bizet fu incaricato di preparare una composizione per accompagnare sulla scena d'Alfonso Daudet "**L'Arlesiana**". Questa composizione ebbe un successo contrastato all'inizio, ma con il tempo finì per imporsi al pubblico di tutto il mondo. La musica ispirata a motivi folcloristici e popolari della Provenza, fa rivivere l'atmosfera ardente di questa regione mediterranea.

**L'opera in cui apparve la piena maturità artistica dell'autore fu quella per cui ancora oggi è ampiamente conosciuto: la "Carmen".** Bizet si dedicò con entusiasmo e tenacia alla composizione della Carmen, creando così l'ultima e la più importante delle sue opere (che fra l'altro entusias mò Nietzsche). L'azione si svolge in Spagna, a Siviglia e sui monti vicini. La prima rappresentazione dell'opera ebbe luogo a Parigi, al teatro dell'opera Comique, nel 1875, ma non fu un successo. L'intreccio del dramma venne giudicato troppo immorale ed anche la musica non piacque agli amanti della tradizione.

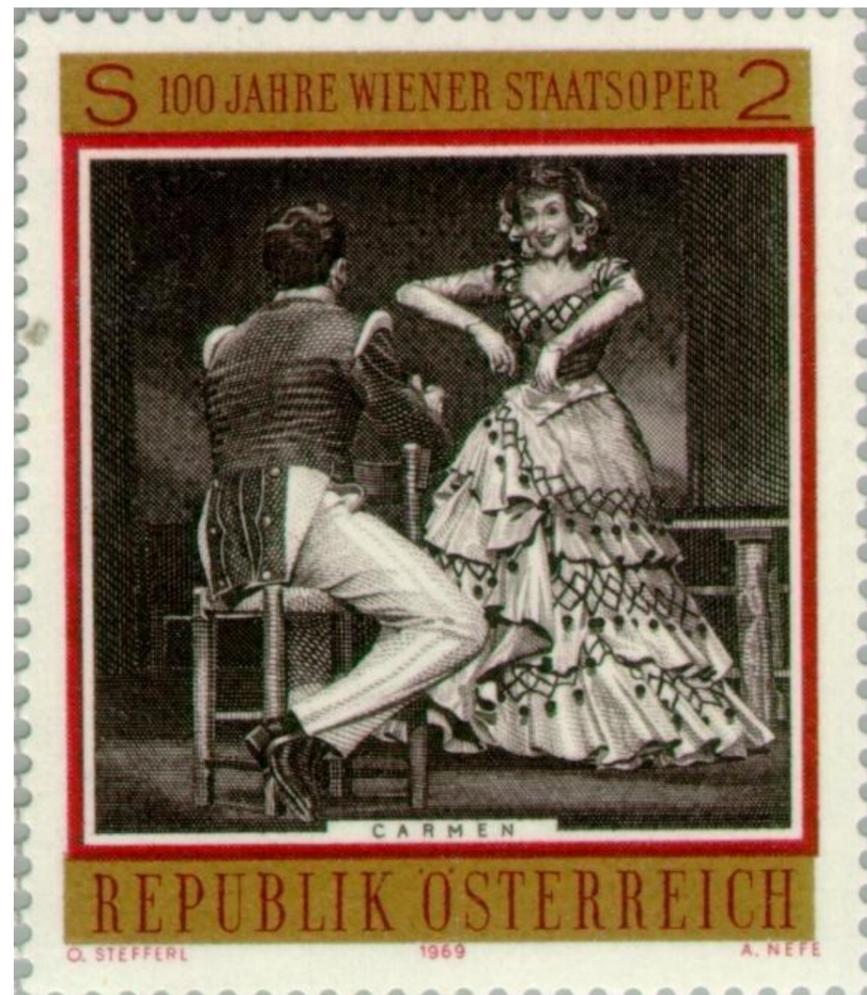
Purtroppo Georges Bizet non conobbe il successo che arrise in seguito alla sua opera e che avrebbe acceso in lui la speranza e la fiducia in se stesso, perché morì a soli 37 anni, il 3 giugno 1875, a tre mesi di distanza dalla prima rappresentazione, in seguito a un attacco di cuore.

#### QUATTRO SECOLI DI OPERA.

Francobollo emesso il 12 febbraio 1999.

Valore: Lire 800 - Euro 0,41.

Soggetto: "*Georges Bizet*".



#### CENTENARIO DELL'OPERA

##### DI VIENNA.

Francobollo emesso

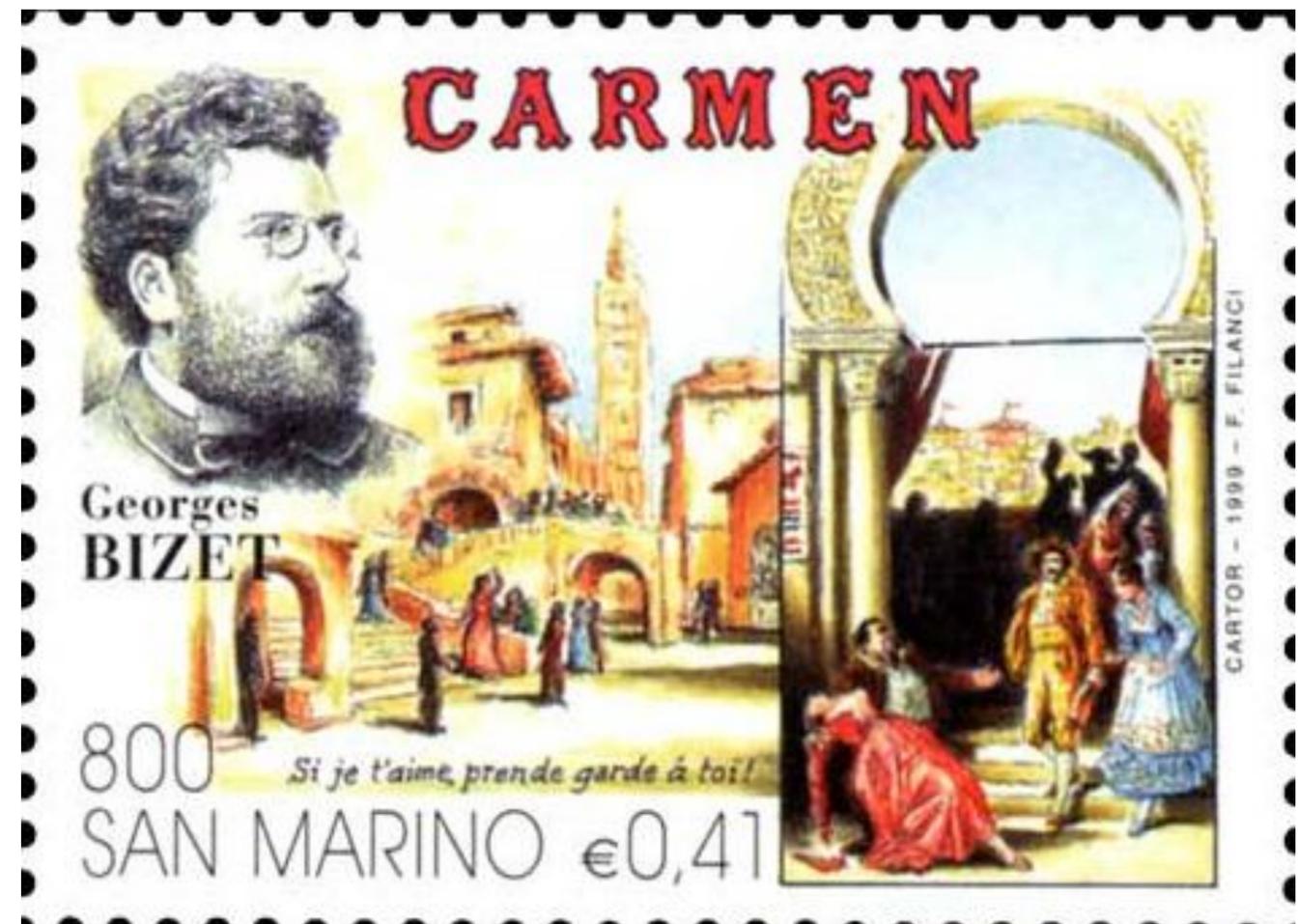
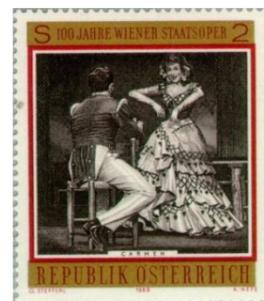
il 23 maggio 1969.

Valore:

2 S - Austria - schilling.

Soggetto:

*L'opera "Carmen".*



**MODEST PETROVIC MUSORGSKIJ** (Karevo, 21 marzo 1839 - San Pietroburgo, 28 marzo 1881), è stato un **compositore** russo.

Musicista del periodo romantico, è da ricordare come un appartenente al cosiddetto Gruppo dei Cinque (compositori che alla loro musica conferirono un'impronta nazionale, e anche nazionalista, intesa come riscoperta delle musiche russe tradizionali e del loro impatto sulla cultura nazionale). Pur destinato, dal padre, a una carriera a una carriera militare, il suo interesse principale fu la musica, per cui seguì questa passione anche se essa gli procurò una vita di miseria. Le sue composizioni esprimono l'inquietudine dell'uomo; affetto da disturbi nervosi e di depressione, causati in parte dal vizio del bere, durante un soggiorno in campagna dal fratello - durato tre anni - si dedicò con fervore ad alcune delle sue opere più importanti, come Una notte sul Monte Calvo (1867, riv. nel 1875) per orchestra, e diverse liriche per canto e pianoforte; ancora nel 1874 musicò alcune poesie del conte Goleniščev-Kutuzov, fra cui Canti e danze della morte. Dello stesso periodo è la celebre suite per pianoforte Quadri di un'esposizione (Kartinki s vystavki, composto fra il 2 e il 22 giugno 1874), un tentativo di tradurre in musica alcuni disegni e acquerelli dell'amico artista Viktor Aleksandrovič Hartmann (1834-1873) visti ad una mostra. L'opera fu pubblicata postuma e destinata ad avere una particolare fortuna soprattutto per la ricchezza ritmica e la novità di timbri, che indurranno Maurice Ravel a scriverne una magistrale orchestrazione. Inizialmente il titolo del ciclo era Hartmann. Quadri di un'esposizione fu pubblicato la prima volta nel 1886, cinque anni dopo la morte dell'autore, a cui seguì una seconda edizione, con una prefazione di Vladimir Stasov. In entrambi i casi il revisore fu Nikolaj Rimskij-Korsakov che - snaturando una delle più belle composizioni mai scritte ammorbidi i tocchi audaci di Musorgskij, con il risultato che il lavoro non fu stampato nella sua forma originale. **Il suo capolavoro è considerato l'opera Boris Godunov (da un dramma di Puškin), l'unico suo melodramma rappresentato mentre era ancora in vita**, mentre le successive Chovanščina e La fiera di Soročynci sono rimaste incompiute alla sua morte, e completate e/o orchestrate da altri musicisti russi (Nicolaj Rimskij-Korsakov il più noto), nelle cui versioni vengono oggi messe in scena.



#### **QUATTRO SECOLI DI OPERA.**

Francobollo emesso il 12 febbraio 1999.

Valore: Lire 800 - Euro 0,41.

Soggetto: "Modest Musorgskij".

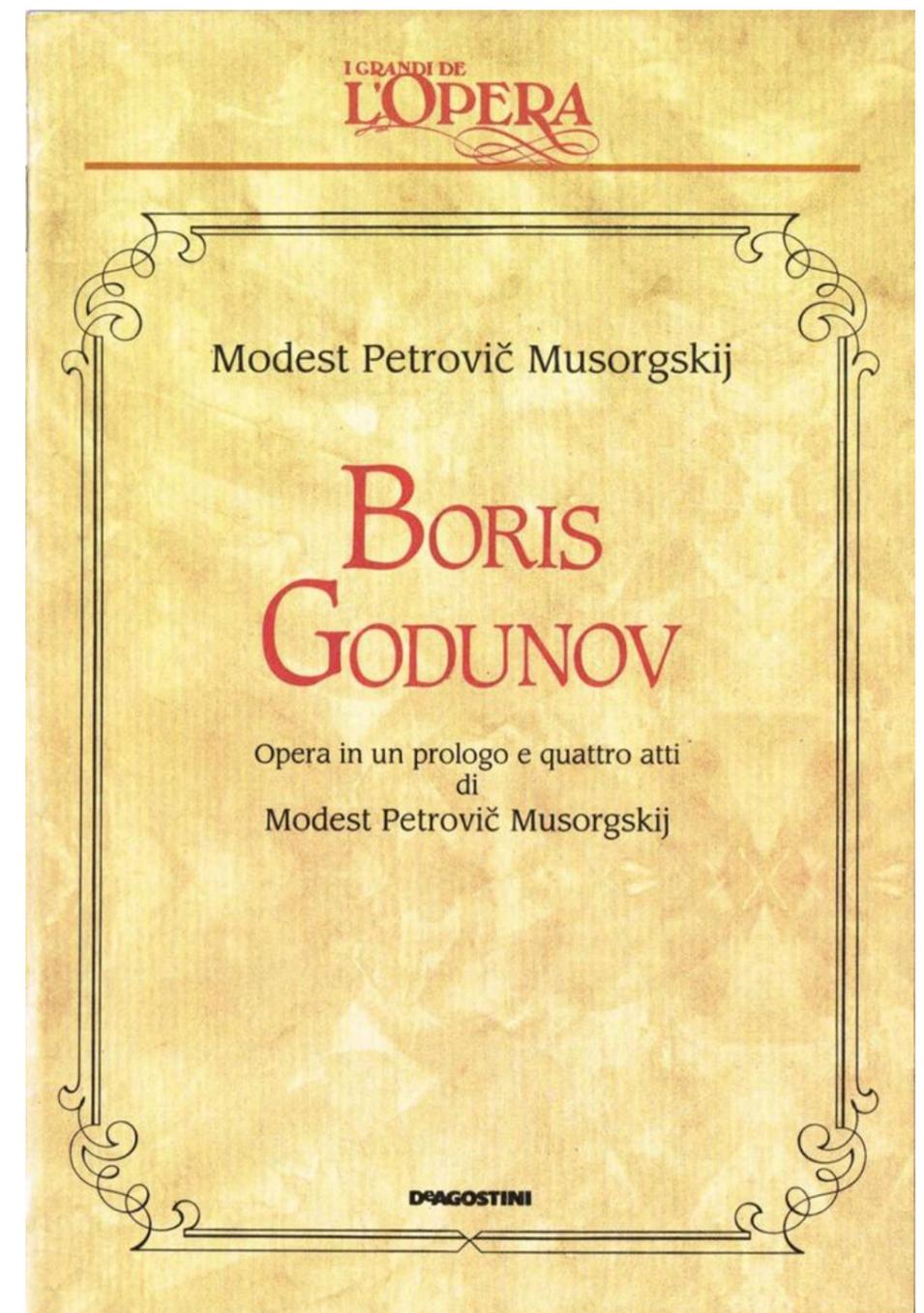


#### **Composizioni:**

- Polka Porte-enseigne, 1852
- Una notte sul Monte Calvo, 1872
- **Boris Godunov**, 1874
- Quadri da un'esposizione, 1874
- Chovanščina
- La fiera di Soročincy
- La camera dei bambini
- Senza sole
- Canti e danze della morte

#### **LIBRETTO**

**Boris Godunov** è un'opera lirica di Modest Petrovič Musorgskij, su libretto proprio, basata sul dramma omonimo di Aleksandr Sergeevič Puškin e sulla Storia dello Stato Russo di Nikolaj Michajlovič Karamzin.



**PYOTR ILYICH TCHAIKOVSKY** (Kamsko-Votkinsk, 7 maggio 1840 - San Pietroburgo, 6 novembre 1893), è stato un **compositore** russo del tardoromanticismo.

Le sue composizioni sono tra le più note del repertorio classico. Ha unito nel suo stile caratteristiche della musica tradizionale russa alla prassi musicale classica, in contrasto con la visione estetica del Gruppo dei Cinque, improntata a un maggiore nazionalismo musicale. Benché di talento musicale precoce, Čajkovskij studiò inizialmente giurisprudenza. Nella Russia dell'epoca, l'istruzione musicale non era regolamentata e le opportunità di studiare musica accademicamente erano limitate. Al sorgere per lui di tali opportunità, abbandonò la carriera di avvocato ed entrò nel neonato Conservatorio di San Pietroburgo.

### 125 ° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI PYOTR ILYICH TCHAIKOVSKY.

Serie di quattro francobolli più un foglietto emessi il 15 aprile 1918.

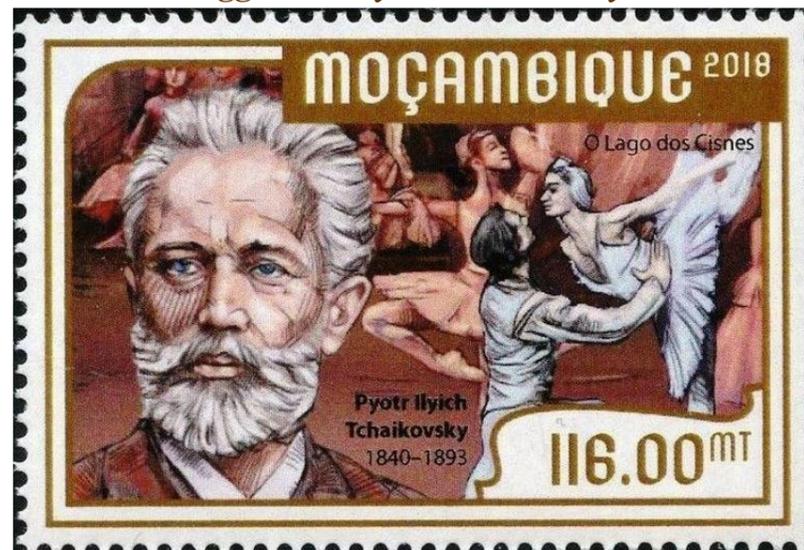
Valore: 116 MTn - Mozambico - metical.

Soggetto: "Ilyich Tchaikovsky".



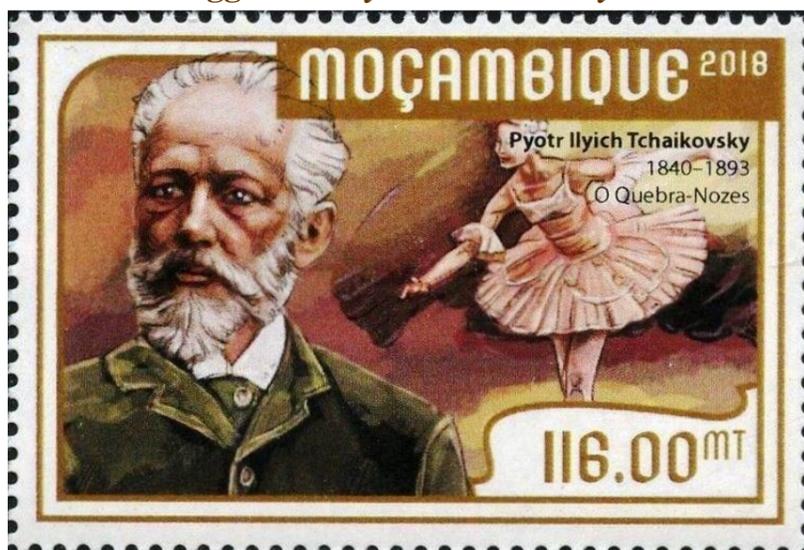
Valore: 116 MTn - Mozambico - metical.

Soggetto: "Ilyich Tchaikovsky".



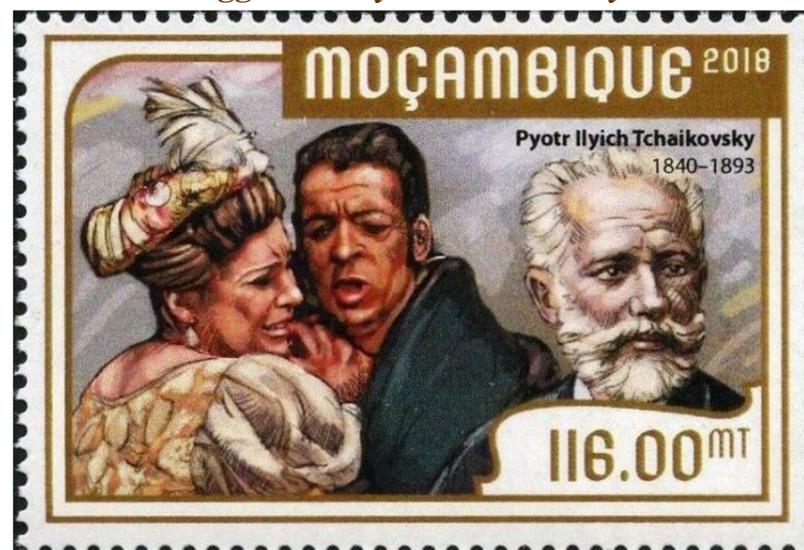
Valore: 116 MTn - Mozambico - metical.

Soggetto: "Ilyich Tchaikovsky".



Valore: 116 MTn - Mozambico - metical.

Soggetto: "Ilyich Tchaikovsky".



Compiuti gli studi, forgiò un proprio stile musicale russo, consolidando l'uso di convenzioni compositive della musica classica accanto alla musica tradizionale russa, raggiungendo così notorietà internazionale, benché non sempre ben ricevuto dalla critica russa. Nonostante il successo popolare, la sua vita fu costellata di eventi che lo condussero alla depressione e a una visione fatalista dell'esistenza: in gioventù la morte della madre, il naufragio delle relazioni interpersonali poi e l'inaccettabilità per la società dell'epoca della sua omosessualità contribuirono a questa condizione. La morte è ufficialmente attribuita al colera, ma le sue circostanze sono dibattute; è stato anche ipotizzato il suicidio, per contagio volontario con la malattia o mediante altra forma di avvelenamento.



**ARRIGO BOITO** (Padova, 24 febbraio 1842 - Milano, 10 giugno 1918), è stato un **compositore**, **letterato** e **librettista** italiano.

Noto soprattutto per i suoi libretti d'opera, considerati tra i massimi capolavori del genere, e per il suo melodramma Mefistofele.

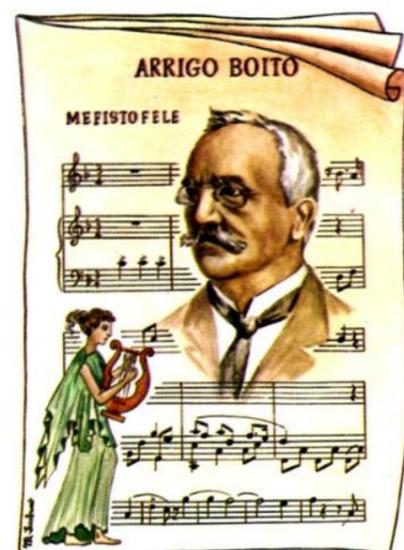
Arrigo Boito dal 1854 studia violino, pianoforte e composizione al Conservatorio di Milano. Terminati gli studi si reca a Parigi con Franco Faccio dove prende contatto con Gioacchino Rossini, quando questi viveva alla periferia della capitale francese. Torna a Milano e dopo un periodo nel quale si presta a compiere svariati lavori, nel 1862 scrive i versi per l'"Inno delle Nazioni" che successivamente verrà musicato da Giuseppe Verdi per l'Esposizione Universale di Londra. Seguono anni di lavoro, interrotti solamente per due mesi nel 1866 durante i quali, con Faccio ed Emilio Praga, Arrigo Boito segue Giuseppe Garibaldi nella sua azione nel Trentino. Nel 1868 alla Scala di Milano viene rappresentata la sua opera "Mefistofele", basata sul "Faust" di Goethe. Al suo debutto l'opera non viene accolta benevolmente, tanto che provoca disordini e scontri per il supposto implicito "Wagnerismo". Dopo due rappresentazioni la polizia decide di interrompere le esecuzioni. Boito successivamente rivedrà drasticamente l'opera, riducendola: la parte di Faust, scritta per baritono, verrà riscritta in chiave tenorile. La nuova versione viene rappresentata al Teatro Comunale di Bologna nel 1876 e ottiene un grande successo; unica fra le composizioni di Boito, entra nel repertorio delle opere ancor oggi rappresentate e registrate con maggiore frequenza. Negli anni successivi Boito si dedica alla stesura di libretti per altri compositori. I risultati più notevoli riguardano "La Gioconda" per Amilcare Ponchielli, per la quale utilizza lo pseudonimo di Tobia Gorrio, anagramma del suo nome, "Otello" (1883) e "Falstaff" (1893) per Giuseppe Verdi. Altri libretti sono "Amleto" per Faccio, la "Falce" per Alfredo Catalani e il rifacimento del testo del "Simon Boccanegra" (1881) di Verdi. La sua produzione si compone anche di poesie, novelle e saggi critici, soprattutto per la "Gazzetta musicale". Le sue poesie ripercorrono quasi sempre il tema disperato e romantico del conflitto fra il bene e il male, e il "**Mefistofele**" costituisce il suo esempio più emblematico. Boito scrive una seconda opera intitolata "Ero e Leandro", ma insoddisfatto la distrugge. Poi inizia la composizione di un'opera che lo impegnerà per anni, il "Nerone". Nel 1901 pubblica il relativo testo letterario, ma non riesce a portare a termine l'opera. Verrà completata in seguito da Arturo Toscanini e Vincenzo Tommasini: il "Nerone" viene rappresentato per la prima volta al Teatro alla Scala il giorno 1 maggio 1924.

## LIBRETTO

**Mefistofele** è un'opera in quattro atti, un prologo e un epilogo, scritta e composta da Arrigo Boito ispirandosi al Faust di Goethe.

*«Son lo spirito che nega  
Sempre tutto: l'astro, il fior...  
Il mio ghigno e la mia bega  
Turban gli ozi al Crëator»*

(Mefistofele, atto I scena II)



1918-1968

F.D.C. "ROMA"



## 50° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI

### ARRIGO BOITO.

Francobollo emesso il 10 giugno 1968.

Valore: Lire 50.

Soggetto:

*"Ritratto di Arrigo Boito".*



**JULES EMILE FREDERIC MASSENET** (Saint-Étienne, 12 maggio 1842 - Parigi, 13 agosto 1912), è stato un **compositore**, **pianista** e **organista** francese.

Studiò al conservatorio di Parigi con A. Laurent, N.-H. Reber e A. Thomas, e ne uscì nel 1863 vincendo il Prix de Rome. Divenne rapidamente famoso come compositore di romanze, di pagine strumentali e, soprattutto, di opere. Nel 1878 successe a F. Bazin alla cattedra di composizione al conservatorio e divenne membro dell'Institut. Dal 1896 in poi lasciò l'insegnamento dedicandosi unicamente alla composizione. Massenet è il più fortunato operista francese del suo tempo: nella numerosa serie delle sue opere (25 rappresentate dal 1867 al 1922) emersero specialmente *Le roi de Lahore* (1877), *Manon* (1884), *Le Cid* (1885), ***Werther*** (1892), *Thaïs* (1894), *Le jongleur de Notre-Dame* (1902), ***Don Quichotte*** (1910), lavori di sicuro effetto teatrale, d'ispirazione fluida e suggestiva, di fattura raffinata. Compose anche molta musica religiosa, strumentale, vocale da camera, ecc..

### LIBRETTO

***Werther*** è un dramma lirico in quattro atti di Jules Massenet su libretto in francese di Édouard Blau, Paul Milliet e Georges Hartmann, tratto dal romanzo epistolare *I dolori del giovane Werther* di Goethe.

### LIBRETTO

***Don Quichotte*** è un'opera in cinque atti di Jules Massenet su un libretto francesedi Henri Cain. Fu eseguito per la prima volta il 19 febbraio 1910 all'Opéra de Monte-Carlo.

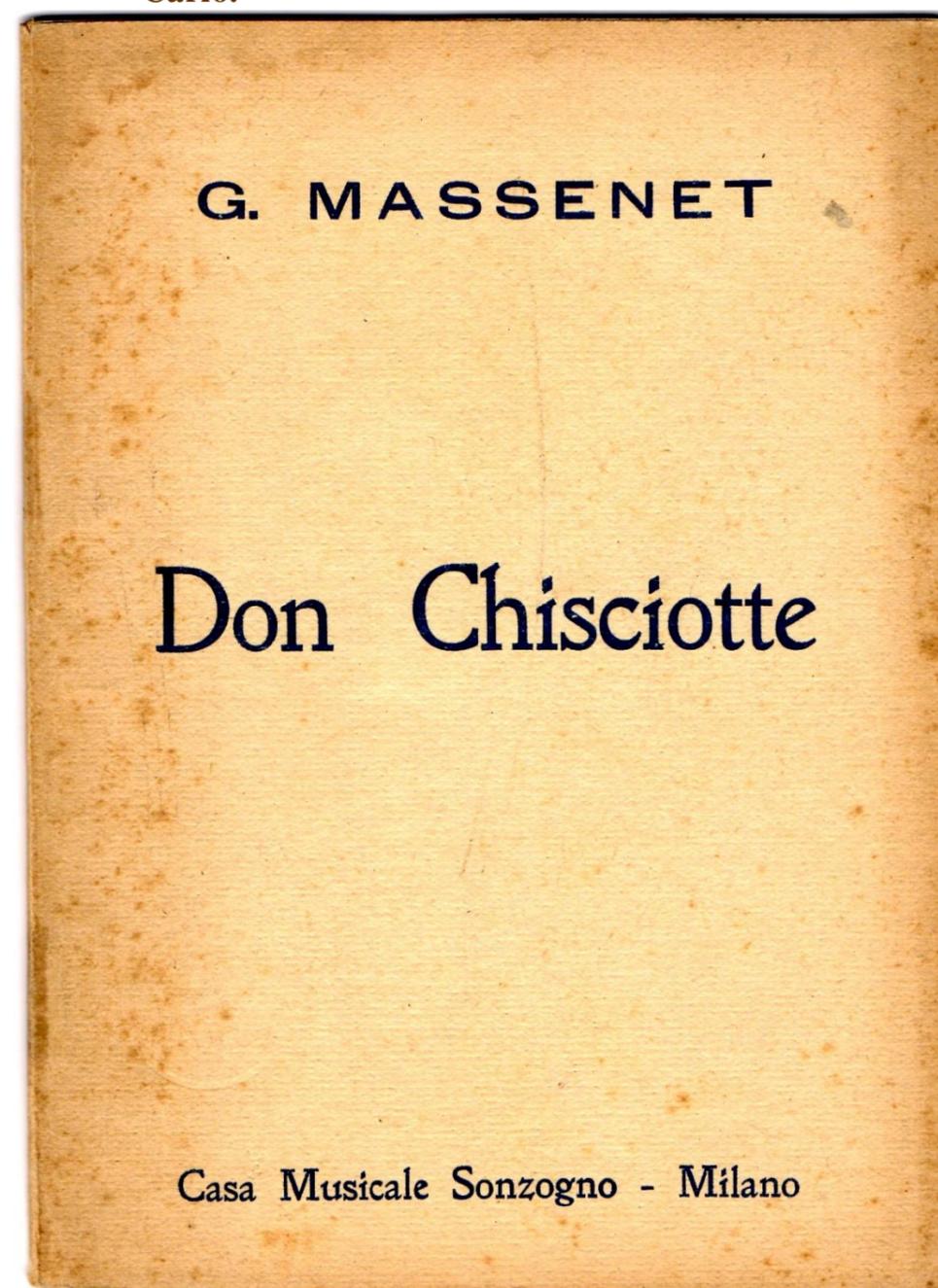
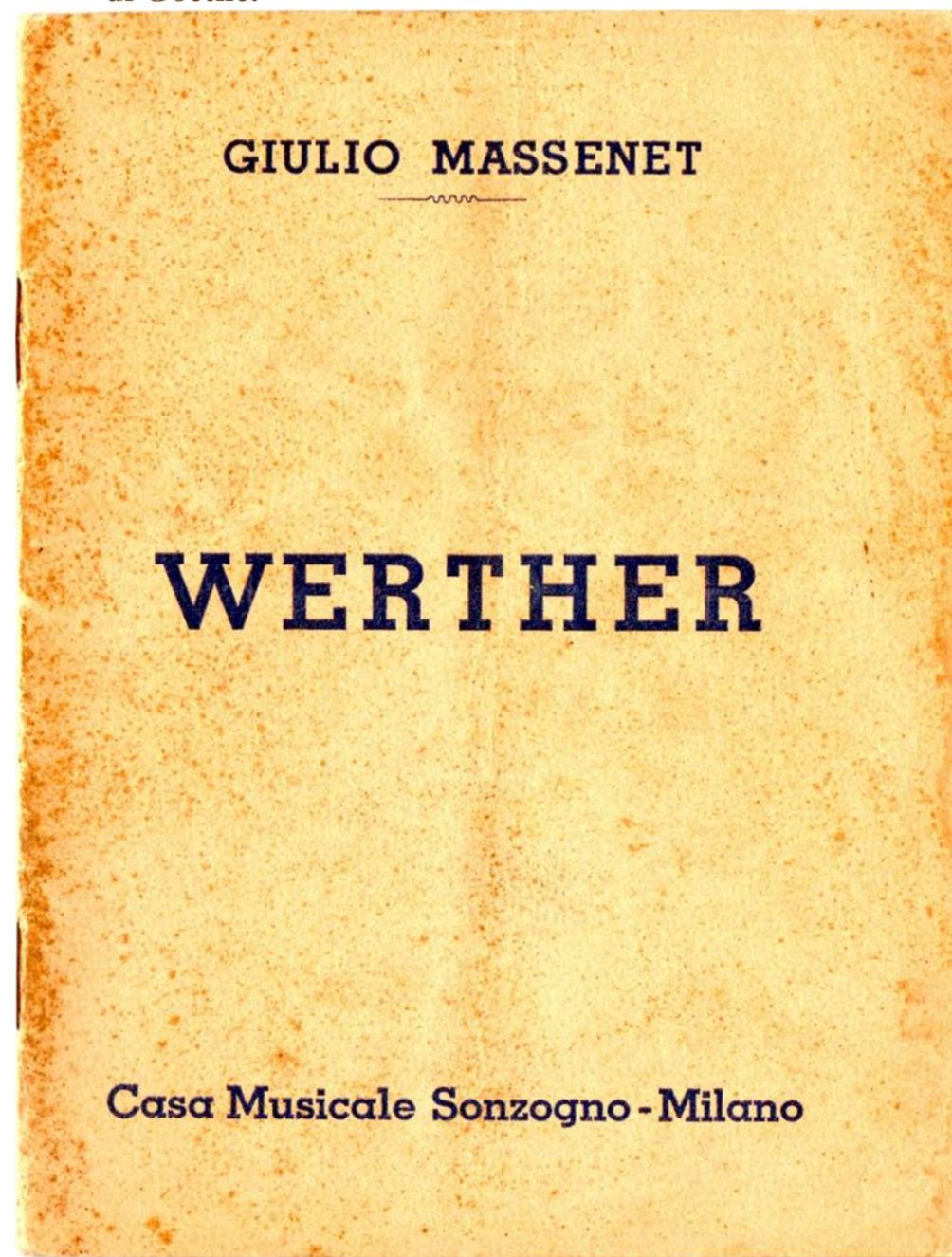
### COMPOSITORI FAMOSI.

Francobollo emesso il 22 giugno 1942.

Valore:

4 F - Francia franc.

Soggetto: "*Jules Massenet*".



**GABRIEL URBAIN FAURÉ** (Pamiers, 12 maggio 1845 - Parigi, 4 novembre 1924), è stato un **compositore** e **organista** francese.

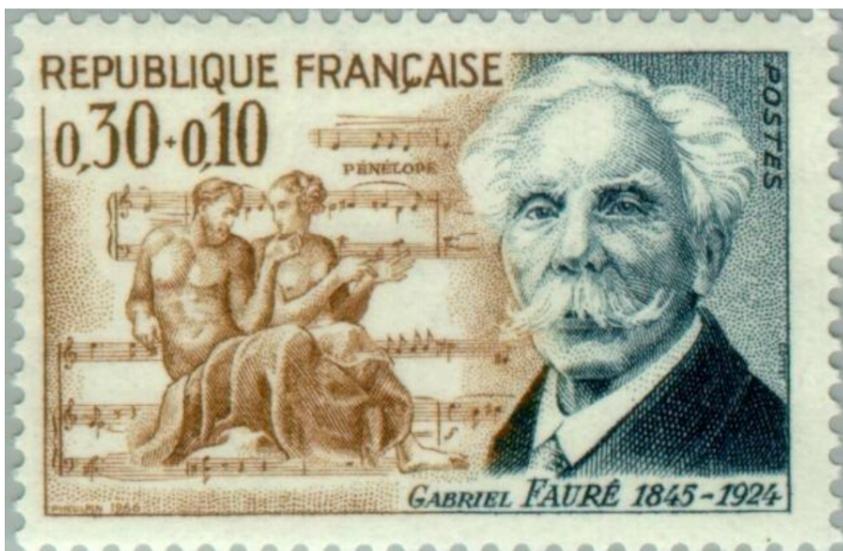
### COMPOSITORI FAMOSI.

Francobollo emesso il 27 giugno 1966.

Valore: 0.30+0.10 F - Francia franc.

Soggetto:

“Gabriel Fauré –  
Odysseus and Penelope”.



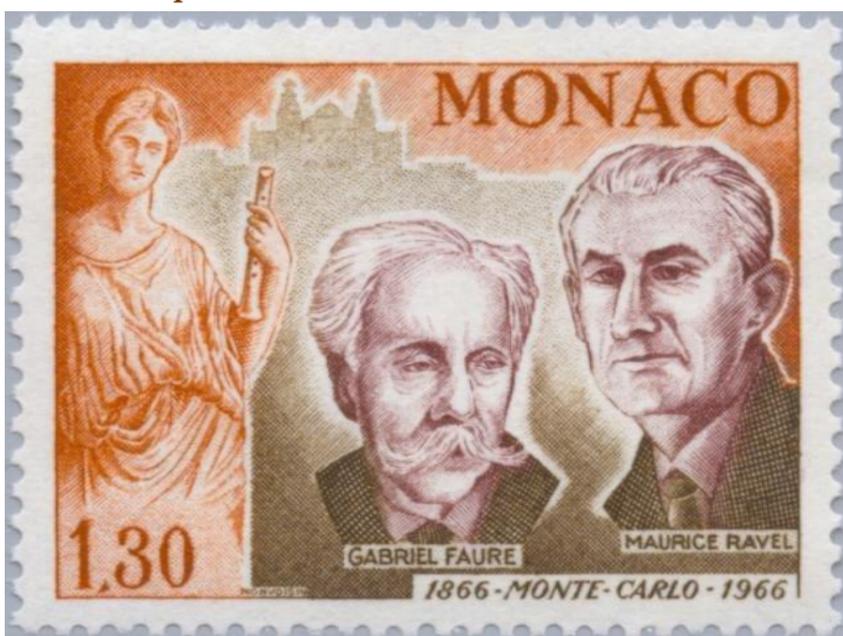
### CENTENARIO DI MONTE CARLO.

Francobollo emesso il 1 giugno 1966.

Valore: 1,30 F - Monaco - franc.

Soggetto:

“Gabriel Fauré,  
Joseph-Maurice Ravel”.



### Opere principali:

- Le bourgeois gentilhomme;
- Pavane;
- Ballade per pianoforte e orchestra;
- Berceuse per violino e pianoforte;
- Elégie, Romance e Sérénade per violoncello e pianoforte;
- Dolly Suite;
- La bonne chanson;
- Cinq mélodies de Venise;
- L'horizon chimérique;
- Impromptu;
- La chanson d'Eve;
- Le jardin clos;
- Requiem;
- Messe des pêcheurs de Villerville;
- Messe basse;
- Cantique de Jean Racine;
- Sonata per violino n. 1;
- Sonata per violino n. 2;
- Trio per pianoforte;
- Quartetto d'archi;
- Romance, Berceuse e Andante per violino e pianoforte;
- Tredici Barcarole;
- Tredici Notturmi;
- Cinque Improvvisi;
- Ballate;
- **Pénélope**;
- Sicilienne;
- Fantasia per flauto e pianoforte.

Allievo di L. Niedermeyer e C. Saint-Saëns, fu poi organista a Rennes e a Parigi. Volontario di guerra nel 1870, al suo ritorno a Parigi insegnò alla scuola Niedermeyer; fu organista in molte chiese e maestro di cappella (1877) alla Madeleine. Nel 1896 successe a J. Massenet come insegnante di composizione al conservatorio e nel 1905 a T. Dubois come direttore; nello stesso anno entrò all'Institut de France. Lasciò il conservatorio nel 1920. F. fu uno dei maestri più importanti della Francia dei suoi tempi: quale insegnante e quale creatore egli mostra i caratteri di un'arte saldamente nazionale e insieme superante i dati della tradizione. Compose lavori d'ogni genere: sacri (notevole il Requiem), teatrali (Prometeo, **Penelope** e musiche di balletto e di scena), sinfonici, da camera, numerosissime Mélodies per canto e pianoforte e molti brevi lavori pianistici. Il meglio della sua produzione è forse nella musica da camera, nella pianistica e nelle Mélodies. Furono suoi allievi diretti, tra gli altri, L. Aubert, A. Casella, M. Ravel.



« PÉNÉLOPE » opera di GABRIELE FAURE. (3.º atto).

Rara stampa - Estratta da Rivista d'epoca del 1913 - Teatro di Montecarlo nel 1913.  
Grande settimana delle Premières Pénélope Opera di Gabriel Urbain Fauré.

**ALFREDO CATALANI** (Lucca, 19 giugno 1854 - Milano, 7 agosto 1893), è stato un **compositore** italiano.

Destinato alla carriera forense, dopo il liceo abbandonò gli studi per dedicarsi completamente alla musica che studiò dapprima a Lucca, con Carlo Angeloni e Fortunato Magi e dove vinse un premio di contrappunto e composizione. **Nel 1872 venne accettato al Conservatorio di Parigi** per gli studi di pianoforte con Marmontel e contrappunto con Bazzini, ma nel 1873 tornò di nuovo in Italia continuando gli studi con Antonio Bazzini al Conservatorio di Milano.

A questo Alfredo Catalani - La Wally periodo risalgono i contatti con la scapigliatura lombarda, lo studio delle partiture di Wagner che lo influenzeranno profondamente e l'incontro con Giovannina Lucca, sua futura editrice.

**Nel 1875 terminò gli studi presentando l'opera "La falce"**, su libretto di Arrigo Boito, e continuò la vita a Milano in ristrettezze economiche, dando lezioni e componendo lavori di piccola mole fino al **1886, quando, alla morte di Ponchielli, Alfredo Catalani ebbe l'incarico d'insegnare Alta Composizione al Conservatorio. Delle**

**opere di Alfredo Catalani si ricordano:**"Elda" (1880), opera commissionata dalla casa editrice Lucca, rappresentata a Torino nel 1880 e che il compositore trasformò in "Loreley" dieci anni più tardi, "Dejanice" (1883) opera su libretto di Zanardini, da un soggetto di Boito, il poema sinfonico "Ero e Leandro" e l'opera

"Edmea" (1886) diretta a Torino da Arturo Toscanini.

L'opera "**La Wally**", tratta da un romanzo d'appendice tedesco, **andò in scena nel**

**1892** e portò a Catalani il successo alla Scala e poi a Lucca con la direzione di

Toscanini ed è ancora rappresentata. **Catalani fu**

**musicista raffinato e dotato di squisita ispirazione,** specie nei

toni della mestizia e del languore. Le sue opere

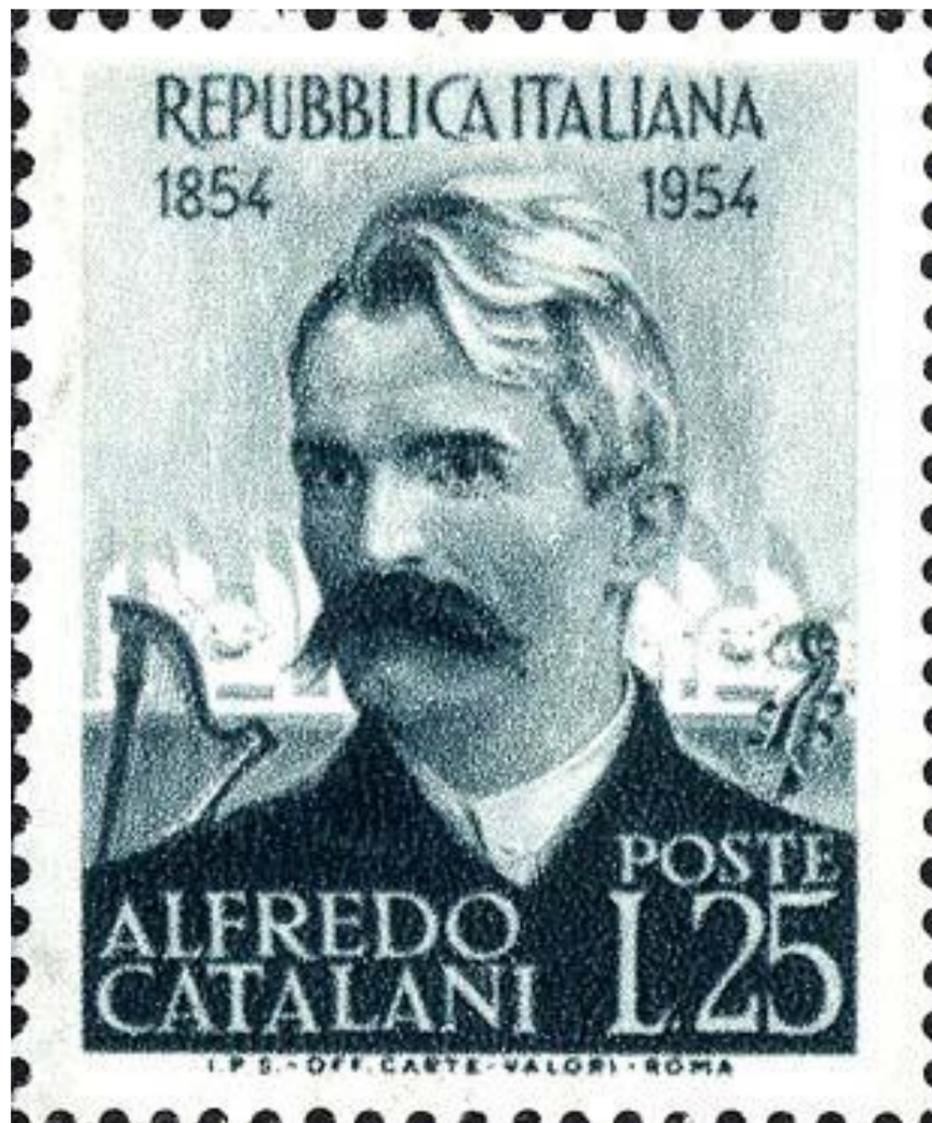
compensano appunto con tali doti una certa debolezza di

architettura drammatica.

### LIBRETTO

**La Wally** è un'opera lirica in quattro atti di Alfredo Catalani, musicata su libretto di Luigi Illica.

Il 20 gennaio 1892, La Wally andò in scena al Teatro alla Scala di Milano, con la direzione di Edoardo Mascheroni e un esito molto buono (ebbe tredici repliche).



### CENTENARIO DELLA NASCITA DI ALFREDO CATALANI.

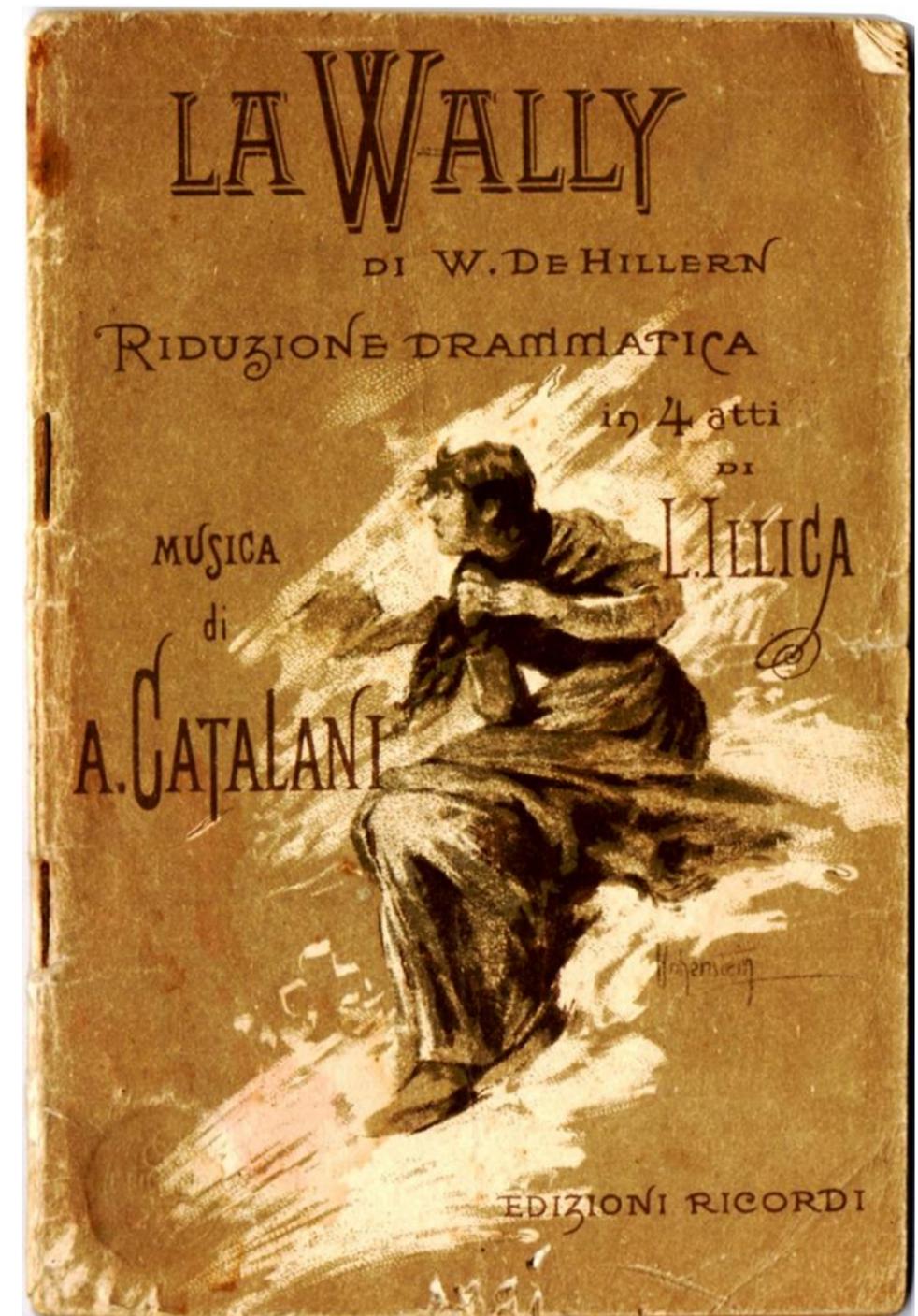
Francobollo emesso  
il 19 giugno 1954.

Valore:

Lire 25.

Soggetto:

*"Ritratto di  
Alfredo Catalani".*



**RUGGERO LEONCAVALLO** (Napoli, 23/04/1857 - Montecatini Terme, 9/08/1919), è stato un **compositore** italiano, autore di opere liriche e operette.

Inizia privatamente a studiare il pianoforte, per poi entrare nel 1866 al Conservatorio di S. Pietro a Majella di Napoli, dove si diploma. Contemporaneamente si iscrive alla facoltà di lettere dell'università di Bologna e segue i corsi del Carducci; si laurea all'età di 20 anni, dopo aver anche compiuto la partitura dell'opera storica "Chatterton", che verrà rappresentata solo nel 1896 a fama raggiunta. Si mantiene insegnando privatamente il pianoforte e suonando nei caffè concerto in Francia e in Inghilterra, quando uno zio, direttore della Stampa al Ministero degli Esteri, lo invita in Egitto dove dal 1882 è attivo per qualche anno presso la corte. Ma la guerra anglo-egiziana costringe Leoncavallo a lasciare l'Egitto e a trasferirsi in Francia: qui, grazie al baritono Maurel, entra in contatto con l'editore Ricordi, da cui ottiene la commissione per una trilogia, il "Crepusculum", che nelle intenzioni del compositore deve comprendere "I Medici", "Savonarola" e "Cesare Borgia". Leoncavallo riuscirà solo a comporre "I Medici", che andrà in scena senza troppo successo nel 1893. Nel frattempo, stimolato dal successo di "Cavalleria rusticana" di Mascagni, Leoncavallo si dedica febbrilmente alla stesura di una nuova opera. In 5 mesi di lavoro a Vacallo, **in Svizzera, mette a punto musica e testo dei "Pagliacci"**. Il libretto è tratto da un processo tenuto così non come una vicenda verosimile, ma vera. Inoltre si presta a far rivivere il vecchio trucco del teatro nel teatro: Leoncavallo, non ancora soddisfatto, fa precedere l'opera da un prologo dove si enuncia un vero e proprio manifesto del verismo musicale; l'opera, presentata nel 1892



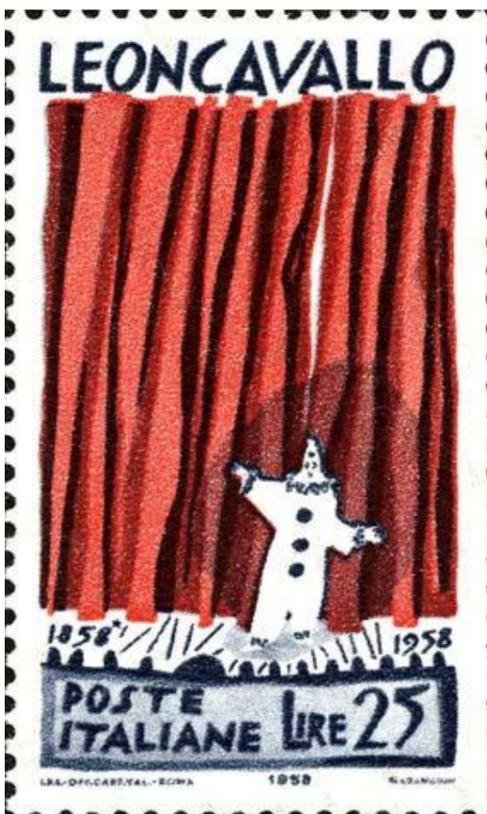
**CENTENARIO DELLA NASCITA DI RUGGERO LEONCAVALLO.**

Francobollo emesso il 10 luglio 1958.

Valore: Lire 25.

Soggetto:

"Scena del prologo da I pagliacci".



al Teatro Dal Verme di Milano con la direzione di Toscanini, è un clamoroso successo. Prova anche a scrivere una sua "Bohème", diversa da quella di Puccini nella sua conduzione verista e nell'attenzione maggiore posta sui personaggi di Marcello e Musetta: il risultato è ottimo, ma la fortuna della "Bohème" di Puccini mette in ombra quella di Leoncavallo. Il compositore ritrova il consenso con "Zazà" del 1900, un'opera che racconta dall'interno l'ambiente teatrale e che verrà portata su tutti i palcoscenici del mondo dalla sua affezionata sostenitrice Emma Carelli. È l'ultima opera in cui il compositore provvede in prima persona alla stesura del libretto: subito dopo il musicista decide di conquistare palcoscenici europei e, sempre nel 1900, manda in scena a Parigi "Maja". Ma è la Germania il paese in cui pubblico e critica sembrano meglio disposti verso il musicista: nel 1904 va in scena "Der Roland von Berlin", che gli conquista i favori di Guglielmo II e alcune altissime onorificenze. Leoncavallo torna all'opera nel 1916 con "Goffredo Mameli", un lavoro di intento patriottico scritto per avvalorare la sua conversione all'interventismo, accompagnata dal gesto dannunziano della restituzione delle onorificenze ricevute da Guglielmo II.

**PAGLIACCI**

DRAMMA IN DUE ATTI  
DI  
R. LEONCAVALLO

Pezzi Staccati per Pianoforte solo

732 Intermezzo . . . . . L. 4,—	1843 DE CRISTOFARO A. — Arioso e Coro delle Campane L. 5,—
761 MAZZUCHELLI E. — Se- renata di Arlecchino . . . » 4,—	1844 — Minuetto e Serenata . . » 4,—
783 WOLFF B. — Primo Pot- Pourri . . . . . » 4,—	1845 — Intermezzo ( <i>Un tal gioco</i> ) » 4,—
785 WOLFF B. — Secondo Pot- Pourri . . . . . » 4,—	1847 — Ballatella ( <i>Aria di Nedda</i> ) » 4,—
788 LEYBACH J. — Fantasia . . » 12,50	1849 — Piccola fantasia . . . . » 4,—
790 DOEBBER JOH. — Tempo di Minuetto e Gavotta . . » 4,—	1902 Prologo . . . . . » 6,—
801 FRUGATTA G. — Gavotta » 5,—	1908 Arioso ( <i>Vesti la giubba</i> ) . . » 4,—
802 FUMAGALLI D. — Libera trascrizione . . . . . » 5,—	
805 FRUGATTA G. — Minuetto » 4,—	
820 NORSI V. — Coro delle Campane . . . . . » 4,—	
878 MARESCOTTI E. — Libera trascrizione . . . . . » 5,—	
879 MARESCOTTI E. — Libera trascrizione . . . . . » 4,—	
1742 DE CRISTOFARO A. — Coro atto secondo . . . . » 4,—	

**PIANOFORTE A QUATTRO MANI:**

762 MAZZUCHELLI E. — Bal- latella . . . . . L. 5,—	
784 WOLFF B. — Primo Pot- Pourri . . . . . » 5,—	
786 WOLFF B. — Secondo Pot- Pourri . . . . . » 5,—	
1852 DE CRISTOFARO A. — Minuetto, Gavotta e Ballatella » 8,—	
1853 — Intermezzo, Serenata, Coro delle Campane ed Arioso » 8,—	

**Casa Musicale Sonzogno**  
Società Anonima  
Via Pasquirolo, 12 - MILANO - Via Pasquirolo, 12  
ROMA - NAPOLI - PALERMO

Tutti i diritti di riproduzione, tra-  
scrizione, ecc. sono riservati

Copyright 1892, by EDONDO SONZOGNO

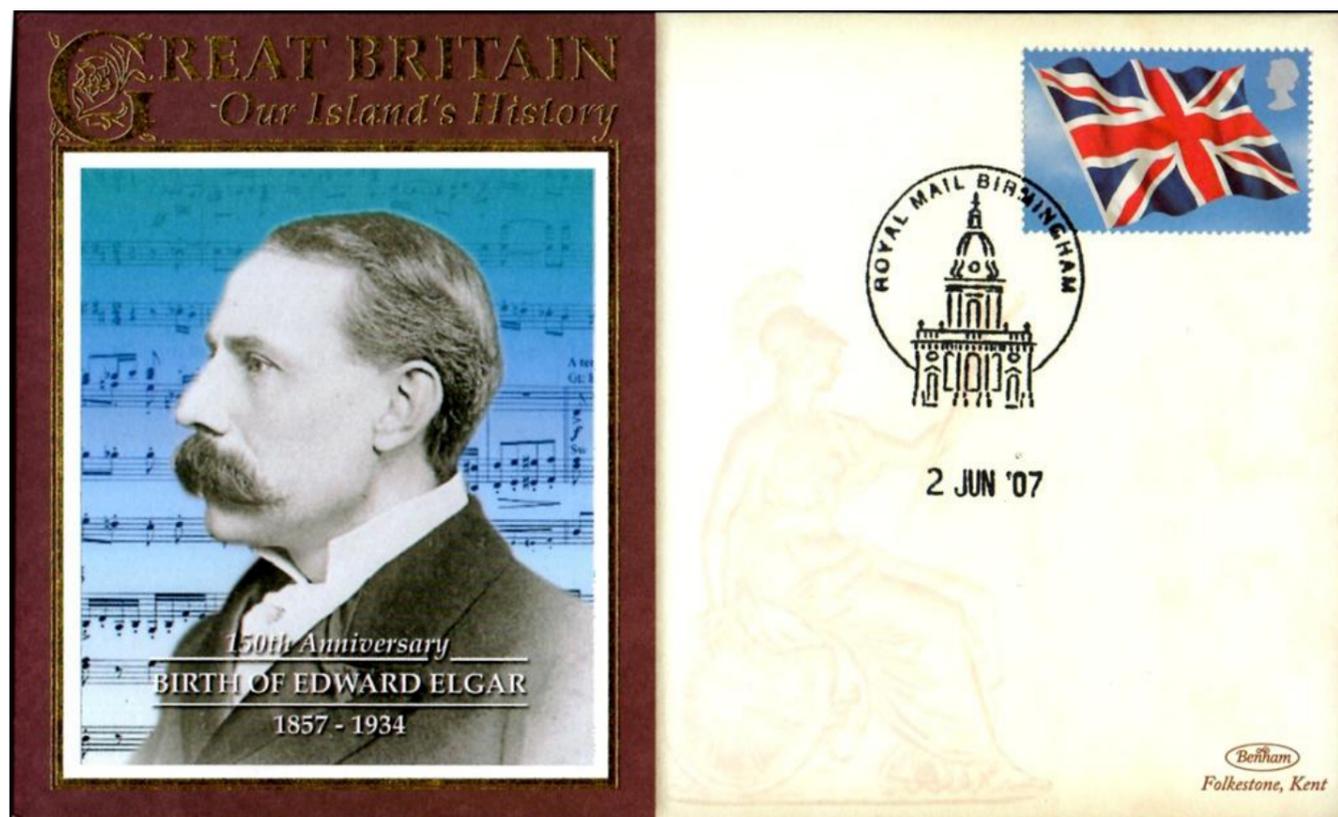
G. L. STOPPA  
SOCIETÀ DI MUSICA  
Corso Garibaldi 63

**EDWARD ELGAR** (Broadheath, 2 giugno 1857 - Worcester, 23 febbraio 1934), è stato un **compositore** e **direttore d'orchestra** inglese.

Figlio dell'organista W. H. Elgar, sotto la guida del padre si diede allo studio dell'organo, quindi a quello del violino, presso il Pollitzer, insegnante a Londra. Poi iniziò la sua attività come violinista d'orchestra a Birmingham; nel 1882, lo troviamo violino solista in una società musicale di Worcester, e nel 1885 organista, al posto del padre, nella chiesa di S. Giorgio. Nel 1889 sposò una figlia del generale sir Henry Roberts e da allora in poi si è dedicato unicamente alla composizione, conseguendo larga e assai favorevole notorietà in patria e fuori.

Alla fecondità del compositore non corrisponde sempre il valore musicale delle singole opere, qua e là diminuito da interferenze stilistiche eterogenee e da certa verbosità scarsamente personale. È nondimeno notevole il risultato ottenuto dall'E. nella rinascita della scuola musicale britannica ad una vitalità più libera e più suscettibile d'internazionale interessamento di quella cui erano giunti i compositori delle generazioni vicine. Né il Parry né lo Stanford avevano infatti attinto con le loro pur nobili pagine a un'affermazione di personalità o di nazionalità indipendenti, né avevano quindi potuto far sentire la loro voce nel concerto musicale del loro tempo. L'E., venendo a contatto con alcune delle energie più vive del movimento europeo, quelle, tra le altre, di Liszt e poi di Strauss, mentre ne risentiva l'influsso stilistico, ne traeva maggior fiducia nel proprio naturale temperamento, romantico ed assai più focoso di quello dei suoi contemporanei inglesi. La forma, corretta e sapiente, è però sempre in funzione, presso l'E., di impetuoso od estatico lirismo, come si può notare, per un senso, nelle variazioni "enigmatiche" per orchestra, nell'ouverture Cockaigne, e, per l'altro senso, nel Sogno di Geronzio, probabilmente le opere più significative del maestro.

In Cockaigne e nell'oratorio ora citato si fa strada, attraverso influenze tedesche, anche una sensibilità veramente tipica dell'animo inglese, ora nell'umorismo ora in un diafano misticismo. Quantunque poco amato dai compositori della nuova scuola britannica, l'E. va dunque posto, per questo riguardo, tra le premesse storiche necessarie cui collegare tale scuola medesima.



### **Opere principali:**

Oratori, cantate e musica religiosa: *The Light of Life* (1896); *The Dream of Gerontius* (1900); *The Apostle* (1903 a 1906); *The Kingdom*, op. 51; *The Black Knight*, op. 25 (1893); *King Olaf*, op. 30 (1896); *Caractacus*, op. 35 (1898); *The Music-Makers*, op. 69 (1912); *Sea-Pictures*, op. 37. Per orchestra: *Sinfonie*, op. 55 (1908) e op. 63 (1911); *Ouvertures*: *Froissart*, op. 19 (1890); *Cockaigne*, op. 40 (1901); *In the South*, op. 50 (1903); *Variazioni*: *Enigma*, op. 36 (1899); *Studio sinfonico*: *Falstaff* (1913); *Serenata*; *2 Suites*: *The Wand of Youth* (1907 e 1908); *Musiche varie per organo, strumenti, per canto, ecc.*

2007

GRAN BRETAGNA

150°

ANNIVERSARIO

DELLA NASCITA DI

EDWARD ELGAR

**GIACOMO ANTONIO DOMENICO MICHELE SECONDO MARIA PUCCINI** (Lucca, 22 dicembre 1858 - Bruxelles, 29 novembre 1924),

è stato un **compositore** italiano, **considerato uno dei massimi operisti della storia ed uno dei più importanti compositori di sempre**.

Nato da una famiglia di musicisti, con l'aiuto di una borsa di studio riuscì a iscriversi al corso di composizione presso il conservatorio di Milano. Era l'anno 1880 e Puccini viveva in un alloggio in affitto che divideva con il fratello minore e con alcuni altri compagni, fra i quali il musicista Pietro Mascagni. Fu un periodo di ristrettezze economiche e di difficoltà varie, da cui il compositore uscì solo nel 1893 quando la sua opera *Manon Lescaut*, andata in scena al teatro regio di Torino, gli procurò il primo grande successo che lo rese famoso anche all'estero. In quest'opera Puccini adotta la tecnica del fluire ininterrotto di musica e azione, eliminando la suddivisione in brani chiusi così come avevano fatto Verdi nell'*Otello* e in *Falstaff* e Wagner nella maggior parte delle sue opere. Dopo *Manon Lescaut*, Puccini compose *La bohème*: si tratta di un'opera importantissima, che porta sul palcoscenico del teatro i fatti della vita quotidiana, dai quali il musicista riesce a far scaturire un sentimento tragico dell'esistenza. A questi primi due successi ne seguirono presto altri con le opere *Tosca*, *Madama Butterfly*, *La fanciulla del West* e *Turandot*, che è l'ultima opera scritta da Puccini ed è rimasta incompiuta per la morte del musicista. Questa opera verrà

**50° ANNIVERSARIO DELLA MORTE  
DI GIACOMO PUCCINI.**

Francobollo emesso il 8 agosto 1974.

Valore: Lire 40.

Soggetto: "Ritratto di Giacomo Puccini".



completata nel 1925 da Franco Alfano sulla base degli appunti lasciati da Puccini. Considerato il più grande operista vissuto a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, Puccini, seppe portare sulle scene del teatro musicale i drammi della vita di tutti i giorni, fondendo una notevole efficacia drammatica con un lirismo carico di poesia.

**Opere liriche:**

- **Le Villi**, libretto di Ferdinando Fontana (in 1 atto - prima rappresentazione al Teatro dal Verme di Milano, 31 maggio 1884);
- **Edgar**, libretto di Ferdinando Fontana (in 4 atti - prima rappresentazione al Teatro alla Scala di Milano, 21/04/1889);
- **Manon Lescaut**, libretto di Luigi Illica, Marco Praga, Domenico Oliva (in 4 atti - prima rappresentazione al Teatro Regio di Torino, 1° febbraio 1893);
- **La bohème**, libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa (in 4 atti - prima rappresentazione al Teatro Regio di Torino, 1° febbraio 1896);
- **Tosca**, libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa (in 3 atti - prima rappresentazione al Teatro Costanzi di Roma, 14 gennaio 1900);
- **Madama Butterfly**, libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa (in 2 atti - prima rappresentazione al Teatro alla Scala di Milano, 17 febbraio 1904);
- **La fanciulla del West**, libretto di Guelfo Civinini e Carlo Zangarini (in 3 atti - prima rappresentazione al Metropolitan Opera di New York, 10 dicembre 1910);
- **La rondine**, libretto di Giuseppe Adami (in 3 atti - prima rappresentazione all'Opéra di Monte Carlo, 27 marzo 1917);
- **Il trittico: Il tabarro**, libretto di Giuseppe Adami, **Suor Angelica**, **Gianni Schicchi**, libretto di Giovacchino Forzano (prima rappresentazione al Metropolitan Opera di New York, 14 dicembre 1918);
- **Turandot**, libretto di Renato Simoni e Giuseppe Adami (in 3 atti - incompiuta alla morte di Puccini, completata da Franco Alfano: prima rappresentazione al Teatro alla Scala di Milano il 25 aprile 1926 e diretta da Arturo Toscanini).





**CENTENARIO NASCITA DI GIACOMO PUCCINI.**

Francobollo emesso il 10 luglio 1958.

Valore: Lire 25.

Soggetto: "Scena della soffitta, dalla Bohème".

**LIBRETTO**

**Madama Butterfly** è un'opera in tre atti di Giacomo Puccini, su libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica, definita nello spartito e nel libretto "tragedia giapponese" e dedicata alla regina d'Italia Elena di Montenegro.

**QUATTRO SECOLI DI OPERA.**

Francobollo emesso il 12 febbraio 1999.

Valore: Lire 800 - Euro 0,41.

Soggetto: "Giacomo Puccini".



**LIBRETTO**

**Tosca** è un'opera lirica in tre atti di Giacomo Puccini, su libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica. La prima rappresentazione si tenne a Roma, al Teatro Costanzi, il 14 gennaio 1900.

**50ª EDIZIONE DEL FESTIVAL PUCCINI.**

Francobollo emesso il

28 maggio 2004.

Valore: Euro 0,60.

Soggetto:

"Ritratto di Puccini".

**150ª NASCITA DI GIACOMO PUCCINI.**

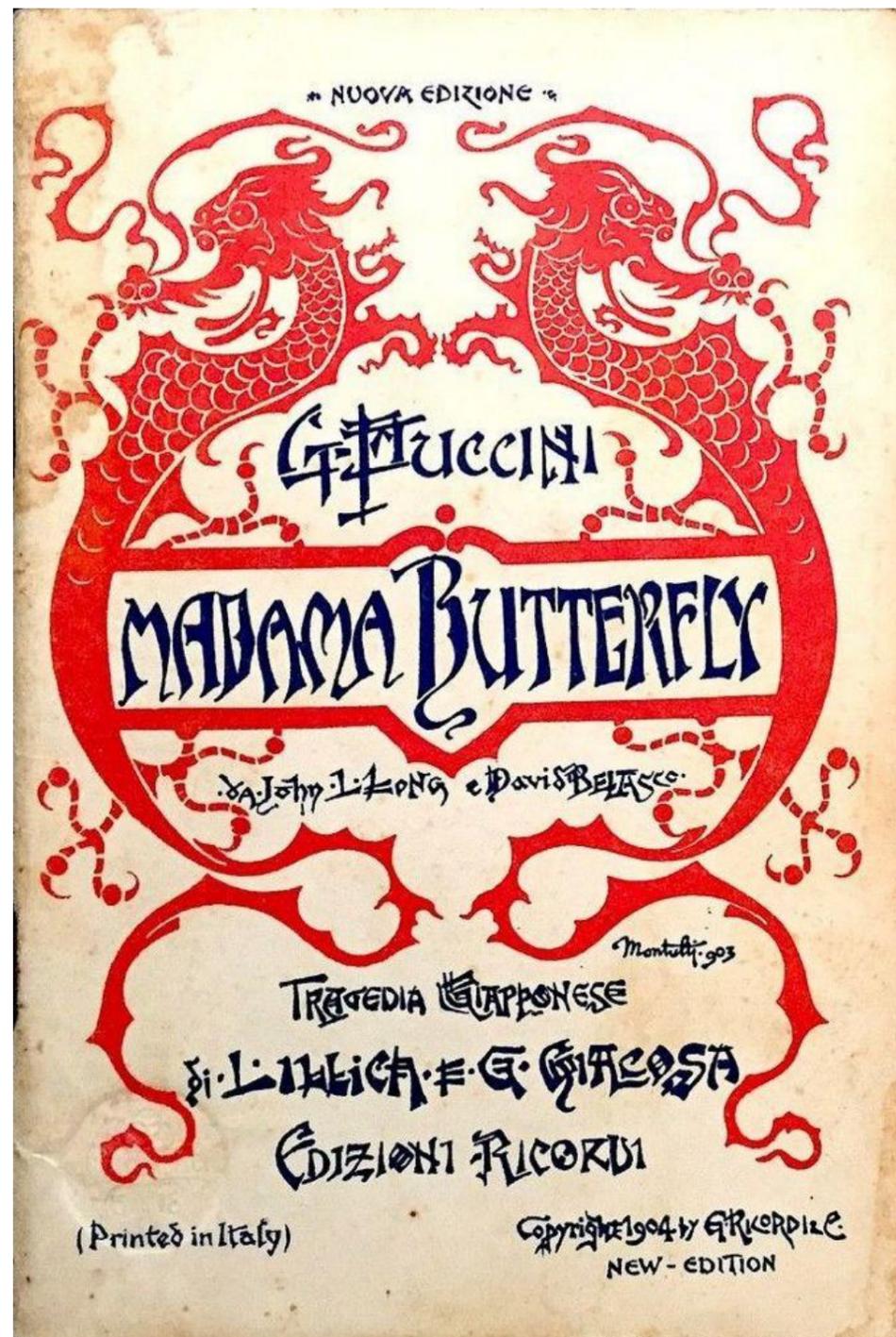
Francobollo emesso

il 21 giugno 2008.

Valore: Euro 1,50.

Soggetto:

"Chiave di violino, rosa e Giacomo Puccini".



# TOSCA È UN'OPERA LIRICA IN TRE ATTI DI GIACOMO PUCCINI, SU LIBRETTO DI GIUSEPPE GIACOSA E LUIGI ILLICA

## LA PRIMA RAPPRESENTAZIONE SI TENNE A ROMA, AL TEATRO COSTANZI, IL 14 GENNAIO 1900.

Si svolge a Roma nel 1800. Angelotti console dell'ex Repubblica Romana è fuggito da Castel Sant'Angelo e si rifugia nella chiesa di Sant'Andrea della Valle, dove sua sorella la Marchesa Attavanti ha nascosto degli abiti femminili che gli permetteranno di passare inosservato. La donna è stata ritratta senza saperlo dal pittore Marcio Cavaradossi.

Questi si accorge di Angelotti che conosce da tempo il quale gli rivela la propria situazione. Improvvisamente vengono interrotti dall'arrivo di Tosca, che, riconoscendo nel dipinto della Maddalena le fattezze della marchesa, fa una scenata di gelosia a Mario, che a fatica riesce a calmarla e congedarla. Angelotti esce dal suo nascondiglio e riprende il discorso con Mario che lo indirizza nella sua villa. Improvvisamente sopraggiunge Scarpia capo della polizia che sospetta fortemente di Mario. Per trovare Angelotti cerca di coinvolgere Tosca suscitando la sua morbosa gelosia. La donna credendo alle parole di Scarpia giura di trovarli. Scarpia la fa seguire. Mentre a Palazzo Farnese Scarpia stà cenando Spoletta, uno scagnozzo, gli conduce Mario che è stato arrestato. Questi si rifiuta di rivelare dov'è Angelotti e viene condotto in una stanza e torturato. Giunge Tosca che stremata dalle grida di Mario confessa il nascondiglio dell'evaso. Mario indignato che Tosca abbia parlato, cerca di scacciarla. Scarpia lo condanna a morte. Disperata Tosca vuole donarsi a Scarpia se egli acconsentirà di liberare Mario. Scarpia convoca Spoletta e con un cenno di intesa fa credere a Tosca che la fucilazione sarà simulata e i fucili caricati a salve. Mentre stà scrivendo il salvacondotto che li porterà fuori dallo Stato Pontificio, Tosca aggredisce Scarpia e lo pugnala. All'alba sui bastioni di Castel Sant'Angelo, Mario è pronto a morire.

### CENTENARIO DELLA PRIMA RAPPRESENTAZIONE DELLA TOSCA.

Francobollo emesso il 14 gennaio 2000.

Valore: Lire 800 e Euro 0,41.

Soggetto:

*“Flora Tosca e scenografia dell'opera”.*



Scrive un'ultima lettera d'amore a Tosca che nel frattempo arriva e spiega di aver ucciso Scarpia. Lo informa della fucilazione simulata e scherzando gli raccomanda di fingere bene la morte. Ma Mario viene fucilato per davvero e Tosca inseguita dai poliziotti, che hanno scoperto la morte di Scarpia, si getta dagli spalti del castello.



Il frontespizio della prima edizione della partitura per pianoforte all'opera Tosca di Puccini, edito da G. Ricordi.

## CAST DELLA PRIMA ASSOLUTA

Personaggio	Professione	Vocalità	Interprete 14 gennaio 1900 (direttore Leopoldo Mugnone)
Floria Tosca	Celebre cantante	Soprano	<b>Hariclea Darclée</b>
Mario Cavaradossi	Pittore	Tenore	<b>Emilio De Marchi</b>
Il barone Scarpia	Capo della polizia	Baritono	<b>Eugenio Giraldoni</b>
Cesare Angelotti	Prigioniero politico evaso	Basso	<b>Ruggero Galli</b>
Il Sagrestano		Basso	<b>Ettore Borelli</b>
Spoletta	Agente di polizia	Tenore	<b>Enrico Giordani</b>
Sciarrone	Gendarme	Basso	<b>Giuseppe Gironi</b>
Un carceriere		Basso	<b>Aristide Parasassi</b>
Un pastore		Voce Bianca	<b>Angelo Righi</b>



**GUSTAV MAHLER** (Kalischt, 7 luglio 1860 - Vienna, 18 maggio 1911), è stato un **compositore** e **direttore d'orchestra** austriaco.

Gustav Mahler nacque a Kalist (Boemia) il 7 luglio 1860 da genitori ebrei poveri, iniziò lo studio della musica a 5 anni e crebbe a Iglau (Moravia).

All'età di quindici anni entrò nel conservatorio di Vienna, dove studiò pianoforte e composizione, ottenne vari premi e finì gli studi nel 1878.

Dal 1880 fu direttore d'orchestra e "Kapellmeister" a Hall, Lubiana, Olmütz, Kassel, Praga, Lipsia e, nel 1888, divenne direttore del Teatro Reale dell'Opera a Budapest. Dal 1891 fu primo direttore d'orchestra ad Amburgo e nel 1897 fu chiamato all'Imperial Regio Teatro dell'Opera di Vienna diventandone presto il direttore.

I dieci anni della sua direzione (fino al 1907) sono considerati gli anni più brillanti nella storia gloriosa di questo teatro. Dopo le sue dimissioni si impegnò quale direttore ospite presso la Metropolitan Opera House a New York (due stagioni) e più tardi assunse la direzione della Philharmonic Orchestra di New York in uno straordinario crescendo di notorietà, legata anche alle sue opinioni moderne in merito ai criteri interpretativi. L'ininterrotta attività di direttore d'orchestra lasciò a Mahler pochissimo tempo da dedicare alla composizione alla quale erano dedicati i mesi di vacanza. Per questo creò le sue migliori opere in montagna sull'Attersee", sul Wörthersee" e dal 1908 a Dobbiaco.

Le frequenti tournèe di concerti, per dirigere le proprie opere, lo portarono in giro per l'Europa nei più famosi teatri delle capitali e fu proprio durante una di queste tournèe che si ammalò gravemente e, tornato a Vienna, vi morì il 18 maggio 1911. Molte opere di Gustav Mahler sono andate distrutte o perdute, ma ci rimangono:

- "Sinfonie I - IX";
- "X. Sinfonia" (frammento);
- "Das klagende Lied";
- "Das Lied von der Erde";
- "Lieder eines fahrenden Gesellen";
- "Canzoni da "Des Knaben Wunderhorn";
- "Kindertotenlieder";
- "Rückert-Lieder".



**100° DELLA NASCITA DI GUSTAV MAHLER.**

Francobollo emesso

il 7 luglio 1960.

Valore:

1,50 - Austria - schilling.

Soggetto:

"Gustav Mahler".



**ANNO INTERNAZIONALE DELLA MUSICA.**

Francobollo emesso

il 10 luglio 1985.

Valore:

5 Ft - Ungheria - forint.

Soggetto: "Gustav Mahler

e strumenti musicali".



**CLAUDE DEBUSSY** (Saint-Germain-en-Laye, 22 agosto 1862 - Parigi, 25 marzo 1918) è stato un **compositore** e **pianista** francese.

Claude Achille Debussynel 1869 inizia lo studio del pianoforte con l'italiano Cerutti e a soli 10 anni entra al Conservatorio di Parigi dove studia pianoforte e composizione.

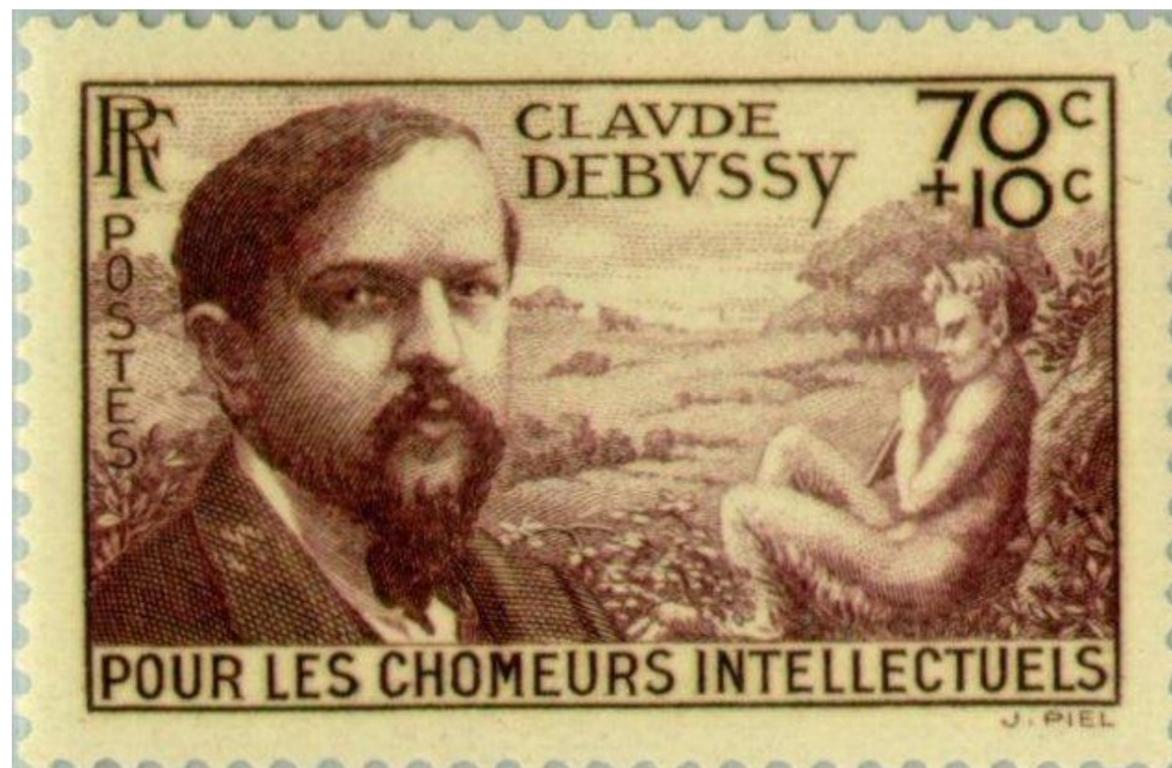
Dopo due tentativi, nel 1884 il giovane Claude Debussy ottiene il "Prix de Rome" con la Cantata "L'Enfant Prodigue", premio che gli permette di venire in Italia.

L'opera giovanile di Claude Debussy portano nella musica europea, fluidità e colori nuovi. Famosi restano "La damoiselle élue" (1888) e "Cinq poèmes de Baudelaire" (1889), dove si sente l'influenza di Richard Wagner, "Prélude à l'après-midi d'un faune" (1892), i "Nocturnes", "Quartetto d'archi" (1893) e molte canzoni e pezzi che si ispirano alle liriche di Verlain. Il 19 ottobre 1899 Debussy sposa Rosalie Texier, che abbandona nel 1904 per andare a vivere con Emma Bardac e nel 1905 nasce la figlia Chou-chou.

Nel 1905 Claude Debussy compone i tre movimenti sinfonici del famosissimo "La mer", "De l'aube à midi sur la mer" (Dall'alba al meriggio sul mare), "Jeux des vagues" (Giochi d'onde) e "Dialogue du vent e de la mer" (dialogo del vento e del mare). Debussy scrisse molta musica per pianoforte, per orchestra e per balletto utilizzando un suo stile particolarmente vario e fantasioso, leggero e sereno o veloce e incalzante, seguendo le emozioni ed immagini espresse.

**Nel 1911 viene rappresentato il mistero "Le Martyre de Saint Sebastien" il cui testo è opera del poeta Gabriele D'Annunzio.** Debussy espresse a meraviglia il clima poetico, raffinato e decadente, della Belle Epoque, finita con la prima guerra mondiale e che in Francia si era sviluppato verso la fine del secolo scorso, da Baudelaire in poi.

**Claude Debussy considerato l'iniziatore della musica moderna** e amatissimo dai suoi concittadini venne sepolto nel Cimitero di Passy mentre Parigi era sotto il tiro dei cannoni dell'esercito Prussiano.



### PERSONE

### FAMOSE.

Francobollo emesso

il 5 giugno 1939.

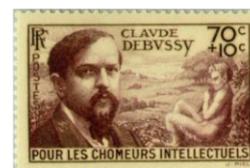
Valore:

70+10

Francia - centime.

Soggetto:

"Claude Debussy".



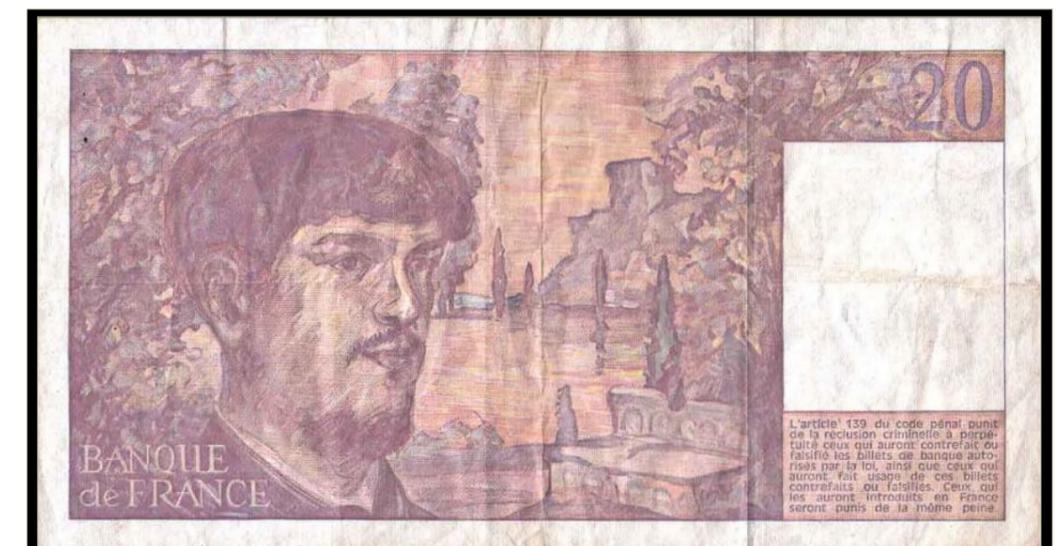
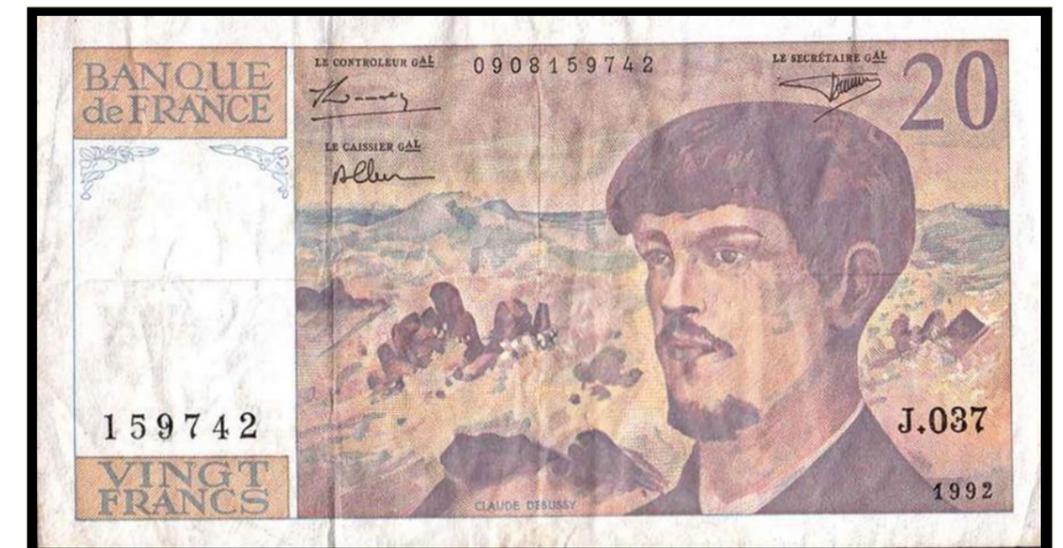
### LE BANCONOTE IN FRANCHI FRANCESI POTEVANO ESSERE

### CAMBIATE FINO AL 17 FEBBRAIO 2012.

**Banconota da 20 Franchi della Francia.**

**Anno di stampa: 1997.**

**Soggetto: "Ritratto di Claude Debussy".**

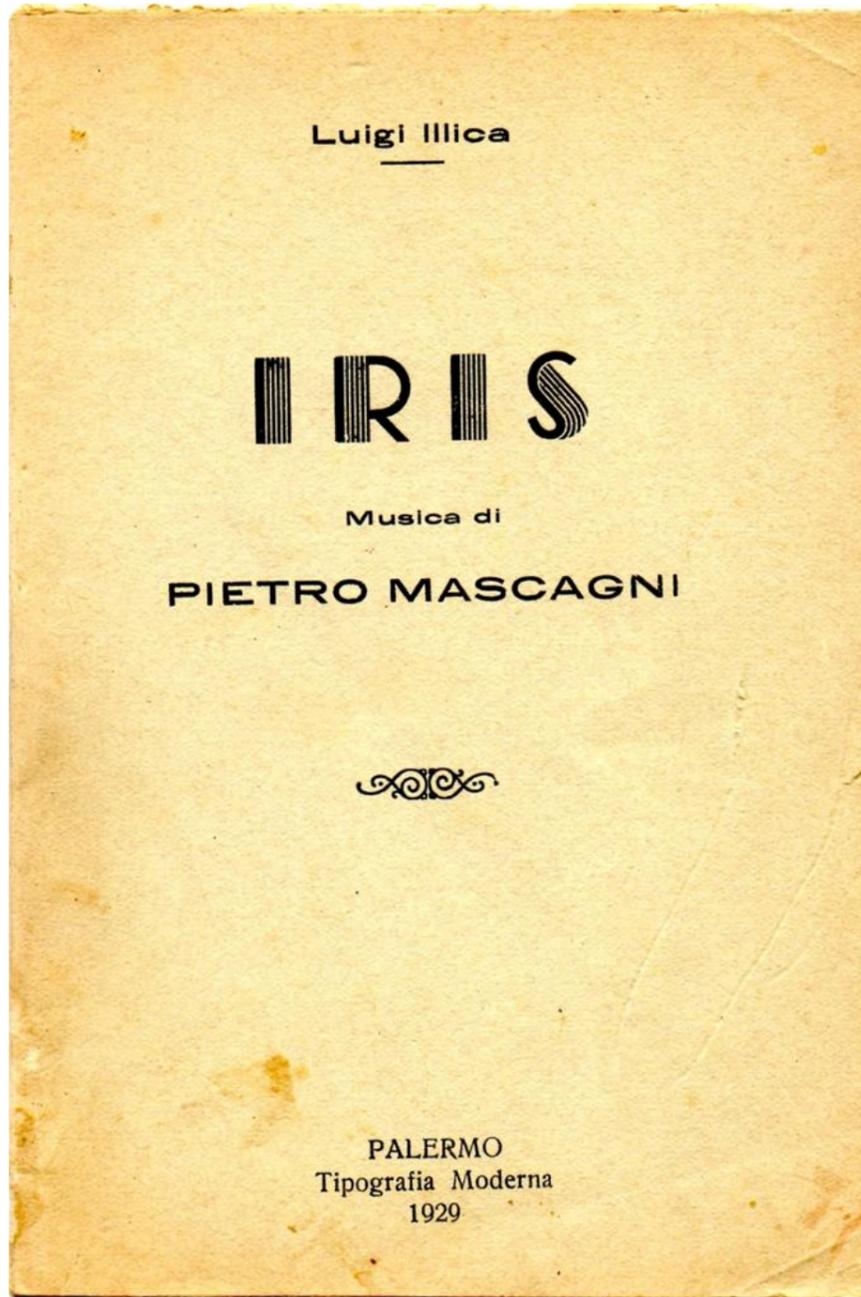


**PIETRO ANTONIO STEFANO MASCAGNI** (Livorno, 7 dicembre 1863 - Roma, 2 agosto 1945), è stato un **compositore** e **direttore d'orchestra** italiano.

Mascagni visse a cavallo tra Ottocento e Novecento, occupando un posto di rilievo nel panorama musicale dell'epoca, soprattutto grazie al successo immediato e popolare ottenuto nel 1890 con la sua prima opera, **Cavalleria rusticana**. In seguito Mascagni compose altre 15 opere che gli valsero una popolarità mondiale, insieme a pochi altri compositori. **Tuttavia solo alcune di esse sono entrate stabilmente in repertorio, come ad esempio l'Iris, che toccò la ragguardevole cifra di 800 produzioni.** Mascagni, inoltre, scrisse un'operetta, Si, musica vocale, strumentale, nonché canzoni, romanze e composizioni per pianoforte. Compose anche musica sacra (ad esempio la **Messa di Gloria**), e fu il primo compositore

### LIBRETTO

**Iris** è un'opera di Pietro Mascagni su libretto di Luigi Illica. Opera simbolista, e non verista come gran parte dei precedenti lavori di Mascagni, è famosa per il coro iniziale "Inno del sole", che fu l'inno ufficiale delle Olimpiadi di Roma del 1960.



italiano a scrivere per il cinema muto (**Rapsodia Satanica, da Nino Oxilia**). Da ultimo, non va dimenticato l'interessante esperimento di "**The Eternal City**", sorta di suite sinfonica,

basata sulle musiche di scena del dramma omonimo, sulla scia degli analoghi lavori di Luigi Mancinelli (Cleopatra, Messalina). La vita sentimentale di Mascagni fu a tratti burrascosa. Sposatosi in giovane età con la parmigiana Lina Carbognani, si infatuò poi, nel 1910, di una sua corista, Anna Lolli. La relazione rimase clandestina, ma fu vissuta intensamente dal maestro livornese, che scrisse più di quattromila lettere alla sua amata. Mascagni fu un artista molto famoso non soltanto per le opere da lui scritte, o per la sua attività di direttore d'orchestra, ma anche perché fu un personaggio alla moda.

Strinse amicizia con pittori come Giovanni Fattori, Gaetano Previati, Plinio Nomellini, ed ebbe un rapporto molto stretto con D'Annunzio, che prima lo criticò duramente (nel 1892 lo definì "un capobanda"), poi lo esaltò, e infine collaborò con lui.



### CENTENARIO DELLA NASCITA DI PIETRO MASCAGNI.

Francobollo emesso il  
7 dicembre 1963.

Valore: Lire 30.

Soggetto: "Ritratto di Pietro Mascagni e teatro Costanzi di Roma".



## SPARTITO CAVALLERIA RUSTICANA

Musica di Mascagni

Pezzi staccati, Fantasie e Trascrizioni per Pianoforte

Cavalleria rusticana è un'opera in un unico atto di Pietro Mascagni, su libretto di Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci, tratto dalla novella omonima di Giovanni Verga. Andò in scena per la prima volta il 17 maggio 1890 al Teatro Costanzi di Roma, con Gemma Bellincioni e Roberto Stagno.

## LIBRETTO

Isabeu è una leggenda drammatica o opera in tre atti del compositore Pietro Mascagni, su libretto di Luigi Illica. Mascagni diresse la prima il 2 giugno 1911 al Teatro Coliseo di Buenos Aires.



**- Cavalleria Rusticana -**

MELODRAMMA IN UN ATTO  
DI  
G. TARGIONI - TOZZETTI E G. MENASCI  
MUSICA DI  
**PIETRO MASCAGNI**

**Pezzi staccati, Fantasie e Trascrizioni per Pianoforte**

488 DE SIMONE C. — Coro d'introduz.	613 Preludio
Riduzione facile . . . . . L. 7,-	1378 DE SIMONE C. — Prima trascriz. fac. . . . . 3,-
498 MUGNONE L. — Motivi . . . . . 7,-	1379 — Seconda trascrizione facile . . . . . 3,-
501 DE SIMONE C. — Siciliana riduz.	1380 — Terza trascrizione facile . . . . . 3,-
facile . . . . . 4,-	1381 — I, II e III trascrizioni riunite . . . . . 6,-
502 — Strofe di Alfio, riduz. facile . . . . . 4,-	1382 — Primo <i>pot-pourri</i> facile . . . . . 6,-
503 — Romanza di Santuzza, riduz. fac. . . . . 4,-	1383 — Secondo <i>pot-pourri</i> facile . . . . . 6,-
504 — Scena, Coro e Brindisi, riduz.	1384 — Intermezzo facilissimo . . . . . 2,-
facile . . . . . 5,-	1675 DE CRISTOFARO A. — Siciliana e
509 Intermezzo sinfonico . . . . . 2,-	Brindisi. . . . .
522 FUMAGALLI D. — Interm. - trascr. . . . . 3,-	1676 — Intermezzo e Coro
523 AZZONI I. — Piccola trascrizione . . . . . 4,-	1720 — Sortita di Alfio
528 FUMAGALLI D. — trascrizione . . . . . 8,-	1721 — Preludio e Strofa di Sa
530 MENOZZI G. — Fantasia . . . . . 7,-	1722 — Duetto Santuzza e Tur
555 BULLI G. — Trascrizione facile . . . . . 4,-	Canzone di Iola. <i>Addio all</i>
559 ANSCHUTZ J. — Molodie scelte . . . . . 8,-	1723 — Romanza e scena . . . . . 5,-
561 NEUSTEDT C. — Fantasia . . . . . 7,-	2361 DE FEO F. — Preludio . . . . . 4,-
585 TESSARIN A. — Trascrizione facile	
ed elegante. . . . . 3,-	

**AUMENTO COMPRESO  
A QUATTRO MANI:**

529 PRATESI F. — Melodie . . . . . L. 12,-
581 CELEGA N. — Fantasia . . . . . 9,-
1751 DE CRISTOFARO A. — Preludio e Duetto di Santuzza e Turiddu. — Sortita di Alfio . . . . . 7,-
1764 id. id. — Grande fantasia facile . . . . . 8,-

(aumento compreso)

**Casa Musicale SONZOGNO**  
SOCIETÀ ANONIMA - Capitale L. 1.500.000  
12, Via Pasquirolo - MILANO - Via Pasquirolo, 12  
ROMA - NAPOLI - PALERMO

Tutti i diritti di riproduzione, esecuzione, trascrizione, ecc. sono riservati.

Proprietà per tutti i Paesi

Copyright 1890, by  
EDUARDO SONZOGNO

STAMP. MIGNANI - FIRENZE 1909

Se applicarsi il  
ribasso del 10%

**RICHARD GEORG STRAUSS** (Monaco di Baviera, 11 giugno 1864 - Garmisch-Partenkirchen, 8 settembre 1949).

è stato un **compositore** e **direttore d'orchestra** tedesco del periodo tardoromantico.

Figlio d'un valente cornista della cappella di corte di Monaco, fu prestissimo iniziato agli studi musicali sotto la guida dei maestri A. Tombo (pianoforte) e Benno Walter (violino). A dieci anni aveva già composto numerosi pezzi. Già ammiratore di Wagner, in tale tendenza fu incoraggiato dal suo primo maestro di composizione F. W. Meyer, avvicinato nel 1875. La Serenata, composta da S. nel 1881, fu apprezzata H. von Bülow che la fece eseguire a Meissinger, chiamando poi S. nel 1886 ad assisterlo nella direzione di quel teatro di corte. Qui S. conobbe A. Ritter, fervente ammiratore di Wagner e di Liszt, la cui influenza fu decisiva per lui, confermando definitivamente il suo indirizzo estetico, come si vede già nel primo dei poemi sinfonici: Aus Italien op. 16 (1886). Nello stesso 1886 S. fu nominato secondo direttore all'Opera di Monaco e vi rimase tre anni, perfezionandosi nella direzione d'orchestra pur senza tralasciare la composizione. Nel 1889 passò al teatro di Weimar, ove diresse tutte le opere di Gluck, di Mozart e di Wagner e terminò la composizione del poema sinfonico Tod und Verklärung, e la prima opera teatrale, Guntram (di stile wagneriano), su libretto proprio. Tornato nel 1894 all'Opera di Monaco, succedette nel 1896 a H. Levi quale primo direttore d'orchestra. Dal 1898 al 1919 fu direttore all'Opera di Berlino; dal 1919 al 1924 all'Opera di Vienna e contemporaneamente fu prof. di composizione all'Accademia di belle arti di Berlino (posto che, assunto nel 1917, lasciò nel 1920 a F. Busoni) svolgendo un'intensa attività internazionale come direttore d'orchestra. Dal 1933 al 1935 fu presidente della Reichsmusikkammer. Trascorse gli ultimi anni di vita nella sua villa di Garmisch e l'atteggiamento accomodante da lui tenuto durante il periodo nazista gli procurò, dopo la sconfitta tedesca, dei provvedimenti punitivi. D'altra parte, il gusto musicale del secondo dopoguerra si era notevolmente staccato dall'influenza straussiana, per esplorare nuovi itinerari estetici e contenutistici.



**RICHARD GEORG STRAUSS.**

Francobollo emesso

il 1 giugno 1989.

Valore:

6 S - Austria - schilling.

Soggetto:

*“Richard Strauss”.*



**150° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI RICHARD GEORG STRAUSS.**

Francobollo emesso

il 28 agosto 2014.

Valore: Euro 0,70.

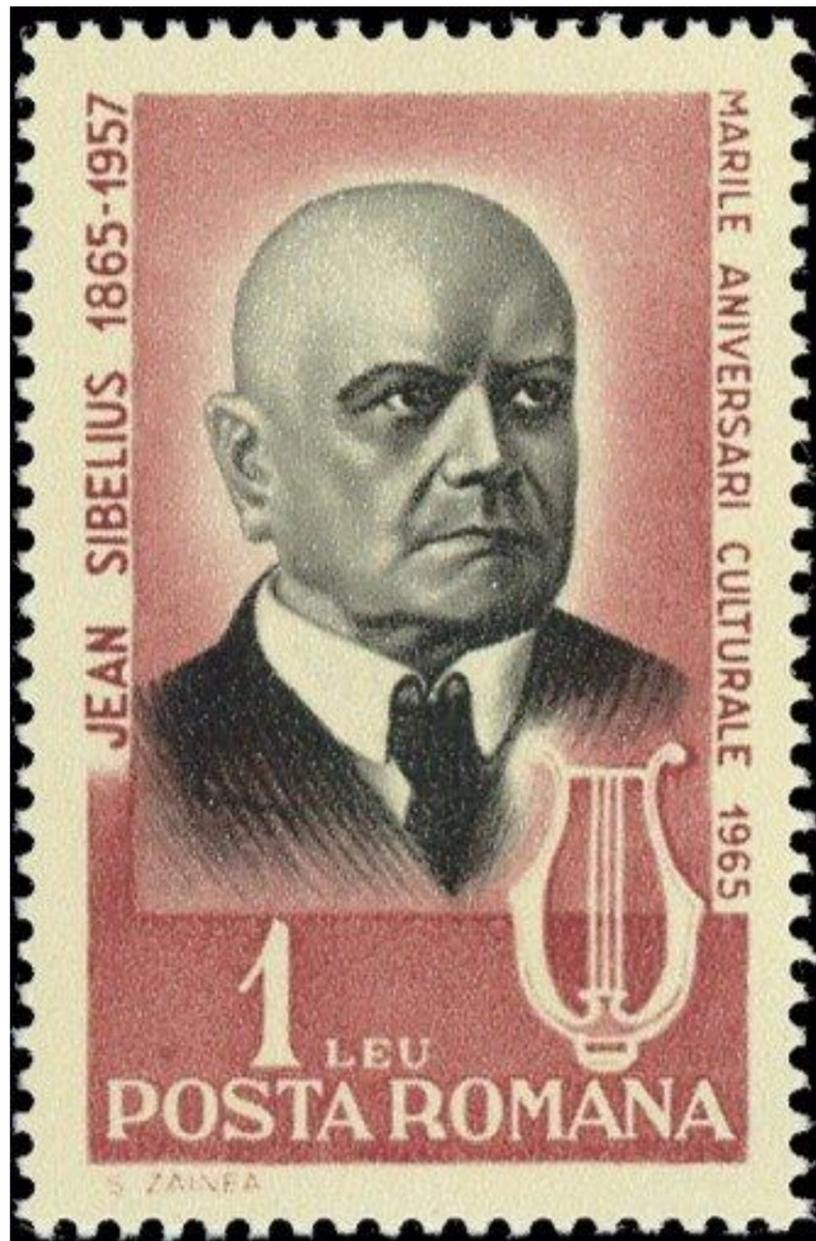
Soggetto:

*“Ritratto di Richard Strauss”.*



**JOHAN JULIUS CHRISTIAN SIBELIUS** **conosciuto come Jean Sibelius** (Hämeenlinna, 8 dicembre 1865 - Järvenpää, 20 settembre 1957),  
è stato un **compositore** e **violinista** finlandese.

Studiò con più maestri, tra i quali M. Wegelius e K. Goldmark. Insegnò (1893-97) nel conservatorio di Helsinki. Nel 1897 gli fu conferito dallo stato un vitalizio, che gli consentì di dedicarsi esclusivamente alla composizione: visse da allora a Järvenpää. Compì numerose tournées concertistiche con l'orchestra filarmonica di Helsinki. Nel 1914 riprese per breve tempo l'insegnamento al New England conservatory di Boston (USA). Nella sua vasta produzione teatrale, corale, vocale e strumentale si segnalano in partic.: l'opera La fanciulla nella torre (1896); le musiche di scena per Kuolema ("La morte", 1903) di A. Järnefelt (dove si trova la celebre Valse triste) e per Pelléas et Mélisande di M. Maeterlinck (1905); sette sinfonie; i poemi sinfonici Una saga (1892-1901), Il cigno di Tuonela (1893; il pezzo fa parte della Lemminkäinen suite, 4 leggende dal Kalevala, op. 22), Finlandia (1899-1900); il concerto in re minore per violino e orchestra (1903-05). S. è considerato il maggiore esponente del movimento musicale finnico iniziato dal suo maestro M. Wegelius. Nella sua personalità si fondono elementi romantico-tedeschi con modi proprî del canto popolare finlandese. Con lo spirito popolare, S. ha anche assorbito l'essenza della leggenda finnica, riesprimendola soprattutto con l'evocazione dell'ambiente naturale che ne costituisce il suggestivo scenario nordico.



### ANNIVERSARIO DELLA CULTURA 1965.

Francobollo emesso

il 10 maggio 1965.

Valore:

1 L - Romania - leu.

Soggetto:

*“Jean Sibelius”.*



### 150° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI JEAN SIBELIUS.

FINLANDIA

2 Euro commemorativi

Emissione: 18 febbraio 2015.

**Descrizione:** Nella parte interna della moneta è raffigurato un cielo stellato con alcune cime di alberi sulla destra. Sempre nella parte interna della moneta, sulla sinistra figurano la scritta «JEAN SIBELIUS» e l'anno di emissione «2015», mentre sulla destra sono incisi sia la sigla dello Stato di emissione «FI», sia il marchio della zecca.

Sull'anello esterno della moneta figurano le 12 stelle della bandiera dell'Unione europea.

**DANTE MICHELANGELO BENVENUTO FERRUCCIO BUSONI** (Empoli, 1° aprile 1866 - Berlino, 27 luglio 1924), è stato un **compositore e pianista** italiano naturalizzato tedesco. **È considerato, insieme ad Arturo Benedetti Michelangeli, il più grande genio pianistico italiano.**

Figlio unico, di madre triestina, per metà tedesca, eccellente pianista e di padre italiano, clarinettista, spesso al seguito dei genitori nei loro viaggi di lavoro, fu avviato agli studi musicali molto presto, divenendo pianista di grande fama. Nel 1876-77 Ferruccio Busoni studiò composizione con Mayer a Graz e, dopo aver tentato invano di affermarsi come compositore in Italia, riprese la carriera di concertista, vivendo per alcuni anni a Vienna, a Lipsia e poi a Helsinki nel 1888-89 dove insegnò pianoforte.

Nei suoi spostamenti conobbe Brahms, in seguito a Lipsia incontrò Tchaikovsky e Sibelius ad Helsinki.

### **UOMINI ILLUSTRI - 3ª EMISSIONE.**

**Francobollo emesso**

**il 14 novembre 1975.**

**Valore: Lire 100.**

**Soggetto: "Benvenuto Busoni".**



### **Le tappe principali della sua carriera sono le seguenti:**

**Nel 1890** ottenne una cattedra al conservatorio di Mosca e vinse il concorso Rubinstein di composizione.

**Tra il 1891 e il 1894** si trasferì in America insegnando a Boston.

**Nel 1894**, Ferruccio Busoni, ormai affermato concertista, abbandonò l'insegnamento in conservatorio e si stabilì a Berlino dove, nonostante altri incarichi all'estero non interruppe la sua attività concertistica e accademica quale insegnante di composizione all'accademia musicale di Berlino.

Il periodo compreso tra il **1913 e 1914** lo trascorse a Bologna con l'incarico di direttore del liceo musicale.

**Dal 1915 al 1920** visse a Zurigo dove si era trasferito per sfuggire alla guerra, qui scrisse le opere "Arlecchino" e "Turandot" (composte, rispettivamente, nel 1914-16 e nel 1917, rappresentate entrambe nel 1917) e, a partire dal 1916, alcuni abbozzi per il "Doktor Faust". Quest'ultima opera, ripresa a Berlino nel 1920. ma rimasta incompiuta, si può considerare l'esempio più completo della sua concezione teatrale antiverista e simbolista. Busoni fu un grande appassionato interprete di Bach, di Beethoven e di Liszt, come pianista ebbe pochi rivali e fu anche apprezzato musicologo e critico musicale.

In questa veste Ferruccio Busoni scrisse testi teorici fondamentali, quali il "Saggio su una nuova estetica musicale", pubblicato nel 1906, "Dell'unità della musica (1922) e "Queste opere", affrontano, fra l'altro, il problema della dissoluzione del sistema musicale occidentale.



**FRANCESCO CILEA** (Palmi, 23 luglio 1866 - Varazze, 20 novembre 1950), è stato un **compositore** italiano.

Francesco Cilea è nato il 23 luglio 1866 a Palmi in Calabria e manifestò già da ragazzo una grande predisposizione per la musica. Appassionato e diligente studente di pianoforte nel Real Collegio di Musica San Pietro a Majella di Napoli, nel 1887 si distingue con una "Suite per orchestra in 4 tempi" guadagnandosi una medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione e la nomina a Primo Alunno Maestrino. Nel 1889, al termine degli studi musicali Francesco Cilea presenta come esame finale di composizione il melodramma "Gina" rappresentato nel teatrino del Collegio, ottenendo il favore di pubblico e della critica. Quest'opera incoraggia il compositore in erba Francesco Cilea alla creazione de "La Tilda", melodramma commissionato dall'editore Sonzogno e rappresentato nel Teatro Pagliano di Firenze prima, e al Teatro dell'Esposizione di Vienna poi. Successivamente, nel Teatro Lirico Internazionale di Milano, nel 1897 Cilea presenta il dramma di Marenco "L'Arlesiana", fra i protagonisti c'era il grande Enrico Caruso. Nel 1898 Francesco Cilea accetta la cattedra di Armonia al Regio Istituto Musicale di Firenze abbandonando momentaneamente la composizione che riprende qualche anno dopo componendo "**Adriana Lecouvreur**", una commedia-dramma di Colautti, rappresentato nel 1902 al Teatro Lirico di Milano, che rimarrà la sua opera più famosa. Nel 1905 Cilea si dimette da Professore d'Armonia per dedicarsi completamente a una nuova opera, "Gloria" che viene rappresentata a Milano, diretta da Arturo Toscanini, nel 1907. Dopo aver composto nel 1913

"Il canto della vita", poema sinfonico-corale con "a solo" di tenore su versi di Sem Benelli, in occasione del centenario della nascita di Giuseppe Verdi eseguito al Teatro Carlo Felice di Genova, Francesco Cilea partecipa al concorso per direttore al conservatorio di Palermo, risultando primo. Nel 1916 viene nominato direttore del Conservatorio di Napoli, dove lavora fino al 1935 quando lascia l'insegnamento per raggiunti limiti d'età. Come riconoscimento del valore della produzione di Francesco Cilea che non fu unicamente teatrale, ma anche sinfonica, vocale e da camera, nel 1938 venne nominato Accademico d'Italia.

## LIBRETTO

**Adriana Lecouvreur** è un'opera lirica di Francesco Cilea su libretto di Arturo Colautti. Il soggetto è tratto dal dramma *Adrienne Lecouvreur* di Eugène Scribe e Ernest Legouvé. La prima assoluta dell'opera ebbe luogo il 6 novembre 1902 al Teatro Lirico di Milano, diretta da Cleofonte Campanini, con Angelica Pandolfini nel ruolo di Adriana ed Enrico Caruso in quello di Maurizio ed ebbe un enorme successo.

Dopo esser stata rappresentata in Italia e all'estero, a partire dal 1910 l'opera venne dimenticata. Solo dagli anni trenta in poi, dopo numerosi tagli e cambiamenti, *Adriana Lecouvreur* rientrò stabilmente in repertorio.

## UOMINI ILLUSTRI 3ª

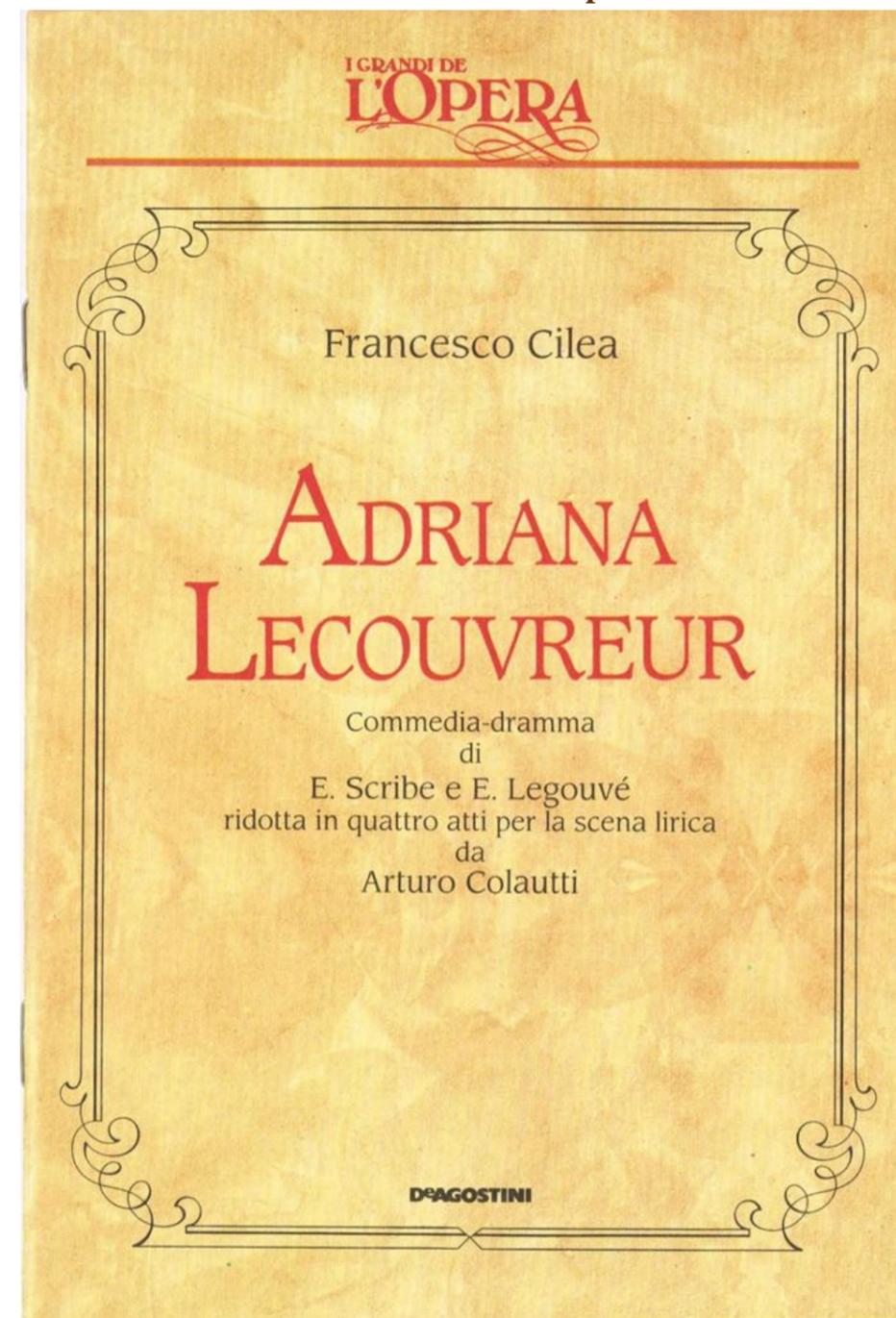
### EMISSIONE.

Francobollo emesso

il 14 novembre 1975.

Valore: Lire 100.

Soggetto: "Francesco Cilea".



**UMBERTO GIORDANO** (Foggia, 28 agosto 1867 - Milano, 12 novembre 1948),

è stato un **compositore** italiano che ha legato il suo nome ad alcune opere liriche entrate stabilmente nel repertorio internazionale.

Compositore appartenente al verismo musicale, Giordano si caratterizza per il fortissimo senso del teatro e per l'inventività melodica ricca e generosa, d'accento incisivo, oltre che per la spontanea eloquenza, di suggestiva ed efficace immediatezza. Già in opere come **Andrea Chénier** e **Fedora** egli si valse di una discreta veste strumentale e di una generale compostezza di scrittura. Tuttavia, per rimanere al passo con gli sviluppi musicali del tempo, dopo le prime opere Giordano cercò di arricchire il proprio linguaggio musicale, riuscendo a conseguire, in **Madame Sans-Gêne** e ne **Il Re**, risultati interessanti per l'abile taglio teatrale e l'attenzione per la parte orchestrale.

#### Opere:

1. **Marina**, libretto di Enrico Golisciani (composta nel 1889, non rappresentata).
2. **Mala vita**, libretto di Nicola Daspuro (prima rappresentazione al Teatro Argentina di Roma 21 febbraio 1892).
3. Rifacimento con il titolo **Il voto** (prima rappresentazione al Teatro Lirico di Milano, 10 novembre 1897 con Rosina Storchio ed Enrico Caruso).
4. **Regina Diaz**, libretto di Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci (prima rappresentazione al Teatro Mercadante di Napoli, 5 marzo 1894).
5. **Andrea Chénier**, libretto di Luigi Illica (prima rappresentazione al Teatro alla Scala di Milano, 28 marzo 1896).
6. **Fedora**, libretto di Arturo Colautti (prima rappresentazione al Teatro Lirico di Milano, 17 novembre 1898).
7. **Siberia**, libretto di Luigi Illica (prima rappresentazione al Teatro alla Scala di Milano 19 dicembre 1903).
8. seconda versione (prima rappresentazione al Teatro alla Scala di Milano 5 dicembre 1927).
9. **Marcella**, libretto di Henri Cain, Edouard Adenis e Lorenzo Stecchetti (prima rappresentazione al Teatro Lirico di Milano, 9 novembre 1907).
10. **Mese mariano**, libretto di Salvatore Di Giacomo (prima rappresentazione al Teatro Massimo di Palermo, 17/03/1910).
11. **Madame Sans-Gêne**, libretto di Renato Simoni (prima rappresentazione al Metropolitan di New York, 25 gennaio 1915).
12. **Giove a Pompei**, libretto di Luigi Illica e Ettore Romagnoli (in collaborazione con Alberto Franchetti, la parte di Giordano composta intorno al 1901, prima rappresentazione al Teatro Parioli di Roma, 5 luglio 1921).
13. **La cena delle beffe**, libretto di Sem Benelli (prima rappresentazione al Teatro alla Scala di Milano, 20 dicembre 1924).
14. **Il re**, libretto di Giovacchino Forzano (prima rappresentazione al Teatro alla Scala di Milano, 14 gennaio 1929).
15. **La festa del Nilo** (incompiuta).

#### CENTENARIO DELLA NASCITA

#### DI UMBERTO GIORDANO.

Francobollo emesso il 28 agosto 1967.

Valore: Lire 20.

Soggetto:

“Ritratto di Umberto Giordano”.

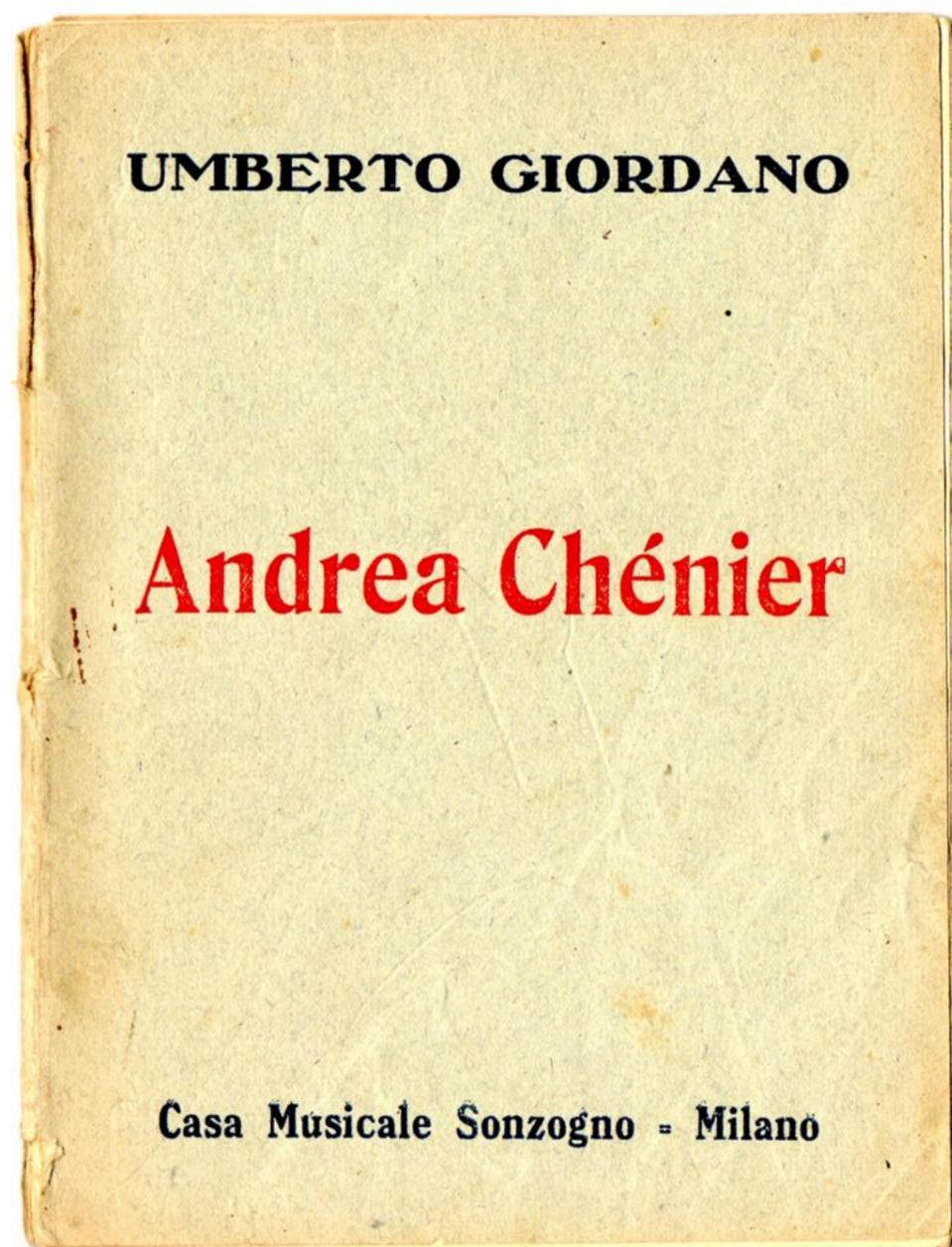


## LOCANDINA

**Fedora** è un'opera lirica di Umberto Giordano. Il libretto - articolato in tre atti - fu scritto da Arturo Colautti e la prima rappresentazione avvenne il 17 novembre 1898 al Teatro Lirico di Milano.

## LIBRETTO

**Andrea Chénier**, libretto di Luigi Illica (prima rappresentazione al Teatro alla Scala di Milano, 28 marzo 1896).



**TEATRO ALLA SCALA**  
ENTE AUTONOMO  
STAGIONE D'OPERA E BALLETO 1992/93  
(404ª dalla fondazione del Teatro)

Rappr. N. 102 FUORI ABBONAMENTO

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1993 - ORE 20  
SESTA RAPPRESENTAZIONE  
**FEDORA**

Melodramma in tre atti - Libretto di ARTURO COLAUTTI tratto dall'omonimo dramma di VICTORIEN SARDOU  
Musica di  
**UMBERTO GIORDANO**  
(Editore proprietario Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, Milano)

Personaggi	Interpreti
La Principessa Fedora Romazoff	MIRELLA FRENI
La Contessa Olga Sukarev	ADELINA SCARABELLI
Il Conte Loris Ipanoff	PLACIDO DOMINGO
De Sirix, diplomatico	ALESSANDRO CORBELLI
Dimitri, groom (ragazzo)	SILVIA MAZZONI
Un piccolo Savoiaro	MONICA MINARELLI
Desiré, cameriere	ERNESTO GAVAZZI
Il Barone Rouvel	ALDO BOTTION
Cirillo, cocchiere	LUIGI RONI
Boroff, medico	SILVESTRO SAMMARITANO
Gretch, ufficiale di Polizia	ALFREDO GIACOMOTTI
Lorek, chirurgo	ERNESTO PANARIELLO
Nicola, staffiere	VINCENZO ALAIMO
Sergio, staffiere	BRUNO CAPISANI
Michele, portinaio	RENATO ZANCHETTA
Boleslao Lazinski, pianista	ARNOLD BOSMAN

Signori - Signore - Servi - Staffieri - Coro interno  
Il Primo atto a Pietroburgo; il secondo a Parigi; il terzo in Svizzera. Fin de siècle.

Concertatore e direttore d'orchestra  
**GIANANDREA GAVAZZENI**  
Direttore del coro  
ROBERTO GABBIANI  
Regia di  
**LAMBERTO PUGGELLI**  
Scene e costumi di  
LUISA SPINATELLI

Direttore dell'allestimento scenico ANGELO SALA	Consulente artistico per l'allestimento scenico GIORGIO CRISTINI
Capo scenografo realizzatore GIANNI MONTONATI	Direttore musicale del palcoscenico CARLO CAMERINI
Maestri collaboratori di sala ARNOLD BOSMAN MAURIZIO MAGNI	Aiuto regista GIOVANNA MARESTA
Maestro rammentatore ROBERTO RIZZI	Altro direttore di scena LUCA BONINI
Assistente della costumista MARIA CARLA RICOTTI	Maestri collaboratori LUCA DE PERINI MICHELE FIORITO MASSIMO GUANTINI
Altro maestro del coro BRUNO CASONI	Maestro alle luci PAOLO ARATA
Capo rep. macchinisti Michele Mercurio	Capo rep. parrucche e trucco Raffaele Esposito
Capo rep. elettricisti Salvatore Mancinelli	Capo rep. meccanici Giancarlo Astorri
Capo rep. sartoria Cinzia Rosselli	Capo serv. laboratori Anacleto Chiodi
Capo rep. costruzioni Giancarlo Minotti	Fonica Franco Colombo

LA RAPPRESENTAZIONE SARA REGISTRATA DALLA RAI-TV.  
LE LUCI DELLO SPETTACOLO SUBIRANNO ALCUNE MODIFICHE.

Si ringrazia per la collaborazione

GRUPPO  
**Eni**

IMPAGINAZIONE E STAMPA ARTI GRAFICHE CONFALONIERI - MILANO

## CARLO LOMBARDO DEI BARONI LOMBARDO DI SAN CHIRICO, conosciuto anche con gli pseudonimi di LEON BARD O LEBLANC

(Napoli, 28 novembre 1869 - Milano, 19 dicembre 1959), è stato un compositore, librettista ed editore di operette italiano.



Leon Bard o Leblanc

Considerato il padre dell'operetta italiana, fondò nel 1923 a Milano la Casa Musicale Lombardo, tuttora depositaria del patrimonio operettistico italiano. Discendente da un'antica e nobile famiglia di Lucera poi trasferitasi a Napoli, era il secondogenito del Barone di San Chirico, Felice Lombardo, e di Luigia Malvezzi, nobile di Bologna. La passione per la musica lo convinse ad iscriversi al Conservatorio di San Pietro a Majella, dove si diplomò nel 1887. Il suo debutto avvenne nello stesso anno in concomitanza con quello dell'amico Pietro Mascagni, assieme al quale venne scritturato dalla Compagnia di Luigi Maresca come direttore d'orchestra per una tournée in America latina. Mascagni, impegnato con la stesura di Cavalleria rusticana, decise di non partecipare alla tournée, mentre Lombardo partecipò alla serie di spettacoli all'estero. Tornato in patria, nel 1889 partì per Milano per incontrare i direttori delle principali case musicali.

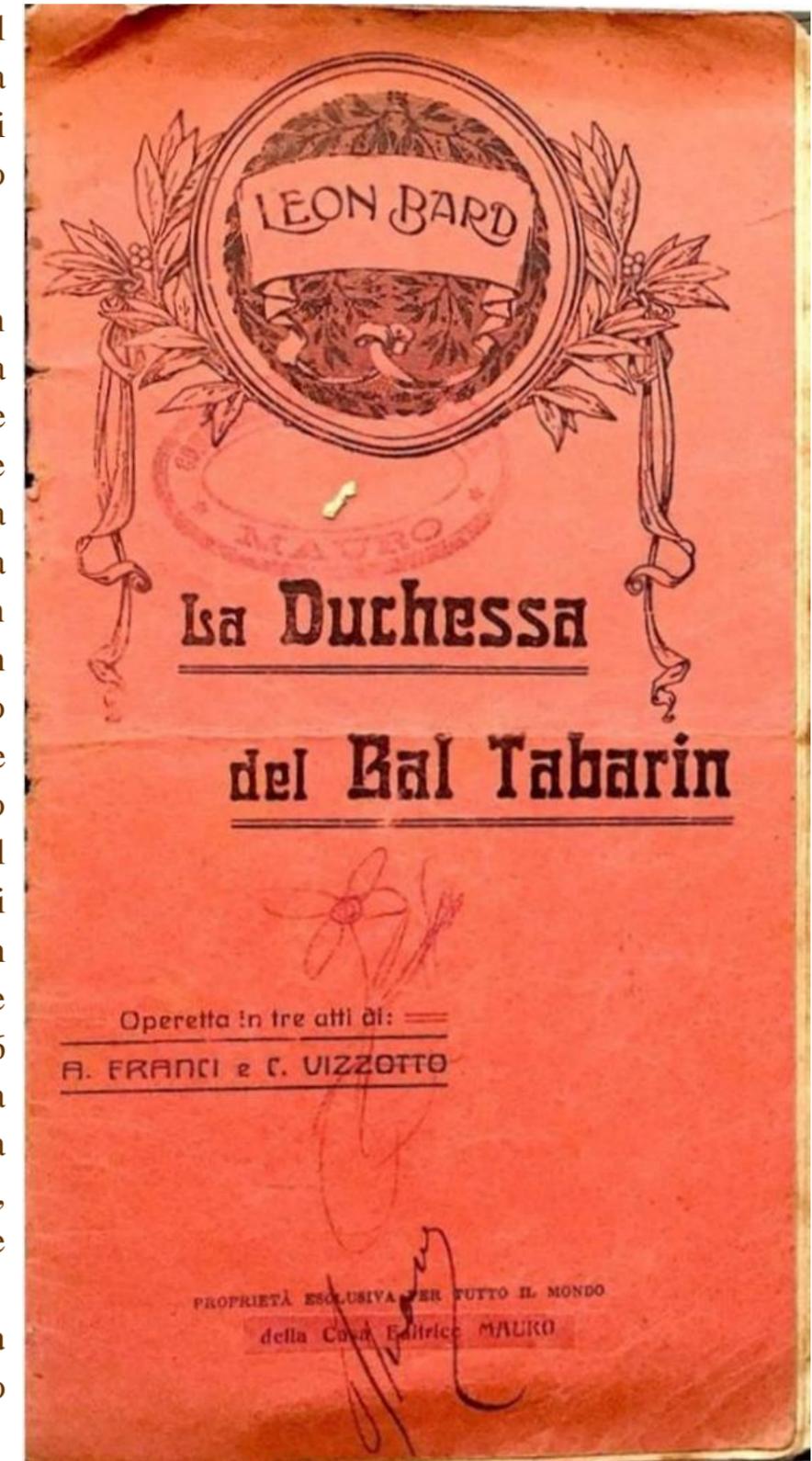
Raccontano i suoi biografi che una mattina, passando per le vie del centro, incontrò Fracasso, altro

ex studente del Conservatorio di Majella, a sua volta in partenza per l'America. Grazie a Fracasso, Lombardo ottenne un colloquio con il produttore teatrale D'Ormeville il quale gli offrì subito la direzione di tre rappresentazioni dell'opera verdiana La forza del destino. **L'avvicinamento di Lombardo all'operetta fu tutto sommato abbastanza casuale.** Una sera l'agente teatrale Tavernari lo informò che la compagnia di operette di Maresca era alla ricerca di artisti d'opera per la rappresentazione dell'operetta Der Zigeunerbaron (Lo zingaro Barone) di Johann Strauss jr. A Lombardo venne affidata la direzione della prima rappresentazione italiana dell'operetta, alla presenza dello stesso Strauss e il successo ottenuto lo spinse a dirigere e a comporre nuove operette. L'occasione per scrivere la prima si presentò a Lombardo quando Maresca gli fece leggere un libretto proponendogli di scriverne la musica. Lombardo si mise al lavoro e nel 1891 completò Un viaggio di piacere od Un treno di piacere con il libretto di Priamo Favi, operetta che sarebbe andata in scena al Teatro Gerbino di Torino ottenendo grandi consensi. Lombardo si avvicinò nel frattempo alla canzone napoletana con Matina Mati', musicata su versi di Salvatore di Giacomo e pubblicata dal Corriere di Napoli e poi da Casa Ricordi nel 1894. Di lì a poco Maresca gli presentò un secondo libretto e ancora una volta Lombardo si mise al lavoro. L'operetta s'intitolava I Coscritti e debuttò al Teatro Alfieri (Torino) il 10 maggio 1892 e poi all'Arena Nazionale di Firenze nel marzo 1896. Sarebbe stata replicata in ottantacinque rappresentazioni al Teatro Quirino di Roma. Lombardo acquistò i diritti dell'operetta, ne modificò il copione e lo spartito e cambiò il titolo in Accadde a mezzanotte. Da questo momento firmò le operette con il proprio nome o sotto lo pseudonimo di Léon Bard (come citazione dello stemma della famiglia Lombardo, appunto un leone), alternandolo a quello di Leblanc. Sempre nel 1896 concesse alla Compagnia Calligaris-Gravina una sua operetta in tre atti: La Milizia territoriale con il libretto di Luigi Maresca al Teatro Balbo di Torino. L'anno dopo nacque un'altra un'operetta fortunata: Le cinque parti del mondo, con musica firmata con lo pseudonimo di Maestro Fernandez. Nella Compagnia Maresca, dopo aver esordito come direttore d'orchestra, Lombardo divenne pure organizzatore, in quanto abilissimo nel mettere a fuoco idee ed iniziative. Infatti avrebbe fondato e diretto una propria compagnia, con suo fratello Costantino (Casoria 1882-Roma 1960) come direttore d'orchestra.

Durante la Prima guerra mondiale, Lombardo partì per il fronte. **La conferma del valore di Lombardo sarebbe avvenuta nel 1915, quando nacque La Duchessa del Bal Tabarin derivata da Sua maestà Mimì di Bruno Grainichstaedten.** Lo stile piccante della storia e le melodie indovinate decretarono il destino di questa operetta.

### LIBRETTO

La Duchessa del Bal Tabarin, operetta in tre atti di Leon Bard su libretto di Lombardo, Franci, Vizzotto.



**LORENZO PEROSI** (Tortona, 21 dicembre 1872 - Roma, 12 ottobre 1956),  
è stato un presbitero, **compositore** e **direttore di coro** italiano.

## CENTENARIO DELLA NASCITA

### I LORENZO PEROSI.

Serie di n. 2 francobolli emessi

il 20 dicembre 1972.

Valore: Lire 50 e 90.

Soggetto: "Ritratto di Lorenzo Perosi".

Fu il padre Giuseppe, maestro di cappella del duomo di Tortona con il quale studiò, a infondere la passione per la musica a lui e agli altri cinque figli (tra cui il compositore Marziano e il cardinale Carlo). Il 6 marzo 1887 Lorenzo si fece terziario francescano. Nel 1888 sostenne con esito positivo un esame di valutazione al Liceo Musicale di Santa Cecilia di Roma, l'attuale Accademia Nazionale di Santa Cecilia, e iniziò a seguire un corso di studi per corrispondenza con il Conservatorio di Milano.

A 18 anni divenne organista e maestro di canto presso l'Abbazia di Montecassino, posto che lascerà nel 1891 per motivi di salute. L'anno successivo si diplomò alla scuola di contrappunto del Conservatorio di Milano. Nel dicembre 1893 divenne maestro di cappella a Imola e nel 1894 direttore della "Cappella Marciana" (la cappella della Basilica di San Marco) a Venezia. "La mia carriera incominciò ad Imola" disse Perosi, che iniziò in quella città a pubblicare i suoi primi lavori. Dopo gli studi seminaristici, durante i quali conobbe don Orione, divenendone amico, fu ordinato sacerdote nel 1895.

Nel 1898 il papa Leone XIII nominò Perosi Direttore Perpetuo della Cappella Musicale Pontificia Sistina. Sempre nel 1898 compose la prima Passione Secondo S. Marco. La fama di Perosi in quest'epoca era inaudita, talché i critici coniarono il termine "Il Momento Perosiano".

Nel 1903 iniziò a soffrire di disturbi nervosi, cui si aggiunsero negli anni manie di persecuzione, una profonda crisi (nel corso della quale ripudiò tutta la musica composta fino ad allora)

Nel 1910 la sua salute registrò un miglioramento che gli consentì di riprendere totalmente le sue attività, ma un'ulteriore crisi nel 1913 lo portò nuovamente a ritenere "superate" le sue opere.

Nel 1922 attraversò una crisi spirituale e religiosa, aggravata dalla morte della madre: temendo che potesse distruggere i suoi manoscritti, venne dichiarato interdetto con sentenza del Tribunale di Roma, su richiesta dei fratelli.

Il 19 gennaio 1925, presenti i Reali, nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli a Roma diresse la Messa funebre ufficiale in memoria di Giacomo Puccini, scomparso nel novembre 1924.

Nel 1930 fu revocato il decreto di interdizione. Tre anni dopo riprese la direzione attiva della Cappella Sistina e nel 1936 papa Pio XI gli concesse nuovamente il permesso di celebrare la messa.

Nell'aprile del 1946, in occasione del Congresso della Democrazia Cristiana a Roma, compose l'inno ufficiale della DC.

Ebbe inizio un lungo periodo di fervida attività che lo portò anche a dirigere per la Radio Italiana e per la Radio Vaticana e che vide le sue composizioni eseguite nei maggiori teatri nazionali e all'estero.



**JOSEPH MAURICE RAVEL** (Ciboure, 7 marzo 1875 - Parigi, 28 dicembre 1937),

è stato un **compositore**, **pianista** e **direttore d'orchestra** francese,

All'età di sette anni, Ravel iniziò a studiare il pianoforte al Conservatorio di Parigi. Durante i suoi studi a Parigi, incontrò e frequentò numerosi compositori giovani, e innovativi, che usavano chiamarsi Les Apaches per la loro vita sregolata. Studiò composizione con Gabriel Fauré per quattordici anni. In questo periodo, provò diverse volte a vincere il prestigioso Prix de Rome, inutilmente. Dopo uno scandalo che riguardava anche la sua esclusione dalla competizione, Ravel abbandonò il conservatorio. Lo scandalo portò anche alle dimissioni del direttore del conservatorio. Ravel fu influenzato da stili musicali legati a diverse parti del mondo: il jazz, la musica asiatica e le canzoni popolari tradizionali di tutta Europa. Non era religioso: non gli piacevano i temi di carattere spiccatamente religioso degli altri compositori, come Richard Wagner, e preferiva studiare la mitologia classica per ispirarsi.

Durante la Prima guerra mondiale non poté essere arruolato per la sua età e la salute debole: diventò un autista di ambulanza. A partire dal 1927 soffrì di una demenza progressiva, che gli tolse gradualmente la capacità di parlare, scrivere e suonare.

**100° NASCITA DI MAURICE RAVEL.**

Francobollo emesso il 12 novembre 1975.

Valore:

0,60 F - Monaco - franc.

Soggetto: "Maurice Ravel".



**MUSICISTI E COMPOSITORI.**

Francobollo emesso il 29 gennaio 1987.

Valore:

10 Corea del Nord - chon.

Soggetto: "Maurice Ravel".



Le ipotesi sulla sua patologia, che vanno dall'Alzheimer all'afasia di Wernicke, sono da decenni oggetto di studi accademici specifici. Tra i suoi pochi allievi si ricordano Maurice Delage e Ralph Vaughan Williams.

Nel 1932 Ravel fu coinvolto in un incidente d'auto piuttosto grave a seguito del quale la sua produzione artistica diminuì sensibilmente. Colpito da ictus all'emisfero sinistro del cervello, non fu più in grado di leggere la musica, ma poté continuare a dirigere l'orchestra. Le sue condizioni peggiorarono inesorabilmente fino al 1937 quando, il 17 dicembre, fu operato alla testa dal chirurgo Clovis Vincent. L'intervento confermò l'atrofia cerebrale ed escluse la presenza di un tumore. Morì undici giorni più tardi.

I ricercatori Luigi Amaducci, Enrico Grassi e Francois Boller nello studio "Maurice Ravel and right-hemisphere musical creativity: influence of disease on his last musical works?" pubblicato su European Journal of Neurology (v. 9, pagine 75 - 82 del 2002) **sostengono la tesi che sia possibile riscontrare gli effetti della neuropatia del compositore nelle sue opere, incluso il celeberrimo "Bolero"**. In particolare Francois Boller ritiene che la complessità ritmica del capolavoro di Ravel attesti la funzionalità dell'emisfero destro, mentre la presenza di soli due temi, a differenza della sua precedente produzione, sia emblematica della compromissione dell'emisfero sinistro. Il ricercatore conclude che Ravel soffrisse di due distinte patologie: un'afasia progressiva primaria e una degenerazione corticobasale. Di fatto non perse la capacità di comporre ed elaborare musica, ma quella di esprimerla. ("Le Scienze" 23.01.2002).

**FRANCO ALFANO** (Napoli, 8 marzo 1875 - Sanremo, 27 ottobre 1954),

è stato un **compositore** italiano.

**UOMINI ILLUSTRI - 3ª EMISSIONE.**

Francobollo emesso

il 14 novembre 1975.

Valore: Lire 100.

Soggetto: "Franco Alfano".



Può essere considerato come uno degli ultimi rappresentanti della scuola verista italiana ed ebbe i suoi maggiori successi in campo teatrale, dove attenuò progressivamente l'enfasi verista per giungere a composizioni più meditate e complesse.

La sua opera di maggior successo è **Resurrezione**, del 1904 che prende spunto dall'omonimo romanzo di Lev Tolstoj.

Nonostante abbia scritto e completato dodici opere (due sono rimaste incompiute), **Alfano deve oggi la sua fama, soprattutto al completamento della Turandot**, sulla base degli appunti di Puccini. La scelta di far completare l'opera cadde su Alfano e fu dovuta a Arturo Toscanini ed all'editore Ricordi sulla base delle affinità che l'opera La Leggenda di Sakuntala aveva con il finale incompiuto di Turandot.

**Considerazioni sull'artista:**

Compositore attento alle novità musicali europee (Debussy e gli impressionisti francesi, Ravel, Strauss, Puccini), nelle sue opere dimostrò di avere ottime capacità di orchestrazione e inventività melodica fluente, qualità riconoscibili nelle sue opere più importanti, cioè Risurrezione, in cui si riflettevano la poetica e il carattere musicale del teatro "verista" e La leggenda di Sakuntala, il suo capolavoro, caratterizzato da una strumentazione scintillante ed estremamente raffinata, che avvolge in modo suggestivo un libretto di grande qualità poetica (aspetto, questo, che si ritrova in tutta la sua produzione operistica); tuttavia anche le opere meno conosciute hanno una certa importanza, perlomeno per la cura della veste strumentale, gli impasti coloristici e timbrici e la larga cantabilità.

Interessante è poi la sua produzione strumentale (in particolare, 2 sinfonie) e vocale, aggiornata sugli esempi europei a lui contemporanei, ma al contempo di impronta originale e personale: vi si riscontra la delicata poesia musicale che caratterizzava la sua opera maggiore



**OTTORINO RESPIGHI, Accademico d'Italia** (Bologna, 9 luglio 1879 - Roma, 18 aprile 1936),  
è stato un **compositore, musicologo e direttore d'orchestra** italiano.

**CENTENARIO DELLA  
NASCITA DI  
OTTORINO RESPIGHI.**

Francobollo emesso il 9 luglio 1979.

Valore: Lire 120.

Soggetto:

*“Ritratto di Ottorino Respighi”.*



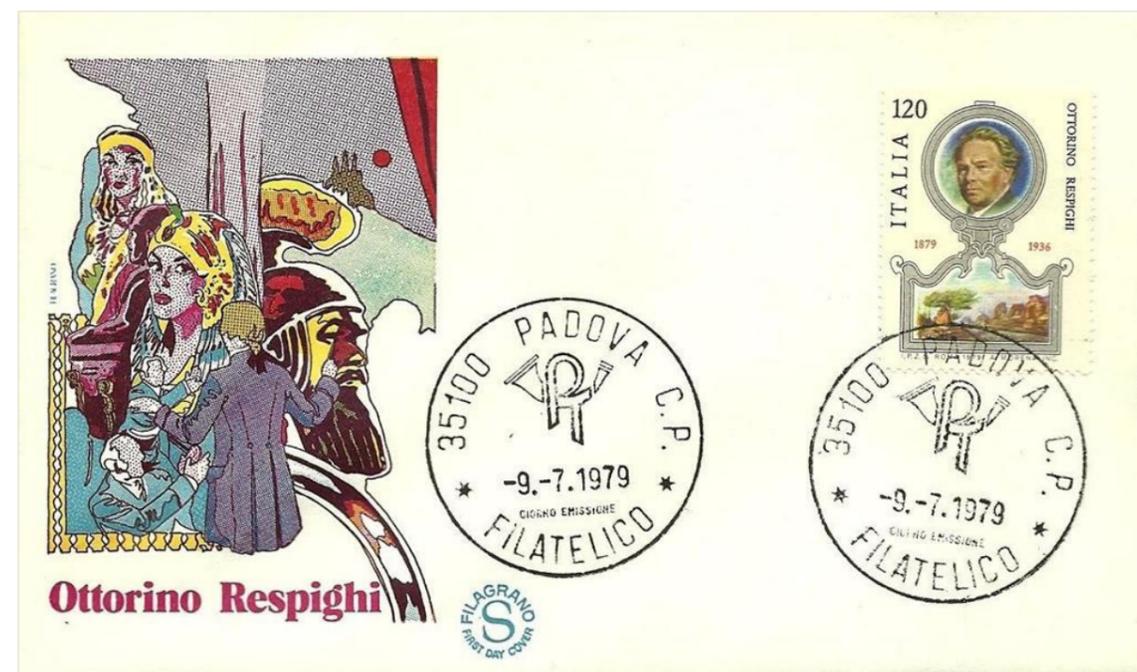
Ottorino Respighi, il più geniale ed estroverso tra i musicisti italiani del primo Novecento, nacque da una famiglia di musicisti. Studiò pianoforte, violino e composizione al Liceo musicale a Bologna dove fu allievo di Torchi e Martucci e, dopo aver conseguito il diploma per violino (1901), seguì a Berlino i corsi di Max Bruch.

A Pietroburgo, dove era prima viola nell'orchestra imperiale, prese lezioni di orchestrazione da Rimskij-Korsakov e, nel 1913 vinse la cattedra di alta composizione al Conservatorio Santa Cecilia di Roma che tenne prima come professore e poi come direttore del Conservatorio.

Nel 1926 Respighi lascia l'insegnamento per dedicarsi unicamente alla composizione musicale ed alle tournées in Europa e in America come direttore ed esecutore delle proprie composizioni. Tra le opere sue più celebri ed eseguite ricordiamo i Poemi Sinfonici "Fontane di Roma"(1916), "Pini di Roma"(1924), "Vetrare di Chiesa"(1926), "Trittico botticelliano"(1927) e "Feste Romane"(1928). Della produzione artistica di Respighi, profondo conoscitore del canto gregoriano, trascrittore e studioso di musiche antiche sono famosi: il "Concerto gregoriano" (1921), il "Concerto in modo misolidio" (1924), la suite "Gli uccelli" (1927), "Antiche arie e danze per liuto" (1917-31), l'opera teatrale "Belfagor" (1922), "La Campana sommersa" (1927), "Maria Egiziaca" (1932), "La fiamma" (1934) e l'incompiuta "Lucrezia". Conosciuti sono anche i 7 balletti, le varie liriche e le musiche vocali "Impressioni brasiliane" (1927), la "Sonata" per violino e pianoforte (1917), i due quartetti e le composizioni strumentali da camera.

Padrone assoluto della tecnica strumentale, il suo pensiero artistico, specialmente nei poemi sinfonici, viene realizzato con una carica coloristica paragonabile alle meravigliose multicolori vetrate di una cattedrale gotica.

Nel 1932, per i suoi meriti artistici, viene nominato Accademico d'Italia, ma a Roma, dove insegnava all'Accademia di Santa Cecilia), muore il 18 Aprile 1936 per una improvvisa malattia cardiaca e la sua salma riposa a Bologna accanto a quella di Giosuè Carducci.



## IGOR FEDOROVIC STRAVINSKIJ, anglicizzato e francesizzato in IGOR STRAVINSKY.

(Lomonosov, 17 giugno 1882 - New York, 6 aprile 1971), è stato un compositore e direttore d'orchestra russo.

Figlio di un famoso cantante (basso), cominciò lo studio del pianoforte a nove anni, poi avviato agli studi universitari di legge, intraprese piuttosto tardi gli studi musicali quando incontrò il compositore Nikolaj Rimskij Korsakov, che oltre a dargli lezioni (fino alla morte nel 1908), pubblicizzò le prime composizioni del "giovane" Stravinskij. **Un approfondito studio della composizione e l'appoggio di Korsakov**, gli permise di elaborare ed eseguire i suoi primi lavori importanti, quali "Sinfonia in mi bemolle", "Il fauno e la pastorella", le due opere sinfoniche: "Feu d'artifice" e "Scherzo Fantastique", ma fu l'incontro nel 1908 con il famoso impresario Sergej Diaghilev, fondatore e direttore della Compagnia dei Balletti Russi operante a Parigi, a dare una svolta decisiva alla sua carriera. **Il primo frutto della collaborazione con Diaghilev, "L'uccello di fuoco"** (1910), poi proseguita con capolavori come "**Petruska**" (1911) e "Sacre du printemps" (1913), rivelò al pubblico parigino, per il quale era stato scritto, un talento musicale straordinario. **La vasta risonanza che ebbero queste composizioni** (compreso il fiasco registrato alla prima de "La sagra della primavera" il 29 maggio del 1913) impose definitivamente Stravinskij come uno dei protagonisti del rinnovamento del linguaggio musicale. **Con lo scoppio della prima guerra mondiale**, Stravinskij lasciò definitivamente la Russia per stabilirsi a Ginevra, dove compose musiche in cui introdusse elementi tratti da vari generi musicali tra i quali anche il jazz e, dopo il gigantismo orchestrale de "La sagra della primavera", gli anni della guerra, videro la nascita di alcuni capolavori destinati all'esecuzione con piccole orchestre. **Nacquero così opere di teatro da camera** quali "Rénard", "L'histoire du soldat", un insieme di parti recitate, parti suonate e parti ballate, "Les noces", in cui il Stravinskij elaborò uno stile nuovo e originale, assai semplificato rispetto all'aggressività sonora dei balletti, il famoso "Ragtime" composto per un gruppo di undici strumenti, e "Piano rag Music", tutti con chiari riferimenti stilistici alla musica jazzistica americana, o afro-americana. **La sua musica considerata da molti eccessivamente innovativa** assunse un carattere stilisticamente perfetto in "Pulcinella" (1921), un balletto scritto rielaborando musiche erroneamente ritenute di Pergolesi, con il quale il musicista inaugurò la fase cosiddetta neoclassica della sua creatività, stile fondato sulla ripresa e sulla rielaborazione di musiche del Settecento. A questo periodo appartengono lavori di straordinaria lucidità poetica, come i balletti "Apollon musagète" (1928), "Jeux de cartes" (1937), "Orpheus" (1947), l'opera-oratorio "Oedipus Rex" (1928), il "Concerto", le due "Sinfonie" e numerosi altri fino all'opera "La carriera di un libertino" (1951).

**Gli ultimi anni dell'attività di Stravinskij**, che, dopo aver soggiornato a lungo in Europa, si trasferì negli Stati Uniti, sono caratterizzati dall'inatteso accostamento alle tecniche seriali ed alla musica dodecafonica. Tra le composizioni di tale periodo si ricordano "Canticum sacrum" (1955), "Threni" (1958) e "Movements per pianoforte e orchestra" (1959).

### ARTISTI IMPORTANTI.

Francobollo emesso

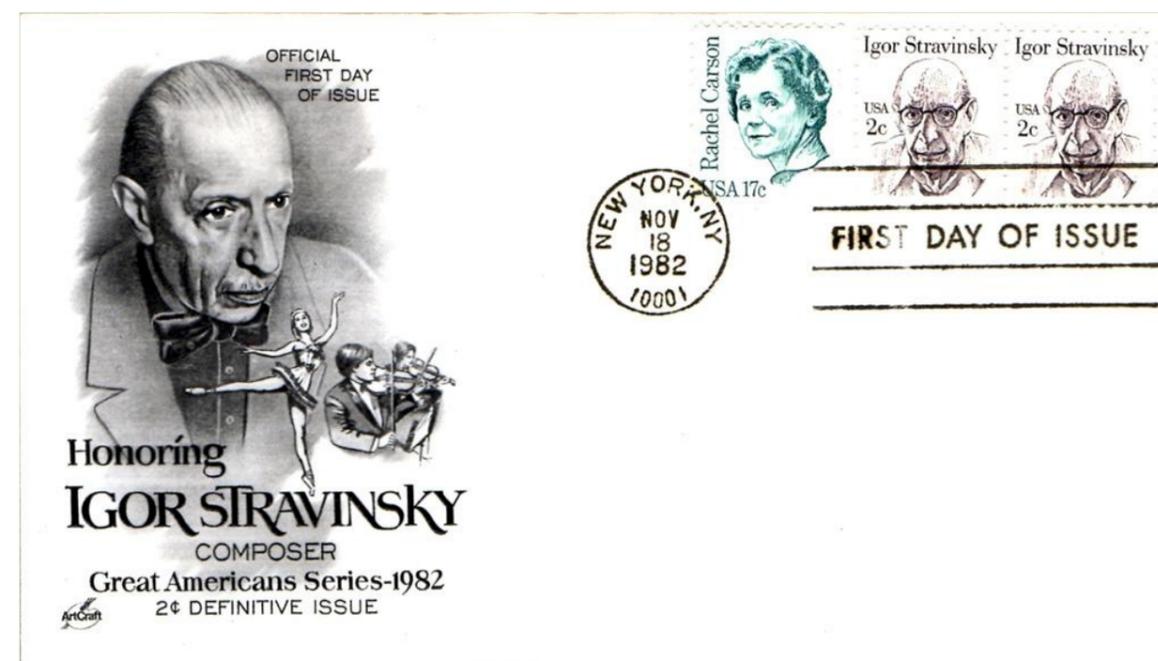
il 11 agosto 1982.

Valore:

2,60 F - Monaco - franc.

Soggetto:

"Igor Stravinsky".



**HEINO ELLER** ( Tartu, 7 marzo 1887 - Tallinn, 16 giugno 1970),  
è stato un **compositore** e **docente** estone, dal 1944 sovietico.

Ha iniziato gli studi musicali seguendo lezioni private di teoria musicale e violino (strumento che ha suonato sia da solista che all'interno di diverse formazioni strumentali), prima di iscriversi al Conservatorio di San Pietroburgo frequentandolo nel 1907 -1908, quindi 1913-1915 e infine 1919-1920, apprendendo violino, pianoforte, composizione musicale e teoria musicale. Interruppe gli studi per entrare a far parte dell'esercito russo durante la prima guerra mondiale. Dopo la laurea nel 1920, ha insegnato da quel periodo composizione e teoria musicale presso la Scuola Superiore di Musica di Tartu ("Tartu Kõrgem Muusikakool"), fino al 1940. Sulla falsariga del francese Gruppo dei Sei e del russo Gruppo dei Cinque, costituì la Scuola di composizione di Tartu che ha formato, in particolare, il suo connazionale Eduard Tubin. Poi, dal 1940 fino alla sua morte nel 1970, Eller è stato docente di composizione al Conservatorio di Tallinn (ora Accademia di Musica e Teatro estone - Eesti-ja Muusika Teatriakadeemia-), che ha avuto come allievi, tra gli altri, Arvo Pärt e Lepo Sumera.

Dopo aver varcato gran parte del ventesimo secolo, la sua musica - rimasta tonale - è stata particolarmente influenzata dall'impressionismo, l'espressionismo e, per citarne alcuni compositori, da Frederic Chopin, Edvard Grieg, Jean Sibelius, senza dimenticare un certo "nazionalismo". Il suo catalogo di opere include molti pezzi per pianoforte, quattro sonate,

musica da camera (cinque quartetti per archi) e opere per orchestra (un concerto per violino, tre sinfonie e poemi sinfonici). Si noti che è quasi esclusivamente musica strumentale, a parte alcuni pezzi per voce sola o coro (dieci in tutto).

### 100 ° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI

#### HEINO ELLER.

Francobollo emesso il 7 marzo 1987.

Valore: 5 Russia kopek.

Soggetto: "Heino Eller".



#### Opere selezionate:

Eller ha composto principalmente musica strumentale. Le sue opere sinfoniche, in particolare Koit e Videvik , aprono nuove strade alla musica sinfonica estone. Il suo linguaggio musicale contiene molti tratti nazionali, ma è stato influenzato da stili del XX secolo diversi come impressionismo ed espressionismo.

- **Koit ( Dawn ), Tone Poem (1915-1918, 1920)**
- **Videvik ( Twilight ), Tone Poem (1917)**
- **Moderato sostenuto in re minore per voce, viola e pianoforte (1921)**
- **Elegia per arpa e orchestra d'archi (1931)**
- **Concerto in si minore per violino e orchestra (1937)**
- **Five Pieces per orchestra d'archi (1953)**

#### Famiglia:

Heino Eller era sposato con la pianista Anna Kremer che fu giustiziata nel 1942 in un campo di concentramento dalle autorità di occupazione tedesche a causa della sua etnia ebraica.

**SERGEJ SERGEEVIC PROKOFIEV** (Soncovka, 23 aprile 1891 - Mosca, 5 marzo 1953), è stato un **musicista, pianista e compositore** sovietico.

Nato nel 1891 il compositore russo Sergej Prokofiev fu avviato presto dalla madre allo studio del pianoforte e, ancora bambino, prima di entrare al conservatorio di Pietroburgo, fu in grado di comporre un'opera.

Le sue prime vere e proprie composizioni risalgono comunque al 1908, e sono dedicate al pianoforte.

Compiuti gli studi al conservatorio, nel 1910, fece il suo primo viaggio all'estero ed ebbe modo di approfondire le sue conoscenze musicali. Negli anni successivi si rese famoso con composizioni di genere vario, pezzi per pianoforte, opere, balletti in cui apparentemente egli sembra sperimentare gli stili più diversi; in realtà Prokofiev mostra fin da quegli anni una delle principali caratteristiche della sua musica: il recupero di esperienze musicali passate riproposte però alla luce dalle esperienze contemporanee.

Dal 1918, per quindici anni, Prokofiev soggiornò all'estero prima negli Stati Uniti e poi in Europa: in questo periodo egli diventò famoso in tutto il mondo come esecutore e compositore, producendo ancora opere, balletti, sinfonie, concerti, brani da camera.

Tornato definitivamente in Russia nel 1933, continuò la sua instancabile attività producendo i suoi capolavori; ricordiamo tra le sue numerosissime composizioni, l'opera Matrimonio al convento, le musiche per il film Aleksandr Nevskij (del grande regista Sergej Ejzenstejn), la favola sinfonia Pierino e il lupo (pensata per l'educazione musicale dei ragazzi).

#### **QUATTRO SECOLI DI OPERA.**

Francobollo emesso il 12 febbraio 1999.

Valore: Lire 800 - Euro 0,41.

Soggetto: "Sergej Prokofiev".



#### **Opere:**

- **Maddalena**, Op. 13;
- **Il giocatore** (basata su Il giocatore (Dostoevskij)), Op. 24 (1915-16, rev. 1927) 1929 al La Monnaie/De Munt di Bruxelles come Le jouer
- **L'amore delle tre melarance**, Op. 33 (1919);
- **L'angelo di fuoco**, Op. 37 opera in 5 atti, libretto del compositore (basato sull'omonimo romanzo simbolista di Valerij Brjusov), traduzione italiana di Mario Nordio (1919-27) 14 settembre 1955 première scenica postuma nel Teatro La Fenice di Venezia dirige Nino Sanzogno per la regia di Giorgio Strehler con Dorothy Dow, Gabriella Carturan, Mafalda Masini, Rolando Panerai, Mario Carlin, Gino Del Signore, Antonio Annaloro ed Enrico Campi e prima assoluta completa al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi il successivo 25 novembre;
- **Semën Kotko**, Op. 81;
- **Matrimonio al convento**, Op. 86 (1946 al Teatro Mariinskij diretta da Boris Khaykin);
- **Guerra e pace Vojna i mir** (basata sull'opera di Lev Tolstoj), Op. 91;
- **La storia di un vero uomo**, Op. 117 (1947-48);
- **Pierino e il lupo**, op. 67: una favola in musica con voce recitante.

**GEORGE GERSHWIN** (Brooklyn, 26 settembre 1898 - Hollywood, 11 luglio 1937), è stato un **compositore, pianista e direttore d'orchestra** statunitense.

George Gershwin, il musicista più rappresentativo del Novecento musicale, dotato di innato talento, iniziò la sua carriera giovanissimo scrivendo le prime canzoni già a 17 anni. Nel 1916 compone uno dei suoi folgoranti capolavori "When you wan'em you cant' got'em" e scrive canzoni e motivi nuovi per la casa editrice Remick.

Nel frattempo lavora come pianista accompagnatore della cantante Louise Dresser e per alcuni spettacoli. George Gershwin scrive canzoni nella ormai mitica Tin Pan Alley la ventottesima strada dove nacquero tutte le folk song americane e dove lavoravano artisti del calibro di Irvin Mills, Jerome Kern e tanti altri), un mestiere che gli permette di farsi conoscere in vari ambiti e che gli ha fatto scrivere decine di canzoni indimenticabili.

Nel 1918 George Gershwin pubblica "Half past eight" e nel 1919, "La Lucille". Con la bella "Swanee", cantata da Al Jolson, diviene famoso e inizia la sua lunga carriera a Broadway, per sfondare poi ad Hollywood. "Lady Be Good" (1924) è la sua prima opera di grande fama, da cui trae idee per "Porgy and Bess", cui seguono "Oh Kay!" (1925), "Funny Face" (1927), "Strike Up The Band" (1930) e, nel 1934, l'ormai storico standard "I got rythm", lavori musicali che lo fanno conoscere al grande pubblico.

Nel 1928, George Gershwin rappresenta a Parigi "Concerto in fa" e riscuote grande successo che aumenta con la presentazione del celebre poema sinfonico "An American in Paris" e di "Rhapsody in Blue" commissionatagli da Paul Whiteman per dare all'America una musica nazionale.

A seguito dei successi europei, il Metropolitan di New York, nel 1930, gli commissiona un'opera che scrive in 5 anni "Porgy and Bess" che si rivela un altro capolavoro assoluto.

Nel 1932 un soggiorno all'Avana gli ispira la splendida "Overture Cubana" dove il compositore attinge a piene mani dalla musica popolare delle Antille.

George Gershwin si spegne a soli 39 anni a Beverly Hills dove si era trasferito alcuni anni prima per seguire più agevolmente la sua produzione di colonne sonore per il cinema.



### QUATTRO SECOLI DI OPERA.

Francobollo emesso  
il 12 febbraio 1999.

Valore:

Lire 800 - Euro 0,41.

Soggetto:

“George Gershwin”.



### Opere classiche;

- 1915 - Tango - per pianoforte solista;
- 1919 - Lullaby - un pezzo per quartetto d'archi;
- 1922 - Blue Monday - un'opera in un atto presentata al Globe Theatre, fu poi ripresa e rinominata per una rappresentazione alla Carnegie Hall nel 1925;
- **1924 - Rhapsody in Blue - la sua opera più famosa:**
- 1925 - Short Story - per violino e pianoforte;
- 1925 - Concerto in fa maggiore - tre movimenti, piano e orchestra;
- 1926 - Three Preludes - per pianoforte, suonata per la prima volta al Roosevelt Hotel di New York;
- 1928 - Un americano a Parigi - poema sinfonico suonato per la prima volta dalla New York Philharmonic alla Carnegie Hall;
- 1931 - Second Rhapsody - per piano e orchestra;
- 1932 - Cuban Overture - basata su ritmi cubani e originariamente intitolata Rumba;
- 1932 - Piano Transcription of Eight Songs;
- 1934 - Variations on "I Got Rhythm" - una serie di variazioni sulla sua canzone I Got Rhythm, per pianoforte e orchestra;
- 1935 - Porgy and Bess - con la famosa aria Summertime e incentrato sulle condizioni di vita degli afro-americani;
- 1937 - Walking the Dog - un simpatico pezzo per clarinetto e orchestra;
- 1973 - Impromptu in Two Keys - per pianoforte, pubblicato postumo;
- 1975 - Two Waltzes in C - per pianoforte, pubblicato postumo.

**NINO ROTA** (Milano, 3 dicembre 1911 - Roma, 10 aprile 1979), è stato un **compositore** italiano, tra i più influenti e prolifici della storia del cinema.

La formazione musicale di Nino Rota è stata molto precoce: entrato al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano nel 1923, è stato allievo di Paolo Delachi e Giulio Bas. Nel 1922 compone L'infanzia di San Giovanni Battista scritto a quasi undici anni ed eseguito nello stesso anno a Milano e l'anno successivo a Turcoing, in Francia; in occasione della esecuzione francese, chiamato alla ribalta dal pubblico entusiasta ne diresse la replica del finale. Nel 1926 Rota scrive Il Principe Porcaro, un'operina per ragazzi ispirata ad una fiaba di Hans Christian Andersen. Tre quarti d'ora di una musica che, considerata l'età del compositore, è giudicata dai critici già matura, senza sbavature, intensa e al tempo stesso ironica. Nel 1930 si reca negli Stati Uniti, e vi rimane due anni, per alcuni corsi di perfezionamento vincendo una borsa di studio a Philadelphia presso il prestigioso Curtis Institute of Music. Torna in patria per laurearsi in lettere all'Università degli studi di Milano con una tesi dedicata al compositore Gioseffo Zarlino. Nel 1933 esegue il suo primo accompagnamento musicale del film Treno popolare di Raffaello Matarazzo. Film veloce e giovanile, fu girato da un cast di ventenni tutto in esterni, con pochi mezzi e con grande realismo e allegria; la sua musica sottolinea con gaia spensieratezza il carattere gioviale e divertente del film. Per l'occasione compose anche una simpatica canzonetta Treno popolare che divenne il leitmotiv centrale del film. Il rapporto di collaborazione e amicizia con Matarazzo continuò anche per altri film nel 1942 e 1943. Nel 1937 insegna teoria e solfeggio al Conservatorio Giovanni Paisiello di Taranto, mentre due anni dopo passa al Conservatorio Niccolò Piccinni di Bari, dove insegna armonia e composizione; di quest'ultimo istituto diventa direttore nel 1950. Dopo aver realizzato l'accompagnamento musicale per il film Zazà di Renato Castellani nel 1944, incontra, successivamente, Federico Fellini impegnato a produrre Lo sceicco bianco per Luigi Rovere. Da allora tra i due artisti si instaura

un'amicizia lunga trent'anni e una collaborazione per numerosi film. Compose le musiche anche per due capolavori di Luchino Visconti, Rocco e i suoi fratelli (1960) e Il Gattopardo (1963). Nel 1968 compone le musiche per il film Romeo e Giulietta, diretto da Franco Zeffirelli, Nastro d'argento nel 1969 alla migliore colonna sonora. Nel 1972 ebbe grande successo la colonna sonora del film Il Padrino, che tuttavia non ottenne la candidatura all'Oscar in quanto non si trattava di musiche originali (il Maestro aveva riutilizzato temi da lui composti anni prima, come il tema principale Parla più piano, rielaborazione con ritmo più lento della musica per il film Fortunella di Eduardo de Filippo. Rota vincerà comunque l'ambito riconoscimento due anni più tardi per le musiche originali del film Il Padrino - Parte II, dividendolo con l'altro compositore del film Carmine Coppola. Nel 1977 vince il David di Donatello per il miglior musicista per il film Il Casanova di Federico Fellini.

**ITALIA 2009  
GIORNATA  
DELLA MUSICA.**

Francobollo emesso il  
24 ottobre 2009.  
Valore: Euro 1,50.  
Soggetto: "Nino Rota".



**ARTURO TOSCANINI** (Parma, 25 marzo 1867 - New York, 16 gennaio 1957), è stato un **direttore d'orchestra** italiano.

A 11 anni ama già la musica e ottiene un posto gratuito nella scuola di violoncello del Prof. Carini al conservatorio di Parma. Nel 1884 suona nel "Lohengrin" e i compagni di scuola lo chiamano già "genio" (ma anche Forbicione per il suo acuto senso critico); nel 1885 esce dal conservatorio diplomato con lode distinta: la biblioteca della scuola conserva ancora tre sue partiture per orchestra e una romanza per canto e piano. L'anno dopo è a S.Paolo del Brasile ed a Rio, ove suona il violoncello nell'orchestra dell'impresa Claudio Bianchi. Al teatro di Rio de Janeiro il direttore dell'orchestra, il brasiliano L. Miguez, all'inizio dell'Aida ha un diverbio con gli orchestrali e abbandona il podio. Arturo Toscanini è sollecitato dai compagni a sostituirlo, prende il via così, a vent'anni, la sua splendida carriera. Toscanini sale sul podio ed è un trionfo con "Aida", "Rigoletto", "Trovatore" e "Faust". Il pubblico è conquistato e l'imperatore del Brasile gli manda un prezioso dono. Tornato in Italia nel 1887 suona il violoncello in orchestra alla prima di "Otello" alla Scala, ma risale presto sul podio: nel 1892 dirige "Wally" e "I Pagliacci" a Milano e "Cristoforo Colombo" a Genova (dopo aver studiato l'opera in una sola notte); nel 1895 a Torino dirige "Tristano" e "Il crepuscolo degli dei". Passa alla Scala quale direttore di concerti e nel 1896 è a Torino con "Bohème" e al Metropolitan di Nuova York con "Fanciulla del West" (interpretata da Caruso). Nel 1898 entra alla Scala come direttore artistico e maestro principale, ma anche Torino lo richiama, per affidargli la direzione dei 43 concerti, con repertorio vastissimo, dell'Esposizione internazionale da maggio a ottobre. Il 26 febbraio 1902, per la traslazione delle salme di Verdi e della Strepioni, dirige 900 voci nel coro del "Va pensiero", che non compariva alla Scala da vent'anni. L'anno dopo è a Buenos Aires: si batte affinché venga eliminato il ballo durante le rappresentazioni e non vuole che si chiedano i bis. Scoppia la guerra e Toscanini è interventista: si spinge con una banda militare quasi in prima linea.

**CENTENARIO DELLA NASCITA DI  
ARTURO TOSCANINI.**

Francobollo emesso il 25 marzo 1967.

Valore: Lire 40.

Soggetto: "Ritratto di Arturo Toscanini".



Nel 1918 fa ancora beneficenza per la guerra e nel 1920 dirige un'orchestra italiana in un giro di concerti negli Stati Uniti. Al suo ritorno, nasce l'Ente autonomo Teatro alla Scala di Milano e, dopo un anno di lavoro organizzativo, presenta "Falstaff", "Boris Gudinov", "Mefistofele" con Pertile, "Debora e Jaele" di Pizzetti, "Belfagor" di Respighi. Il "Nerone" di Boito fa incassare ben 827 mila lire. Nel 1930, a Bayreuth, è l'unico direttore d'orchestra non tedesco a dirigere Wagner. Nel 1931 è invitato a Bologna a dirigere un concerto in memoria di G. Martucci, gli viene chiesto di eseguire Giovinezza, si rifiuta (la sua avversione al fascismo, al nazismo e ai rispettivi capi non è un mistero), ed è schiaffeggiato dai fascisti. Arturo Toscanini prende armi e bagagli e si trasferisce in America dove l'università di Georgetown gli conferisce la Laurea honoris causa. Finita la guerra, nel 1946, la Scala lo richiama, dopo la ricostruzione del teatro semidistrutto dai bombardamenti: dirige il terzo atto della "Manon" e il prologo del "Mefistofele", il coro del "Nabucco" e il "Te Deum" con accanto La Renata Tebaldi da lui definita "voce d'angelo". Nel 1952, sempre alla Scala, Toscanini si accomiata dal pubblico italiano con un concerto wagneriano, mentre l'addio definitivo alla carriera artistica è del 1954.



**HERBERT (VON) KARAJAN, all'anagrafe Heribert Ritter von Karajan (Salisburgo, 5 aprile 1908 - Anif, 16 luglio 1989),**

**è stato un direttore d'orchestra austriaco.**

Herbert Von Karajan inizia a studiare pianoforte alla tenera età di quattro anni e solo un anno dopo si esibisce in pubblico. Studia al Gymnasium di Salisburgo, all'Accademia Musicale di Vienna e al Mozarteum di Salisburgo. Debutta come pianista professionista all'età di 18 anni. Diventa ben presto direttore stabile all'Opera di Ulm nel 1927 e ricoprirà l'incarico fino al 1934. Il suo debutto come direttore d'orchestra avviene a Salisburgo il 22 gennaio 1929. Successivamente sarà direttore dell'orchestra di Aquisgrana (Germania), fino al 1942, e direttore della Staatskapelle di Berlino, dal 1941 al 1944.

Dopo la seconda guerra mondiale Von Karajan viene allontanata dall'attività e dalla vita artistica dagli alleati a causa della sua iscrizione al partito nazista.

Nel 1949 ottiene la nomina di direttore a vita della Gesellschaft der Musikfreunde di Vienna.

Ricopre il ruolo di direttore artistico dell'Opera di Vienna dal 1956 al 1964. Nel 1967 è fondatore del Festival di Primavera di Salisburgo.

**10 ° ANNIVERSARIO**  
**HERBERT VON KARAJAN CENTER.**

**Francobollo emesso**

**il 14 gennaio 2005.**

**Valore: 55 ct - Euro cent.**

**Soggetto: "Herbert von Karajan".**



Alla morte di Furtwangler, Herbert Von Karajan gli succede nella direzione della Filarmonica di Berlino: manterrà questo incarico per tutta la vita. Von Karajan porta lustro e fama a tutto il complesso, che raggiunge livelli di fama internazionale senza precedenti.

Tra il 1955 e il 1982, Von Karajan dirige l'orchestra Filarmonica di Berlino in oltre 100 concerti negli Stati Uniti, 11 in Giappone, e tocca anche paesi come la Corea e la Cina. I concerti tedeschi trasmessi dalle televisioni dal 1983 al 1986 apriranno le porte della musica classica ad un pubblico vastissimo. Attraverso la sua carriera, Karajan ha sperimentato la campionatura, l'uso di dispositivi visuali e nuove tecnologie audio per aumentare e migliorare l'espressione musicale. Dal 1965 Karajan ha prodotto film di concerti e opere in associazione con il regista francese Henri-Georges Clouzot. Interessato a migliorare la qualità dell'ascolto della musica, Karajan ha sempre adottato le innovazioni tecnologiche che gli si presentavano: nel 1980, ad esempio, eseguì la prima registrazione digitale del "Flauto Magico" di Mozart, e nel 1981, si unì a Polygram, Philips e Sony per promuovere "Compact Disc Digital Audio System" al mondo della musica.

Sebbene molti abbiano considerato Von Karajan come l'esempio negativo della commercializzazione e mercificazione della musica classica, la sua figura è tuttavia considerata tra le più influenti della vita musicale del dopoguerra. Amato o avversato Von Karajan è stato promotore di molte iniziative, è stato scopritore di talenti ed ha lasciato una immensa produzione discografica che tocca tutto il repertorio sinfonico e operistico.

**LEONARD BERNSTEIN**, nato con il nome di **Louis** (Lawrence, 25 agosto 1918 - New York, 14 ottobre 1990),

è stato un **direttore d'orchestra, compositore e pianista** statunitense.

“Devo ammettere che è un problema essere insieme direttore e compositore; non sembra mai di avere abbastanza energia per entrambe le cose. E’ come essere due uomini diversi chiusi nello stesso corpo: un uomo è il direttore e l’altro il compositore. E’ come essere un uomo doppio” (Leonard Bernstein).

Si definiva proprio così, un “uomo doppio”, Leonard Bernstein. Così come considerava Gustav Mahler, l’artista al quale si sentiva più empaticamente legato, proprio alla luce di questa doppia personalità. La personalità di chi crea ed interpreta, dirige ed esegue. Bernstein aveva molti motivi per specchiarsi in Mahler e (con un pizzico di presunzione, trattenuta dentro di sé) ritenersi un suo degno successore. Compositore, personaggio famoso, direttore di alcune tra le più celebri e stimate orchestre del mondo, tra le quali la New York Philharmonic Orchestra, la stessa che, mezzo secolo prima, aveva visto sul podio proprio Mahler. Ma ancor più che per la brillante carriera di direttore, che lo ha portato a lavorare con gente come Maria Callas, Glenn Gould e Josè Carreras, il nome di Leonard Bernstein è legato a Broadway e al musical, con un capitolo, quello di West Side Story che ha segnato per sempre l’immagine del compositore e dell’uomo.

*«Il più grande pianista tra i direttori, il più grande direttore tra i compositori, il più grande compositore tra i pianisti... un genio meraviglioso»*

(Carlo Serra)

#### QUATTRO SECOLI DI OPERA.

Francobollo emesso

il 12 febbraio 1999.

Valore: Lire 800 - Euro 0,41.

Soggetto: “Leonard Bernstein”.



Secondo il sondaggio tra cento famosi direttori d'orchestra pubblicato dalla rivista Classic Voice nel dicembre 2011 è considerato il secondo più grande direttore d'orchestra di tutti i tempi dietro a Carlos Kleiber e davanti a Von Karajan e Toscanini.

Artista di grande fama internazionale, è stato direttore della New York Symphony Orchestra, dell'Orchestra filarmonica d'Israele e direttore musicale della New York Philharmonic, Presidente e Direttore onorario dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Roma.

#### 100° DELLA NASCITA

DI

#### LEONARD BERNSTEIN.

Francobollo emesso il 6 luglio 2018.

Valore: 90 ct - Euro cent.

Soggetto: “Leonard Bernstein”.



**RICCARDO MUTI** (Napoli, 28 luglio 1941), è un **direttore d'orchestra** italiano.

## **TEATRO ALLA SCALA.**

Serie di n. 3 francobolli emessa il 12 novembre 2004.

Valore: Euro 1,50 Cad.

Soggetto: *“Spartito musicale”*;

*“Antonio Salieri”*;

*“Teatro alla Scala”*;

*“Riccardo Muti.*



Dal 1968 al 1980 è stato direttore principale e direttore musicale del Maggio Musicale Fiorentino e dal 1986 al 2005 è stato direttore musicale del Teatro alla Scala di Milano.

Dirige l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, che ha fondato nel 2004 e che ha sede a Piacenza e Ravenna. Dal 2010 è music director della Chicago Symphony Orchestra, con la quale ha rinnovato il contratto fino all'estate del 2022.

Nel 2015 ha fondato la Riccardo Muti Italian Opera Academy, un'accademia internazionale - aperta al pubblico di uditori - con sede a Ravenna dove allievi di direzione d'orchestra, pianisti e cantanti d'opera selezionati da una commissione possono perfezionare le proprie conoscenze con Riccardo Muti.

### **Formazione:**

Figlio del medico Domenico, nativo di Molfetta, e di Gilda Peli Sellitto, napoletana, nasce a Napoli e vive in Puglia nella città natale di suo padre fino all'età di 16 anni, per poi trasferirsi a Napoli dove frequenta l'ultimo anno di superiori al Liceo classico statale Vittorio Emanuele II e studia pianoforte con Vincenzo Vitale, conseguendo il diploma con lode presso il Conservatorio di San Pietro a Majella. In seguito, dopo aver lasciato la facoltà napoletana di filosofia, si trasferisce a Milano, dove studia composizione con Bruno Bettinelli e direzione d'orchestra con Antonino Votto.

### **L'intervento contro i tagli alla cultura:**

Nella notte del 12 marzo 2011, al Teatro dell'Opera di Roma si tenne la prima di una serie di rappresentazioni del Nabucco di Verdi, diretta da Muti, che si inseriva nel contesto dei festeggiamenti del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Dopo la fine del celeberrimo coro del terzo atto "Va, pensiero" il pubblico applaude con forza e richiede il bis. A quel punto Muti, rompendo con la tradizione della lirica e gli indirizzi verdiani, interrompe la recita e si volta verso il pubblico, tenendo un breve discorso riferendosi ai tagli alla cultura annunciati dal governo. Dopo ciò si appresta a dirigere il bis del "Va', pensiero", invitando il pubblico ad unirsi al coro dell'Opera di Roma, dirigendo così ("per la prima volta" per sua stessa ammissione), coro e pubblico.

**ENRICO CARUSO** (Napoli, 25 febbraio 1873 - Napoli, 2 agosto 1921), è stato un **tenore** italiano.

**Viene considerato come il grande tenore per eccellenza, grazie all'inconfondibile suggestione di uno strumento vocale unico.**

Nato a Napoli il 25 febbraio 1873 da una famiglia povera fu avviato da ragazzo a lavori manuali e poi, per la sua bravura, a studi di disegno, ma ben presto la sua voce, esibita nel coro della chiesa ed in spettacoli locali, cominciò ad esser molto ammirata. Ma il vero colpo di fortuna fu esser notato dal baritono Eduardo Missino che l'indirizzò dal maestro di musica Guglielmo Vergine perché educasse e migliorasse la sua voce (scuola ben pagata perché pretese il 25% dei guadagni per 5 anni).

Evitato il militare perché migliorasse le sue doti canore dopo qualche iniziale insuccesso si esibì in varie parti.

Conosciuto il direttore d'orchestra Vincenzo Lombardi accettò di far parte nel suo spettacolo che doveva tenersi a Livorno. Qui conobbe la soprano Ada Giacchetti con cui ebbe una relazione durata 11 anni da cui nacquero 2 figli ma finita molto male per il tradimento ed i ricatti di lei (che fu anche condannata). Intanto il numero delle sue esibizioni e la sua notorietà aumentava pian piano sempre più cantò nel 1900 anche alla Scala sotto la direzione di Arturo Toscanini ma ebbe anche delle defaillances come al San Carlo di Napoli nel 1901. Decise allora di tornar a studiare per corregger qualche difetto e migliorar le sue doti canore.

Fu tra i primi cantanti lirici ad utilizzare le nuove tecnologie dell'epoca incidendo nell'aprile del 1902 con una casa inglese 10 dischi cosa che portò notevoli fortune ad entrambi.

Fu il primo a superare il milione di dischi venduti. Nel novembre del 1903 ebbe un tale successo Metropolitan di New York da diventare una star.

Iniziava il mito della sua voce che però insieme alla fama gli causò diversi piccoli processi in USA per le accuse da parte di invidiosi che lo umiliarono.

Nel 1909, dopo la separazione da Ada incise una serie di canzoni napoletane presto divenute un successo tra cui "Core 'ngrato" ispirata proprio alla sua storia.

Intanto trionfava con le sue interpretazioni nei più importanti teatri lirici del mondo.

Nel 1918 sposò Dorothy Benjamin molto più giovane di lui da cui ebbe una figlia, ma presto a partire dal 1920 iniziarono i problemi di salute.

Un brutto male lo stava minando.

Nel giugno del 1921 dopo una crociera che lo portò a Sorrento per la convalescenza dopo un'operazione.

Aggravandosi la salute volle tornare a Napoli ed alloggiò all'Hotel Vesuvio dove fu visitato dai più grandi medici dell'epoca, come il Cardarelli ed il Moscati.

Ma non ci fu nulla da fare.

Moriva a soli 48 anni il 2 agosto 1921.

La sua storia commosse il mondo ma il suo mito non è mai tramontato.

### **CENTENARIO DELLA NASCITA DI ENRICO CARUSO.**

**Francobollo emesso il 5 dicembre 1973.**

**Valore: Lire 50.**

**Soggetto: "Ritratto di Enrico Caruso".**



**GIOVANNI MARTINELLI** (Montagnana, 22 ottobre 1885 - New York, 2 febbraio 1969),

è stato un **tenore** italiano, attivo dal 1913 al 1946) principalmente negli Stati Uniti.



**EUROPA - 30ª EMISSIONE.**

Francobollo emesso il 20 giugno 1985.

Valore: Lire 500.

Soggetto: "Ritratti di Aureliano Pertile e Giovanni Martinelli".



Giovanni Martinelli

Nato 18 giorni prima del suo amico e conterraneo Aureliano Pertile, fu il primo di 14 fratelli nati dal matrimonio fra Antonio Martinelli, artigiano falegname e Lucia Bellini, casalinga.

Dopo aver studiato con grande impegno sotto la guida del Maestro Giuseppe Mandolini, debuttò al Teatro Dal Verme di Milano il 2 dicembre 1910 con lo Stabat Mater di Rossini e, presso lo stesso

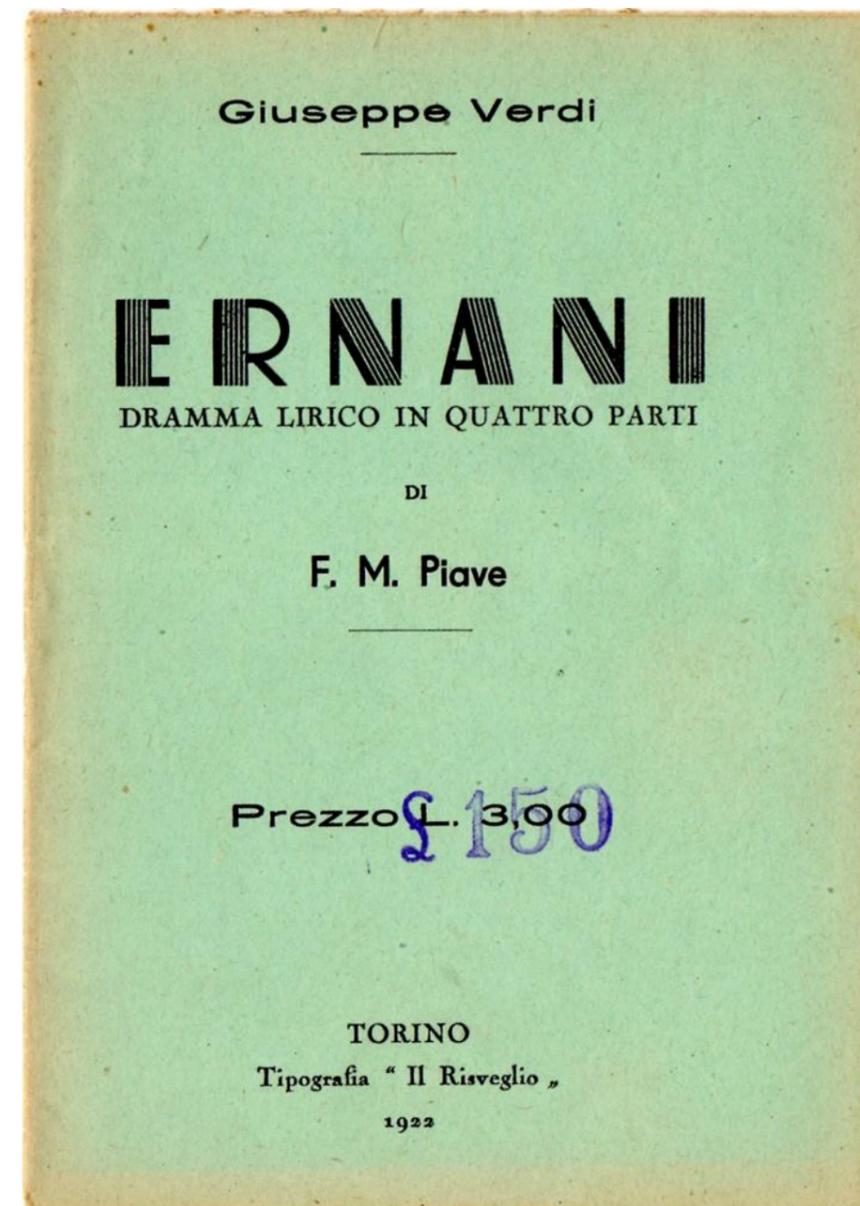
teatro, il 29 dicembre successivo con Ernani di Giuseppe Verdi.

I consensi furono tali da indurre Giacomo Puccini e Arturo Toscanini ad invitarlo, l'anno successivo, durante un'audizione presso Casa Ricordi, al Teatro Costanzi di Roma ad interpretare Johnson di Sacramento per le recite italiane de La fanciulla del est.

Nel 1912 al Covent Garden di Londra, eseguì Aida, Manon Lescaut e La fanciulla del West, consacrando definitivamente artista di rango internazionale con il debutto alla Scala di Milano il 29 dicembre ancora con il capolavoro pucciniano. L'anno dopo, il 20 novembre 1913, con La bohème una lunga collaborazione con il teatro Metropolitan di New York che durò per ben 33 anni consecutivi, sino al 1946. Nel 1937, in occasione dell'incoronazione di Giorgio VI del Regno Unito, tornò al Covent Garden per interpretare, tra l'altro, Otello e Turandot, con Eva Turner. Nel 1939, si accostò a Wagner cantando a Chicago nel Tristano e Isotta. Si congedò dalle scene a Philadelphia nel 1950 con la recita di Sansone e Dalila, ma sorprendentemente riapparve a Seattle nel gennaio 1967, all'età di 81 anni, nel ruolo dell'imperatore Altoum nella Turandot.

**LIBRETTO**

Ernani è un'opera in quattro atti di Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave, tratta dal dramma di Victor Hugo Hernani.



**AURELIANO PERTILE** (Montagnana, 9 novembre 1885 - Milano, 11 gennaio 1952), è stato un **tenore** italiano.

**EUROPA - 30ª EMISSIONE.**

Francobollo emesso il 20 giugno 1985.

Valore: Lire 500.

Soggetto: "Ritratti di Aureliano Pertile e Giovanni Martinelli".



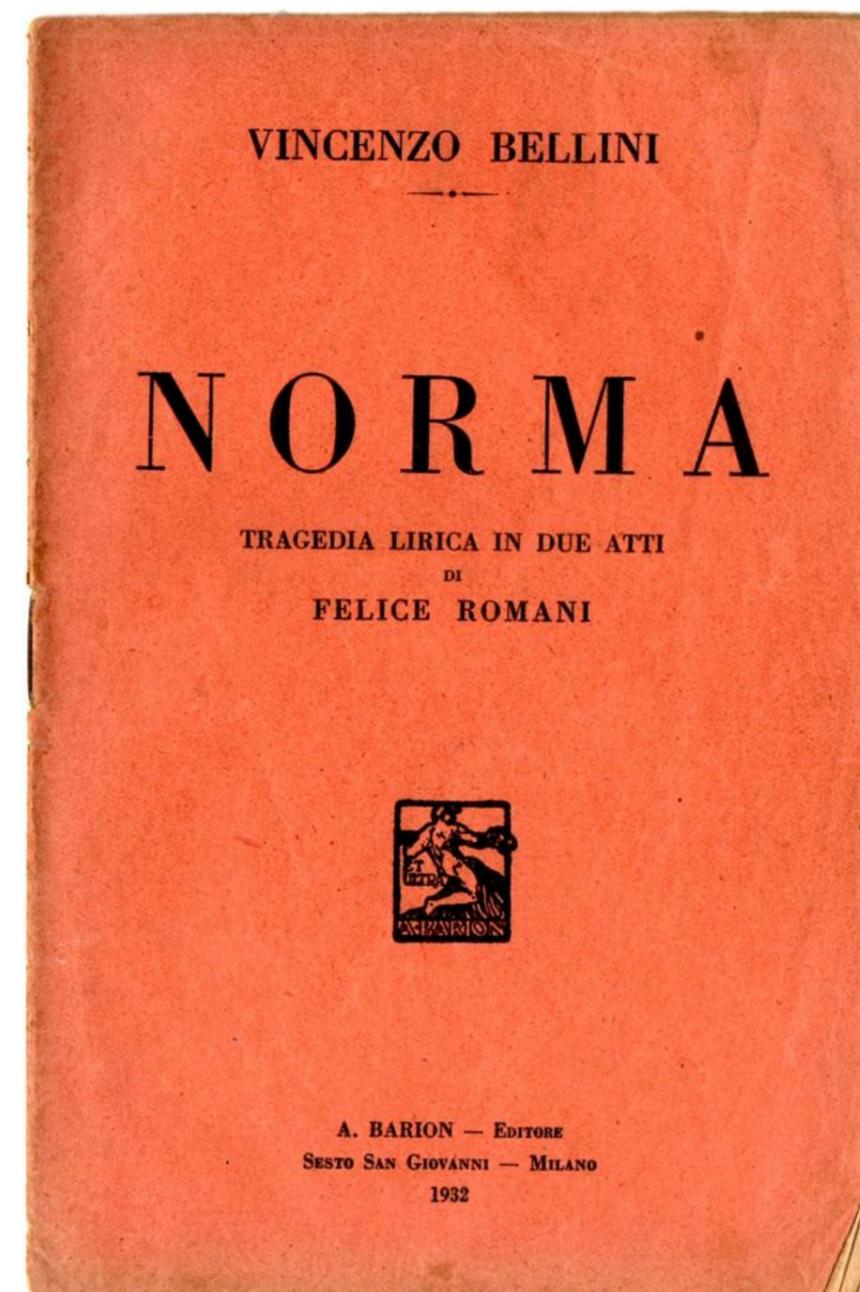
Aureliano Pertile

Pertile non fu tenore popolare come lo furono **Enrico Caruso** e **Beniamino Gigli**, ma ebbe la preferenza dei pubblici musicalmente più colti per il raffinato magistero interpretativo, l'eccellente tecnica e l'ottima attitudine scenica, al tempo assai rara. Sua peculiarità fu l'arte di scolpire per ogni personaggio, anche il più banale, un carattere ben definito e non convenzionale.

Dalla sua voce, costruita in anni di studio e perfezionamento, ottenne emissione di mezza voce autentica (virtù eccelsa di pochissimi cantanti), abbinata a rinforzi istantanei, sicurezza di passaggio e incisività. Grazie a tali virtù tecniche, le sue interpretazioni comunicavano la sensazione di un'intensa partecipazione emotiva, che tuttora si rinnova all'ascolto dei dischi. Secondo il giudizio di Plácido Domingo, Pertile fu uno dei pochi artisti della sua epoca tuttora moderni; Mario Del Monaco riteneva che, prima della Callas, Pertile avesse riscoperto il recitar cantando; Alfredo Kraus, in un'intervista, lo ha definito "il più grande tenore di tutti i tempi". Il suo rispetto per le indicazioni degli spartiti fu rigoroso, pur se, formatosi tra il tardo romanticismo ed il verismo, incorse in qualche eccesso di enfasi declamatoria. Alcuni critici lo considerano uno dei maggiori tenori verdiani di tutti i tempi. **Memorabili risultano le interpretazioni di Rigoletto, La Gioconda, Norma, Pagliacci, Andrea Chénier, Adriana Lecouvreur, Manon Lescaut. Singolare fu la sua interpretazione del Lohengrin wagneriano, assai apprezzata, tra gli altri, da Lovro von Matačić.**

**LIBRETTO**

**Norma** è un'opera in due atti di **Vincenzo Bellini** su libretto di **Felice Romani**, tratto dalla tragedia **Norma, ou L'infanticide** di **Louis-Alexandre Soumet**.



**BENIAMINO GIGLI** (Recanati, 20 marzo 1890 - Roma, 30 novembre 1957),  
è stato un **tenore** e **attore** italiano, uno dei più celebri cantanti d'opera del XX secolo.

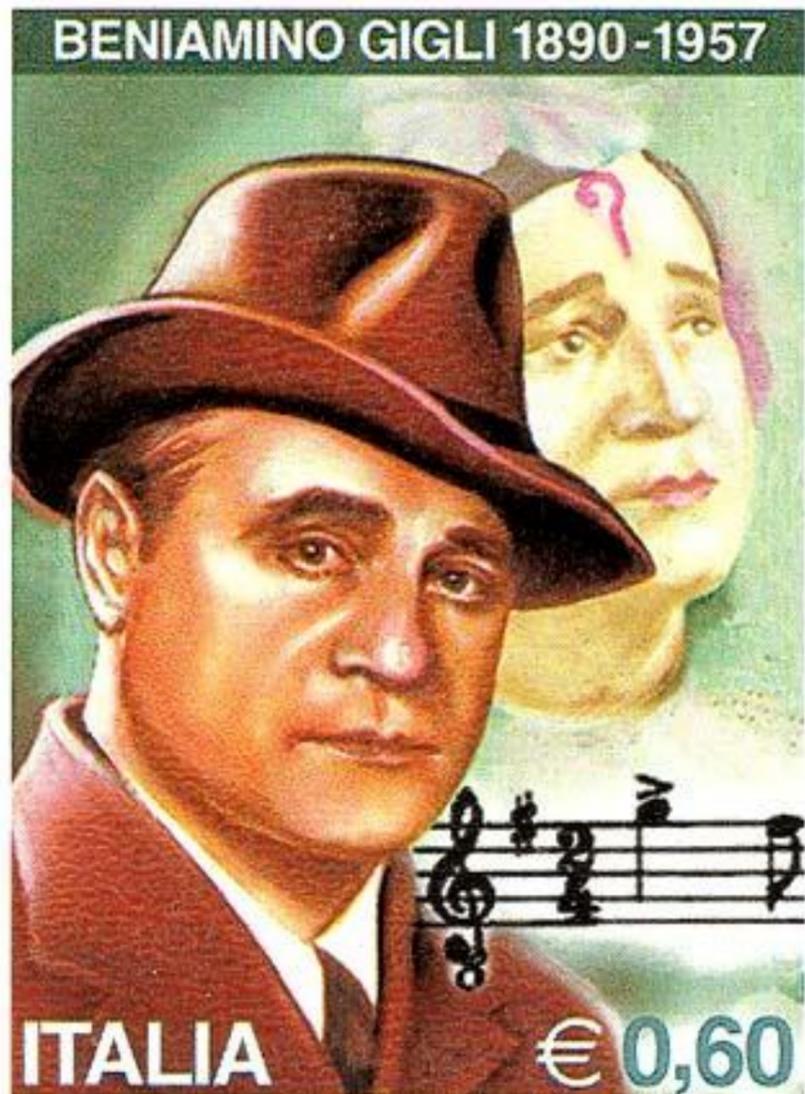
### PERSONAGGI CELEBRI DELLO SPETTACOLO.

Francobollo emesso

il 18 ottobre 2007.

Valore: Euro 0,60.

Soggetto: "Beniamino Gigli".



I.P.Z.S. s.p.a. - ROMA - 2007

R. FANTINI

La vita di Beniamino Gigli è stata tra le più affascinanti del secolo XX. Non bello di forme come Franco Corelli, giudicato anzi troppo grasso e brutto per comparire sulle scene del Colón, Gigli cantava invece ammirevolmente più di qualsiasi altro tenore del suo tempo, escluso Caruso, in quanto possedeva la virilità di Martinelli, il pathos di Caruso, la liquidità di Bonci, il temperamento di Crimi, la grazia di Gayarre, la dolcezza di Angelo Masini e il calore di Roberto Stagno. I suoi modi di fare contrastavano grandemente da quelli convenzionali degli altri tenori, grazie alla sua voce che risuonava piena, ricca ed espressiva nel timbro. Là dove limitò il suo ardore per giovare all'arte, sfuggì in cambio delle meravigliose mezze-voci e delle sonore note di testa. Non cercò neppure di convincere il pubblico presentando sempre una figura idilliaca o di appassionato fervore, né pronunciare un francese perfetto, ma anche in ciò la sua approssimazione meritava un elogio. Là dove ostentava note acute, in barba al dettato melodico del compositore, venne stigmatizzato dai critici ma apprezzato da Cilèa e da Alfano che approvarono le modifiche al loro genio creativo. I suoi do di petto nella pira verdiana furono alquanto arrischiati, arrivando bene solamente al Si naturale: il resto lo lasciava ai suoi falsettoni più arditi! Sposo non integerrimo, oltre ad aver cantato in 62 diverse opere di ogni genere dal 1907 al 1953, beneficiò una quantità enorme di persone, di enti privati e pubblici, da meritargli medaglie, diplomi, onorificenze da capi di Stato e dalla Chiesa Cattolica. Accusato di collaborazionismo con nazisti e fascisti, venne escluso dal grande concerto toscandiniano che inaugurò il Teatro alla Scala di Milano nel primo dopoguerra. Avvicinatosi allora alla Democrazia Cristiana di Alcide De Gasperi, accettò la candidatura a deputato delle Marche.



**MARIO DEL MONACO** (Firenze, 27 luglio 1915 - Mestre, 16 ottobre 1982), è stato un **tenore** italiano.

È considerato uno dei più rappresentativi e popolari tenori degli anni cinquanta e sessanta.

**Mario Del Monaco con Caruso e Pavarotti compone la triade di tenori che più ha fatto conoscere al mondo la grandiosità della lirica italiana.**



*Mario Del Monaco in Otello*

Nacque da padre napoletano, che svolse per qualche tempo l'attività di critico musicale a New York, e madre fiorentina con origini siciliane, che possedeva voce di soprano e che egli definì "la mia prima musa".

Dopo aver studiato inizialmente violino come autodidatta, si rese conto che la sua reale passione era il canto. Il maestro Raffaelli ne riconobbe il talento e lo aiutò negli inizi. Dopo che la famiglia si stabilì a Pesaro, fu allievo di Arturo Melocchi al conservatorio Rossini. Nel 1936 vinse una borsa di studio per un corso di perfezionamento alla scuola del Teatro dell'Opera di Roma, dove però il metodo di insegnamento inadatto alle sue caratteristiche vocali gli procurò problemi, che il suo precedente maestro contribuì in seguito a risolvere.

Appassionato di pittura e scultura, si diplomò anche alla Scuola d'Arte di Pesaro. Nel 1941 sposò Rina Fedora Filippini, conosciuta durante la scuola a Roma. Debuttò a Cagli nel 1939 in Cavalleria rusticana, mentre il primo successo risale al 31 dicembre 1940 in Madama Butterfly

al Teatro Puccini di Milano.

Dopo un periodo di attività irregolare a causa della guerra, dal 1945 la carriera decollò: nel 1946 esordì all'Arena di Verona in Aida e vi fu il debutto internazionale a Londra (Tosca e Pagliacci), nel 1947 all'Opera di Roma (Carmen e Cavalleria rusticana) e nel 1949 alla Scala in Andrea Chénier. Una svolta fu il debutto nel 1950 al Teatro Colón di Buenos Aires nell'Otello verdiano, ruolo a cui legò indissolubilmente il suo nome. Oltre alla frequente presenza alla Scala e negli altri principali teatri italiani (con una particolare affezione per Firenze), apparve regolarmente al Metropolitan di New York dal 1950 al 59 e fu il primo cantante italiano del dopoguerra ad esibirsi al Teatro Bol'soj di Mosca, dove il fanatismo suscitato dalle sue interpretazioni di Carmen e Pagliacci indusse le autorità sovietiche a conferirgli l'Ordine di Lenin, massima onorificenza dello stato. Interpretò l'Otello verdiano in 427 recite e fu protagonista di storiche edizioni di Fanciulla del west (Firenze 1954), Norma (La Scala 1955), Ernani (Firenze 1957), Sansone e Dalila (Met 1958), I Troiani (La Scala 1960).

Nel 1964 un grave incidente automobilistico lo costrinse a interrompere l'attività, che riprese comunque entro la fine di quell'anno, per proseguire fino agli anni settanta. Lasciò le scene con Tosca ad Amburgo nel febbraio del 1976. Nel 1978 apparve ancora nel film di Dino Risi Primo amore.



**LUCIANO PAVAROTTI** (Modena, 12 ottobre 1935 - Modena, 6 settembre 2007), è stato un **tenore** italiano.

Suo padre, panettiere, è appassionato dell'opera lirica ed essendo un buon tenore, fa parte del coro di Modena, dove introduce anche il figlio Luciano. Nel 1961 Luciano Pavarotti debutta nel mondo dell'opera nel ruolo di Rodolfo ne La Bohème, al teatro dell'opera di Reggio Emilia. Nel decennio successivo l'attività del tenore è dedicato a farsi conoscere dal pubblico del mondo: canta ad Amsterdam, a Vienna, a Zurigo e a Londra. Nel febbraio 1965, con la Lucia di Lammermoor, a fianco di Dame Joan Sutherland: a Miami, conquista il pubblico americano e conferma la passione degli amanti del bel canto interpretando un travolgente Rodolfo ne La Bohème alla Scala di Milano. a San Francisco e a New York. Durante gli anni '70 Luciano Pavarotti diventa addirittura un'icona della Lirica con cui il mondo dell'opera si misura e confronta. Storica è la rappresentazione de "La Fille du Régiment" al Metropolitan di New York nel 1972; in seguito Pavarotti si esibisce nei teatri più prestigiosi del mondo, diretto dai più famosi direttori d'orchestra. Incide arie e recital, un'antologia di canzoni napoletane e italiane, un concerto dal vivo alla Carnegie Hall che diventano dei veri e propri best-seller. Le numerose apparizioni televisive in performance, documentari, talk-show fanno di Luciano Pavarotti un divo e diffondono nel mondo una nuova attenzione per la musica Lirica. La trasmissione televisiva della prima del "Live from the Met" nel 1977, dove Pavarotti presta

la sua potente voce a Rodolfo, ha un enorme numero di spettatori.

È del 1980 la Prima Edizione del "Luciano Pavarotti International Vocal Competition" una grande operazione dedicata alla scoperta di nuovi talenti che segna l'impegno del maestro nell'educazione musicale di giovani cantanti. Per le sue lezioni, nei Conservatori di tutto il mondo, le classi sono così affollate da prevedere solo posti in piedi.

Negli anni '80 pubblica un'autobiografia, "Io, Luciano Pavarotti", interpreta un film, "Yes Giorgio", (un insuccesso), viene fotografato con i grandi del mondo e canta per il Papa. Nel 1986 Pavarotti canta per la prima volta a Pechino e, nel 1990, alle Terme di Caracalla, nascono i concerti dei "Tre tenori", dove con Pavarotti si esibiscono José Carreras e Plácido Domingo. Durante tutti gli anni '90 Pavarotti si dedica al sociale, partecipa ed organizza manifestazioni per la raccolta di fondi destinati a scopi benefici in prevalenza per il sostegno dei bambini del terzo mondo. Pavarotti che aveva avuto tre figlie dalla prima moglie Adua, nel 2003 ha avuto una figlia, Alice, dalla sua nuova compagna Nicoletta Mantovani, più giovane di lui di 35 anni, che gli ha riportato la gioia di vivere di una nuova giovinezza.

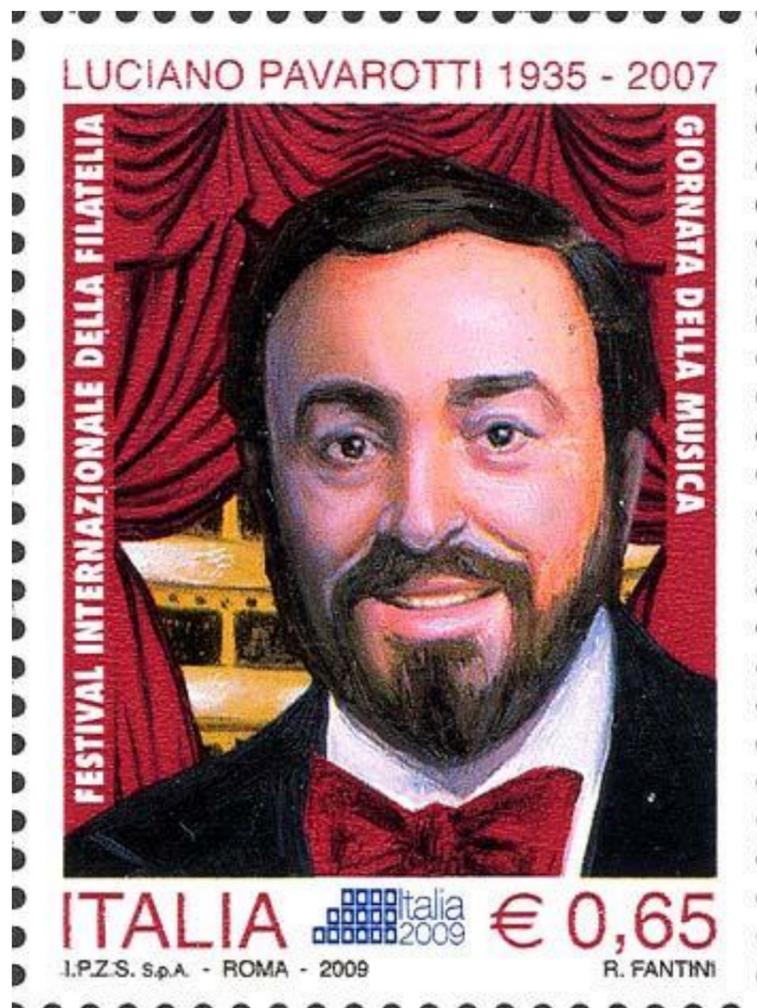
**ITALIA 2009**  
**GIORNATA DELLA MUSICA.**

Francobollo emesso il

24 ottobre 2009.

Valore: Euro 0,65.

Soggetto: "Luciano Pavarotti".



**75° ANNIVERSARIO DELLA**  
**NASCITA DI LUCIANO PAVAROTTI.**

Francobollo emesso il 5 ottobre 2010.

Valore: Euro 2,10.

Soggetto: "Luciano Pavarotti".



**TITO GOBBI** (Bassano del Grappa, 24 ottobre 1913 - Roma, 5 marzo 1984),

è stato un **baritono, attore e regista** italiano, anche **scenografo, costumista, disegnatore e insegnante**.

Tito Gobbi studia giurisprudenza all'Università di Padova e si trasferisce a Roma dove studia canto con Giulio Crimi. Nel 1935 fa il suo debutto con l'opera La sonnambula di Vincenzo Bellini. Nello stesso anno, grazie ad una borsa di studio, si trasferisce al Teatro alla Scala di Milano. Nel 1936, recita anche come attore cinematografico nel film I condottieri, di Luis Trenker. Nel 1937 sposa Matilde De Rensis, figlia del musicologo Raffaello De Rensis e sua accompagnatrice al pianoforte, avendo come testimone di nozze il compositore veneziano Ermanno Wolf-Ferrari. Nel 1937 la svolta decisiva della sua carriera è l'interpretazione di Germont ne La traviata di Giuseppe Verdi al Teatro Adriano di Roma. Il notevole successo riportato gli vale la scrittura al Teatro dell'Opera. A cavallo tra gli anni trenta e quaranta l'attività di Gobbi si amplia: con il ruolo di Scarpia della Tosca, una delle sue interpretazioni più apprezzate e ricorrenti. Proprio in questo periodo inizia ad approfondire l'interpretazione dei personaggi, dedicando grande cura ai costumi e al trucco. Nel 1942, il suo repertorio si apre all'opera contemporanea interpretando il ruolo di Wozzeck, nell'omonima opera di Alban Berg. In tale occasione la critica del tempo si esprime con grande favore, sottolineando le particolari doti di interprete e la sua grande personalità di attore. Nel dopoguerra Tito Gobbi diviene uno dei baritoni più richiesti sulla scena nazionale e internazionale. Dal 1944 al 1946 è impegnato in opere di repertorio, come Tosca, La bohème, Il barbiere di Siviglia, I pagliacci, ma anche in nuove interpretazioni come quella di Jago nell'Otello di Verdi. Nel 1948, fa il suo debutto americano, cantando nel Barbiere di Siviglia a San Francisco. **La carriera di Gobbi raggiunge il suo apice nel corso degli anni cinquanta e sessanta con L'elisir d'amore, Simon Boccanegra, Otello, Macbeth, Falstaff, La traviata, Un ballo in maschera di Verdi, il Don Giovanni, Gianni Schicchi, La fanciulla del West, Norma.** Fra gli interpreti al suo fianco vanno ricordati: Maria Callas, Renata Tebaldi, Anita Cerquetti, Giuseppe Di Stefano, Mario del Monaco, Beniamino Gigli, fra i direttori d'orchestra Wilhelm Furtwängler, Carlo Maria Giulini, Herbert von Karajan. Tito Gobbi muore a Roma il 5 marzo 1984.



#### CANTANTI D'OPERA.

Francobollo emesso

il 22 gennaio 1975.

Valore: 2 c - Nicaragua

centavo.

Soggetto:

*"Tito Gobbi,*

*Simone Boccanegra"*.



#### LIBRETTO

Simon Boccanegra è un'opera di Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave, tratto dal dramma *Simón Bocanegra* di Antonio García Gutiérrez. La prima ebbe luogo il 12 marzo 1857 al Teatro La Fenice di Venezia. Gli interpreti e gli artisti coinvolti nella prima furono i seguenti:



**ELENA TEODORINI, alla nascita Elena de Mortun** (Craiova, 25 marzo 1857 - Bucarest, 27 febbraio 1926), è stata un **mezzosoprano** e **soprano** rumena.

Elena Teodorini, è stata una delle principali cantanti d'opera rumene e la prima di esse ad aver calcato il palcoscenico del Teatro alla Scala di Milano. Era nipote degli attori Ion Vladicescu e Raluca Stavrescu nonché cugina di Aristizza Romanescu. Iniziò a studiare musica e pianoforte a sei anni ed a 14 fuggì in Italia dove venne ammessa al Conservatorio di Milano, nella classe di canto e pianoforte. Dopo tre anni di studio iniziò a cantare come solista in una città di provincia, e dopo poco tempo debuttò come soprano drammatico alla Scala di Milano.

Il Dizionario dell'opera lirica di Harold Rosenthal e John Warack, nella versione francese del 1986, pubblicato da Edition Fayard, scrive di Elena Teodorini: "È l'ultima grande artista del XIX secolo, dotata di una autentica voce di mezzosoprano, che ha cantato con la stessa abilità e con grande successo ruoli che sarebbero per tessiture di soprano o soprano falcon, effetto caratteristico della sua qualità di soprano sfogato. Il New Grove Dictionary of Music la definisce una voce inconfondibile, altrettanto preziosa nei ruoli da mezzosoprano come in quelli da soprano lirico e drammatico.

Dal 1881 si dedicò in particolare al repertorio da soprano. Ella è stata la prima cantante rumena a cantare alla Scala di Milano, ricevendo un applauso ininterrotto di 15 minuti. Ha cantato in Romania, Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Russia, Austria, e America Latina. Durante la sua vita ha intrecciato il suo cammino con un numero incredibile di personaggi: Giuseppe Verdi, Jules Massenet, Arrigo Boito, Amilcare Ponchielli, Enrico Caruso, Giuseppe De Luca, Mattia Battistini, Franco Faccio, Sarah Bernhardt, Ion Luca Caragiale, Vasile Alecsandri, George Stephanescu, Carl Theodore Wagner, Aron Bobescu, ecc. Il famoso soprano Bidu Sayão, prima solista al Metropolitan Opera tra il 1937 - 1952 ha studiato con Elena Teodorini prima in Brasile e poi in Romania. Anche sua sorella, Aura Teodorini, è stata una famosa cantante.

**CANTANTI DELL'OPERA ROMENA - Serie di 9 francobolli emessi il 20 gennaio 1964.**



**Valore:**  
20 Romania  
ban rumeno.  
**Soggetto:**  
"Elena Teodorini e  
Carmen".



**Valore:**  
10 Romania - ban rumeno.  
**Soggetto:**  
"George Stefanescu  
(compositore)".



**Valore:**  
75 Romania - ban  
rumeno:  
"George Folescu (Tenore)  
as Boris Godunov".



**Valore:**  
35 Romania - ban rumeno.  
**Soggetto:**  
"Jon Bajenaru (tenore)  
as Petru Rares".



**Valore:**  
1 L - Romania - leu.  
**Soggetto:**  
"Jean Athanasiu  
(Baritono) as Rigoletto".



**Valore:**  
40 Romania - ban rumeno.  
**Soggetto:**  
"D. Popovici-Bayreuth  
(baritono) as Alberich".



**Valore:**  
1,35 L - Romania - leu.  
**Soggetto:**  
"Traian Grosavescu  
(tenore) as Duke in



**Valore:**  
55 Romania - ban rumeno.  
**Soggetto:**  
"Hariclea Darclée  
(soprano) as Tosca".



**Valore:**  
1,55 L - Romania - leu.  
**Soggetto:**  
"Nicolae Leonard in Tales  
(Tenore) of Hoffman".



**RENATA ERSILIA CLOTILDE TEBALDI** (Pesaro, 1° febbraio 1922 - Città di San Marino, 19 dicembre 2004), è stata un **soprano** italiano.

È considerata una delle cantanti liriche più amate di tutti i tempi, acclamata in particolare come interprete di Verdi e Puccini.

Renata Tebaldi, una delle più affascinanti voci di soprano degli ultimi cento anni, protagonista della stagione d'oro di rinascita del bel canto nel secondo dopoguerra. Dotata di una bellezza vocale proropente, limpida e purissima, è rimasta ineguagliata per splendore vocale, dolcezza della linea espressiva e del porgere, nonché per l'adamantina intonazione. Colpita dalla poliomielite all'età di tre anni, dopo anni di cure si rimetterà completamente. La malattia la prostra notevolmente, com'è comprensibile ma, sebbene non lasci traccia sotto il profilo fisico, contribuisce a fortificare il suo carattere. Dapprima studia da soprano con i maestri Brancucci e Campogalliani al conservatorio di Parma e poi con Carmen Melis al Liceo Rossini di Pesaro.

Nel 1944 debutta a Rovigo nel ruolo di Elena nel Mefistofele di Arrigo Boito.

Nel 1946, terminata la guerra, partecipa al concerto di riapertura della Scala sotto la direzione del maestro Arturo Toscanini, il quale nell'occasione la definisce "Voce d'angelo", un appellativo che la seguirà per tutto il resto della carriera. Pochi sanno però che il primo concerto di Renata Tebaldi, tenutosi ad Urbino, venne diretto nientemeno che da Riccardo Zandonai, che come Toscanini rimase letteralmente inebriato dalla voce della ragazza.

Nel 1948 esordisce all'Opera di Roma e all'Arena di Verona e da quell'anno fino al 1955 si è esibirà ripetutamente alla Scala. Dal 1951 canta ogni anno al Metropolitan di New York, di cui è membro stabile dal 1954 al 1972. Sempre in questi anni, Renata Tebaldi si esibisce anche a Parigi, Buenos Aires, Rio de Janeiro, Barcellona, Chicago, S. Francisco e Los Angeles. La sua carriera è percorsa dal costante confronto-scontro con la voce di Maria Callas, tanto che qualcuno le affibierà l'appellativo di anti-Callas. Nel 1958 esordisce alla Staatsoper di Vienna e nella stagione 1975-76 compie numerose tournées nell'Unione Sovietica.

Nel 1976 lascia definitivamente il palcoscenico, dopo una serata di beneficenza alla Scala per i terremotati del Friuli. Nella sua carriera Renata Tebaldi ha collaborato con oltre 70 direttori d'orchestra (tra i più noti, figurano autentici giganti della musica come De Sabata, Giulini, Toscanini, Solti, Karajan).

**10° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI RENATA TEBALDI - Serie di n. 3 francobolli emessa il 5 giugno 2014.**

Valore: Euro 0,70

Soggetto: "Renata Tebaldi e teatro la Scala, a Milano".

Valore: Euro 2,50

Soggetto: "Renata Tebaldi e teatro Titano, a San Marino".

Valore: Euro 3,60

Soggetto: "Renata Tebaldi e teatro S. Carlo, a Napoli".



**MARIA CALLAS, nome d'arte di Anna Maria Cecilia Sophia Kalos** (New York, 2 dicembre 1923 - Parigi, 16 settembre 1977).

è stata un **soprano** statunitense di origine greca, naturalizzato italiano e successivamente greco.

Dotata di una voce particolare, che coniugava un timbro unico a volume notevole, grande estensione e agilità, contribuì alla riscoperta del repertorio italiano della prima metà dell'Ottocento (la cosiddetta «belcanto renaissance»), in particolare di Vincenzo Bellini e Gaetano Donizetti, di cui seppe dare una lettura personale in chiave drammatica (fondamentali al riguardo le sue interpretazioni di Norma e Lucia di Lammermoor) attraverso la riscoperta della vocalità ottocentesca definita canto di bravura, che applicò a tutti i repertori e per la quale venne coniato il termine soprano drammatico d'agilità. Si dedicò inoltre con successo alla riscoperta di titoli usciti di repertorio anche a causa della mancanza di interpreti adeguate, quali Armida e Il Turco in Italia di Rossini, Il pirata di Bellini, Anna Bolena di Donizetti, Alceste e Ifigenia in Tauride di Gluck, La Vestale di Spontini, Macbeth di Verdi, Medea di Cherubini.

**L'Italia porta fortuna allo scalpitante soprano.** Verona, Milano, Venezia hanno il privilegio di sentire le sue "Gioconda", "Tristano e Isotta", "Norma", "I Puritani", "Aida", "I Vespri siciliani", "Il Trovatore" e così via. Nascono amicizie fondamentali per la sua carriera e la sua vita. Antonio Ghiringhelli, sovrintendente della Scala, Wally e Arturo Toscanini. Il celebre maestro d'orchestra rimane stupito e meravigliato dalla voce del grande soprano tanto che avrebbe voluto dirigerla nel "Macbeth", ma il capolavoro verdiano, purtroppo, non venne allestito alla Scala. **La Callas parlando di Renata Tebaldi dichiarerà:** "Quando potremo cantare la Valchiria e i Puritani fianco a fianco, allora si potrà fare un paragone. Fino ad allora sarebbe come paragonare la Coca Cola allo champagne".

L'Italia non è l'unica patria d'elezione del celebre soprano. Trionfi e consensi entusiasti si susseguono in tutto il mondo. Londra, Berlino, Amburgo, Stoccarda, Parigi, New York (Metropolitan), Chicago, Philadelphia, Dallas, Kansas City.

La sua voce incanta, commuove, stupisce. Arte, gossip e mondanità si intrecciano nella vita di Maria Callas. Il 1959 è l'anno della rottura con il marito. Grazie all'amica Elsa Maxwell, miliardaria americana, conosce l'armatore greco Aristotele Onassis. Il loro sarà un amore distruttivo "brutto e violento" come lei stesso lo definì. Anni di passione, di amori sfrenati, di lusso e sgretolatezza. Un uomo che farà soffrire moltissimo la Callas. Dalla loro unione nasce un bambino, Omero, vissuto poche ore, che forse avrebbe cambiato il corso della loro storia d'amore. Dopo il 1964 inizia il declino della cantante, anche se forse più in senso psicologico che artistico. Aristotele Onassis l'abbandona per Jacqueline Kennedy.

La notizia la raggiunge attraverso i quotidiani come una mazzata terribile e da quel momento sarà una continua discesa verso l'oblio. La sua voce comincia a perdere smalto e intensità, così "la divina" si ritira dal mondo e si rifugia a Parigi.

### EUROPA/CEPT - MARIA CALLAS.

Francobollo emesso

il 05 maggio 1980.

Valore: 14 Δρ - Grecia drachma.

Soggetto: "Maria Callas".



### PERSONAGGI CELEBRI DELLO SPETTACOLO.

Francobollo emesso il 18 ottobre 2007.

Valore: Euro 0,60.

Soggetto: "Maria Callas".



**FELICE ROMANI** (Genova, 31 gennaio 1788 - Moneglia, 28 gennaio 1865), è stato un **librettista, poeta e critico musicale** italiano fra i più noti e prolifici del suo tempo. A lui si devono circa un centinaio di libretti, scritti per i massimi operisti italiani della prima metà dell'Ottocento.



*Felice Romani*

Primo di dodici fratelli, Felice Romani nasce a Genova il 31 gennaio 1788 da una famiglia benestante che, per vari dissesti finanziari, dovrà trasferirsi a Moneglia. Iniziati dapprima gli studi di giurisprudenza a Pisa, abbandona presto l'indirizzo preso per iscriversi a lettere all'Università di Genova dove ha come maestro il grecista don Giuseppe Solari (1737-1814). Conseguita la laurea insegna come supplente incaricato presso la stessa università ma, in seguito, non vuole accettare la nomina alla cattedra per dimostrare la sua solidarietà al Solari che era stato rimosso dall'incarico.

Nel 1813, al ritorno da un lungo viaggio per l'Europa, debutta a Genova come librettista con *La rosa bianca e la rosa rossa* per la musica di Simone Mayr. In seguito al grande successo ottenuto con *Medea a Corinto* scritta sempre per Mayr, viene ingaggiato, dall'allora impresario della Scala di Milano Benedetto Ricci, per la produzione di sei libretti nuovi all'anno. Si trasferisce pertanto nel 1813 a Milano, pur continuando a rimanere legato all'ambiente culturale genovese e a scrivere sulla "Gazzetta di Genova", dove nel 1810 aveva esordito come poeta.

A partire dal 1834 fu direttore della Gazzetta ufficiale piemontese, incarico che mantenne fino al 1849.

Di formazione classicista, Romani si dimostrò sempre diffidente verso i nuovi fermenti di carattere romantico, ma per la creazione dei suoi libretti seppe attingere anche alla produzione di scrittori moderni e romantici come George Byron, Victor Hugo e Walter Scott, contribuendo a diffondere un gusto che si affermerà nei librettisti della generazione successiva, quali Salvatore Cammarano, Francesco Maria Piave e Antonio Somma.

**Con i suoi versi scorrevoli ed eleganti, quanto mai adatti alla musica, si cimentarono tutti i più importanti operisti che lavorarono in Italia tra il secondo e il quinto decennio dell'Ottocento, tra cui Vincenzo Bellini, Gaetano Donizetti, Saverio Mercadante, Giacomo Meyerbeer, Giovanni Pacini, Gioachino Rossini e, in un'unica occasione, lo stesso Giuseppe Verdi.**

Particolarmente fortunato e artisticamente felice fu il sodalizio con Bellini, che dalla penna di Romani ricevette i libretti di sette delle sue dieci opere e che in più occasioni espresse la propria ammirazione per i versi del poeta genovese, che considerò il più grande tra i librettisti del suo tempo.

Scrisse novanta libretti, la gran parte dei quali musicata da più compositori.

Di Romani, comunque, ci restano anche diversi racconti e svariate poesie, oltre che adattamenti e traduzioni italiani di versi del Settecento e del primo Ottocento, raccolti dalla moglie Emilia Branca nel volume *Novelle e Racconti*.

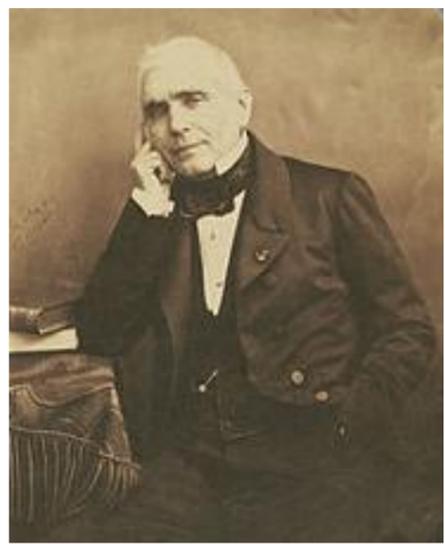
## LIBRETTO

L'elisir d'amore è un'opera lirica di Gaetano Donizetti, su libretto di Felice Romani. Si compone di due atti, il primo composto da dieci scene e il secondo da nove. Andò in scena per la prima volta il 12 maggio del 1832 al Teatro della Cannobiana di Milano.



**AUGUSTIN EUGÈNE SCRIBE** (Parigi, 24 dicembre 1791 – Parigi, 20 febbraio 1861),

è stato uno **drammaturgo, scrittore e librettista** francese.



Augustin Eugène Scribe

Figlio di un mercante di seterie, Eugène Scribe compì i suoi studi presso il collegio di Santa Barbara in Parigi. Appassionato di teatro, a diciotto anni scrisse con i suoi amici Casimir Delavigne, Henri Dupin, Charles-Gaspard Delestre-Poirson alcune pièces teatrali che passarono tuttavia inosservate: I dervisci (1811), L'Albergo, ovvero Briganti senza saperlo (1812), Thibault, conte di Champagne (1813), Il Baccelliere di Salamanca, La Pompa funebre (1815). Finalmente, nel 1815, la commedia Una notte della guardia nazionale, scritta in collaborazione con l'amico Delestre-Poirson ebbe successo e diede inizio alla sua carriera di drammaturgo. Da allora per Scribe ci fu una lunga serie di successi.

Grazie anche ai numerosi collaboratori, Scribe fu uno dei più prolifici scrittori francesi ed uno dei librettisti d'opera più fecondi. Le sue pièces teatrali, in gran parte vaudevilles erano il frutto di una ripartizione quasi industriale del lavoro.

Scribe forniva le idee e distribuiva una indicazione generale dei contenuti ai suoi numerosi collaboratori, ciascuno dei quali doveva scrivere un tipo di scena specificamente assegnatagli: dialoghi, strofe, facezie, etc. Compose circa cinquecento lavori: commedie, vaudevilles, drammi, libretti d'opera. Scrisse anche alcuni romanzi, i quali tuttavia non ebbero il successo delle sue opere drammatiche. Scribe ha ideato un tipo di pièce teatrale che conquistò il pubblico con il suo impianto drammatico perfetto. Nelle sue commedie e vaudevilles, egli inizia generalmente con un incidente al momento apparentemente di poco conto che tuttavia produce conseguenze importanti attraverso una catena logica di eventi, priva di smagliature. I suoi vaudevilles costituirono la colonna portante del Théâtre du Gymnase-Dramatique del quale, nel 1820 Scribe fu cofondatore. Egli fino all'incirca al 1830 visse quasi regolarmente di trionfi. Durante il suo periodo d'oro offriva quasi regolarmente al suo affezionato pubblico una prima teatrale e la maggior parte delle sue commedie furono rappresentate in Parigi per la prima volta dalla Comédie Française. **Scribe raggiunse la fama internazionale come librettista di numerosi e famosi compositori d'opera, primo fra tutti Giacomo Meyerbeer (da Gli Ugonotti, fino a [L'Africana](#)),** ma tra gli altri anche Adolphe Adam, Daniel Auber, François-Adrien Boieldieu, Gaetano Donizetti, Jacques Fromental Halévy, Gioachino Rossini e Giuseppe Verdi. Tuttavia anche i libretti provenivano dai suoi collaboratori che sulle sue indicazioni mettevano insieme un testo completo. Un esempio famoso fu il successo verdiano del 1855 I vespri siciliani, il cui libretto fu scritto principalmente da Charles Duveyrier nonostante che nel cartellone il nome di Eugène Scribe figurasse al primo posto. Anche il grande musicista tedesco Richard Wagner volle fare la sua conoscenza e cercò di entrare in contatto con lui tramite il cognato che nel 1837 era diventato direttore della filiale di Parigi della casa editrice tedesca Brockhaus, ma Scribe non era interessato a lavorare per Wagner e si negò.

Miglior successo non ebbe l'anno successivo l'interessamento del direttore dell'Opéra di Parigi, Edouard Monnaie, per far incontrare i due artisti. Scribe fu eletto membro dell'Académie française il 27 novembre 1834.

In totale le opere di Scribe superano il numero di 400 titoli, che però, dopo il lungo periodo di successi, passarono rapidamente di moda.

## LIBRETTO

[L'Africana](#) è un'opera lirica drammatica in cinque atti, musicata da Giacomo Meyerbeer.

Nel novembre 1865, avviene la prima italiana nel Teatro Comunale di Bologna con Angelo Mariani (direttore d'orchestra) ed il tenore Lodovico Graziani, Antonio Cotogni e Carolina Ferni.



**ANTONIO SOMMA** (Udine, 29 agosto 1809 - Venezia, 10 agosto 1864),

è stato un **drammaturgo**, **librettista** e **poeta** italiano.



Antonio Somma

Nato a Udine nel 1809, compì gli studi a Padova e divenne avvocato a Venezia. Fattosi conoscere anche per la sua attività di drammaturgo, passò poi a Trieste dove diresse il Teatro Grande dal 1840 al 1847. Al Friuli rimase comunque sempre legato, come testimonia il poema dai toni gotici *La maschera del giovedì grasso*, ambientata durante la rivolta del cosiddetto *Crudele giovedì grasso*. Tornato a Venezia, fu tra i fondatori de *La Favilla*, giornale che venne alla luce il 31 luglio 1836 e fu un periodico irredentista; l'attività di patriota lo rese molto noto a Venezia, dove una gran folla partecipò a una manifestazione in suo onore un mese dopo la morte, avvenuta nel 1864. **È noto soprattutto per essere l'autore del libretto dell'opera *Un ballo in maschera* di Giuseppe Verdi.**

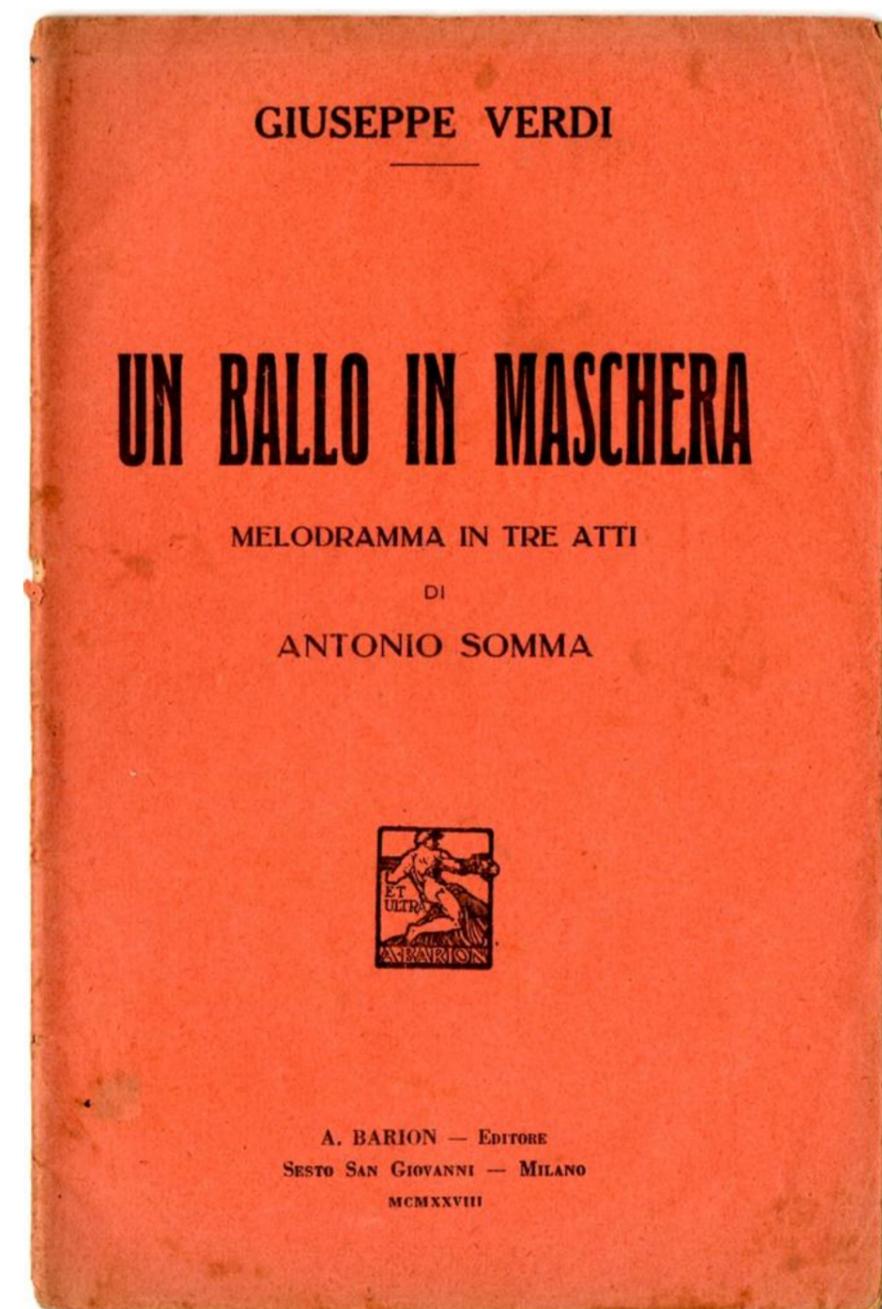
Le sue quattro tragedie hanno caratteri assai diversi tra loro: *Parisina* è psicologica e intima, *Marco Bozzari* è ispirata a una grande epopea nazionale, *Cassandra* rappresenta la «passione di tutto un popolo con andamento solenne e tristissimo». Quest'ultima fu forse il suo più grosso successo in campo teatrale, oltre al *Ballo in maschera*: pubblicata nel 1859 *Cassandra* fu dedicata ad Adelaide Ristori, e venne da questa interpretata con successo anche all'estero.

#### Opere:

- *Parisina*, tragedia in cinque atti (Antonelli, Venezia, 1835);
- *La maschera del giovedì grasso*, novella in versi sciolti (Pascatti, San Vito, 1840; II ed., con *Cassandra*, NeoClassica, Roma, 2016) ;
- *Filippina de' Ranfi*, frammento di poema in ottave (Marcenio, Trieste, 1842, in *Strenna triestina* per l'anno 1842) ;
- *Marco Bozzari*, tragedia in cinque atti (Marenigh, Trieste, 1847, edizione di lusso in 60 esemplari) (Testo)
- **[Un ballo in maschera](#)**, libretto per l'opera di Giuseppe Verdi (Roma, 1859);
- *Cassandra*, tragedia in cinque atti (Cecchini, Venezia, 1859; scritta per Adelaide Ristori e rappresentata con successo a Parigi) (Testo) ;
- *La figlia dell'Apennino*, tragedia in cinque atti (Libreria editrice, Milano; pubblicata postuma nel 1876, ma rappresentata a Milano, Padova e Venezia nella primavera del 1852) ;

#### LIBRETTO

[Un ballo in maschera](#) è un'opera di Giuseppe Verdi su libretto di Antonio Somma, la cui fonte è il libretto di Eugène Scribe per Daniel Auber *Gustave III, ou Le Bal masqué*.



**GIUSEPPE GIACOSA** (Colleretto Parella, 21 ottobre 1847 - Colleretto Parella, 2 settembre 1906), è stato un **drammaturgo**, **scrittore** e **librettista** italiano.

Dopo essersi messo in luce con drammi come *Una partita a scacchi* (1871) e *Il marito amante della moglie* (1871) impacciati dall'ambientazione storica (un medioevo romanzesco e retorico nella prima - che tuttavia ebbe un ottimo riscontro presso il pubblico - un Settecento alquanto manierato nell'altra), Giacosa, influenzato dal naturalismo e dalla commedia francese, si accosta al dramma di ambiente borghese. In *Tristi amori* (1887), *Diritti dell'anima* (1894), *Come le foglie* (1900), *Il più forte* (1904), non senza ritornare all'ambientazione storica e a toni tardoromantici con *La signora di Challant* (1891), si fa interprete dell'inquietudine e del disagio morale del mondo borghese, indagandolo nei toni dimessi e misurati di una rappresentazione che fa emergere il dramma, in modo apparentemente banale, dai particolari della minuziosa descrizione ambientale. **L'attività di librettista di Giacosa si limita all'adattamento di *Una partita a scacchi* per Pietro Abbà Cornaglia e alla collaborazione con Luigi Illica per le tre opere che Giacomo Puccini compose tra il 1893 e il 1904: *La bohème*, *Tosca* e *Madama Butterfly*.** A Giacosa è riservata l'elaborazione dei momenti propriamente lirici nell'ambito dello sviluppo drammatico dell'opera, e la versificazione della trama predisposta da Illica, certamente più smaliziato quanto a conoscenza dei meccanismi peculiari del teatro musicale. Non c'è dubbio che la sua inclinazione per un intimismo naturalista largamente tradotto in analisi psicologica e in particolare la sua sensibilità nei confronti delle figure femminili gli rendano congeniale il mondo creativo di Puccini. Non stupisce, del resto, che si senta a proprio agio con *La Bohème* e provi al contrario fastidio per "un dramma di grossi fatti emozionali, senza poesia" come *Tosca*, che giudica inadatto alla musica. Giacosa è un preciso punto di riferimento per Puccini e Illica durante la complicata gestazione di un libretto: il suo prestigio ed il suo buon carattere devono spesso intervenire a comporre i dissidi tra i più giovani ed impulsivi collaboratori (Puccini lo chiama scherzosamente "Buddha" per il suo equilibrio oltre che per la figura corpulenta). Ciò nonostante lo stesso Giacosa giunge in più di un'occasione a minacciare la rinuncia al proprio incarico, infastidito per le continue richieste di rifacimenti, per le scadenze di cui gli si sollecita il rispetto e soprattutto per il fatto di dover trascurare il proprio lavoro di drammaturgo in favore di un'attività nella quale le sue capacità di letterato sono subordinate alle necessità pratiche del teatro musicale.

**Al funerale Giovanni Pascoli gli dedicò questi versi:**

*«Così la morte è bella  
non è partire, è non andar via.  
E tu restasti. Non si muore  
così, Così, mio buon fratello,*



Giuseppe Giacosa



Luigi Illica firmò insieme a Giacosa alcuni celebri libretti d'opera

## LIBRETTO

***La bohème*** è un'opera in quattro quadri di Giacomo Puccini, su libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica, ispirato al romanzo di Henri Murger *Scène de la vie de Bohème*.



**ANTONIO STRADIVARI** (Cremona, 1644 - Cremona, 18 dicembre 1737), è stato un **liutaio** italiano.

È stato un costruttore di strumenti a corde di straordinaria fattura come violini, viole, violoncelli, chitarre, arpe; in quest'ambito è universalmente riconosciuto come uno dei migliori. Si avvalsero delle sue creazioni anche Niccolò Paganini e Giovanni Battista Viotti, che le fece apprezzare in Francia e in Gran Bretagna.

**CENTENARIO DI UOMINI ILLUSTRI.**

Francobollo emesso il 25 ottobre 1937.

Valore: Lire 0,10.

Soggetto:

*“Ritratto di Antonio Stradivari”.*



Gli Hill stimano che Stradivari abbia costruito 1116 strumenti, di cui 960 violini. Secondo la loro stima, circa 650 strumenti sono sopravvissuti ad oggi, tra i quali circa 450 violini. Agli strumenti di Stradivari è stata da sempre attribuita una eccellente qualità costruttiva e sonora, che li ha resi gli strumenti più ricercati da grandi musicisti e collezionisti.



**Stradivari nella sua bottega.**



**Violino del 1687-1689 "Spagnolo II" conservato al Palacio Real di Madrid.**



**Stradivari Antonius (violino, 1711), Metropolitan Museum of Art.**



**Stradivari Gould (violino, 1693), Metropolitan Museum of Art.**



**NICCOLÒ PAGANINI** (Genova, 27 ottobre 1782 - Nizza, 27 maggio 1840),

è stato un **violinista, compositore e chitarrista** italiano, fra i più importanti esponenti della musica romantica.

Violinista e compositore, esecutore straordinario, diventa il simbolo stesso del virtuoso capace di affascinare le folle con la sua eccezionale abilità. Figlio di un violinista dilettante, Niccolò Paganini mostra precocemente il suo talento fuori dal comune. Insofferente dell'istruzione tradizionale che gli viene impartita, comincia ben presto a sviluppare una tecnica violinistica del tutto personale e fuori da ogni canone, tanto che **quando il padre lo presenta, all'età di 13 anni, ad Alessandro Rolla (uno dei più celebrati violinisti del tempo) perché ne completi la formazione, si sente rispondere che il ragazzo non ha più nulla da imparare.**

Per qualche anno trova impiego come primo violino nell'orchestra della Repubblica di Lucca, ma nel 1809 si licenzia e si dedica totalmente all'attività di concertista. **La sua fama si diffonde rapidamente in tutta Italia:** le donne sembrano cadergli fra le braccia e più d'una lascerà per lui il tetto coniugale: nel 1815 viene rinchiuso in galera per una settimana a causa di una "scappatella" con una minorenni. **Insieme alla fama si diffondono le leggende, come quella che vuole la sua abilità musicale e il suo fascino amatorio frutto di un patto col diavolo.** Intanto, è "costretto" a iniziare a comporre perché nessuna delle opere esistenti gli permette di esibire a sufficienza il suo talento.

**BICENTENARIO DELLA  
NASCITA DI  
NICCOLÒ PAGANINI.**

Francobollo emesso il  
19 febbraio 1982.  
Valore: Lire 900.

Soggetto:

"Ritratto di Niccolò Paganini".



**Nel 1818 pubblica i 24 Capricci per violino solo,** nei quali sono illustrate tutte le novità che ha introdotto nella tecnica violinistica: note doppie, triple, ribattute, pizzicati con la mano sinistra, effetti straordinari con cui cerca di trarre dal violino l'impossibile e di farlo suonare come un flauto, un corno, una chitarra.

**Compone anche (tra il 1804 e il 1830) 6 concerti per violino e orchestra** seguendo rigorosi schemi classici, ma continua a dare il meglio di sé nelle opere per violino solo, soprattutto le diverse serie di variazioni (su temi popolari o tratti da opere) nelle quali può, con maggiore libertà dispiegare tutte le risorse della sua straordinaria abilità.

**Nel 1828 lascia l'Italia per una serie di concerti europei che si protrae per ben 6 anni.** Suona a Vienna, Varsavia, Parigi, Londra e spesso il suo arrivo è preceduto da una violenta ostilità della stampa che lo attacca, oltre che per la sua presunta diabolicità, anche per i compensi astronomici che pretende per ogni esibizione. Ma è sufficiente che suoni la prima nota e ogni avversione è spazzata via: folle deliranti lo applaudono ovunque, affascinate, ammaliata, stregate dalla sua arte. **La salute di Paganini incomincia a declinare e già nel 1831 accusa i primi malesseri.** La debolezza gli impedisce di suonare come vuole e come sa, e i critici ostili non perdono occasione per attaccarlo. **Negli anni successivi deve ridurre drasticamente la sua attività, per interromperla del tutto nel 1837.**

Durante gli ultimi anni di vita (amareggiati da disavventure finanziarie e giudiziarie e tormentati dalle sofferenze fisiche causate dalla tisi) viaggia da un medico all'altro e cerca ristoro nel clima mite della Costa Azzurra. La morte lo coglie a Nizza, mentre ancora sta elaborando vani progetti.

**Ma neppure da defunto trova pace: a causa dei suoi atteggiamenti antireligiosi e della sua dubbia fama, gli viene addirittura negata la sepoltura in terra consacrata.** Solamente nel 1876 la sua salma trova una collocazione definitiva nel cimitero della villa che aveva comperato a suo tempo presso Parma.



I.P.Z.S.-ROMA-1982



Filatelia "UNIVERSAL"  
Via Trieste, 24 a - 25100 BRESCIA

## “CASA RICORDI”

La Ricordi è una Casa Editrice Italiana di Edizioni Musicali fondata nel 1808 e tuttora esistente. Fu diretta fino al 1919 da membri della famiglia Ricordi: **Giovanni Ricordi, Tito I Ricordi, Giulio Ricordi e Tito II Ricordi**. Dopo la seconda guerra mondiale la famiglia tornò per un breve periodo a guidare la casa editrice con Camillo Ricordi.

Nel 1958 uno degli appartenenti alla famiglia, Nanni Ricordi, decise di aprire anche una casa discografica, la «Dischi Ricordi», che ebbe il merito di lanciare tutti i più grandi cantautori italiani di quel periodo. Entrarono a far parte della "scuderia" discografica artisti come Gino Paoli, Fabrizio De André e Gianna Nannini.

Dal 1964 al 1994 la società (di proprietà di un gruppo di azionisti di Varese e di Milano) venne guidata da Guido Rignano (presidente e amministratore delegato). Durante i 30 anni della sua gestione, le Edizioni di Musica Classica, Leggera e la Dischi Ricordi crebbero considerevolmente. Nacquero: la catena di negozi in tutt'Italia, le Arti Grafiche Ricordi, le filiali in Sud America e varie sinergie in Europa.

Nel 1994 Guido Rignano (dopo una trattativa durata circa due anni) firmò l'accordo di vendita al Gruppo tedesco Bertelsmann, imponendo nel contratto la clausola secondo cui l'Archivio storico (conservato nel caveau di via Salomone) non avrebbe mai potuto lasciare l'Italia

Giovanni Ricordi lanciò musicisti di grande talento come Gioachino Rossini, Vincenzo Bellini e Gaetano Donizetti che, con la loro musica, fecero la fortuna della Ricordi.

### 2° CENTENARIO DELLA CASA EDITRICE RICORDI.

Francobollo emesso il 7 marzo 2008.

Valore: Euro 0,60.

Soggetto: “Teatro della Scala, a Milano”.



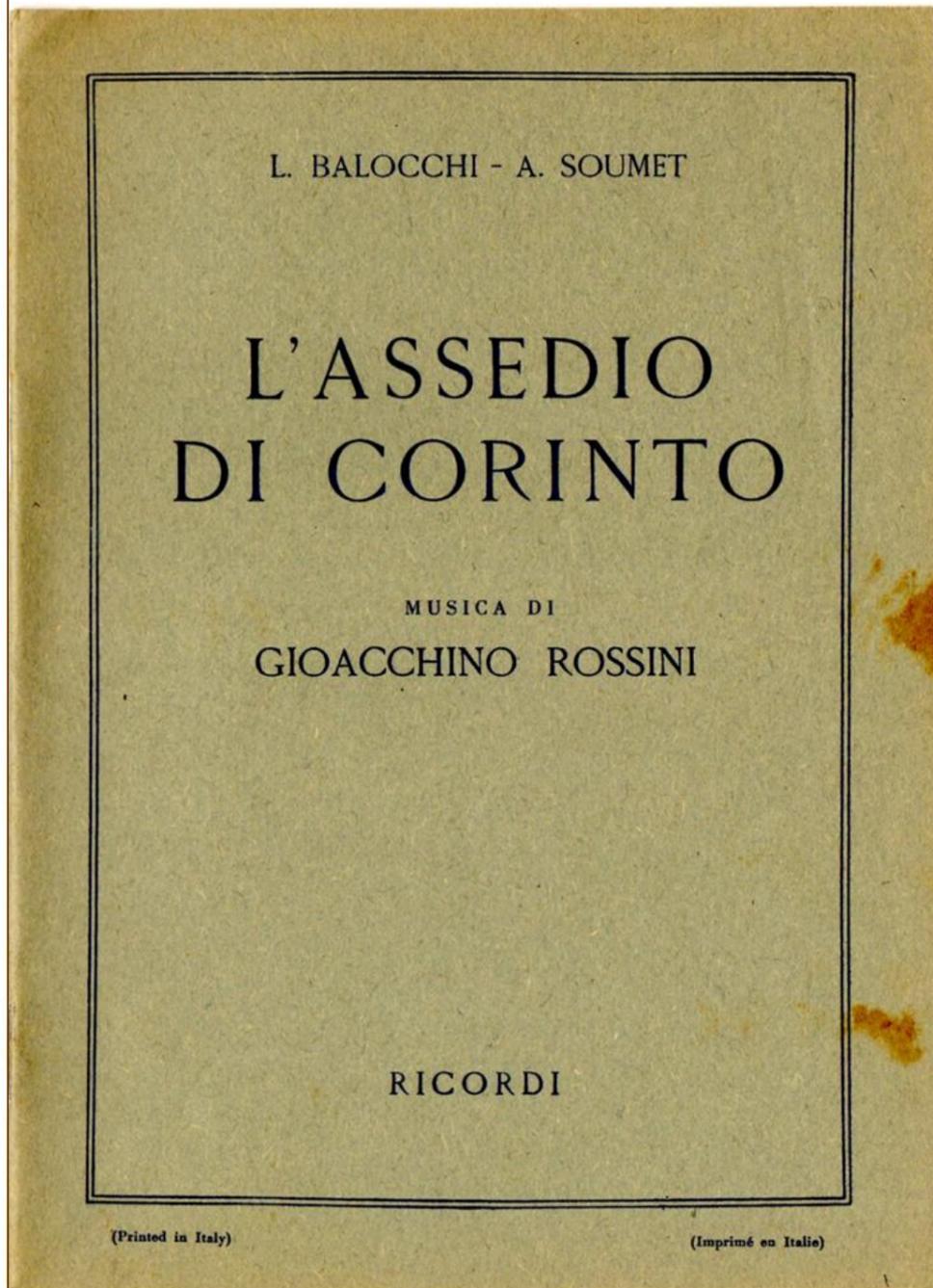
Tito I Ricordi è ricordato soprattutto per avere scoperto e sostenuto Giuseppe Verdi, cui è legata l'attività editoriale della Casa nella seconda metà dell'Ottocento. Ricordi conquista la reputazione di editore dei grandi operisti italiani.



Antica sede della casa editrice G. Ricordi & C.  
nell'edificio a fianco del Teatro alla Scala di Milano.

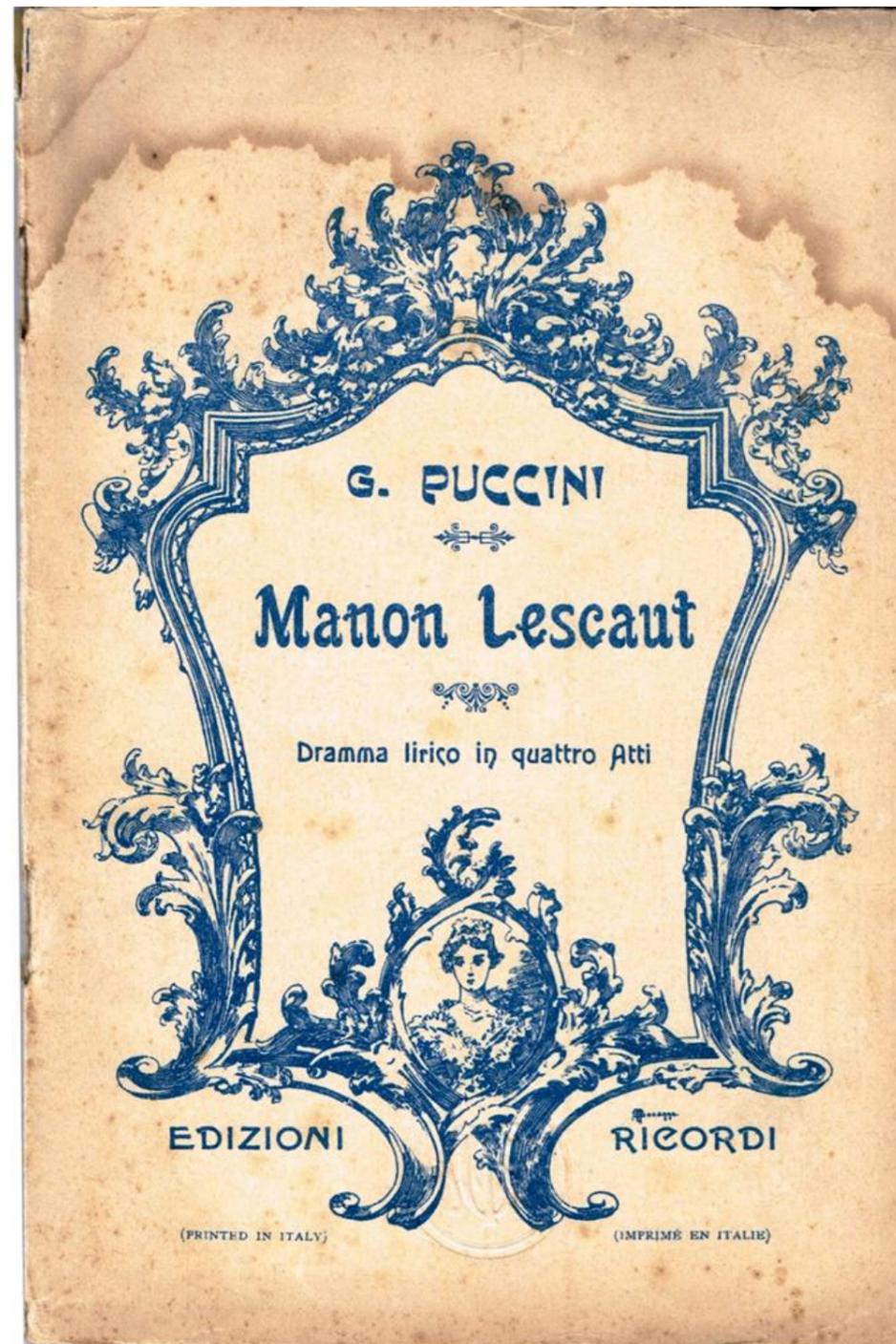
### LIBRETTO

L'assedio di Corinto tragedia lirica in tre atti su libretto di Luigi Balocchi e Alexandre Soumet, fu rappresentata per la prima volta al Théâtre de l'Académie Royale de Musique di Parigi il 9 ottobre 1826. Interpreti della prima rappresentazione furono Henri-Etienne Dérivis (Mahomet II), Louis Nourrit (Cléomène), Laura Cinti-Damoreau (Pamyra), Adolphe Nourrit (Néocles), Alex Prévost (Hiéros), Bonnel (Adraste), Ferdinand Prévost (Omar), M.lle Frémont (Ismène). L'orchestra fu diretta dal maestro François-Antoine Habeneck.



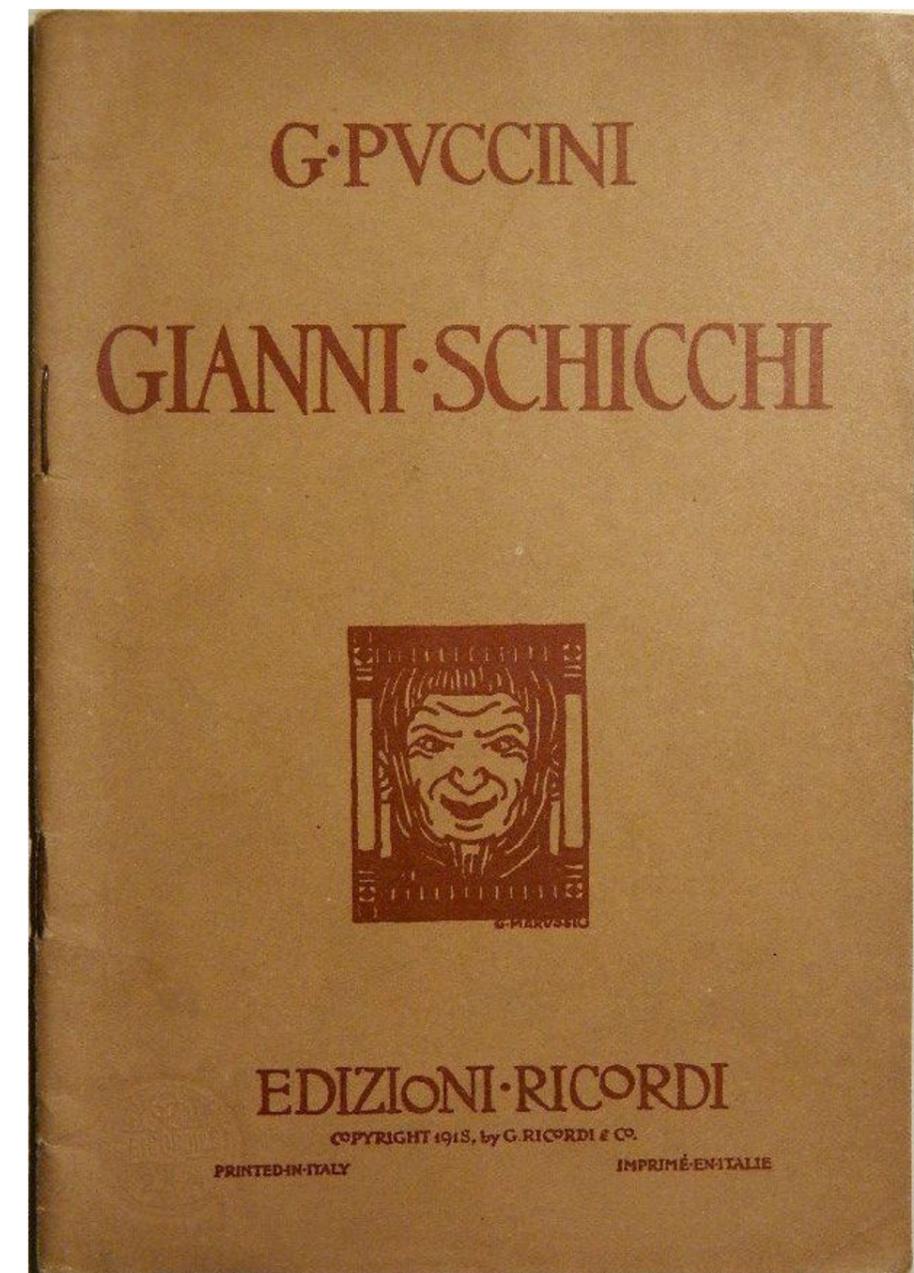
### LIBRETTO

Manon Lescaut è un'opera in quattro atti di Giacomo Puccini. La prima rappresentazione ebbe luogo la sera del 1° febbraio 1893 al Teatro Regio di Torino, con Cesira Ferrani e Giuseppe Cremonini Bianchi, dove l'opera ottenne un successo clamoroso alla presenza del compositore.



### LIBRETTO

Gianni Schicchi è un'opera comica in un atto di Giacomo Puccini, su libretto di Giovacchino Forzano basato su un episodio del Canto XXX dell'Inferno di Dante (vv. 22-48). La prima assoluta ha avuto luogo il 14 dicembre 1918 al Metropolitan di New York. Fra gli interpreti della prima il baritono Giuseppe De Luca nella parte di Gianni Schicchi, il tenore Giulio Crimi in quella di Rinuccio, il soprano Florence Easton nella parte di Lauretta ed il tenore Angelo Badà come Gherardo.



## ORCHESTRA FILARMONICA DI VIENNA (Wiener Symphoniker)

L'orchestra venne fondata nel 1900 da Ferdinand Löwe con il nome di Wiener Concertverein (Società dei Concerti di Vienna). Nel 1913 essa si trasferì alla Konzerthaus. Nel 1919 si fuse con la Tonkünstler Orchestra e nel 1933 acquisì l'attuale denominazione. Nonostante un calo degli spettatori verificatosi negli anni venti del XX secolo, a seguito della concorrenza della radio, l'orchestra sopravvisse fino all'annessione dell'Austria da parte della Germania, e divenne poi un mezzo di propaganda del nazismo. L'orchestra cessò di esistere dal 1° settembre del 1944 a seguito della fine della seconda guerra mondiale e del nazismo.

L'orchestra riprese la sua attività un anno dopo e cioè il 16 settembre 1945, eseguendo la Sinfonia n. 3 di Gustav Mahler. Con la nomina a direttore di Josef Krips, l'orchestra venne riorganizzata e dotata di un nuovo repertorio, dopo un decennio di isolamento, e suonò al Bregenz Festival per la prima volta nell'estate del 1946.

Quell'anno fu l'inizio dell'avvento alla sua guida di Herbert von Karajan che organizzò i concerti Karajan Series portando l'orchestra in tournée in tutta Europa e negli Stati Uniti. Nel 1959 l'orchestra eseguì un concerto in Vaticano alla presenza di Papa Giovanni XXIII segnando il debutto alla sua guida di Wolfgang Sawallisch.

Sotto la guida di Sawallisch fece una tournée negli Stati Uniti nel 1964 ed una in Giappone e Stati Uniti nel 1967. Sempre durante la direzione di Sawallisch vi fu la riapertura del Theater an der Wien nel 1962.

Krips tornò alla guida dell'orchestra, per un breve periodo, fra la partenza di Sawallisch e l'arrivo di Carlo Maria Giulini. Negli anni ottanta Georges Prêtre assunse la direzione dell'orchestra e ne ampliò il repertorio con musiche di compositori francesi.

Nei primi anni novanta, con l'avvento alla guida del direttore spagnolo Rafael Frühbeck de Burgos vennero aggiunte al repertorio musiche di compositori spagnoli. Nel 1997 giunse alla guida dell'orchestra il direttore russo Vladimir Fedoseev e quindi dal 2005 il direttore italiano Fabio Luisi



**AUSTRIA**  
**125° ORCHESTRA**  
**FILARMONICA**  
**DI VIENNA.**

**Francobollo emesso**  
**il 28 marzo 1967.**

**Valore: 3,50 schilling.**  
**Soggetto: "Violino, ramo**  
**di alloro e organo".**



*Wiener Konzerthaus, la sede dell'Orchestra Sinfonica di Vienna.*

## MELODRAMMA (dal greco μέλος, "canto" o "musica" e δράμα, "azione scenica" o "recitazione"),

è il termine musicologico e letterario per indicare l'opera messa in musica.

### 4° CENTENARIO DELLA NASCITA DEL MELODRAMMA.

Francobollo emesso il 8 aprile 1998.

Valore: Lire 800.

Soggetto: "Antichi costumi teatrali".



Il termine è utilizzato per indicare il genere letterario, che come prodotto di creazione fa capo al libretto, cioè tutta la produzione di testi teatrali - stesi in versi e/o anche in prosa - di un autore (non necessariamente compositore), che successivamente verranno messi in musica dal compositore (ad esempio, ci si riferisce comunemente ai libretti di Pietro Metastasio usando la parola "melodrammi"), interpretando l'etimologia come "dramma per canto" anziché come "abbinamento di canto e azione". Il melodramma è un genere musicale nel quale confluiscono vari elementi: recitazione, musica, teatro, etc.

### Storia:

La sua nascita risale al 1600 quando a Firenze si rappresentò l'Euridice di Caccini e Peri. Non si può però ancora parlare di vero e proprio melodramma poiché è da precisare che si sta parlando di un'opera di corte. Il melodramma fu diffuso in tutta Italia, e fu divulgato anche nel resto d'Europa in Francia e in Germania. Solo nel Settecento grazie a Gluck, vi fu una vera e propria riforma del melodramma, liberò il melodramma del Settecento dai vari virtuosismi dei cantanti, donandogli più forza drammatica. Un esempio di opera è: Orfeo e Euridice. Questo termine indica lo spettacolo in cui l'azione si realizza attraverso la musica e il canto. Poiché si avvale di scenografie e, spesso, di azioni coreografiche, l'opera può essere considerata una delle manifestazioni artistiche più complesse.

### Cinema:

Per estensione, nel cinema per melodramma si intende una recitazione a tinte forti, basato su una trama romanzesca, ricca di colpi di scena e al limite dell'inverosimile, scopertamente mirata a commuovere lo spettatore.



## ARENA DI VERONA

L'Arena di Verona è un anfiteatro romano situato nel centro storico di Verona, icona della città veneta insieme alle figure di Romeo e Giulietta. Si tratta di uno dei grandi fabbricati che hanno caratterizzato l'architettura ludica romana ed è l'anfiteatro antico con il miglior grado di conservazione, grazie ai sistematici restauri realizzati fin dal Seicento. D'estate ospita il celebre festival lirico e vi fanno tappa molti cantanti e musicisti internazionali. Come scrisse il Beltrame, la mancanza di fonti scritte circa l'inaugurazione dell'anfiteatro rende molto difficile fornire una cronologia sicura, tanto che in passato, da diversi studi, sono emerse date molto differenti. Un periodo di tempo che va dal I al III secolo, è plausibile, anche se ormai è dimostrato che non può essere stato costruito dopo il I secolo. Per datare l'Arena la si può confrontare con l'anfiteatro di Pola, dato che quest'ultimo è il più simile a quello veronese, sia per l'aspetto stilistico che per quello tecnico, ed inoltre appartiene alla stessa area geografica e culturale: le somiglianze sono tali da far pensare che i due siano opera dello stesso architetto e delle stesse maestranze. Per l'anfiteatro di Pola in genere la costruzione viene datata nel periodo augusteo, per cui è probabile che l'Arena sia stata realizzata all'incirca negli stessi anni.

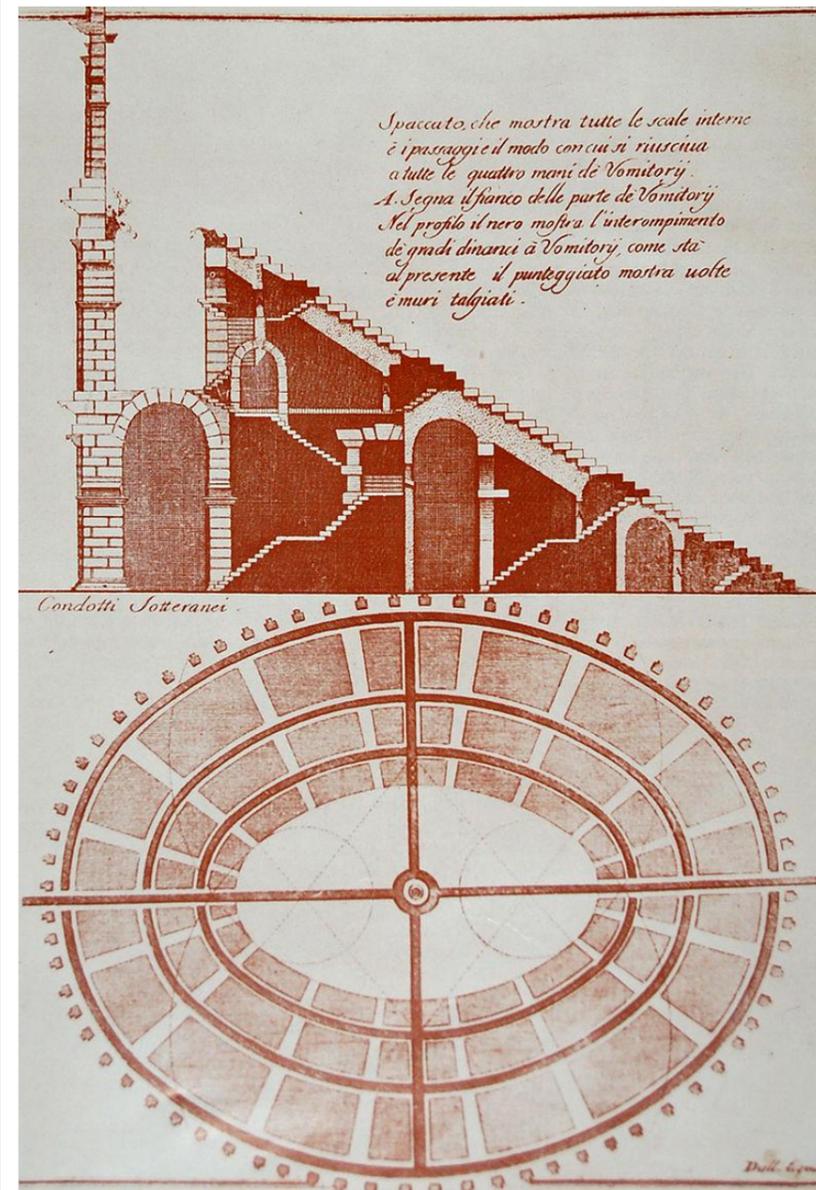


### 100° ANNIVERSARIO DEL FESTIVAL LIRICO DELL'ARENA DI VERONA.

Francobollo emesso il 15 marzo 2013.

Valore: Euro 190.

Soggetto: "Gradinate dell'arena di Verona".



Spaccato dalla parte con l'Ala che mostra le scale ed i passaggi, e mappa dell'anfiteatro, con segnalate le cloache.

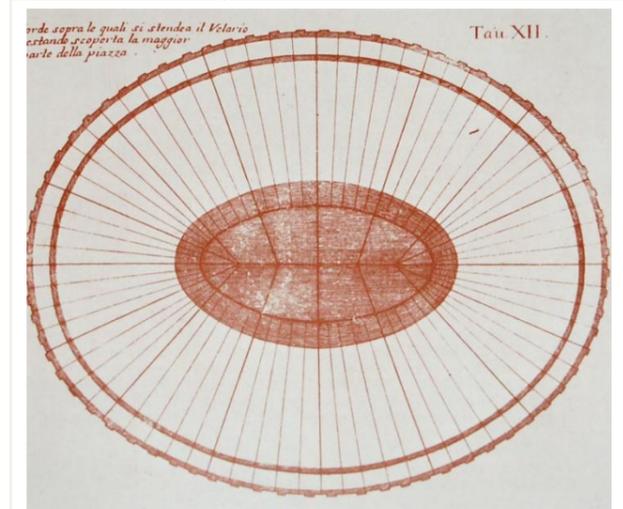
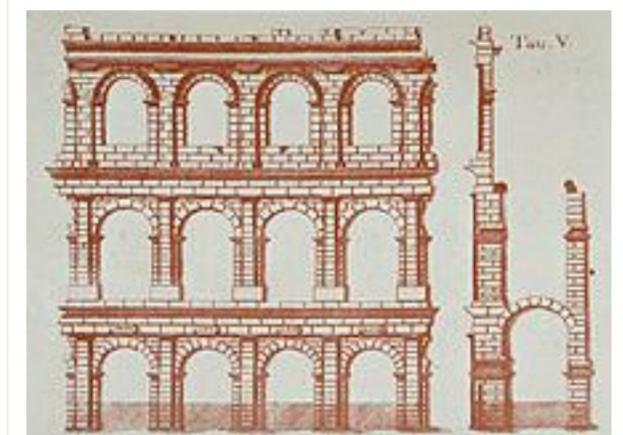


Immagine che mostra ipoteticamente come doveva presentarsi dall'alto il velarium dell'Arena



L'Ala dell'Arena: tutta la facciata monumentale originaria si presentava in questo modo

## TEATRO GRECO DI SIRACUSA

Teatro greco di Siracusa È IL PIÙ ANTICO TEATRO D'ITALIA.

**Costruito nel V secolo a.c.**, dall'architetto Damocopos, si trova all'interno del Parco Archeologico della Neapolis (dal greco "Città Nuova") a pochi chilometri da Siracusa. Venne rifatto nel III secolo a.c. e poi ancora trasformato in epoca romana. All'inizio il teatro non aveva la forma semicircolare, ma era composto da tre gradinate disposte a forma di trapezio, inseguito alla ricostruzione il teatro prese questa forma per rendere migliore l'acustica. Successivamente, in epoca romana, vennero effettuate altre modifiche che permettessero al teatro di ospitare i combattimenti tra gladiatori. Il teatro greco di Siracusa mostra i segni del tempo e delle diverse dominazioni che si sono alternate, facendo conoscere a tutti i diversi modi di vivere e di interpretare gli spazi. Ancora oggi ogni anno in primavera e estate a cura dell'Istituto Nazionale di Dramma Antico si svolge un ciclo di rappresentazioni di teatro classico, che attira sempre molti interessati spettatori.



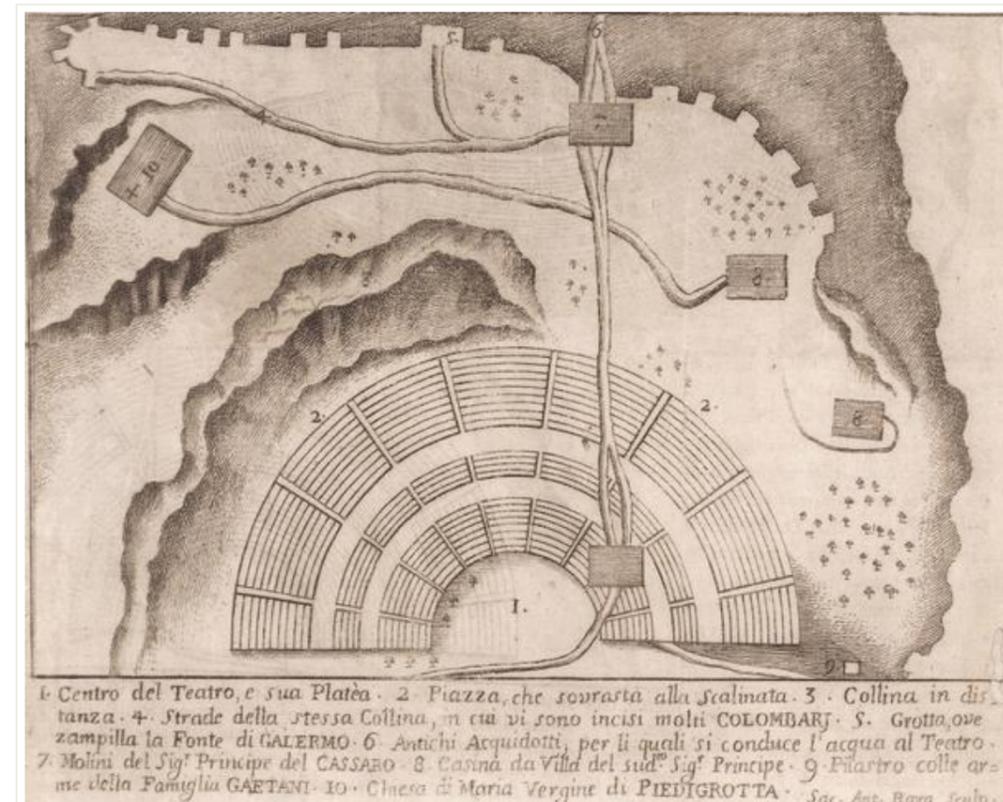
### TURISMO - 11ª EMISSIONE.

**Francobollo emesso il 19 maggio 1984.**

**Valore: Lire 550.**

**Soggetto: Siracusa "Teatro greco".**

**Costruito nel V secolo a.c.**



1- Centro del Teatro, e sua Platèa. 2- Piazza, che sovrasta alla scalinata. 3- Collina in distanza. 4- Strade della stessa Collina, in cui vi sono incisi molti COLOMBARI. 5- Grotta, ove zampilla la Fonte di GALERMO. 6- Antichi Acquidotti, per li quali si conduce l'acqua al Teatro. 7- Molini del Sig. Principe del CASSARO. 8- Casina da Villa del sud. Sig. Principe. 9- Pilarro colle arme della Famiglia GAETANI. 10- Chiesa di Maria Vergine di PIEDIGROTTA. Sac. Ant. Bora. Sculp.

Teatro Greco;  
incisione raffigurante la posizione dei mulini nel '700.

**IL TEATRO GRECO-ROMANO ANTICO DI TAORMINA** è il secondo teatro antico per dimensioni in Sicilia dopo il Teatro greco di Siracusa.

Esso risulta scavato nella roccia e la scena ha per sfondo il mar Ionio e l'Etna. Ha un diametro massimo di circa 109 metri ed un'altezza di circa 20 metri. La cavea è suddivisa in nove settori da otto scale che consentono l'accesso degli spettatori. La stessa è circondata, nella parte alta, da una doppia galleria ad archi sorretti all'esterno da dei semplici pilastri e all'interno da colonne di marmo. Il fondo della scena, di epoca romana e parzialmente aperto al centro, è delimitato da un muro sul cui sfondo sono adagate alcune colonne residue in marmo che fanno comprendere come dovesse essere in origine.

Il teatro di Tauromenion avrebbe un'origine ellenistica -- **sulla base dei pochi documenti archeologici potrebbe essere del III secolo a.C.** - ma si presenta totalmente romano nel suo aspetto oggi visibile. La struttura originaria era legata ad un piccolo santuario di cui resta il basamento sul belvedere che sovrasta la cavea.

In pieno e nel tardo Impero l'edificio venne adattato ad ospitare le venationes (spettacoli di lotta tra gladiatori e bestie feroci): l'orchestra venne mutata in arena sostituendo le gradinate inferiori con un corridoio a volta che connetteva ad un ipogeo al centro dello spiazzo, dove le macchine sceniche permettevano gli "effetti speciali" del combattimento. Infine, in epoca tardo antica, venne realizzato il portico alle spalle della scena. Il suo abbandono probabilmente è da ascrivere con l'assedio dei Vandali e con il conseguente decadimento dell'Impero.

**A partire dagli anni cinquanta il teatro è stato impiegato** come struttura teatrale all'aperto per varie forme di spettacolo che spaziano dal teatro ai concerti, dalle cerimonie di premiazione del David di Donatello **ai concerti sinfonici, dall'opera lirica al balletto.**

### PROPAGANDA TURISTICA.

Francobollo emesso il 31 dicembre 1953.

Valore: Lire 35.

Soggetto: "Taormina e rovine del teatro".



### VERTICE DEL G7 A TAORMINA.

Francobollo emesso 26 maggio 2017.

Valore: Euro 0,95.

Soggetto: "Teatro greco di Taormina".



## TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

Il Teatro Comunale di Bologna fu costruito da Antonio Galli da Bibbiena nel luogo in cui, un tempo, sorgeva Palazzo Bentivoglio, distrutto nel 1507. Una parte dei resti formano gli attuali Giardini del Guasto, compresi tra via del Guasto e Largo Respighi, dove invece c'è l'ingresso artisti.

Dopo l'incendio del febbraio 1745 che distrusse il Teatro Malvezzi, costruito nel 1651, la città promosse la costruzione di un nuovo teatro, il «Teatro Pubblico», come venne inizialmente chiamato il Teatro Comunale.

Fu il primo esempio di teatro dell'opera edificato con fondi pubblici e affittato dalla municipalità.

Realizzato su progetto di Antonio Galli da Bibbiena, la costruzione iniziò nel 1756 e il teatro fu inaugurato il 14 maggio 1763 con l'opera seria Il trionfo di Clelia su libretto di Pietro Metastasio, con musica di Gluck scritta per l'occasione davanti ad un pubblico di 1500 persone.

**Architettura:** L'auditorium, a forma di campana, è composto da quattro ordini di palchi con un palco reale e un loggione, e fu realizzato principalmente in muratura per prevenire gli incendi. Il teatro rimase a lungo incompleto, in particolare le attrezzature ospitate dietro le quinte furono terminate solo nel 1805, mentre la facciata fu completata da Umberto Rizzi nel 1933. All'interno di molti palchi vi sono ancora le decorazioni che i palchettisti del Settecento e Ottocento facevano fare secondo i propri gusti.

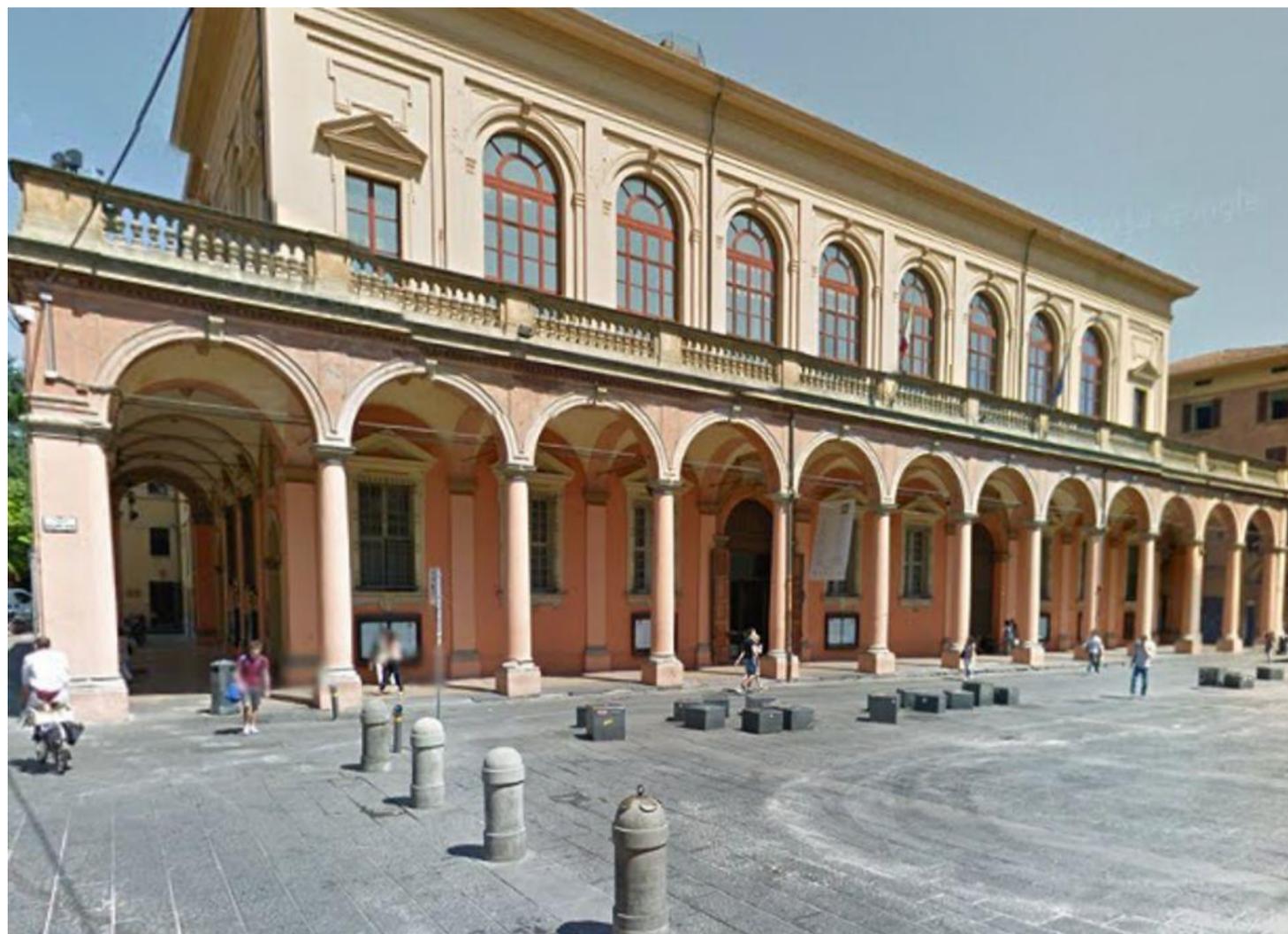
### 250° ANNIVERSARIO DELL'INAUGURAZIONE DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA.

**Francobollo emesso**

**il 14 maggio 2013.**

**Valore: Euro 0,70.**

**Soggetto: "Sala del teatro comunale di Bologna".**



**TEATRO DI SAN CARLO** Già citato spesso semplicemente come **Teatro San Carlo**, è un teatro lirico di Napoli.

**E' UNO DEI PIÙ FAMOSI E PRESTIGIOSI AL MONDO E TRA I PIÙ ANTICHI TEATRI D'OPERA**

**CHIUSI IN EUROPA E DEL MONDO ANCORA ATTIVI, ESSENDO STATO FONDATAO NEL 1737.**

nonché uno dei più capienti teatri all'italiana della penisola. Può ospitare 1386 spettatori e conta un'ampia platea (22×28×23 m), cinque ordini di palchi disposti a ferro di cavallo più un ampio palco reale, un loggione ed un palcoscenico (34×33 m). Date le sue dimensioni, struttura e antichità è stato modello per i successivi teatri d'Europa. Affacciato sull'omonima via e, lateralmente, su piazza Trieste e Trento, il teatro, in linea con le altre grandi opere architettoniche del periodo, quali le grandi regge borboniche, fu il simbolo di una Napoli che rimarcava il suo status di grande capitale europea. Fondato per volontà di Carlo di Borbone, costruito da Giovanni Antonio Medrano ed Angelo Carasale per una capienza da 3.000 posti, **fu inaugurato il 4 novembre 1737**, proprio in occasione del giorno dell'onomastico del re, dal quale prese il nome il teatro. L'opera che per prima in assoluto andò in scena fu l'Achille in Sciro di Domenico Sarro e libretto di Pietro Metastasio con Vittoria Tesi, Angelo Amorevoli ed il soprano Anna Peruzzi alla presenza del re. A Domenico Sarro vennero pagati, con apposita polizza emessa nel dicembre del 1737, 220 ducati «in soddisfazione della composizione del prologo ed opera in musica intitolata Achille in Sciro che si è rappresentata nel Teatro Reale di San Carlo il dì 4 novembre prossimo passato».

**IL PANTOCRATOR DI MONREALE E  
IL TEATRO SAN CARLO, A NAPOLI.**

Francobollo emesso il 4 novembre 1987.

Valore: Lire 800.

Soggetto: "Teatro san Carlo a Napoli".

Inaugurato: 4 novembre 1737.



## TEATRO DELLA CONCORDIA di Monte Castello di Vibio in provincia di Perugia, è uno dei più piccoli teatri storici.

### TEATRO DELLA CONCORDIA, A MONTE CASTELLO DI VIBIO.

**Francobollo emesso**

**il 7 settembre 2002.**

**Valore: Euro 0,41.**

**Soggetto:**

**“Interno del teatro  
della Concordia”.**



È definito con lo slogan "il più piccolo del mondo" in quanto è la fedele e riuscita riproduzione in miniatura dei grandi teatri italiani ed europei. Sebbene esistano altri teatri o sale private con un minor numero di posti, come ad esempio il teatrino del Castello di Valvasone, il teatro di Monte Castello di Vibio è in effetti "il più piccolo" in quanto è l'unica testimonianza architettonica del teatro settecentesco all'italiana di stile goldoniano

Il teatro fu costruito all'inizio dell'Ottocento, nel periodo dell'occupazione napoleonica, per volontà di nove benestanti famiglie locali e fu inaugurato nel 1808. Con la parola "concordia" i costruttori desideravano richiamare alla mente gli ideali della rivoluzione francese: libertà, uguaglianza e fratellanza. Il teatro fu affrescato da Luigi Agretti, pittore spezzino in vacanza nel paesino umbro, all'epoca non ancora quindicenne, il cui padre, Cesare, aveva già realizzato le decorazioni, il telone e i fondali del teatro.

Nel 1823 i proprietari del teatro fondarono l'Accademia dei soci del Teatro della Concordia, una società costituita per la gestione del teatro stesso. Nel 1951 il teatro fu chiuso per inagibilità. Trent'anni dopo, nel 1981, fu espropriato dal comune e quindi restaurato, anche grazie a finanziamenti comunitari. Il restauro, che ha consentito di conservare la struttura lignea che sorregge i palchi, è durato sette anni, sotto la direzione dagli architetti Paolo Leonelli e Mario Struzzi, e si è concluso nel 1993. Nello stesso anno, la gestione è stata affidata alla neo-costituita Società del Teatro della Concordia che vi organizza una stagione teatrale annuale. Oltre all'attività scenica, il teatro è utilizzato anche per convegni, riunioni e per matrimoni civili.

Nel 1997 è stato gemellato con il Teatro Farnese di Parma, uno dei più grandi del mondo con i suoi circa 3000 posti.



Nel 2008, durante il bicentenario del Teatro della Concordia, è stata inaugurata la sala espositiva intitolata a Nello Latini, il primo presidente onorario della Società del Teatro della Concordia.

Tra gli artisti famosi che danno spettacoli al Teatro della Concordia figurano, per esempio, l'attrice italiana Gina Lollobrigida e la chitarrista austriaca Johanna Beisteiner.



## IL GRAN TEATRO LA FENICE - DI VENEZIA



### 10° ANNIVERSARIO DELLA RIAPERTURA DEL TEATRO LA FENICE DI VENEZIA.

**Francobollo emesso  
il 9 novembre 2013.**

**Valore: Lire 800.**

**Soggetto:**

**“Palchi del teatro  
La Fenice”.**



Più bello della Scala, più bello del Covent Garden, acustica straordinaria; fu definito il teatro più bello del mondo; il Gran Teatro la Fenice di Venezia. Al concorso per la costruzione del teatro la Fenice vi parteciparono 29 architetti da ogni parte della penisola. Non tutti i progetti rispettavano le esigenze richieste dai proprietari (la famosa famiglia Grimani ne era a capo). L'onore di realizzare il progetto fu del veneziano Antonio Selva, di soli 39 anni, allievo di Tomaso Temanza. Era l'inizio di quello che fu lo splendore della Fenice. **Era l'anno 1722 del 16 maggio, quando venne inaugurato il Teatro**, con l'opera "I giochi di Agrigento" del Conte Alessandro Pepoli, musiche di Giovanni Paisiello. Alla fine del '700 Venezia ospitava sette teatri. Nel 1773 un incendio devastò quello che era all'epoca il più famoso della città, il Teatro di San Beneto.

Subito dopo l'incendio, fu deciso l'acquisto di alcuni fabbricati adibiti ad abitazioni private (nella contrada di Santa Maria Zobenigo e Sant'Angelo), che vennero demoliti per costruire un Teatro. Al nuovo Teatro fu messo il nome di La Fenice. Si pensa perché volesse simboleggiare che con l'incendio del San Beneto, dalle ceneri, rinascesse un nuovo Teatro: La Fenice, il costo fu di seicentomila ducati.

**Ancora una volta il Teatro più importante della Serenissima venne travolto dalle fiamme, fu per la Fenice nell'anno 1836, nella notte fra il 12 e 13 dicembre**, che distrusse completamente la Sala Grande e il Palcoscenico. La ricostruzione fu portata a termine in sette mesi (com'era e dov'era) rispettando l'originario progetto del Selva. L'incarico della ricostruzione venne affidata a Giovan Battista e Tomaso Meduna e le decorazioni della Sala Grande a Tranquillo Orsi. Durante la ricostruzione, la Fenice si spostò con il programma della stagione al Teatrino di San Beneto (che era stato ricostruito dal precedente incendio).

Il Gala per la ricostruzione avvenne il 26 dicembre 1838 con la "Maria di Rudenz", di Donizetti, scritta per l'occasione. Verdi scrisse appositamente per il Gran Teatro la Fenice il Rigoletto e la "Traviata".

**La storia della Musica, la storia del Melodramma è passata per la Fenice.** È stato un punto di riferimento si può dire aristocratico, per molti artisti.

La Fenice ha tenuto a battesimo molte tra le opere che la Lirica continua a celebrare da decenni nei più importanti teatri del mondo.

Dal 1936 al 1938 il Teatro restò chiuso per eseguire il primo importante e radicale restauro.

Una grande e indimenticabile (per i presenti dell'epoca) del "Don Carlo" di Verdi, direttore Antonio Guarnieri, inaugurò l'apertura.

Prima assoluta "La carriera di un libertino" di Stravinski, "Il giro di vite" di Britten, "L'angelo di fuoco" di Prokofiev e "Intolleranza 60" di Luigi Nono. Famosissimi i nomi delle celebrità di registi, coreografi e scenografi. Hanno solcato il palcoscenico, con la loro voce, con i loro strumenti, o con le loro scarpette, e grandi personalità sono salite sul podio, nomi indelebili nella cultura e storia teatrale.

Ricordiamo le manifestazioni per il centenario della morte di Wagner nel 1983 e collaborazioni significative con la Biennale di Venezia fino al penultimo carnevale. Mancavano pochi giorni dalla fine degli importanti lavori per la sicurezza e ristrutturazione. La grande inaugurazione per la fine dei lavori sarebbe avvenuta con il concerto di Woody Allen (trasferitosi con la sua band al Teatro Goldoni) e dopo con "il don Giovanni" di Wolfgang Amadeus Mozart, regia di Achim Freyer, maestro concertatore e direttore Isaac Karabtchevsky, orchestra e coro del Teatro la Fenice, direttore di coro Giovanni Andreoli, nuovo allestimento del Teatro la Fenice.

**E' il 29 gennaio 1996 quando, durante la notte, un incendio doloso esplose all'interno del Teatro La Fenice.** Distruggendolo. I responsabili sono due elettricisti coinvolti nella manutenzione del teatro che, per evitare il pagamento della penale dovuta ai ritardi della loro impresa, decidono di causare quello che doveva essere un piccolo incendio. La notizia fa il giro del mondo e per le ore successive i vigili del fuoco di Venezia sono impegnati nelle operazioni di soccorso. Dopo il rogo partono le operazioni di ricostruzione. Al motto di "com'era, dov'era", ripreso dalla ricostruzione del campanile di San Marco, il teatro viene prima messo in sicurezza con il puntellamento delle murature perimetrali e, dopo il dissequestro, si passa alla rimozione delle macerie. Rinasce così, lentamente, La Fenice. **Dopo l'incendio del 1996 la terza vita della Fenice inizia il 14 dicembre 2003** quando Riccardo Muti, in diretta televisiva, dirige il concerto inaugurale della nuova struttura. In questa galleria le immagini di archivio della Fenice e quelle dell'archivio Ansa mostrano, dalle fiamme alle note, la nuova vita del Teatro.



**IL TEATRO ALLA SCALA citato spesso in maniera informale come "la Scala", è il principale teatro d'opera di Milano.**

Considerato come uno dei più prestigiosi teatri al mondo, ospita da 240 anni i principali artisti nel campo internazionale dell'opera, e, più in generale, della musica classica, spesso commissionando opere tuttora presenti nei cartelloni dei maggiori teatri nel mondo.

**Il teatro fu inaugurato il 3 agosto 1778** con L'Europa riconosciuta composta per l'occasione da Antonio Salieri e prese il nome dalla chiesa di Santa Maria alla Scala demolita per far posto al Nuovo Regio Ducal Teatro alla Scala.

A partire dall'anno di fondazione è sede dell'omonimo coro, dell'orchestra, del corpo di Ballo, e dal 1982 anche della Filarmonica. Il complesso teatrale è situato nell'omonima piazza, affiancato dal Casino Ricordi, oggi sede del Museo teatrale alla Scala. Le prime strutture deputate all'opera in Milano furono i teatri di corte che si avvicendarono nel cortile di Palazzo Reale: un primo salone intitolato a Margherita d'Austria-Stiria, moglie di Filippo III di Spagna, eretto nel 1598 e distrutto da un incendio il 5 gennaio 1708 e il Regio Ducal Teatro, costruito nove anni più tardi a spese della nobiltà milanese su progetto di Gian Domenico Barbieri. Per il palcoscenico di questi teatri furono commissionate opere di importanti compositori, tra i quali: Nicola Porpora (Siface), Tomaso Albinoni (La fortezza al cimento), Christoph Willibald Gluck (Artaserse, Demofonte, Sofonisba, Ippolito), Josef Mysliveček (Il gran Tamerlano), Giovanni Paisiello (Sismano nel Mogol, Andromeda), Wolfgang Amadeus Mozart (Mitridate, re di Ponto, Ascanio in Alba, Lucio Silla).



**BICENTENARIO DELLA COSTRUZIONE DEL TEATRO ALLA SCALA.**

Serie di n. 2 francobolli emessi il 15 marzo 1978.

Valore: Lire 170 e Lire 200.

Soggetto: "Facciata del teatro alla Scala" - "Interno del teatro alla Scala".

## IL TEATRO MARRUCINO è un teatro della città di Chieti.

Il teatro fu edificato su decisione del Decurionato di Chieti per sopperire alla scarsità di posti a sedere presenti nel Teatro Vecchio, il precedente teatro principale della città, risalente alla seconda metà del XVIII secolo. I lavori ebbero inizio nel marzo 1813: il progetto curato dall'architetto Eugenio Michitelli prevedeva la realizzazione di un nuovo edificio sul suolo occupato in precedenza dalla chiesa di Sant'Ignazio, già sconsacrata. Nel 1817 si conclusero i lavori, e la cerimonia di apertura, tenutasi l'11 gennaio 1818, precedette di alcuni giorni lo spettacolo inaugurale, che fu La Cenerentola di Gioachino Rossini. Originariamente il teatro fu dedicato a San Ferdinando, in onore al re Ferdinando I delle Due Sicilie, ma fu poi rinominato nel giugno 1861, dopo l'unità d'Italia, in onore della popolazione dei Marrucini, originaria dell'Abruzzo preromano.

### 200° ANNIVERSARIO DELL'INAUGURAZIONE DEL TEATRO MARRUCINO, A CHIETI.

**Francobollo emesso  
il 11 maggio 2018.**

**Valore: Euro 0,95.**

**Soggetto:**

***“Teatro Marrucino, Chieti”.***



Nel 1872, l'ingegnere Luigi Daretti ebbe l'incarico dal Comune di curare un ampliamento del teatro: furono così aggiunti un loggione e la scala d'accesso alla balconata. Inoltre la platea fu ristrutturata dagli architetti Giovanni Vecchi ed Enrico Santucciono ed assunse una forma semicircolare. Nel 1874 iniziarono altri lavori di miglioramento estetico del teatro; nel soffitto della sala fu inserito un rosone ligneo diviso in otto settori, ciascuno dei quali decorato con dipinti allegorici di figure femminili che simboleggiano le arti teatrali e musicali. Sono inoltre presenti i ritratti di Carlo Goldoni, Giovanni Battista Pergolesi, William Shakespeare, Johann Wolfgang von Goethe, Giovanni Paisiello, Vittorio Alfieri, Gioachino Rossini e Giuseppe Verdi. Nel 1875 venne aggiunto un sipario dipinto dal pittore napoletano Giovanni Ponticelli che ritrae un episodio della vita di Gaio Asinio Pollione, console romano nel 40 a.C. e originario di Teate, l'antica Chieti.

Nel corso degli anni il Teatro Marrucino ha ospitato rappresentazioni teatrali e musicali di artisti prestigiosi, tra cui Eleonora Duse, Emma ed Irma Gramatica, Cesco Baseggio e Nanda Primavera. Nel 1904, inoltre, vi si tenne la prima rappresentazione abruzzese della tragedia La figlia di Iorio, di Gabriele D'Annunzio, che donò al teatro il manoscritto originale contenente il copione dell'opera.

A partire dagli anni della Seconda guerra mondiale il teatro vide un periodo di declino che culminò con la chiusura negli anni cinquanta. Nel 1972, tuttavia, il teatro fu riaperto; il primo spettacolo fu nuovamente l'ouverture Cenerentola di Rossini. Dall'agosto 2001 esso è stato riconosciuto Teatro Lirico d'Abruzzo e, nel 2003, ha acquisito il titolo di Teatro di Tradizione.



**Primo teatro stabile italiano, IL PICCOLO TEATRO DI MILANO (Teatro d'Europa per decreto ministeriale nel 1991)**

fu fondato il 14 maggio 1947 da Giorgio Strehler, Paolo Grassi e sua moglie Nina Vinchi Grassi

Il teatro consta attualmente di tre sale: la Sala Grassi (sede storica di via Rovello), il Teatro Studio Melato (spazio sperimentale che ospita anche la scuola di teatro), il Teatro Strehler (sede principale, inaugurata nel 1998). Dopo la morte di Giorgio Strehler, la direzione è stata affidata a Sergio Escobar, tuttora in carica. Consulente artistico, dal 1999 fino alla sua scomparsa, è stato il regista Luca Ronconi, al quale è succeduto l'autore Stefano Massini.

Durante l'occupazione nazifascista, l'edificio è stato sede della Legione Autonoma Mobile Ettore Muti, corpo militare fascista della R.S.I..

Il 26 gennaio 1947 la Giunta municipale di Milano deliberò la trasformazione dell'ex cinema Broletto di via Rovello in sala teatrale, che doveva essere gestito direttamente dal Comune con il nome di Piccolo teatro della Città di Milano. L'inaugurazione avvenne il 14 maggio del 1947 con L'albergo dei poveri di Maksim Gor'kij

Il Piccolo si proponeva, fin dall'inizio, di essere un teatro d'arte per tutti con un repertorio "misto": internazionale, ma allo stesso tempo legato alle proprie tradizioni.

Nel 1998 è stato possibile completare il Nuovo Piccolo Teatro, (oggi Teatro Strehler), progettato da Marco Zanuso e Pietro Crescini. Deceduto nella notte di Natale dell'anno precedente, Strehler non poté vederne l'inaugurazione. **L'apertura della nuova sala fu comunque segnata dalla messa in scena del *Così fan tutte* di Mozart**, curata dal compianto regista triestino.

**TEATRI.**

Francobollo emesso il 19 maggio 2017.

Valore: Euro 0,70.

Soggetto: *“Piccolo teatro di Milano”*.

